

Lorenzo Alessandro
Bottero



Baciccia della Radiccia
(antica Maschera genovese) Basso rilievo dell'artista BISIO
Genova - 1976

Storia della Compagnia
"Teatro Dialettale Stabile
della Regione Ligure"
(1970-2020)

Mezzo secolo di Amore recitato per Genova

Storia della Compagnia

“ TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE “

mezzo secolo di amore recitato per Genova

(1970 – 2020)



Attori del teatro italiano Arlecchino e Scaramuccia

COMPAGNIA AMATORIALE

“TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE”

(dal 1970)

Copertina di Giancarlo Migliorini
(da una idea dell'autore)

Consulenza impaginazione di Giancarlo Migliorini

Consulenza informatica di Piergiorgio Razeti

Logo di Compagnia con le quattro Province Liguri: originario della fondazione dell' Ente T.D.S.R.L. 1970.

Logo della Federazione Italiana Teatro Amatori : ufficiale nazionale

Contributi grafici: Dea Enrica Bottero

Fotografie di: Tino Razzore, Francesco Leoni, Lorenzo Bottero, Giancarlo Migliorini, Davide Dughera, Piergiorgio Razeti.

Fonte immagini e documenti : Archivio di Compagnia, raccolta personale dell'Autore, siti WEB :
www.innamoaseasettantanni.it ; www.teatrodialettaleligure.it

Questa pubblicazione si è realizzata grazie alla partecipazione dell' Agenzia Immobiliare LIVEiNGE di Genova

*La riproduzione di parti del libro è
concedibile solo su richiesta scritta presso
Compagnia tramite e mail a :*

info@teatrodialettaleligure.it

Darsena del Porto di Genova, 2020



(foto Lorenzo A. Bottero)

Genova nel 1800 - La Darsena



(Acquaforte a firma illeggibile)

Chi cossì se parla ancón in léngua zenéize

SOMMARIO

| | |
|---|-----|
| PREFAZIONE di Piero Campodonico..... | 1 |
| PREFAZIONE di Giancarlo Migliorini..... | 2 |
| PREMESSA dell' Autore..... | 3 |
| POESIA D' AMORE PER GENOVA..... | 4 |
| PROLOGO..... | 6 |
| CHI SIAMO..... | 7 |
| CAPITOLO 1 - IL TEATRO | 8 |
| 1 A PERCHÉ PER ME IL TEATRO..... | 8 |
| 1 B MA PERCHÉ IL DIALETTO ?..... | 8 |
| 1 C IL DIALETTO NEL TEATRO..... | 8 |
| 1 D RICHIAMO SULLA EVOLUZIONE STORICA DEL TEATRO DIALETTALE NEL DOPO GOVI | 10 |
| 1 E IL TEATRO IN DIALETTO E LE ISTITUZIONI CITTADINE..... | 10 |
| CAPITOLO 2 - NASCITA DEL SODALIZIO | 11 |
| 2 A IL MONDO DEL TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE | 23 |
| 2 A\1 ATTIVITA' IN GENOVA | 23 |
| 2 A\2 ATTIVITÀ TEATRALI IN DECENTRAMENTO | 36 |
| 2 B ALTRE ATTIVITÀ..... | 54 |
| 2 B\1 PRESENTAZIONE DI SPETTACOLI..... | 54 |
| 2 B\2 LETTURA DI POESIA..... | 64 |
| 2 B\3 TEATRO IN LINGUA..... | 69 |
| 2 B\4 ATTIVITÀ PER BENEFICENZA..... | 72 |
| 2 B\5 ORGANIZZAZIONE DI RASSEGNE DI TEATRO DIALETTALE INNOVATIVO | 76 |
| 2 B\6 COPRODUZIONI..... | 78 |
| 2 C GLI ATTORI DEL T.D.S.R.L. | 81 |
| 2 D I REGISTI DEL T.D.S.R.L. | 102 |
| 2 E GLI AUTORI | 154 |
| 2 F GLI SCENOGRAFI | 163 |

| | | |
|---|---|------|
| 2 G | I COSTUMI..... | 167 |
| 2 H | LE LUCI DI SCENA..... | 169 |
| 2 I | LA FOTOGRAFIA DI SCENA..... | 170 |
| 2 L | MUSICA, SUONI, RUMORI E CURIOSITÀ | 174 |
| <u>CAPITOLO 3</u> LE STAGIONI TEATRALI DAL 1970 AL 2020..... | | 182. |
| <u>CAPITOLO 4</u> I PREMI..... | | 194 |
| <u>CAPITOLO 5</u> GLI AMICI DEL TEATRO..... | | 199. |
| <u>CAPITOLO 6</u> LE SCHEDE PERSONALI DI ALCUNI SOCI | | |
| | <i>Santa Grattarola.....</i> | 203 |
| | <i>Laerte Ottonelli.....</i> | 205 |
| | <i>Giorgio Grassi.....</i> | 207 |
| | <i>Mario Dighero.....</i> | 209 |
| | <i>Giancarlo Migliorini.....</i> | 211 |
| | <i>Pietro Scotti.....</i> | 213 |
| | <i>Carla Lauro</i> | 215 |
| | <i>Maria Riccobono</i> | 217. |
| | <i>Ermanno Bruschini.....</i> | 218 |
| | <i>Giorgio Conti.....</i> | 219 |
| <u>CAPITOLO 7</u> I SOCI del T.D.S.R.L. al Dicembre 2020 | | 221 |
| <u>CAPITOLO 8</u> DOCUMENTI STORICI | | 222 |
| <u>ALLEGATO "A"</u> - LOCANDINE DEGLI SPETTACOLI..... | | 239 |
| INDICE ANALITICO DEI NOMI..... | | 327 |
| BIBLIOGRAFIA..... | | 333 |

PREFAZIONE

di Piero Campodonico

Marachelle, nella mia vita, ne ho commesse tante ma, in quella del "conflitto d'interessi", finora, ero riuscito a non cadere.

Invoco l'attenuante di aver accettato di scrivere questa "prefazione" prima di aver letto le "bozze". D'altra parte ero tanto sicuro che un lavoro del Bottero valesse una messa che ho accettato subito ad occhi chiusi. Soltanto dopo, durante la lettura, ho scoperto che si parlava anche bene di me..., ed ecco quindi sorgere la marachella del "conflitto d'interessi", sia pure esclusivamente morale, intendiamoci (qualcuno potrebbe pensare che per questa mia fatica il Bottero potesse sganciare un solo citto ?).

Superato l'*impasse* di cui sopra, dichiaro ufficialmente di essere sinceramente onorato di partecipare al battesimo di questa opera nella quale l'amore per il teatro dialettale -e per il T.D.S.R.L. in particolare- trasuda da ogni riga e ogni virgola.

E quanta fatica deve essere costata mettere insieme foto, ricordi, pagine giornalistiche, recensioni, tutto minuziosamente elencato e classificato.

E quanti autentici uomini di Teatro vengono tolti dall'oblio e restituiti ad una riconoscenza che i veri genovesi non possono non riaccendere verso di loro.

E' grazie a Bottero se anch'io ho potuto far rivivere nella memoria critici come Parrini, autori come Pasquale Senno, e infine attori, registi, tecnici...

E poi c'è un altro grande amore di Renzo che da queste pagine emerge in modo prepotente e totalizzante.

Quello per la sua Carla, alla quale, del resto, rendiamo tutti omaggio per la sua bravura, per la sua modestia e per la sua eleganza.

Senza di lei, sono certo non ci sarebbe stato neanche questo lavoro.

Grazie ad entrambi, cari amici.

E buona lettura a tutti.

GENOVA, FEBBRAIO 2021

PREFAZIONE

di Giancarlo Migliorini

Scrivere 50 anni di Storia del Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure? Pensavo che fosse un compito troppo arduo anche per Lui, ancorché accumulatore seriale/compulsivo di foto, locandine, documenti, aneddoti, archivista e memoria storica della Compagnia.

Il materiale non gli mancava certo per pubblicare un nutrito compendio della Storia del TDSRL, ma sarebbe anche riuscito nel compito più difficile, che non è certo quello di pubblicare meri documenti ma è quello di trasmettere al Pubblico lo spirito, l'anima, il "Fuoco Sacro" che ha riscaldato il cuore di tutti gli Artisti che hanno permesso di vivere per 50anni consecutivi questa meravigliosa avventura?

Dopo aver letto la prima bozza del suo lavoro ho capito che quel geniaccio un po' pazzoide di Lorenzo Bottero, c'era riuscito.

Ed è così che mi sono convinto anch'io di dargli, nel mio piccolo, una mano per completare questa meritevole opera.

GENOVA DICEMBRE 2020.

PREMESSA DELL'AUTORE.

Questo mio scritto non viene proposto come un libro sul teatro dialettale amatoriale bensì come una specie di diario di bordo di una navicella impegnata nel mare talvolta agitato (ma oggi non più) dello spettacolo teatrale dialettale in Liguria e in amichevole "regatta" con altri equipaggi genovesi di barche via via allestite negli anni.

La navigazione dura ormai da mezzo secolo, con una bandiera sempre al vento e, al di là dell' allegoria, ritengo che l'equipaggio qui oggetto del racconto, pur mutato nel tempo, abbia il primato della continuità operativa e della fedeltà alla propria ragione sociale "Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure".

Mi astengo dal rilasciare giudizi e fare paragoni artistici rispetto ad altre Compagnie di teatro amatoriale genovese.

Chiedo soltanto al volenteroso lettore di giudicarci dopo la lettura di questo diario di bordo.

Credo potrebbe apparire meritevole di apprezzamento la nostra stabilità sociale nel continuare con pervicacia in una attività amatoriale, e quindi aliena da lucro, sorretta da risorse autonome e personali di ogni iscritto alla Compagnia.

E forse è proprio questa la ragione della nostra longevità teatrale.

Non nascondo nostri fugaci scoramenti di fronte al peso economico dell'esercizio dell'attività, ma l'amore per Genova alla fine prevale e allora si prosegue nella navigazione.

Con l'occasione qui voglio ringraziare di cuore alcuni cari amici che mi hanno sostenuto nel lavoro, in particolare il Prof. **Piero Campodonico** (commediografo, regista e studioso della cultura teatrale) ed il Sig. **Giancarlo Migliorini**, uno tra i soci fondatori di questo Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure, commediografo, attore, regista e, sino a qualche anno fa, anche direttore artistico.

Ringrazio il primo nominato per la attenta correzione di dati di cronaca, non solo teatrale, da me esposti nella bozza del diario ed il secondo per la messa a disposizione di materiale documentale e fotografico da me utilizzato.

Entrambi mi hanno suggerito miglioramenti stilistici del mio racconto (ivi inclusi aspetti ortografici e grammaticali) e di ciò ne sono loro molto grato.

Porgo anche un sincero grazie all'amico ed ex collega **Piergiorgio Razeti**, nostro socio, docente appassionato di informatica e mia guida nell'impiego dei programmi di scrittura e di editing di immagini, superati (lo spero...) soltanto grazie al suo costante aiuto e spesso in modo diretto.

Dedico questo modesto scritto formato "amarcord" a tutte le persone che in mezzo secolo hanno contribuito a difendere la nostra identità culturale sulle tavole del palcoscenico, o in altri ambiti di spettacolo, a puro titolo di amore per la propria Città.

Infine mi auguro che alcuni giovani, pur votati a nuovi interessi, vogliano imbarcarsi sulla navicella per un viaggio che li avvicini a scaldarsi il cuore con il "Fuoco Sacro" argutamente ricordato in prefazione da Giancarlo Migliorini.

Chissà se tra cinquant'anni qualche appassionato non scriva la celebrazione dei ... 100 anni.

Lorenzo Alessandro Bottero, Dicembre 2020.

Una Poesia d'amore per Genova

“NA BRANCÀ D'ERBA”

*Mi te staggio a sentî quande ti conti
meraviglie do mondo.*

*Però se ti savesci che de Zena
me piaxe finn-a o marmaggiâ de Pré
e i pisciatöi de ciappa de Vico Vele!*

*Chissà perché ciù 'n là vaggio in to tempo,
e ciù me særo
tra queste quattro mùage
de roccia ponçeviasca. E drento o sò
che e braççe téize
arrezan o mondo. Ma me riposo.
'Na votta a-i atri che ghe pense i atri;
'na votta sola lasciæme vive
de quello che sta giōsa çittæ
a me vêu dâ.*

*'Na brancâ d'erba a fise:
a festa ghe faiæ che ghe fa o gatto
abituôu a-o caroggio.*

Io ti sto a sentire quando racconti
meraviglie del mondo.

Però se tu sapessi che di Genova
mi piace anche il brulichio di Pré
e gli orinatoï di ardesia in Vico Vele!

Chissà perché più vado avanti nel tempo
più mi chiudo
tra questi quattro muri
di roccia polceverasca. E dentro lo so
che le braccia protese
reggono il mondo. Ma mi riposo
Una volta agli altri ci pensino gli altri;
una volta sola lasciatemi vivere
di quello che questa gelosa città
mi vuol dare.

Fosse una manciata d'erba:
le farei la festa che le fa il gatto
abituato al vicolo.

Vito Elio Petrucci,

(da "Un vento dôçe", Poesie Genovesi, 1973.
Versione e traduzione a cura di Cesare Viazzi).
Il testo in dialetto è riportato come venne scritto dall'Autore.

*Benvenuti a teatro. Dove tutto è finto ma
niente è falso.
(Gigi Proietti)*

PROLOGO

Scrivere la storia di una delle tue passioni è tentazione assai forte, tanto è vero che qui lo faccio, ma cercherò di aprire il baule dei ricordi il minimo indispensabile.

Confido al lettore di essermi lasciato sopraffare dalla umana nostalgia della verde età e della spensieratezza, pur sperando che il racconto riesca a far emozionare un pochino chiunque ami il Teatro dialettale, l'oggetto appunto di una mia passione.

Avviso che il **Capitolo 1** (con mie velleità propedeutiche e forse troppo personali) si può anche ignorare, saltando direttamente al **CAPITOLO 2** :

Gruppo di Compagnia del 1973 alla Terrazza Martini



Ultima fila : Roberto Pastorino, Ennio Perich(simpatizzante), Lorenzo Bottero, Renzo Romairone, Bianca Pottocar, Marina Sabbatini, Giuliano de Prè. Penultima fila : Ermanno Bruschini, Claudia Grassi, Rossella Graziosi, Ines Tocci Marchini, Giancarlo Migliorini, Tino Razzore, Gianfranco Santiccioli, Giorgio Grassi, Carla Lauro. Prima fila : Maria Riccobono, Laerte Ottonelli, Santa Grattarola, Nilo Menconi, Egidi Cossu, Pasquale Senno. seduto : Aldo Ottonelli, il fratello di Laerte Ottonelli

Chi siamo

UN GRUPPO DI AMANTI DEL TEATRO CHE, A PARTIRE DAL LONTANO 1970, TIENE VIVA LA TRADIZIONE CULTURALE GENOVESE.

A seguito della scomparsa di Gilberto Govi (1966) nel 1970 in Genova tre delle maggiori Compagnie di prosa dialettale cittadine decisero di fondersi al fine di meglio intraprendere una nuova strada artistica nell'ambito del capoluogo ligure. Tali compagnie, denominate Città di Genova (diretta da **Laerte Ottonelli**), Teatro Klan (diretta da **Gianni Orsetti**) e Circolo Mario Cappello (diretta da **Tullio Mayer**) diedero vita ad una Compagnia unica che tenesse in vita la tradizione popolare genovese ma non imitativa del compianto artista. Nasceva così il **Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure**. Attualmente il nostro Sodalizio è composto da 30 soci tra attori, registi, tecnici, scenografi.

I **Presidenti di Compagnia** avvicendatisi sono stati **Laerte Ottonelli, Tullio Mayer, Nilo Menconi, Mario Dighero, Pietro Scotti, Elena Paolicchi, Giorgio Conti, G.Paolo Vettorato e Maria Vanda Macciò (in carica al 2020)**. Una vasta schiera di amici, più di 200, hanno collaborato negli anni e alcuni continuano a farlo tutt'ora con passione.

Per amore di cronaca e obbligo di riconoscenza per il lavoro svolto ne elenchiamo i nomi a parte nel CAPITOLO 5 del presente volume (vedi anche sito web: teatrodialettaleligure.it)

NOTE

Nel testo del racconto sono evidenziati con caratteri in grassetto nomi di persone, teatri, luoghi e quant'altro più conferenti al racconto.

L'accorgimento si applica comunque nella prima citazione di ogni nome.

Gli articoli stampa sono riportati in scala ridotta, quindi il testo leggibile è quello del titolo e talvolta dell'occhiello.

Le generalità delle persone sono riportate come rilevato testualmente sui documenti dell'epoca, con prima il nome o viceversa il cognome.

Per conoscere tutto il repertorio di rappresentazioni prodotto nel periodo cinquantennale, si può visitare il nostro sito web, ancora in fase di aggiornamento, quindi è possibile si possa incontrare qualche difformità rispetto la presente pubblicazione.

Nel Capitolo 3 delle Stagioni teatrali svoltesi dal 1970 in poi è consultabile l'elenco, con autori e anno di prima rappresentazione, di ogni commedia.

Nell'allegato A sono raccolte le immagini delle locandine degli spettacoli allestiti dal 1970 ad oggi. Alcune non sono più disponibili causa smarrimento in occasione del trasloco della nostra Sede in Genova nell'anno 1980 da Via Goito a Via Caffaro.

Per ragioni tipografiche le immagini sono talvolta meglio visibili sul nostro sito web sopra nominato (e sul quale sono archiviati alcuni video e audio). Inoltre la grafia delle parole può essere non esattamente uguale, in specie sulle locandine in Allegato A, a quella definita "grafia ofiçia" della lingua genovese. Quest'ultima si è cercato di osservarla nell'esposizione del racconto.

I vocabolari lingua/dialetto e viceversa consultati sono, oltre quello del prof. Franco Bampi della Associazione "A Compagna" - ERGA edizioni - 2011, i più datati del prof. Gaetano Frisoni, Fratelli Frilli Editori 2008 e di Giovanni Casaccia, Nuova Editrice Ligure in Genova 1972.

CAPITOLO 1

1 A - PERCHÉ PER ME IL TEATRO

Alla fine del 1970 arrivo per caso alla Sala Carignano, nell'omonimo quartiere genovese, invitato da un caro amico.

Questo Teatro, dove vi è la Sede del **Circolo Mario Cappello** sin dal 1957, da anni rappresenta commedie e operette.

E' in scena una commedia in dialetto genovese, e sinceramente, pur nato e cresciuto in una famiglia dialettologa, non davo molto credito artistico a tale forma di espressione culturale.

Ma accade che per "colpa" di un fortuito ingaggio della mia ragazza Carla Lauro (oggi mia moglie) in sostituzione di una giovane attrice sassina non disponibile, devo frequentare assiduamente la Compagnia appena formata del **Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria**.

Negli anni precedenti avevo bazzicato l'ambiente del Centro Universitario Teatrale (**C.U.T.**) di Genova, e della Scuola di piazza Marsala del **Teatro Duse**, ma avevo dovuto ritirarmi assai presto per ragioni prettamente personali.

Il mio approdo alla Sala Carignano può quindi apparire come un casuale surrogato del mio primigenio amore, ma devo ricredermi velocemente e così, trascorsi 50 anni, eccomi qui a tediarvi, con inevitabili e ridondanti sottolineature, sulle mie reminiscenze sul magico mondo che ancor oggi frequento.

1 B - MA PERCHÉ IL DIALETTO?

Il compianto **Vito Elio Petrucci**, scomparso nel 2002 (poeta, giornalista e commediografo genovese) ricordava, in un discorso da lui tenuto a **Palazzo Tursi** nel **1993**, la risposta data da **Edoardo Firpo** (poeta genovese 1889-1957) a chi gli poneva la domanda sul perché scrivesse in dialetto.

Firpo rispose che si serviva di esso in quanto *"ci si sentiva dentro più schietto, più solo, più puro di ogni impronta letteraria, in quanto queste voci mi suonano sul labbro più immediatamente, come eco dell'anima nuda..."*

Aldo Acquarone (autore genovese di sonette e commediografo, 1898 -1964) sembra rispondesse, ad uguale domanda, in modo più sorridente

"ma són segûo che ànche o Padretèrno (a -o màncò in câza quand' o l' é in borghéize) fòscia co-i sànti o ghe parlià latin ma in famiggia o ghe pàrta in bón zenéize".

Si ritiene quindi che il dialetto, o meglio, la lingua genovese sia sopravvissuta nel tempo proprio grazie alla Poesia (a partire da **Foglietta, Cavalli, Piaggio, De Franchi, Malinverni, e poi con Firpo, Carbone, Senno, Caproni**, lo stesso **Petrucci**... e chiedo scusa a chi avessi involontariamente omissso.

1 C IL DIALETTO NEL TEATRO

Tra le ragioni per le quali il Teatro si avvale del dialetto, penso ci sia quella legata al forte "aiuto" che esso offre, in postura e prossemica, agli attori.

Il muoversi in palcoscenico come ogni giorno nella vita reale, può infatti offrire un facile *transfert* all'attore, che si "veste" più comodamente nel personaggio da interpretare.

Il dialetto d'altra parte rimane l'espressione più autentica e veritiera di una comunità, dove si trovano vocalità e inflessioni assenti nella lingua nazionale: è come un affluente che alimenta il fiume di ciò che si chiama Lingua (cioè la lingua nazionale) e ne rinvigorisce il vocabolario impallidito, al pari di un sangue plebeo che evita il linguaggio accademico per riossigenare la lingua parlata. Ma non si tratta di ancorarsi al macchietismo verbale della cosiddetta "Era Govi" o, di converso, alla sua contrapposizione con testi di azione corale (e spesso purtroppo ideologizzati).

Più semplicemente si può assecondare il gusto degli spettatori in un contesto evolutivo del parlato (e nulla e' meno immobile del linguaggio) ma riconducibile ai valori di tradizione e di appartenenza alla propria terra natia.

Spesso i migliori risultati di drammaturgia e di letteratura si sono rivelati quelli di autori che chiedono al dialetto un apporto lessicale ma soprattutto sintattico, cioè di costruzione della frase capace di rinsanguare appunto la Lingua.

Ad esempio in **Pirandello** la Lingua è di fatto un italiano che riproduce i modi, i suoni, la collocazione dei termini propria del suo dialetto siciliano.

E proprio in teatro la sua battuta drammatica, pur afferente a temi elevati, funziona nel discorsivo per la sua autenticità di tratto derivata dal dialetto. Voglio anche ricordare **Camilleri** che, nell'ambito del Cinema e della Televisione, usa il dialetto nei pittoreschi dialoghi tra i personaggi più amati dal pubblico.

Un elitario luogo comune definisce il teatro dialettale come lo spaccato, sulla ribalta, della "storia minore" della gente, ma in realtà attraverso di esso si prende coscienza della forza morale, del coraggio, della volontà e della generosità del popolo, cercando tuttavia di non cadere nella piaggeria da tornaconto di botteghino o dalla "captatio benevolentiae" dello spettatore perché pagante.

In fondo il pubblico genovese si diverte con il mondo borghese interpretato da Govi, ma si emoziona, al di là dello stereotipo ridanciano, su temi sociali, anche perché come chiosano **Mario Bagnara** e **Aldo Rossi** "il dialetto genovese non è una scorciatoia talvolta obbligata al ridere, ma può anche raggiungere la più alta espressione drammatica", e ciò senza nulla togliere al valore della risata, ritenuta da molti spiriti liberi una "rivoluzione senza effetti collaterali". Il suo potere eversivo l'ha spesso resa ostica, nei secoli bui, ai Potenti, e quindi essa si è rifugiata sulla carta, in specie nelle opere teatrali.

Oggi non è così, ai sacerdoti del pensiero unico (in metafora il Potente di turno) la carta è più invisibile che la risata: quest'ultima nasce dal lazzo da Cabaret, divenuto il mediatore della circolazione di idee non esprimibili in prima per-

sona sulla carta... e poi "verba volant, scripta manent".

L'intento di chi entra in un teatro (in fattispecie ospitante un lavoro genovese) è quello di sentir parlare un "dire sgrèuzzo, franco e sincero che supporta cæti, ratelle, mugugni, mucchetti e sguaroin verbali".

Ciò significa giocare, nel nostro caso, con un "vocabolario de Zena" a portata d'uso dei più disparati ceti sociali, ovviamente se dialettofoni e tutto questo evitando, o contenendo, facili stilemi melodrammatici e scivoloni da gesto folkloristico (e nei quali cadono spesso gli attori mediocri).

Io penso che le commedie di **Gilberto Govi**, fondate su testi narrativi forse non proprio straordinari, sarebbero dimenticate da tempo se non le avesse interpretate "Lui" (e al Genio si concede e si perdona tutto...), anche grazie al "vocabolario amico".

Infine il Teatro in dialetto, a mio avviso, permette anche la sopravvivenza, con suoni e coloriture del parlato, del multiforme patrimonio di una genovesità vissuta.

Giorgio Strehler in un suo saggio scriveva: "per conservare la nostra identità, tanto più preziosa in quanto ormai proiettata nel disegno europeo, rammento la teorizzazione di Gramsci, laddove dice che solo restando nazionali possiamo diventare internazionali".

Quindi il dialetto rimane come forza di cauto, e quasi diffidente, approccio esistenziale verso altre culture, un usbergo alle avversità della vita reale.

Il dialetto è come una lingua che abbia il privilegio di possedere espressioni che altre lingue non conoscono; e possa quindi rivelarci il segreto di una parte della realtà, che rimarrebbe, senz'esso, misteriosa e celata.
(Ernesto Giacomo Parodi xx sec.)

1 D RICHIAMO SULLA EVOLUZIONE STORICA DEL TEATRO DIALETTALE IN GENOVA NEL DOPO GOVI.

Segnalo da subito che una eccellente letteratura in materia è rinvenibile nel libro di **Pier Carlo Beretta** "Storia del teatro dialettale genovese" Ediz.TOLOZZI 1974 e in quello di **Laura Galliadi** "Il Teatro dialettale dopo Govi" edizione Compagnia dei Librai 1985, oltre al più recente testo scritto da **Piero Campodonico** e **Cesare Viazzi** intitolato "Il Teatro Dialettale Genovese", Edizione De Ferrari 2006 sponsorizzato dalla Fondazione Carige.

La materia si articola anche in numerosi saggi di cultori e studiosi di teatro (**Roberto Trovato**, **Lorenzo Coveri**, **Eugenio Buonacorsi** e altri illustri nomi), tutti consultabili presso la Civica Biblioteca Berio, il Museo dell'Attore, l'Associazione "A Compagna" e la "Consulta Ligure" in Genova.

La puntuale ricerca degli autori di cui sopra sui profili degli svariati gruppi amatoriali cittadini, ancorché ridottisi in numero nel tempo, rende al lettore una agile ed esaustiva panoramica del mondo di cui parliamo.

1 E IL TEATRO IN DIALETTO E LE ISTITUZIONI CITTADINE

Qui desidero richiamare per sommi capi i principali atti di sostegno al Teatro dialettale in genere, operati da **privati e istituzioni genovesi** (almeno sino a pochi anni fa), e ciò nell'encomiabile tentativo di evitarne l'estinzione, in una città notoriamente tiepida sui valori teatrali autoctoni (anche in Lingua) e tenuti in vita soltanto dall'entusiasmo dei cosiddetti "amatori", dei quali parlo più avanti.

Nell'anno **1969** il teatro-documento di "**Cinque giorni al porto**" desta un forte interesse nel pubblico di prosa, ma presto si intiepidisce anche riguardo all'uso combinato di lingua e dialetto.

Altro lavoro intitolato "**La bocca del lupo**" (dal romanzo di Remigio Zena), recuperato al teatro da **Arnaldo Bagnasco** nel **1980** e con

interpreti **Lina Volonghi**, **Claudio Gora** e **Feruccio De Ceresa**, ottiene un clamoroso successo ma decisamente circoscritto all'ambiente genovese. Memorabili furono le code ai botteghini, anche nelle ore antelucane.

Anno 1978: nasce il **Centro di Coordinamento** del dialetto in Liguria (con partecipe anche la nostra Compagnia T.D.S.R.L).

Anno 1980: Istituito il Premio annuale in nome di "**Anna Caroli**" per testi inediti.

L'evento viene promosso dall'Assessore alla cultura dott. **Edoardo Guglielmino** del Comune di Genova e dalla prof.ssa **Clara Rubbi**, e si protrae sino al **1990**. Si vuol mettere in luce finalmente non più l'attore ma l'autore.

Anno 1989: costituita l'Associazione Teatro Genovese **A.T.G.** da **Mario Bagnara** e **Aldo Rossi**: in pratica per fare emergere nuove espressioni di drammaturgia dialettale.

Assieme ad altre iniziative meno ricordate, si cerca all'epoca di stimolare la crescita e la rivisitazione del teatro (non in Lingua), che risente ancor troppo, a detta di alcuni critici, del cliché goviano.

Se ciò in parte avviene, ancora oggi rimane irrealizzato il sogno di un serio progetto che, unendo le disparate singole capacità degli amatori di più Compagnie, crei un **unico soggetto di Teatro Genovese**, con il nobile scopo di portarlo su ribalte nazionali, offrendo anche testi che si distinguano dagli stereotipi ereditati dal teatro borghese dell'800.

Si tratterebbe di porre fine al club esclusivo, ancor vigente il molte Compagnie di ieri e di oggi, il cosiddetto "hortus conclusus", dal quale si tiene ben distante l' esperimento letterario di nuovi autori.

Detto con grande franchezza, spesso una pur solida squadra amatoriale viene ingiustamente valutata meno di una professionale perché non può forse vantare, in pubblica vetrina, ricavi economici, in pratica inesistenti.

Vero è che il sostentamento d' " Impresa " avviene solo attraverso modesti rimborsi spese di teatri ospitanti gli spettacoli, e con il totale sacrificio economico dei soci.

CAPITOLO 2

Il giorno **15 Luglio 1970**, in Genova, i rappresentanti delle tre maggiori Compagnie cittadine del capoluogo si riuniscono con l'intento di realizzare un unico Ente del dialetto genovese, attraverso la fusione dei diversi patrimoni artistici di persone e di mezzi.

Da pochi mesi **Genova** si è emotivamente ripresa da un evento drammatico, il naufragio della **London Valour**, nave inglese travolta da un violentissimo libeccio di Marzo. Migliaia di genovesi assistono impotenti, da Corso Aurelio Saffi, al mare in tempesta che si porta via 20 marinai, e soltanto grazie al soccorso aereo del **Capitano Enrico** dei VV.FF. (ligure nativo di Albenga), alla guida del suo elicottero rosso (detto la "libellula"), non si contano ulteriori vittime.

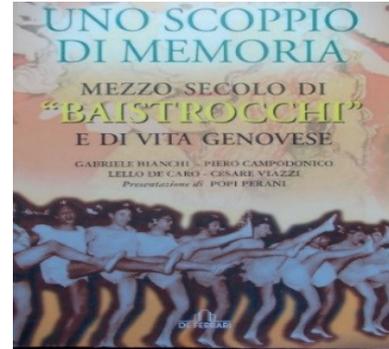
Pochi giorni dopo viene colpito in un comizio in Piazza Brignole un sostenitore di un partito politico non governativo, con una bottiglia lanciata da un avversario ideologico causandone la morte. Fatto che inasprisce il clima sociale in una città incline al vivere civile.

Irrompe poi, in piena estate, una ordinanza del Pretore Sansa che vieta la balneazione tra la Foce e Capolungo subito revocata dalla procura del dott. Marvulli, dando vita al prevedibile risentimento altrui.

Nonostante ciò in città aleggia ancora la sottile allegria della annuale rivista Baistrocchina (dal titolo Rotobai 69) mentre il popolo dello spettacolo dialettale attende con ansia venga colmato il vuoto lasciato dall'amato **Gilberto Govi** (sin dal 1966, data della sua morte).

Chi volesse conoscere la Storia della Compagnia **Baistrocchi** si legga il bel libro di **Gabriele Bianchi, Piero Campodonico, Lello De Caro, Cesare Viazzi** dal titolo "Uno scoppio di memoria" Ed. De Ferrari 2002.

NASCITA DEL SODALIZIO



Gli universitari traggono dal dialetto alcune simpatiche pagine di raffinata satira, ma appaiono abbastanza distanti dal pubblico meno scolarizzato, quindi fermi su un profilo dialogante ritenuto in parte classista.

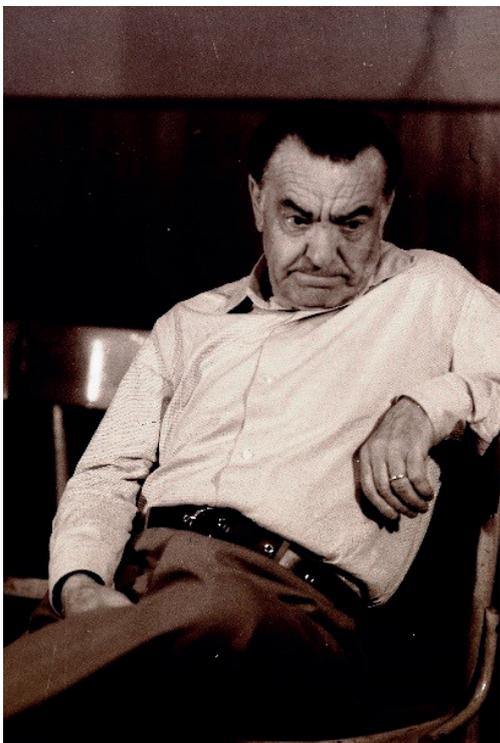
Giustamente gli autori classici rimangono le prevalenti fonti di afflato satirico e poetico, e per lo più condito con le "sane burle" di Aristofane... Nel seguito, quando si elencano i soci effettivi del nascento Ente, già due nomi indicano la preziosa presenza baistrocchina, e sono quelli di **Mario Dighero** e di **Michele Lattanzio**.



Paolo Villaggio e Mario Dighero, "Bai" del '64.

Altri nomi di spicco della Baistrocchi arricchiscono successivamente gli organici di molte nascenti Compagnie dialettali amatoriali, compresa la nostra: infatti in veste di autori e registi ci sostengono **Piero Campodonico** e **Lucio Dambra**, regalandoci pregevoli loro copioni teatrali da rappresentare, ben identificabili nel nutrito elenco della nostra attività (vedi CAPITOLO 2 paragr. 2 D AUTORI).

Come detto nell'incipit del presente capitolo i rappresentanti del teatro dialettale cittadino, cioè il sig. **Laerte Ottonelli** per la "Compagnia Città di Genova", il sig. **Gianni Orsetti** per il "TEATROKLAN" ed il Sig. **Tullio Majavacca** (in arte **Tullio Mayer**) del "Gruppo Prosa del Circolo Mario Cappello", dopo essersi riuniti confermano il loro meritevole intento e decidono di fondere le loro rispettive Compagnie in un unico soggetto.



Laerte Ottonelli, il fondatore più noto della fusione delle tre Compagnie, 1970.



Nennele Pienovi, Tullio Mayer e Giancarlo Migliorini, tra i soci fondatori della Compagnia.



Gianni Orsetti, uno dei tre Capi di Compagnia fondatori (qui con Anna Nicora del Teatro Klan) 1968.

Prende vita una positiva realtà di teatro genovese di profilo amatoriale, sostitutivo di quello definito "filodrammatico" o, peggio, "dilettantesco".

Ma chi sono questi "amatori" ?

Sono studenti, operai, impiegati, liberi professionisti, intellettuali, poeti e liberi pensatori che dopo le normali occupazioni trovano nel teatro la estrinsecazione delle loro personalità rivolte al sociale.

In Italia i gruppi amatoriali vedono il loro sorgere nel XIX secolo, e ancor prima, verso la fine del '700, con apparizioni nel Centro e specialmente nel Settentrione del Paese, vuoi per una concreta tradizione teatrale vuoi per una maggior disponibilità economica.

Come curiosità ricordo che nel 1490 si rappresenta in Genova il primo spettacolo in dialetto genovese (o almeno ritenuto tale da alcuni studiosi), non certo in seno amatoriale bensì in quello del teatro detto "colto", appannaggio del Patriziato locale dell'epoca. E' un testo con musica e canto intitolato "Farsa dei pellegrini", e autori sono **Zoanne e Bernardino Adorno**.

In occasioni culturali sul dialetto a questi ultimi vengono intitolati diversi Concorsi per nuovi autori, ad esempio alla Sala Carignano - definito il Tempio del Dialettale - negli anni nel 1972 e 1973 -vedi CAPITOLO 2 paragrafo 2 B\5 Organizzazione di Rassegne-.

Quando non vi sono ancora Accademie o Scuole di recitazione, questi gruppi costituiscono il maggior vivaio di attori di fama, e le prime Scuole di recitazione sorgono proprio per iniziative degli "amatori", che non disdegnano di recitare novità assolute (al di fuori della Liguria) ad esempio la commedia di **Paolo Ferrari** dal titolo "Goldoni e le sue 16 commedie", tenuta a battesimo dell'Accademia dei Fidenti di Firenze).

Già a metà dell'800 in Liguria numerosi gruppi sono legati al repertorio dei "Fantocci" (figure archetipo dei comici), ma con grande impegno si raccolgono nella **Accademia filodrammatica del teatro nazionale dello stradone di Sant'Agostino** in Genova (ancorchè gli attori "dialettali" siano ivi mal tollerati se non addirittura invisibili agli Accademici), avvalendosi di testi ancor oggi rappresentati.

Tra gli autori della drammaturgia genovese, proprio a cavallo tra fine '800 e primo '900, a Genova troviamo i nomi di **Nicolò Bacigalupo** ed **Emerico Valentinetti**



Nicolò Bacigalupo. "O scio Nicolin".

Critici non allineati alla prevalente opinione affermano che **Nicolò Bacigalupo** diventa famoso autore grazie a due soli titoli: "**Piggiase o mâ do Rosso o cartâ**" e "**I manezi pe maiâ 'na figgia**", e strettamente legati in seguito al teatro goviano. Egli scrive altre opere minori, tra le quali una tragi-commedia greco - genovese, "Esofago in Argo".

Emerico Valentinetti invece, emigrante a Buenos Aires ai primi del '900, pur non di nascita genovese, crea una prima commedia perfusa di nostalgia, ma diventa noto con un cavallo di battaglia, (sempre grazie a G. Govi) dal titolo "**Pignasecca e Pignaverde**", titolo che si riferisce a due personaggi di una opera letteraria di **Martin Piaggio**, "I due avari".

Dal 1900 in poi gli amatori si moltiplicano grazie ai circoli culturali e ricreativi del Dopolavoro, con repertori un poco sorpassati ma poi migliorati, in modernità e profilo culturale, verso il 1920

Nel ventennio fascista i gruppi sono inquadrati nell'Opera Nazionale Dopolavoro, e alcuni di questi, di ispirazione cattolica, si auto-organizzano nella Gioventù Cattolica Italiana.

Dal dopo guerra in poi buona parte dei gruppi si radunano in una Associazione denominata "**Federazione Italiana Teatro Amatori**", oggi più viva che mai con l'acronimo **F.I.T.A.** e nella quale anche noi del T.D.S.R.L. siamo affiliati da decenni, grazie al nostro già citato socio Mario Dighero (che ivi collabora attivamente e ne diventa Presidente Regionale).

Gli "amatori" sviluppano il loro impegno anche su aspetti di natura tecnica, quali scenografia, costumi, giochi cromatici di luce, effetti speciali, ed il tutto è riferibile ad una piena coscienza da professionisti.

Ricordo che G. Govi svolge in gioventù mansioni di disegnatore presso le **Officine Elettriche Genovesi O.E.G.** e da lì prende il volo verso il palcoscenico, prima su ribalte in Lingua dell'**Accademia Filodrammatica** in Genova dianzi citata ma, grazie a **Davide Castelli**, presto si dedica al suo più congeniale teatro dialettale.

Ciò a riprova dell' "animus" professionale da lui coltivato già in occasione degli spettacoli iniziali, ancorché svolti su modeste ribalte ma per completarlo in seguito su quelle più prestigiose.

Il corpus amatoriale può essere quindi ritenuto l'Istituzione più fedele allo spirito del Teatro in genere, perché è gratuito, non dà per ricevere danaro ma solo e unicamente per coagulare la viva relazione del fantastico triangolo ideale "autore - attore - spettatore".

Ritorniamo alla Storia della nostra Compagnia.:

Il neonato Ente "**Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure**" si dota di un atto Costitutivo, e viene informata dell'evento, con formale lettera, la Regione Liguria appena nata dalle prime elezioni regionali del 1970 (Presidente il dott. **Gianni Dagnino** e Assessore allo Spettacolo il dott. **Giacomo Dario Casassa**). Vedi CAPITOLO 8 DOCUMENTI STORICI.

L'Ente declama la finalità (testuale) "*di continuare l'autentica tradizione del teatro dialettale genovese e realizzare spettacoli in dialetto da rappresentare come normale attività in Genova e da decentrare in tutta la Regione Ligure*".

Presidente viene nominato l'Avv. **Gino Lupi**, Vice presidente la Signora **Sanguineti Baroini**.

La Direzione amministrativa è affidata ai Sigg. **Laerte Ottonelli** e **Tullio Majavacca** (in arte **Mayer**), quella artistica ai Sigg. **Giorgio Grassi** e **Gianni Orsetti**, la Direzione tecnica ai Sigg. **Michele Lattanzio** e **Aldo Ravera**, e la Segreteria alla Sig.ra **Milly Cavenaghi Ravera**.



Giorgio Grassi, uno dei due direttori artistici del TDSRL appena fondato, 1970.

I soci fondatori Laerte Ottonelli, Tullio Mayer, Gianni Orsetti possono vantare curriculum artistici di tutto rispetto, anche in ambito pro-

fessionale – vedi CAP. 8 DOCUMENTI STORICI-

In particolare Laerte Ottonelli conta già molti anni di teatro, e riporto qui una recensione in dialetto su di lui apparsa sulla Rivista n. 6 ZENA del Settembre 1959.



Fondatore, come già detto, della Compagnia Città di Genova, nel **1967** raccoglie un importante successo di critica e di pubblico come protagonista nel lavoro di Pasquale Senno, curatore dell' adattamento e traduzione de "L'avaro" di Molière.



La rivista Zena molto diffusa tra i genovesi negli anni 50/60.

Fervore della «Dialettale Città di Genova»
vincitrice di due Festival di Faenza

Ottonelli
con Molière
e con la Steno
cerca un nuovo
linguaggio

Recensione giornalistica della commedia
"L'avarò" di Molière tradotta in genovese,
1967.



Maria Riccobono e Santa Grattarola in
"L'avarò" di Molière, tradotto e adattato da
Pasquale Senno -Parchi di Nervi, in Genova
1967.



Maria Riccobono, Claudia Grassi, Stefano
Pittaluga, idem.



Laerte Ottonelli protagonista dell' "Avaro",
1967.



Attori in "L'avarò": in alto: Maria Riccobono,
Stefano Pittaluga, Giorgio Grassi - in basso:
Laerte Ottonelli, Sebi Tringali, Nino Lungo,
Piercarlo Beretta - Parchi di Genova Nervi -
Luglio 1967

Sempre Laerte Ottonelli portava sulla ribalta con la sua Compagnia, prima di fondersi per creare il T.D.S.R.L., un lavoro di **Flavia Steno** dal titolo "Sissignora" alla Sala Carignano tradotto in genovese da Pasquale Senno in "Sci scignoà" nello stesso anno 1970.

Si osservi quanto sia nutrito il cast, ben 18 attori, tutti nomi che ritroviamo successivamen-

te come soci della nostra Compagnia fondata nel Luglio 1970 e ufficialmente costituita nel Luglio 1971, come di seguito vediamo.

SALA CARIGNANO
DEL CIRCOLO FOLKLORISTICO GENOVESE
MARIO CAPPELLO

GENOVA
Viale Villa Giori 9 (cane.)
(da Via Corsica a Via Aspromonte)
telef. 59 35 33

La Compagnia Dialettale "CITTA' DI GENOVA"
Diretta da LAERTE OTTONELLI
presenta in prima nazionale

Sci, Scignoia

3 atti (22 quadri) e un prologo di Pasquale Senno dal romanzo "SISSIGNORA" di Flavia Steno

| PERSONAGGI: | INTERPRETI: |
|-------------------|-------------------|
| Cristina Zunio | Laura Piccaluga |
| La zia | Egidia Piccaluga |
| Suor Valeria | Genny Mayer |
| Maria | Maria Riccobono |
| Gilda | Renza Piccinini |
| Anna Robbiano | Santa Grattarola |
| Lucia Robbiano | Claudia Grassi |
| Milio | Gian Carlo Fadda |
| Comm Bracco | Laerte Ottonelli |
| Anita Bracco | Gilda Facelli |
| Alda Bracco | Ileana Facelli |
| La signora Rita | Claudia Grassi |
| La vedova Valdela | Egidia Piccaluga |
| Gaspero | Tino Razzore |
| Il dottore | Nino Lungo |
| L'avv. Fulcò | Giorgio Grassi |
| Il macellaio | Piercarlo Beretta |
| La fruttivendola | Fernanda Cardì |

Regia di **GIORGIO GRASSI**

Musiche di scena originali del Maestro AGOSTINO DODERO - Rammentatore ERMES BERTERO
Costumi CLIDE BALDO - Scenotecnici GUERRINO RAZZANTI e NINO DIVANO
Truccatore NINO VENTURA - Trovatore SERGIO DEL BUONO

GIOVEDÌ 13 Febbraio - ore 21,15 SABATO 15 Febbraio - ore 21,15
VENERDÌ 14 Febbraio - ore 21,15 DOMENICA 16 Febbraio - ore 16

Spettacolo allestito dalla Compagnia Città di Genova, 1967. Adattamento del romanzo "SISSIGNORA" di Flavia Steno.



Flavia Steno,
autrice di "SISSIGNORA".

Anche Gianni Orsetti, poco prima di aderire al nuovo organismo teatrale T.D.S.R.L., con il Circolo Mario Cappello coordina nel circuito dialettale la commedia "Serafino Lemmi applicou", 1970.

Ricordo a chi volesse leggere i singoli curriculum artistici dei tre fondatori qui citati che può visionare i documenti storici di Compagnia al capitolo 8.



Il regista Gianni Orsetti e la Sig.ra Luisella Arata.

L'anno 1971, in modo ancor più pesante del precedente, si apre con un triste evento che scuote la città: in una tragica rapina perde la vita l'eroico fattorino Floris per vile mano dei brigatisti rossi.

In seguito la banda dei b.r. (nominata XXII ottobre) è coinvolta nel sequestro del figlio della nota famiglia genovese dei Gadolla.

Un secondo fatto, e del tutto agghiacciante, getta in totale angoscia i genovesi per il rapimento della giovane Milena Sutter, conclusosi nel peggiore dei modi e da rubricare nelle pagine più buie degli Annali genovesi.

E dire che, soltanto due mesi prima di questo cupo quadro esistenziale, Genova viveva serenamente, anche grazie alla nomina a "personaggio dell'anno" dell'eroe della London Valour, **Capitano Enrico** dei VV.FF.

Dopo una importante cerimonia nella vicina cittadina ligure di Rapallo rientrava prima ad Albenga (suo luogo natio) e da lì decollava verso Genova, dove veniva acclamato da una folla commossa, portandosi appresso una targa d'argento, una pergamena e un pacco con 6 kg. di cartoline (!) dei suoi ammiratori.

A metà dello stesso anno 1971, il giorno 18 luglio, il nostro Gruppo, dopo il congruo perio-

do di rodaggio artistico e funzionale nel corso del 1970, ospite della **Sala Carignano**, approva - attraverso una Assemblée Costituente- sia lo Statuto sia il Regolamento di Compagnia - vedi CAP. 8 documenti storici-.

I soci Costituenti risultano essere in numero di trentatré, e sono i Signori:

Pier Carlo Beretta, Milly Cavenaghi, Egidia Cossu, Mario Dighero, Gilda Facelli,



Gilda e Ileana Facelli, tra i soci fondatori.

Ileana Facelli, Romano Gheresi, Claudia Grassi, Giorgio Grassi, Santa Grattarola, Franco Griggi, Michele Lattanzio, Nino Lungo, Gino Lupi, Genny Mayer, Tullio Mayer, Nilo Menconi, Giancarlo Migliorini, Gianni Orsetti, Laerte Ottonelli, Paolo Pagani, Franca Parodi, Roberto Pastorino, Laura Piccaluga, Nennele Pienovi, Aldo Ravera, Tino Razzore, Maria Riccobono, Fulvio Resasco, Pasquale Senno, Sergio Sileri, Kiki Smeraldo, Luciana Strata, Lucy Taviani, Marina Udny, Mino Valentini.

(in corsivo i nomi dei non firmatari lo Statuto e quindi non ritenuti soci fondatori).



Genny Mayer e Giorgio Grassi, tra i soci fondatori di Compagnia, 1970.



Romano Gheresi e Maria Riccobono, tra i soci fondatori di Compagnia, 1970.



Pier Carlo Beretta, altro socio fondatore di Compagnia, 1970.

Pier Carlo Beretta, memoria storica del teatro dialettale genovese, dà alle stampe nel 1974 il libro "Storia del teatro dialettale Genovese"- Tolozzi Editore, che raccoglie tutto lo scibile sulla materia.

Enrico Poggi, nella prefazione al libro del Beretta, diceva di lui : "Pier Carlo sa tutto, potete

chiedere, chiedere senza riserve, potete interrogarlo su qualsiasi quiz e lui saprà sempre appagarvi, una conoscitiva dei fatti che ha del prodigioso, vorrei quasi dire ubiquitaria”.

Viene eletto un **Consiglio Direttivo**, composto da 9 soci :

Mario Dighero, Romano Gherzi, Giorgio Grassi, Gino Lupi, Tullio Mayer, Giancarlo Migliorini, Gianni Orsetti, Laerte Ottonelli, Roberto Pastorino.

Qualche buontempone (si narra sia Pasquale Senno, affermato autore in dialetto e orefice nella vita), riesce a trarre una vignetta scherzosa sulla inevitabile vivacità dialettica della serata, interpretando l'acronimo **T.D.S.R.L.** con una burlesca esegesi goliardica.

Questo assetto costitutivo, con alcune variazioni nel movimento soci, coopta in breve tempo alcuni giovani simpatizzanti: **Aligi Culot, Moira Gerbi, Carla Lauro e Lorenzo Bottero**, equiparandoli di fatto ai soci fondatori.

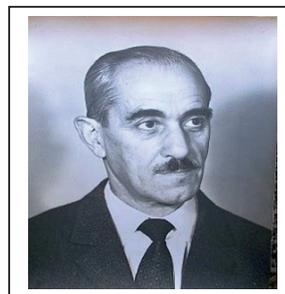


Vignetta goliardica sulla riunione fondativa ufficiale della Compagnia- luglio 1971.



Pasquale Senno

Nino Lungo



Carla Lauro



Aligi Culot e Moira Gerbi

Nell'arco di un lustro si associano gradualmente:

Renzo Romairone, Bianca Pottocar, Ines Tocci Marchini, Gianfranco Santiccioli, Paolo Borello, Ermanno Bruschini, Gabriella Bruschini, Mario Perdomini, Aurelia Paganelli, Marco Salvo, Franco Diogene, Pier Luigi de Fraia, Marina Sabbatini, Claudio Repetto, Miro Gerbi, Titti Benvenuto, Franco Cevasco, Concy Polizzi, Mimma Certo, Maria Rosa Coppa, Franco Avran, Francesca Bernardi, Aldo Michelotti, Paolo Serra, Anna La Rosa, Enrica Toscano, Anna Carenini, Lucio Gialanella, Matilde Damonte, Franco Pasini, Sara Giuliani, Andrea Dubrovich, Pietro Musso, Ezio Amielli, Orietta Cocchiano, Andrea Cabri.

Questa compagine in prevalenza fatta di giovani permane assieme ai soci fondatori sino alla fine degli anni '90.

Il teatro in dialetto ha bisogno in primis di attori caratteristi, spesso in ruoli comici, e motivo ne è l'assenza di seria drammaturgia ottocentesca, pur adattandosi, entro certi limiti, a testi diversi ma cari al gusto del pubblico.

L' eccellenza del caratterista comico (e non solo, in quanto un bravo attore deve confrontarsi anche con personaggi drammatici), e' incarnata da **Mario Dighero**, nella vita insegnante e già baistrocchino, come ricordavo in precedenza..

Presente per mezzo secolo su ogni palcoscenico dialettale di ogni caratura, diventa il paradigma della eclettica bravura attoriale.

Nel seguito, al CAPITOLO 2 paragr. 2C dedicato agli ATTORI, abbiamo modo di averne un nitido profilo, anche attraverso la sua scheda personale

Altro nome di bravissimo attore dialettale, con esperienze anche di cinema nazionale è quello di **Aldo Ravera**, uno dei soci fondatori.

Amico del genovese regista Giuliano Montaldo, viene inserito in alcuni cast di suoi lavori (ad esempio nel ruolo di un cardinale nel film "La vita e le opere di Giordano Bruno").

In precedenza Aldo Ravera lavora in numerosi atti unici radiofonici in dialetto trasmessi dalla RAI della Liguria.



Aldo Ravera, tra i soci fondatori della Compagnia del T.D.S.R.L.

Nell'anno **1973** Aldo Ravera lascia la Compagnia per seguire Gianni Orsetti verso altre esperienze artistiche di teatro dialettale.

Trascorsi dieci anni dalla creazione delle Compagnia si fa un primo bilancio artistico, e Mario Dighero si conferma la colonna portante della comicità frizzante ma garbata che attira spettatori di ogni ceto, e così proseguirà impetrito sino al 2006.

Tutto il mondo è un Teatro e tutti gli uomini e le donne non sono altro che attori. Essi hanno le loro uscite e le loro entrate. Una stessa persona, nella sua vita, rappresenta parecchie parti, poiché sette età costituiscono gli atti.

(William Shakespeare)

*Da sx in piedi : Renzo Romairone, Giancarlo Migliorini, Pietro Scotti, Fulvia Palazzi, Mario Dighero, Carla Lauro, Beppe Frumento, Lorenzo Bottero, Franco Avran.
seduti: Laerte Ottonelli, Claudia Grassi, Paola Dighero, Santa Grattarola, Maria Riccobono, Egidia Cossu.*

GRUPPO DI COMPAGNIA A FINE ANNO 1980



La stagioni del **1971** e del **1972** si concludevano, unitamente alla prima partenza ufficiale nel 1970, con ben 16 titoli di spettacoli e gli osservatori del dialetto genovese rilasciano compiaciuti dichiarazioni sulla nostra attività amatoriale, che prevale, in termini di continuità, su altre formazioni del ramo, dedite con onore al ricupero del filone più goviano da noi non praticato.

In città nel **1971** viene nominato "personaggio dell'anno" il Capo della Squadra Mobile **Angelo Costa**, personaggio pubblico amato dai genovesi perché uomo schivo, di poche parole e definito un po' mugugno dai cronisti di nera.

Quindi egli appare un puro genovese, tanto da essere definito dai malviventi un "avversario leale e stimabile".

In questi anni ha da confrontarsi con casi di cronaca degni dei migliori film americani anni '50. : dunque lui perfetto protagonista di una avvincente commedia ?.

Poco tempo prima si nominava personaggio più amato in città il valoroso maggiore dei VV.FF. **Rinaldo Enrico**, di cui parlo nelle prime pagine del presente libro.

Nel **1972** in città non ci facciamo mancare il giallo : una seriale sequenza di cruenti delitti in quel di **Bargagli**, ritenuti il frutto di vendette quasi tribali dei tempi di guerra.

Gli ingredienti per confezionare una trama drammatica ci sono tutti, da agguati mortali con martellate a incendi reiterati di fienili.

Qualche lettore si chiederà per quale ragione rievoco questi eventi di cronaca nera e allora io rispondo che la realtà spesso travalica il pensiero creativo di buoni drammaturghi.

Il rifuggire dalla realtà e chiedere asilo alla fantasia rimane spesso l'ultima via di fuga dal disagio esistenziale.

*Il teatro resiste come un divino
anacronismo.
(Orson Welles)*

In una intervista condotta dal giornalista **Dario Vassallo** del quotidiano "IL GIORNALE" Mario Dighero illustra un consuntivo artistico dei primi **20 anni** di vita della Compagnia.

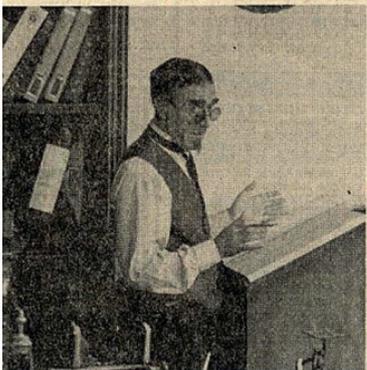
Dal quotidiano appare l'intervista del 9\12\1990, e si legge:

*Dighero - Le nostre principali caratteristiche sono la stabilità e la continuità, dal momento che sin dall'inizio siamo stati costantemente in cartellone alla Sala Carignano, portando in vent'anni cinquantacinque spettacoli, proponendo sempre un repertorio molto vario che cerca di non fossilizzarsi su un autore o un filone particolare. Abbiamo rappresentato commedie goviane, molti autori moderni (Piero Campodonico, Lucio Dambra, Vito Elio Petrucci, Michelangelo Dolcino) anche se devo confessare che le nostre preferenze vanno a **Pietro Valle** per la sua grande capacità di mettere in scena testi brillanti e molto divertenti, con belle trame e colpi di scena.*

Dialettale - Incontro col personaggio

Dighero, tutti i volti dell'umorismo genovese

Quarant'anni di presenza su palcoscenici grossi e piccoli. Colonna del teatro vernacolo, è anche un baistrocchino tra i più illustri



viene spinto da Tortora ad entrare nella Baistrocchi. Prenderà parte, tra l'altro, ad alcune delle più memorabili edizioni della rivista goliardica, da «Regalo per papà» a «Babau».

«Sono baistrocchino onorario, ormai, ma con dentro un po' di nostalgia per quelle festose serate. Quell'esperienza non spezzò mai, tuttavia, il mio legame con le filodrammatiche e con il dialettale in particolare. Anzi».

Se è vero infatti che negli anni Sessanta motorizzazione e tv stragano una fetta di pubblico dalle ribalte teatrali minori, è anche vero che, quando qualcosa di vernacolo viene messa in scena, nove volte su dieci Dighero vi è coinvolto. La sua mimica segna la intensità di snapori e sguardi ammiccanti, e risolta da sorrisi ironici che giungono come staffilate, si è fat-

Mario Dighero nella commedia «Ettore Rosasco & C.»

Vassallo - voi avete girato per tutta l'Italia. Come viene recepito il Teatro Ligure?

Dighero - direi proprio molto bene, siamo accolti dovunque con molta cordialità e bisogna riconoscere che Govi, pur tra alcuni difetti, ha però avuto un grande merito, quello di averci resi simpatici assieme al nostro dialetto. Ma a parte questo credo che

sia in generale un momento favorevole per il teatro dialettale di tutte le latitudini, in ogni Regione c'è un interesse maggiore e si organizzano continuamente Rassegne che vent'anni fa erano impensabili.

Vassallo - Lei come vede i tentativi di proporre in questo campo commedie di nuova concezione?

Dighero - Veda, dal punto di vista artistico sono lodevolissime, bene vengano le novità, ma da quello degli incassi c'è da essere alquanto perplessi. Purtroppo il nostro pubblico è molto tradizionale.

Anche noi in passato abbiamo proposto qualcosa di veramente nuovo con critiche molto favorevoli, ma la gente in quelle occasioni ha disertato. Questo è il motivo per il quale tentiamo di rinnovarci, ma con moderazione, e in ogni caso sempre sul versante brillante".



Articolo del quotidiano "Il Giornale" del 9\12\1991 sui primi 20 anni del nostro lavoro teatrale del dialetto.

Nel marzo del **1990** si opera la prima revisione dello Statuto e del Regolamento per ragioni intervenute%% ex lege (obbligo di registrazione notarile della Compnia) e da tale data, trattandosi ex-novo di Associazione no profit, entra in vigore il divieto di distribuzione degli eventuali utili .Ciò a differenza del precedente regime statutario che prevedeva la suddivisione della ancor pur modesta cifra con criteri forfetari in funzione del ruolo agito dai diversi organi di Compagnia:

ai soci andava il 15%, ai funzionari il25%, agli artisti il 60%.

In un bilancio economico del **1974** , redatto a mano dal socio **Nilo Menconi**, si evinceva la realtà delle cifre in gioco all'epoca.

Appariva una erogazione della Regione Liguria di 330.000 lire "una tantum" et "simul omnibus" e voci di spesa oggi abbandonate per risparmiare quattrini, dal truccatore all'incaricato di relazioni pubbliche.

A conti fatti in tale bilancio emergeva un deficit di 684.964 lire, all'epoca ben assorbito grazie alle donazioni di soci e di simpatizzanti.

Attualmente abbiamo ripristinato il ruolo di Public Relation nella persona del socio **Piergiorgio Razeti**, che lavora in regime di pieno volontariato gratuito. Il sito web da lui creato: www.teatrodialettaleligure.it si lega a quello ideato anni prima da Giancarlo Migliorini.

Il nostro primo truccatore è **Nino Ventura**, molto ricercato negli anni del Teatro dalle già nominate "Baistrocchi" e "Compagnia Città di Genova" di Laerte Ottonelli.



Nino Ventura, truccatore, 1972.

La crescente crisi economica gravante sulle fasce più affezionate allo spettacolo dialettale (le cosiddette "medio - popolari"), attualmente provoca una flessione degli introiti, ormai quasi insufficiente per coprire le spese di allestimento degli spettacoli.

Ad esempio negli anni '70 la platea della Sala Carignano raggiunge facilmente l'esaurito

domenicale con ben 350 poltrone, e con molti spettatori rinviati al successivo spettacolo.



Tutto esaurito negli spettacoli della domenica pome-riggio (sul fondo il nostro amministratore Sig. Nilo Menconi) - Sala Carignano 1976.



Nilo Menconi con una amica (Licia De Murtas), 1973.

Attualmente nelle varie Sale genovesi la media di spettatori si aggira su 120 biglietti staccati.

C'è però da chiederci se il fenomeno derivi soltanto da ragioni di pauperismo del pubblico o da un modesto gradimento del prodotto offerto.

Personalmente non escludo possa dipendere anche da una carenza di umiltà di qualche attore, non conscio che il palcoscenico non fissa mai il punto di arrivo della sua presunta (e magari autoreferenziale) bravura.

2 A IL MONDO DEL TDSRL

2 A/1 attività in Genova

Si parte bene: nel 1970, ancorché la Compagnia sia ancora da ufficializzare (evento che avviene come già detto nel **Luglio 1971**) presentiamo ben tre titoli:

“Barudda e Pipia”, “Na quaterna pe Torin”, “E risorse do Maurizio”.

Riporto qui alcune notizie su “Barudda e Pipia” rinviando al CAPITOLO 2 \2D REGISTI per gli altri lavori sopra nominati.

La stampa specializzata cittadina dà forte risalto, come già dianzi ricordo, alla nascita di questo gruppo di teatro in genovese, da articoli di matrice dopolavoristica “Tempo libero dell'ENAL” a quelli di recensioni teatrali dei quotidiani locali (IL LAVORO, IL SECOLO XIX, IL NUOVO CITTADINO, IL CORRIERE MERCANTILE, LA GAZZETTA DEL LUNEDÌ, IL GIORNALE tra quelli più diffusi in città).



Articolo stampa del giornale ENAL 1970 sulla nascita della Compagnia TDSRL, 1970.



Articolo stampa del quotidiano IL LAVORO a noi dedicato all'inizio di attività, 1971.

Anche i giovani lo hanno apprezzato Bilancio positivo del Teatro dialettale

Si sta chiudendo il primo ciclo dell'attività del Teatro dialettale genovese. Il lavoro andato in scena in questi giorni («O Barba Giove») può costituire la prima paruresi di questo nuovo anno, che ha visto l'azione di questi appassionati muoversi in una certa misura.

Non c'è dubbio che lo Stabile ha voluto con questi primi lavori (ricordiamo «Zozzo Lametti» e «Pagnano o ma do Rato» di Carla) proporre espressioni più tradizionali, più vere e più attiche. E' stata una scelta valida, dopo non poche discussioni. Ora siamo al primo «dandata» e potremmo chiederci se questa scelta abbia scosso i dialettali che si attendono di vedere aprirsi anche a nuove formule. Dicono cer-

to il regista Giorgio Grassi - che alcuni obiettivi sono stati raggiunti: la valorizzazione di un certo repertorio e la proposta per le nuove generazioni.

Infatti, stando ai dati statistici, molti giovani si sono avvicinati al teatro dialettale, lo hanno in un certo senso riscoperto ed hanno dimostrato di apprezzarlo nelle sue forme più semplici e più tradizionali. E' stata una verifica dei gusti di un pubblico che lo «Stabile» vuole catturare per disporre poi in anni prossimi come piattaforma per un'azione continua e costante.

I giovani hanno risposto. Dunque un obiettivo è stato colpito: naturalmente il di-

ti critici che teatro dialettale significa anche teatro contemporaneo non solo tradizionale. E per questo è probabile che nella seconda parte del programma questa tendenza venga sufficientemente soddisfatta.

Resta d'altra parte, un fatto che lo scarso apporto finanziario da parte di chi potrebbe e dovrebbe dare una mano. La compagnia prosegue, ma fatica a sostenere certe cose. Il pubblico è numeroso, ma gli incassi non bastano. Devi accennarci la sensibilizzazione di certi enti e certa personalità che potrebbero migliorare la situazione economica del nostro Stabile.

Ormai il gruppo è avviato, bisogna dar atto al fatto di aver tenuto fede con lealtà e coerenza agli scopi an-

nunciati. Siamo nel secondo anno di vita, entrati cioè nella fase operativa vera e propria e ci si è messi sulla strada giusta confermando in pieno le previsioni.

Ma, al fondo di questo discorso, resta una realtà sicura: cioè l'interesse e la vitalità di un organismo ormai avviato a porsi come fenomeno importante e significativo nel contesto teatrale cittadino.

Y. Str.

Articoli stampa sul primo e secondo anno della nostra attività, 1970 e 1971.



Maria Riccobono, Ileana Facelli, Nino Lungo e una presentatrice di spettacoli, 1971.

LUNEDI' 15 MAGGIO 1972

IL CORRIERE DEL POMERIGGIO

CONCLUSA LA STAGIONE SI TIRANO LE SOMME. Due anni di attività del Teatro dialettale

Presentate in tutto 13 commedie per ben 131 repliche - Speranze ma anche scetticismo per il Festival della Canzone genovese a fine giugno

Questa volta parliamo solo di cose giovani. Una nota la dedichiamo al Teatro dialettale della nostra Regione che ha concluso felicemente la sua stagione. L'altra nota la dedichiamo al trentennale Festival della canzone genovese che si sta svolgendo per la fine di giugno.

Teatro dialettale. Chiamo la stagione, dobbiamo dire che i risultati sono globalmente positivi. In due anni di vita sono state rappresentate 13 commedie per ben 131 repliche.

Quest'anno i testi presentati sono stati 6, con 61 repliche e con una presenza di circa 40.000 spettatori. Una cifra che, se considerata, potrà considerarsi soddisfacente.

Così la regia di Giorgio Grassi e di Ottavio Ottavio si è andata un po' avanti nella strada del rinnovamento del nostro teatro. Lanciati da parte alcuni, anzi senza dimora, si è voluto tentare il nuovo campo di un repertorio adeguato ai nostri tempi.

Due iniziative hanno agito in questo senso: primo, il premio «Biondo» di Battistina Pignatelli e Francesco Sirois e il listino per il premio «Ador» che ha proposto almeno due nomi nuovi di autori.

Diremo che c'è voluto il coraggio dello Stabile per tentare questa strada. Certi altri, almeno del nostro dialetto non avrebbero osato farlo per fortuna si è posto al giudizio.

Sia chiaro non è che il discorso è stato appreso facilmente. Perché anche in questo nuovo percorso esistono molte difficoltà. Trovare testi moderni, autori moderni che parlino il dialetto in di maniera rinnovata non è facile.

De'altra nota positiva di questa stagione dialettale è stata la grande affluenza di giovani. I quali hanno scoperto il dialetto e ne sono rimasti affascinati. Anche la zona di repertorio: sostanzialmente e superati.

De'altra nota positiva di questa stagione dialettale è stata la grande affluenza di giovani. I quali hanno scoperto il dialetto e ne sono rimasti affascinati. Anche la zona di repertorio: sostanzialmente e superati.

Qualche buon nome è saltato fuori: primo fra tutti quello di Laura Peralta che è certamente la degna erede delle più note attrici dialettali. E con lei Maria Gatti, Carla Luzzi, Aurora Pignatelli, Margherita di Santoro, Renato Boninsegni, nome dell'ultima ora, ma perfettamente integrato in un genere e in un clima a lui particolarmente naturali. Boninsegni può essere considerato il grosso successo della compagnia per la prossima stagione.

I collaboratori, dunque, sono sostanzialmente positivi. Ora bisogna preoccuparsi che si farà di nuovo?



Maria Riccobono in «Barudda e Pipia», 1970.



Laura Piccaluga e Maria Riccobono in "Barudda e Pipia"

A seguire nel 1971, si propone un noto lavoro di **Emilio del Maestro** dal titolo "**Beniamin profeta**". Viene però preceduto da "**O testamento do scio Lumetti**" con grande successo, autore quel tale **Davide Castelli** cui dianzi accennavo parlando del teatro coevo a G. Govi della Accademia Filodrammatica di Sant'Agostino, evocata a pag. 13 del presente libro.



Moira Gerbi, Santa Grattarola, Roberto Pastorino, Sergio Sileri, Laerte Ottonelli in "O testamento do scio Lumetti", 1971.



Articolo stampa de IL LAVORO 26 Ottobre 1971.

La trama si snoda nel piccolo mondo di un modesto ciabattino con famiglia e figlia da maritare.

Essa può apparire un poco ingenua perché risente dell'epoca di partitura, diciamo del primo '900, ma vale la pena vestirla con buoni attori.

Lumetti è uno zio defunto di un ciabattino suo erede, che da povero diviene ricco e la girandola degli eventi appare vivace e godibile.

La regia è di Giorgio Grassi, che così si distingue subito come eclettico uomo di teatro.



Romano Ghersi, Laerte Ottonelli e Santa Grattarola in "O testamento do scio Lumetti", 1971.



Laerte Ottonelli, Santa Grattarola, Maria Riccobono, Moira Gerbi in "O testamento do scio Lumetti", 1971.

Il nostro viaggio nel dialetto prosegue pre-sentando un lavoro di Umberto Morucchio dal titolo "**Serafino Lemmi applicou**" con la regia di Gianni Orsetti.

Fa subito seguito, sempre nello stesso anno 1971, la più rappresentata commedia di Nicolò Bacigalupo intitolata "**Piggiase o mâ do Rosso o cartâ**" con interpreti Pier Carlo Beretta e **Franco Diogene**, giovane attore non nuovo sulle scene del dialetto genovese pur originario della Sicilia. Egli vanta stretta parentela con il noto **Turi Ferro**, rinomato artista catanese di teatro e cinema.

Franco Diogene nel 1974 abbandona il dialetto per dedicarsi al cinema professionale di costume italiano. Lavora anche in California, dove ottiene la residenza e quando rientra ogni tanto a Genova è obbligatorio per Carla Lauro e me poter girare sulla sua Cadillac con cambio automatico.

Un bel ricordo rimane il Capodanno del 2000 trascorso con lui in casa mia, assieme ad altri cari amici, con sua figlia Giusy e la moglie Mariella.

*Diogene mi vuole molto bene per via di un servizio fotografico fatto nel 1972 in casa sua in Via Casaregis, che poi esibisce con successo all'Agenzia romana per il suo primo ingaggio (una partecipazione in "Teresa la ladra" con **Monica Vitti**).*

Nato a Catania da padre siciliano e da madre ligure, cresce a Genova, dove si era trasferito con la famiglia all'età di 5 anni

Laureato in psicologia, per il cinema interpreta ruoli di caratterista, dalla presenza corpulenta e con una voce inconfondibile, in numerosi film, soprattutto nei filoni della commedia erotica e del genere

poliziottesco, in cui incarna spesso e volentieri il ruolo del bonario grassone.

È stato anche attivo nel teatro in Lingua: esordisce nel 1972 allo Stabile di Genova.

Tra le principali pellicole in cui ha lavorato ricordo : "Sabato, Domenica e venerdì", "La casa stregata", "Attila flagello di Dio", "Il ragazzo di campagna", "7 chili in 7 giorni", "La classe non è acqua" e "Innamorato pazzo".

Di particolare rilievo il suo ruolo nel film "Fuga di mezzanotte" di Alan Parker, in cui interpreta un losco avvocato e recita in turco.

Appare anche in "Lo Squalo" del 1975 diretto da Steven Spielberg.



Franco Diogene

Nel 1975 convola a nozze con Mariella e la cronaca cittadina non perde occasione di parlarne. Avrà una figlia di nome Giusy.

*Sempre nel 1971 Franco Diogene aveva recitato in dialetto con la **Compagnia Genovese Universitaria** denominata "Gilberto Govi" nella messa in scena di un lavoro scritto in due tempi da Petrucci e Dambra intitolato "figgiu baixinn-a", dove si ritrovano anche i nomi di nostri futuri attori quali Renzo Romairone e Marina Udney, oltre al già noto Gianni Barabino titolare di una propria Compagnia. Lo spettacolo ha lo scopo di raccogliere fondi per istituire una borsa di studio intitolata al grande attore scomparso anni prima, ed è composto da una serie di realizzazioni sceniche impegnate nei temi esistenziali, ma ironiche e spassose nella sostanza, in grado di stabilire un dialogo comprensibile a tutti. Un dialogo che diverta e sia utile, e la presenza di **Piero Parodi** la dice*

lunga, nel rispetto comunque delle musiche di **Gian Piero Reverberi** (autore dell' *Inno del Genoa* "assieme a **Piero Campodonico** nell' anno 1972).

IL SECOLO XIX Mercoledì, 12 marzo 1975

Gli spettacoli

RECITAL A SOGGETTO PER LE NOZZE DEL GRASSONE



Mai nessun impresario riuscirà a mettere insieme tanti uomini dello spettacolo genovese come c'è riuscito il «grassone» a Sorì in occasione del suo matrimonio. Il grassone è il genovese Franco Diogene che a Sorì nella parrocchia di Santa Margherita ha sposato la deliziosa Mariella Denari impiegata della Scerni. Diogene, do-

po il teatro dialettale ha fatto sei film comici in poco più di un anno, è la rivelazione di Cinecittà. L'ultimo film «Giustiziere di mezzogiorno» con Franco Franchi uscirà a Pasqua. Attorno a lui a fargli le congratulazioni c'erano tra gli altri: Piero Parodi, Franco e Mimmo, Peo Campodonico. Nella foto: Diogene è in alto a destra.

Articolo stampa sulle nozze di Franco Diogene Riconoscibili P.Parodi e P. Campodonico, 1975.

In città nel **1975** si cambia Sindaco, e viene eletto **Fulvio Cerofolini**, che succede a Gian Carlo Piombino. Nella sua Giunta appare Piero Campodonico, il cui nome incontriamo spesso nel libro.

Questo anno è per la gente di Liguria magico: ben due uomini di origine ligure si vedono assegnato il premio Nobel, **Eugenio Montale** per la Letteratura e **Renato Dulbecco** per la fisiologia e la Medicina (congiuntamente a due scienziati americani).

Montale nasce a Genova, e svetta nella nostra cultura come giornalista, poeta e scrittore, mentre Dulbecco, virologo, docente universitario e ricercatore oncologico, ha il padre Leonardo nativo di Imperia. Si trasferisce poi nel 1948 negli Stati Uniti e ne diventa cittadino americano nel 1953.

COMPAGNIA GENOVESE UNIVERSITARIA
"GILBERTO GOVI"

"figgiu baixin-na"

due tempi di
PETRUCCI e D'AMBRA

GIANNI BARABINO PIERO MUNDOLA
ENRICO BEMPORAD ANTONIO MURONI
ELISABETTA CASSAN LUCIA PANARELLO
GINETTA CHARMES GINO PARODI
FRANCO DIOGENE SANDRO PICCARDO
ALESSIO GUFINI RENZO ROMAIRONE
RODOLFO GUFINI MARINA UDNY

SILVIA MAURI
PIERO PARODI

Musiche originali di
GIANPIERO REVERBERI

Regia di
PETRUCCI

Direttore di Compagnia: Benito Traverso Segretario: Gino Parodi
Addetta Stampa e Pubbliche Relazioni: Bianca Maria Vigliero
Scenari: Beppe Cecchi Luci: Nerio Fondo Costumi: I. Inaldi

PRIMO TEMPO
Caro-Candele
*
Precisiamo
*
Osteria n° 1
*
Il Lampionio
*
Osteria n° 2
*
Le Macchinette
*
Osteria n° 3
dal Governatore
*
Tele Genova
*
Catinin
*
Osteria n° 4
*

SECONDO TEMPO
La ragione della regione
*
La Milanese
*
Brigole h. 10
*
Teatro Tascabile
*
L'aspirante suicida
*
Genova cocoon
*
La Lana
*

Spettacolo promosso dalla Compagnia Genovese Universitaria del gennaio 1971, dove lavorano lo stesso Franco Diogene e due nostri attori, Renzo Romairone e Marina Udry.

(N.B. errore tipografico nel titolo, correctus: baixinn-a)

Dal punto di vista umano l'azione del teatro come quella della peste è benefica, perché spingendo gli uomini a vedersi quali sono fa cadere la maschera, mette a nudo la menzogna, la rilassatezza, la bassezza e l'ipocrisia.

(Antonin Artaud)

La commedia **“Piggiase o mâ do Rosso o cartâ”** risale, come detto sopra, a cent'anni prima (1871) ma rimane, nel perimetro della sua datazione e del dialetto nostrano, ancora valida, purché in stretta osservanza del testo originale nel mosaico umano del racconto. Vedi **CAPITOLO 2 \ 2 C ATTORI**

In questo periodo emerge nel mondo teatrale la spinta di uscita dalla strada della commedia “su misura”, per puntare sul rinnovamento ed il ringiovanimento dei testi.

Nasce così il **Concorso teatrale “Zoanne Bernardino Adorno”**, da noi avviato con il patrocinio dell' ENAL di Genova ed il finanziamento della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia a copertura economica della premiazione. Sono ammessi dalla Giuria solo atti unici e nell'Aprile 1972 rappresentiamo, attraverso tre cast diversi, **“A son de vende reste e canestrelli”** di Michelangelo Dolcino, **“L'ultima illuxion”** di Luciano Caprile, **“Un pesciocan in ti scheuggi”** di Jacopo Franchi.

Nel **CAPITOLO 2 \ 2B \ 5** si trovano maggiori dettagli sull'organizzazione di Rassegne.

Ho sopra riportato i titoli in ordine di premio ricevuto, e annoto la presenza di uno sveglio ragazzino di nome **Ugo Dighero**, figlio d'arte che nel futuro regala a Genova molte soddisfazioni artistiche di rilievo nazionale. Tutte tre le regie sono di Gianni Orsetti.

Ugo Dighero debutta in dialetto già due anni prima (1970) nello spettacolo **“Na quaterna pe Torin”** assieme a due graziose promesse femminili: Donatella Mayer e Marina Udny.

Nel mese di Marzo 1973 rappresentiamo, in seno alla seconda edizione del suddetto Concorso, altri tre atti unici.

Li elenco in ordine di premiazione :

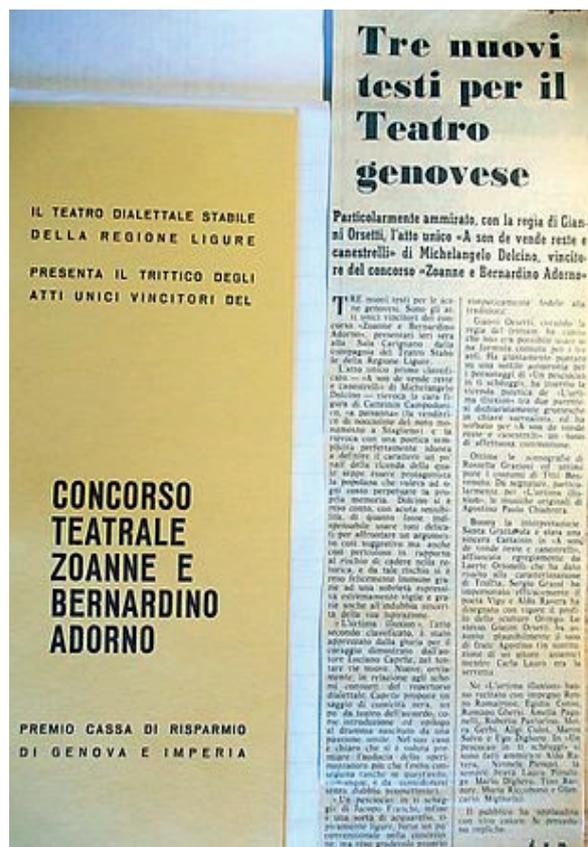
“L'amante del l'urtimo mâ ” di Luciano Caprile, **“Na donna de rivea”** di Luigi Cavenaghi, **“Anchêu se xêua”** di Pasquale Senno.

Esordisce quale regista del testo vincitore **Luciana Strata**, una distinta signora appassionata di teatro e gerente di un mobilificio nel Centro Storico.

Ma i genovesi inaugurano in questo anno la cronaca rosa ,darei velata di rosso, infatti “assaltano” le sale cinematografiche LUX e ASTOR, dove si può finalmente visionare, appena dissequestrato dal Giudice, il lavoro cult “Ultimo tango a Parigi”. Si verifica un tutto esaurito per giorni interi, con proiezioni dal mattino alla sera e gente in piedi e sugli scalini della platea, con il traffico bloccato in Via xx settembre... e in più incassi milionari.

Io penso che la morbosità venuta allo scoperto all'epoca su di un tema osé, sia un prodromo di liberazione esistenziale dai tabù tipici del puritanesimo autoctono.

Si aggiunge poi una nota di colore: il complesso musicale genovese i Trilli, diventa popolare tra i giovani grazie a una canzoncina in dialetto genovese ispirata al film dello “scandalo”.



Per dettagli sul Concorso vedi **CAPITOLO 2 \ 2 B5**



Il notissimo duo musicale de "I Trilli" degli anni '70. Con oltre ben 23 album pubblicati tra il 1973 ed il 1997 e una partecipazione al Festival della canzone di Sanremo.

Dopo questi impegni, onorati nei primi tre anni dalla fondazione del T.D.S.R.L. con una serietà direi professionale - anche grazie al conforto di critica e pubblico - proseguiamo senza interruzioni nella nostra passione.

Nella stagione 1971-1972 si totalizzano, in Sala Carignano, ben sessanta rappresentazioni per quasi novemila spettatori. Sempre e soltanto accontentandoci di dignitosi rimborsi spese.

Nel frattempo una vasta e crescente cerchia di amici, familiari e conoscenti, ivi compresi eterogenei amanti della cultura ligure, ci accompagna nel percorso artistico lungo ribaltri di per sé già frequentate dal grande pubblico: vedi la già citata Sala Carignano, vera incubatrice del dialetto teatrale, e via via nelle sale periferiche delle Delegazioni. Sono quelle del **Tempietto** di Sampierdarena, dell'**Albatros** di Certosa, del Teatro di **S.G. Battista** di Via Oliva, e più di recente, del **Teatro Govi di Bolzaneto**, del **Teatro Verdi** di Sestri Ponente e del **Teatro Massimo** di Sampierdarena.

Nel periodo ventennale 1970/1990 la Sala Carignano rimane comunque luogo obbligato di nostre rappresentazioni e di quelle di altre Compagnie cittadine.

Voglio qui citarne alcune perché le ricordo ancora oggi come componenti della coraggiosa famiglia di "amatori" del teatro genovese:

Compagnia di prosa del Circolo Mario Cappello, Compagnia Gilberto Govi di Piero Campodonico, Commedia Zeneise di Emilio del Maestro, Teatro di Genova di Gianni Orsetti, Gruppo teatrale ENDAS di Renzo Mazzoni, Theatrum di Gigi Rebosio, Compagnia Popolare di Ugolotti, Compagnia di Mayer, Mauri e Ventura.

Assieme ad altri appassionati si lavora per tenere vivo il nostro dialetto, ma per ragioni di diversità più caratteriali che artistiche dei vari capi Compagnia, anziché costruire un comune fronte di affermazione della nostra cultura autoctona, ci si perde in scissioni e ripicche interne tipiche, purtroppo, del mondo da piccola provincia, e ben oltre l'insopprimibile narcisismo insito nell'uomo.

Io penso di essermi legato, ormai da mezzo secolo, al T.D.S.R.L. perché lo reputo, unico in Liguria, a non aver mai cambiato "ragione sociale", e sempre nel rispetto dei valori dell'Istituto fondativo del 1970.

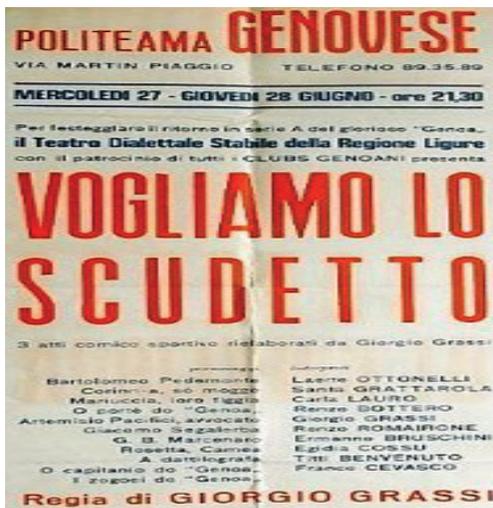
Come ogni insieme di teste fortunatamente non omologate abbiamo talvolta discusso, anche animatamente, ma soltanto su scelte di profilo artistico e senza mai trascendere dal buon gusto riguardo aspetti personali.

Ritengo a mio parere che questa nostra etica ci abbia permesso di rimanere tutti amici, legati dalla passione e dal diletto esistenziale che dona il palcoscenico.

Sottolineo ancora la completa latitanza di ideologie e appartenenze politiche che spesso si ritrovano nel campo professionale.

Ricollegandomi ai nomi dei Teatri sopra citati confesso che la ribalta più ambita in Genova è però quella del **Politeama Genovese**, e noi nel giugno del **1973**, in occasione di una ricorrenza calcistica del **GENOA**, la più antica squadra di calcio cittadina, rappresentiamo lo spettacolo intitolato "**Vogliamo lo scudetto**" (su rielaborazione di Giorgio Grassi dal testo del Tiranti).

GENOVA è triste, pochi giorni prima il cap. Enrico con tre occupanti dell'elicottero muore tragicamente in mare tradito dalla nebbia al largo di Arenzano in rientro da Albenga.



Locandina di "vogliamo lo scudetto", 1973.

Personalmente ho il privilegio di recitare con i due nostri migliori attori di sempre, Santa Grattarola e Laerte Ottonelli, nelle vesti del portiere Spalazzi, mutuato in scena come Bubi Spattazzi.

(Un breve inciso: in questa trama il personaggio della mia spasimante di scena è Carla Lauro, con la quale, e non solo sulla scena, sono unito da una vita. Scusate se scivolo su questo flash sentimentale: a riprova, parafrasando un famoso detto, che galeotto fu il copione e chi lo scrisse...)



Durante le prove di "Vogliamo lo scudetto": da sx in piedi Roberto Piccaluga, Egidia Cossu, Giorgio Grassi, Carla Lauro, Renzo Romairone, Titti Benvenuto, Santa Grattarola, Lorenzo Bottero. Sotto: Ermanno Bruschini, Laura Piccaluga, Laerte Ottonelli, 1973.



Laerte Ottonelli, Carla Lauro, Lorenzo Bottero in "Vogliamo lo scudetto", 1973.

Il Politeama Genovese trae origini da una idea dell'arch. Carlo Barabino nell'anno 1821, quale progettista del grande parco urbano dell'Acquasola con accanto una struttura per spettacoli all'aperto chiamata "Giardino d'Italia".

Il sito originario godette poi di ripetute modifiche e ricostruzioni a seguito di intense urbanizzazioni e di eventi bellici, e attualmente si trova in Via Bacigalupo nei fondi di un moderno Palazzo, ma con gestione non più del Teatro Stabile di Genova, che per decenni la ebbe a partire da subito dopo la guerra.

Proseguendo nel discorso sulla nostra attività cittadina, ora riferisco di molti spettacoli svolti al **Teatro della Gioventù** di Via Cesarea, poi divenuto ai primi del 2000, e sino al 2011, la nuova Sala di teatro dialettale cittadino con la gestione del Sig. **Giunio Cuneo Lavizzari**.

Il Teatro della Gioventù viene costruito nel 1930 dall'architetto Giuseppe Crosa di Vergagni e ospita all'epoca la Sede dell'Opera Nazionale Balilla.

Alla nascita è adibito a palestra e ha sul fondo un palco atto ad ospitare saggi ginnici e spettacoli di intrattenimento per gli astanti (o ritenuti tali) giovani dell'epoca.

Dal dopo guerra agli anni '70 offre spazio ad attività occasionali e alla fine del 1969 ritorna in visibilità (ormai quasi azzerata) per un fatto di cronaca di profilo "anni di piombo".

Sotto il suo palco viene rinvenuta una bomba (ri-velatasi poi innocua) dove a poche ore di distanza si doveva svolgere lo spettacolo con Melina Mercouri, schierata politicamente con la sua Grecia dell'epoca.

L'ubicazione del locale di cui parlo è prestigiosa per via dell'elegante contesto urbano che lo racchiude, ricco di raffinati esercizi pubblici: uno per tutti mi permetto rimpiangere il **Bar Balilla**, approdo serale di studenti, artisti e nottambuli generici.

Qui si potevano gustare i favolosi gelati e le graniti alla siciliana magari dopo esser scesi da casa del simpaticissimo e grande chitarrista genovese **Vittorio Centanaro**, dove avevi provato ad indovinare il titolo di qualche brano classico da lui magistralmente eseguito.

*Vittorio Centanaro è stato anche compositore oltre che interprete di brani divenuti famosi (dal noto "Viva la rosa" assieme a Luciano Noel Winderling nel 1970, alle canzoni inedite del Concerto di Portofino dell'anno 1981 con testo del giornalista **Paolo Lingua**, sino a diffondere temi sociali delle ballate tratte dai Cantacronache del 1958).*

Il suo repertorio è colto, leggero e drammatico ad un tempo, governato dal suo temperamento di chitarrista classico, alla ricerca di motivi rinascimentali fino a quelli delle tradizioni francese e sud americana e, perché no, anche napoletana.

Nel lontano 1968, in una serata di mezzo agosto, con noi capelloni e pantaloni a zampa di elefante e "bestie" al seguito (le ragazze di turno), a goderci la di lui bravura e simpatia, Centanaro si complimenta con me perché, unico tra gli astanti stravaccati nel suo salotto, indovino alla prima il titolo di un delizioso pezzo da lui suonato.

Si trattava di una composizione del grande cantante e musicista Roberto Murolo dal titolo "O cardillo".

Per lui è un fatto entusiasmante visto l'uditorio giovanile (esperto più in accordi musicali degli appena nati New Trolls che di canzoni napoletane), e tanto si stupisce che, dopo ben due anni, nel rivedermi tra il pubblico di un suo concerto presso una Villa di Via Pisa (Dicembre 1970), mi associa alla precedente fanciulla del 1968, apprezza gentilmente la nuova e mi ricorda il fatto del 1968 (!).

Lo rivedo poi nel 1974 a Genoa Folk e mi rammarico ancor oggi di non aver acquistato l'ormai in-trovabile suo repertorio chitarristico.

Grazie alle figlie Michela, eccelsa chitarrista, e Valentina, cantante, il genio di Vittorio io lo avverto comunque ancora oggi nel 2020.



Vittorio Centanaro e Luciano Noel Winderling in un loro concerto, 1970.

Ma la regola di noi, non suonatori ma un po' suonati, è quella di indugiare per altre ore della tarda serata al tavolino del Bar Balilla.

Al compimento del primo lustro di attività artistica, siamo quindi nel 1975, si organizza una riunione conviviale presenti il dott. **Repetto** dell'ENAL provinciale, il Commendator **Bagnara**, Il Presidente della Regione **Delio Meoli**, il prof. **Piero Campodonico** e la Stampa genovese, dove il nostro Presidente Mario Dighero illustra il percorso da noi fatto, e senza finanziamento alcuno, in ambito culturale della nostra Regione.

Ricorda poi che nel 1972 l'assessore **G.B. Benvenuto** del Comune di Genova già aveva premiato la Compagnia con una medaglia d'oro, e così anche da parte della Giuria di **Genoa Folk** con un riconoscimento speciale, vedi CAPITOLO 2 \2 B PRESENTAZIONI ALTRI SPETTACOLI.

Ciò a riprova che gli "amatori" del dialetto, bravi o meno che siano, si affidano soltanto alla loro passione, in barba alle "palanche", sulle quali si sprecano molti luoghi comuni tra i cosiddetti "foresti" (i non genovesi, per capirci).

Dicevo prima che l'attività in Genova si svolge quasi esclusivamente nei teatri cittadini, e non tanto in Rassegne specifiche (che come prima accennato si organizzano in prevalenza fuori città) ma in cartelloni rinnovati annualmente nei diversi Teatri ospitanti. La prima eccezione (mai dire mai) la facciamo però nel Gennaio 1978: infatti il **Comune di Genova** offre patro-

cinio alla **Fiera Internazionale** genovese affinché organizzati una rassegna di teatro genovese quale leva di stimolo culturale per la Città in onore di **Callisto Bagnara**.



Rassegna in onore di **Callisto Bagnara**,
1978.

In particolare l'evento è caldeggiato dal dott. **Edoardo Guglielmino** (Assessore al Turismo del Comune di Genova), dal dott. **Luigi Bottino** (Presidente della Fiera internazionale di Genova), dal dott. **Giuseppino Roberto** (Segretario della Fiera stessa) nel corso di una Conferenza Stampa svoltasi alla **Terrazza Martini** (attuale sede della **TV Primo canale**).

Qui convenuti ci sono la vedova del compianto commendator Callisto Bagnara, ex Presidente della Fiera (e tenace propugnatore della rinascita non solo culturale di Genova), il senatore Gelasio Adamoli (Sovrintendente del Teatro dell'Opera) e la nostra Compagnia assieme alle altre quattro iscritte alla Rassegna (Compagnia Mario Cappello, Commedia Zeneise, Gruppo Teatro genovese moderno, e Compagnia Gilberto Govi).

Nell'incontro viene ufficializzato l'evento teatrale mirato al rilancio del dialetto.

*La Terrazza Martini è sempre il punto d'incontro per i personaggi della cultura e dello spettacolo, compreso quello dialettale: e di lì passa anche **Anna Caroli** (nome d'arte), famosa interprete della popolare "Comba strason de 'na serva" della scena goviana, che dà sangue e colore al personaggio affidato prima di lei alla mitica attrice dialettale **Rosetta Mazzi***



Nella foto Anna Caroli tra il figlio Gianfabio Bosco (del duo comico Ric e Gian), Vito Elio Petrucci e dietro l'amico Vittorio Benzi. Terrazza Martini 1975 (foto Francesco Leoni).

Il nome di **Rosetta Mazzi** merita un puntuale ricordo della sua figura di attrice.

Riporto qui un breve sunto di storia teatrale dell'attrice più amata dal mondo dialettale genovese nei primi decenni del ventesimo secolo.



La Compagnia di Rosetta Mazzi si imbarca per la prima tournée nell'America Latina, 1931.

Succede che negli anni '20 si consumi la seconda scissione nel gruppo di G. Govi (accusato di boicottare, come un feroce mattatore, chiunque appaia troppo apprezzato dal pubblico oltre lui, al punto da estorcergliene le battute). La prima scissione dava vita alla Compagnia "La Superba", e dopo otto anni si consuma quella appunto di Rosetta Mazzi e Attilio Ortolani: nasce la "Compagnia dialettale genovese"



Definita come una delle migliori attrici di ogni tempo del teatro dialettale, Rosetta Mazzi riscuote un clamoroso successo nelle sue tournées in America latina. Con lei lavora in gioventù, nella Compagnia Solis – Mazzi, il nostro veterano Laerte Ottone, appena dopo pochi anni dal suo primo esordio di giovane ragazzo in scena, avvenuto nel 1918.

Alla Terrazza Martini noi del T.D.S.R.L. avevamo presentato in precedente epoca la nostra stagione del 1973\74 con letture di brani di copioni e di poesia genovese.



Letture alla Terrazza Martini – Presentazione Stagione 73\74 del TDSRL alla Stampa.

Tornando alla manifestazione in Fiera del Mare abbiamo l'onore di aprire la Rassegna di cui parlo addietro con lo spettacolo "I fratelli Badaracco" di V.E. Petrucci, con la regia di Giancarlo Migliorini.

16/1/78
Alla Fiera patrocinata dal Comune
Accolta con favore la rassegna del teatro dialettale genovese

Vito Elio Petrucci regista de «I fratelli Badaracco».

Ha preso il via l'altro ieri, sabato, all'Auditorium della Fiera di Genova, con la commedia «I fratelli Badaracco», che ha riscosso un ottimo successo di pubblico, la prima rassegna del Teatro Genovese «Callisto Bagnara», realizzata con il patrocinio del Comune.

Precedentemente, in un incontro con la stampa, svoltosi alla Terrazza Martini, Edoardo Guglielmino, Assessore al Turismo del Comune

Teatro dell'Opera, autorità e teatranti delle cinque compagnie partecipanti alla rassegna. Ivo Chiesa direttore dello Stabile genovese aveva fatto pervenire un telegramma di cordiale augurio per la manifestazione.

L'assessore Guglielmino, nel prendere la parola, ha sottolineato l'importanza della rassegna nel valorizzare le tradizioni del nostro teatro e si è detto fiducioso che anche attraverso il teatro si

camento alla propria città. Il segretario generale della Fiera di Genova Giuseppe Roberto, ha ricordato come, già nell'aprile scorso la giunta esecutiva dell'Ente volle ufficialmente impostare questa iniziativa teatrale in omaggio all'idea dello scomparso Presidente.

Cinque delle compagnie dialettali operanti nella città hanno aderito alla formulazione del programma e l'interesse che nei giorni scorsi si è manifestato, specie negli ambienti culturali, è un sintomo positivo che fa prevedere come il nostro teatro possa arricchirsi di nuovo pubblico, richiamato dalle maggiori disponibilità organizzative e dalla campagna di sensibilizzazione effettuata dall'Ente.

Dopo «I fratelli Badaracco», seguiranno, al ritmo di una alla settimana, con esordio il sabato sera alle 21 e replica alla domenica alle ore 16, altre quattro commedie e precisamente: «Una cicogna di stratta», di Ventura (21-22 gennaio - Gruppo Teatro Genovese Moderno), «I fastidi

Vito Elio Petrucci, autore della commedia "I fratelli Badaracco", 1978.



Pierluigi De Fraia e Carla Lauro tra i premiati delle Compagnie in Rassegna C. Bagnara 1978\79.

Scherzosamente io definisco il cast "Il Gran Gineceo del dialetto" (ma sarà mica che il gentil sesso intrighi puntualmente Vito Elio ?), ed ecco i nomi: Santa Grattarola, Carla Lauro, Maria Riccobono, Claudia Grassi, Egidia Cossu, Matilde Damonte, Mimma Certo, Anna Carenni.



A fine spettacolo deL TDSRL: Carla Lauro, Renzo Romairone, Fulvia Palazzi (titolare sarta e costumista del nostro teatro) e una ammiratrice, la Sig.ra Torretta. Fiera del mare, 1978.

In città l'anno 1978 si chiude, poco prima di Natale, con una curiosa notizia che accende la miglior fantasia popolare: un "disco volante" pilotato, così narra la cronaca, da entità UFO cerca di occupare nottetempo **Torriglia**, paese montano dell'Appennino Ligure.

Ma gli alieni, descritti in seguito molto alti e dispettosi, vengono fronteggiati da un coraggioso me- tronotte (insospettito da strane luci in vista di Villa "Casa Bianca")... che viene ad un tratto tramortito dalle presunte creature extraterrestri.

Ancora oggi il mistero non è stato svelato, si apre un "caso Zanfretta", ma dopo tutto la trama dell'evento, narrata dal nostro concittadino eroe, piace un po' a tutti e ci fa dimenticare alcuni tragici fatti di inizio anno, quale il fermento del prof. **Filippo Peschiera**, uno dei tanti personaggi pubblici presi di mira da parte delle famigerate brigate rosse.

La nostra Carla Lauro, amica della famiglia Peschiera, riceveva via telefono pochi minuti dopo il fatto la inquietante notizia dalla moglie del Professore, e in queste sconcertanti evenienze si è spinti a cercare aria moralmente salubre proprio nel Teatro.

Anche nell'anno successivo 1979 siamo presenti alla seconda Rassegna Callisto Bagnara, con il lavoro "**Na porta averta**" di A. Fiorita ed un cast rinnovato di giovani attori, di recente reclutati: **Diana La Rosa, Enrica Toscano, Lucio Gialanella, Franco Avran.**

La storia si snoda in epoca fine seconda guerra mondiale in Genova e vede una coppia sfuggita ad un rastrellamento che si rifugia per errore in una casa chiusa (quella celebrata dai frequentatori in Vico Lavezzi in Genova ...?)

Notte drammatica di Giobatta in un «bordello» genovese

Molti applausi per il debutto dello Stabile dialettale

di CLARA RUBBI

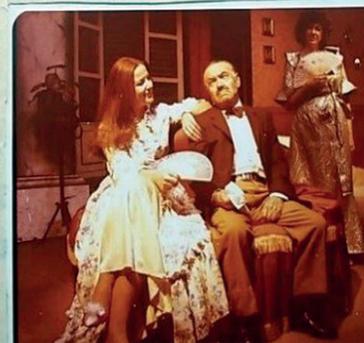
Buon esordio del Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria con la commedia "Na porta averta" di Angelo Fiorita, presentata alla Sala Carignano per la regia di Giorgio Ghisni e accolta con molti applausi dal folto pubblico della prima.

Una coppia di maturi coniugi, (Giobatta Schiappacasse e la consorte Ernestina), viene sorpresa dall'ultima in una notte drammatica (è stato ucciso un fedele e si temono spaventose rappresaglie): unica salvezza è una porta aperta di una casa chiusa, dove le ragazze attendono insidiamente i clienti. L'accoglienza è gentile e generosamente offerta: il signor Schiappacasse è un affezionato cliente della casa, ma ritiene il silenzio da parte delle «ragazze» e della «maitresse», che fanno credere alla «mife» e ingenuità Ernestina, che la «casa» sia una sortora.

La commedia, dunque, è ottimista, e se non si può parlare di femminismo in senso moderno della parola, certamente la vicenda si regge su una poetica salutare del personaggio femminile, dalla virtuosa comparsa Ernestina alle ragazze di viso, generose e sincere, più autentiche degli uomini.

Il ruolo più ricco di risvolti comici, quello dello Schiappacasse che vive nel terrore che si scoprono le sue abitudini extracongiugali, è Egido Cossu la parte della buona e comprensiva moglie. Ottima coppia.

Bene tutti gli altri.



Maria Riccobono, Leaerte Ottonelli, Ileana Facelli in "Na porta averta" di Angelo Luigi Fiorita, 1979.

La finalità del Gruppo sono: mantenere vivo e diffondere i valori storico-culturali liguri; Realizzare spettacoli in dialetto da rappresentare, normalmente, nell'ambito della nostra regione. Ricordare e tenere presenti gli orientamenti del pubblico.

Fino ad oggi (siamo ormai nel pieno dell'ottava stagione) abbiamo messo in scena trentatré (31) commedie in tre atti e sei in un atto.

Ogni anno quindi, quattro commedie (circa sessanta-cinque (55) recite di media, circa dodicimila spettatori).

La maggior parte degli spettacoli è stata rappresentata alla Sala Carignano dove negli anni '70-'72, il T.D.S.R.L. ha sostenuto, quasi da solo, il cartellone dell'intera stagione, contribuendo, in modo determinante alla rinascita ed al rilancio del Teatro Dialettale Genovese.

Da tre anni l'accoglienza e lo spazio Teatro San Giovanni di Sestri è diventato sede stabile

VENERDI 2 FEBBRAIO - ORE 21
SABATO 3 FEBBRAIO - ORE 21
DOMENICA 4 FEBBRAIO - ORE 16

TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

"NA PORTA AVERTA"

Commedia in 3 atti di Angelo Fiorita

personaggi e interpreti

| | |
|--|-------------------|
| G.B. Schiappacasse | Leaerte Ottonelli |
| Ernestina, la moglie | Egida Cossu |
| Fanny | Ileana Facelli |
| Mancos | Maria Riccobono |
| Liliana | Maura Certo |
| Wilma | Anna Carensi |
| Alida | Diana La Rosa |
| Grata | Maura Bolando |
| Luigi Garaventa | Pietro Scotti |
| Fiorin Passalacqua | Paolo Borello |
| Berido Sancalari, come Fred, suddito americano | Lucio Gialanella |
| Vergata | Enrica Toscano |



Mario Digheo

in collaborazione e con ancora una Scalfara e in Val di Aia.

Trasferte di particolare impegno sono state quelle relative a Castelforte e a Sardiagna (antica colonia dei genovesi) e a Fianza (in rappresentanza della Liguria, alle rassegne nazionali del teatro dialettale nel comune «A. Masini»).

Per invogliare gli attori a scrivere testi dialettali, il Gruppo, con il patrocinio della Cassa di Raparino, ha organizzato per due anni il Concorso Zanne e Bernardino Adorno per atti unici, le prime tre commedie venivano presentate a fine stagione dalla Compagnia del «Teatro Dialettale».

La commedia «Na porta averta» andata in scena con successo alla Sala Carignano e a Sestri viene presentata alla Fiera del Mare in occasione della seconda rassegna del Teatro Dialettale Callisto Bagnara: si tratta di un brillante lavoro di tre atti che ci riporta alla Genova del 1944.

Angelo Fiorita, autore di nove e di molte commedie in lingua e in dialetto e il collaboratore e traduttore di questa imprevedibile commedia, vi ricorda ricca di colpi di scena e così diversa dalle tradizionali trame. Ci sarà qualche novità, negli interpreti, il bravo Renato Bonarone sostituisce Leaerte Ottonelli, ancora indisposto e Franco Avran prenderà il posto di Paolo Borello.

Per quanto riguarda la Compagnia che continua ad aderire alla F.S.T.A. (Federazione Italiana Teatro Amatoriale) sarà prosegue nella sua intensa attività, nonostante le difficoltà e le delusioni do-

Scenografia di: Aldo Tocci
Regia di: Giorgio Ghisni
Aluno regista: Carla Lauro
tecnico luci: Renzo Bottero
paesaggista: Mario Digheo

direttore di scena: Flavio Carensi
costumi: Fulvia Palazzi
inventore: Giulia De I

Locandina della seconda Rassegna Callisto Bagnara nella pagina a noi dedicata (commedia "Na porta averta") tra quelle delle altre Compagnie invitate, 1979.

Si riprendono le ribalte consuete:

nell'anno 1983 aderiamo all'invito di partecipazione alla **Rassegna "Anna Caroli"** che si svolge non nella consueta Sala **Garibaldi**, bensì nel teatro **Eleonora Duse**. Portiamo **Lucio Dambra** con il suo lavoro "**Unn-a tranquilla ostia in sce collinn-e**".



Articolo stampa del quotidiano IL GIORNALE

Successivamente, nel Marzo del 1986, ritorniamo a partecipare alla **Rassegna Anna Caroli** con una commedia di **Enrico Scaravelli** intitolata **"E rostie sotto a çenie"** della quale ho modo di parlare nel successivo **CAPITOLO 2D REGISTI**.

Vado qui indietro nella memoria per riparlare della Sala Carignano, da noi la più frequentata, e diretta dal dott. **Adriano Fassio**, assai impegnato nell'allestimento di Operette musicali.

La Sala ospita anche la Sede del **Circolo Mario Cappello** (dall'anno 1957), uno dei tre soggetti, come visto, intervenuti con **Tullio Mayer** nella fusione teatrale del luglio 1971, e del quale è Presidente **Emilio Mori**.

L'organizzatore delle stagioni dialettali è **Tino Morelli**, mentre il corpo di cantanti e di musicisti ha come Maestro **Luciano Cassini**, aiutante Direttore d'orchestra.

Con Luciano Cassini intratteniamo per anni un curioso rapporto di odio-amore, quasi felliniano, in quanto egli è abilissimo, in veste di Tesoriere del Teatro ospitante, nello sfuggirci assai ratto nel momento di erogarci il rimborso pattuito... (ma ad onor del vero, pur in ritardo, sempre onorato!).

Non nascondo di essermi appostato spesso nella salitella di accesso alla Sala Carignano per farlo cadere in una pragmatica trappola.

Questo scenario oso definirlo teatro nel teatro, forse i rudimenti – in versione dialettale – della commedia dell'arte?

Mi piace ricordare di questa eclettica Sala Carignano i vari consulenti artistici, tra i quali spicca il Maestro **Ernesto G. Oppicelli**, ben noto a livello nazionale e spesso consultato dalla RAI: un conclamato guru dell'Operetta, nella quale è anche protagonista in prima fila.

Nel 1978 riceve il **PREMIO ZENA** dal Circolo Mario Cappello come miglior attore protagonista nel lavoro **"Ettore Resasco & c"**.- vedi **CAP: 2\2 D REGISTI** (Mario Dighero).

Su di lui più avanti parlerò come autore di un pregiato libro sull'Operetta.



Locandina di operetta con protagonista Ernesto G.Oppicelli.

Lo reputiamo una davvero singolare persona, che ci offre, in tempi successivi, la sua disinteressata collaborazione in veste di attore e musicista (vedi cap.2\2C)

*Il teatro è una forma di felicità
interrotta dall'esistenza.
(Pino Caruso)*

Sotto : Ernesto G. Oppicelli, attore, musicista e "stella" dell'Operetta.



*Una nota di colore: non disponendo di mezzi propri di trasporto Oppicelli chiede, per rincasare, passaggi a chi ha un po' di buon cuore, e me lo rivedo, come fosse ieri, a cavalcioni del petulante scooter di **Paolo Borello**, nostro attore, (al quale egli si avvinghia), con lustrini e foulards multicolori svolazzanti al vento, nella corsa verso la sua abitazione a Certosa dove lo attende ancora e ancora tanta musica.*

Devo riconoscere che la Sala Carignano sembra essere molto attrattiva grazie alle giovani cassiere del botteghino, e anche per questo qualche ragazzotto alla fine si avvicina al dialetto.

La nostra attività, analogamente a quelle di altri Gruppi della città, viene seguita con interesse dalla stampa locale (testate dei fogli di: **LAVORO, SECOLO XIX, Corriere Mercantile, Nuovo Cittadino, Il Giornale...**).

La visibilità mediatica dell'attività teatrale dialettale si attesta su alti livelli, e ciò è dovuto al fatto che i network di TV private sono ancora rari, e il grosso del pubblico è poco distratto dalla scatola parlante televisiva.

Non è da meno però l'attenzione riservata al dialetto da parte del dott. **Cesare Viazzi**, direttore della RAI regionale, quando intervista in

molte occasioni i nostri ed altri attori di spicco. Egli si cimenta anche in prima persona con regie e pubblicazioni in tema di mondo del dialetto.

Tra i suoi pregiati lavori cito le biografie di **Giuseppe Marzari** e **Mario Cappello**, inoltre scrive assieme al prof. Piero Campodonico, come ricordavo prima, il libro "*Il teatro dialettale genovese*" - edizioni De Ferrari 2006 - con il contributo delle Banca cittadina CARIGE.

Siamo sempre spinti dai critici dei giornali presenti alle nostre prime nel non demordere dalla dolce fatica del palcoscenico.

Ne ricordo alcuni nomi: **T. Ciccirelli, E. Bassano, B. De Ceresa, M. Mancioti, M. Rietman, D.G. Martini, P. Pastorino, S. Parrini, P. Pruzzo, G. Tartoni, D. Vassallo, C. Rubbi, M. Bottaro, Vittorio Sirianni.**

*Mario Bottaro è l'autore, assieme a Mario Paternostro, di una corposa **Storia del Teatro a Genova** in due volumi, edita dalla Cassa di Risparmio nell'anno 1982.*

Gli siamo riconoscenti per la sua cortese e puntuale citazione della nostra Compagnia.

2 A\2 Attività teatrali in decentramento

La ricerca di nuove ribalte ed esperienze di pubblico ci spingono ad accettare inviti di attività fuori porta. Tra le commedie già collaudate in ambito cittadino scegliamo quelle meglio rappresentative della nostra tradizione culturale genovese, e ciò avviene quasi sempre in con-comitanza di Rassegne di teatro dialettale nazionale o regionale. Spesso molti nostri attori in queste occasioni si aggiudicano premi e riconoscimenti (Nel CAPITOLO 4 vedi ELENCO GE-NERALE DEI PREMI).

Si inizia nel maggio del **1972**, con il viaggio via mare, verso **Carloforte**, grazie all'invito rivolto a Laerte Ottonelli (il nostro leader indiscusso), da parte di alcuni suoi ammiratori delle delegazioni urbane di Cornigliano e Pegli, i cui ascendenti erano migrati tempo addietro nella colonia genovese. Carloforte, detta "O Pàise" in ligure, è l'unico centro abitato dell'Isola di San Pietro (c.a. 6.000 anime), e il dialetto tabarchino, di formazione genovese – spagnola, ha così tradotto tanto per conformarsi ai nostri valori autoctoni, l'art. 1 della *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo*:

"Tutti i ommi nascian in libertè e sun paigi in dignità e driti. Sun dutè de raxun e de cusciansa e han da fò un con l'otru in pinà fraternità."

Si noti che la grafia è abbastanza simile alla nostra .



Il convoglio, fatto di un pulmino per gli attori e di un camion con le scene, viene finanziato dal generoso **Bar PUPPO** di Genova Pegli.

Imbarcati sul traghetti per Cagliari e da lì scesi, si prosegue verso l'isola di San Pietro con l'apposito imbarcadere di collegamento.

L'antica colonia genovese, ripopolata da Carlo Emanuele III, ha conservato pressoché intatte le sue tradizioni, e dà la sensazione di trovarsi in una vivente stampa della vecchia Pegli.

La locale Comunità – abitata dai discendenti dei pegliesi emigrati in terra sarda molti anni prima - ci accoglie fraternamente entusiasta, tanto da occupare tutto lo spazio del grande Salone Comunale in entrambe le due rappresentazioni di "I miracoli de San Pancrazio" di Pietro Valle.

Da lì nascono moti di calda e reciproca empatia, in quanto noi siamo ritenuti una specie di baluardo delle tradizioni a loro più care.



Moira Gerbi e Carla Lauro sulla motonave verso Carloforte, 1972.

Le nostre giovani attrici Moira Gerbi e Carla Lauro raccolgono grossi successi, al di là delle doti di palcoscenico, presso i coetanei del posto, incuriositi da questo inaspettato e piacevole sbarco.

Anche chi tra di noi non crede più nelle favole, rimane toccato dalle manifestazioni di vero amore dimostratici dagli abitanti, quando uniti a noi cantano, su un terrazzo sovrastante il mare e sotto le stelle, le vecchie e languide nenie di Liguria.



Carla Lauro (un po' triste) verso il rientro, 1972.

Marinai di Carloforte dei primi del '900





Aldo Ravera, Carla Lauro, Moira Gerbi, Laerte Ottonelli sul traghetto di ritorno verso casa, 1972.

Sul traghetto di ritorno a Genova la gaiezza e le risate si alternano a qualche rimpianto (non solo tra le giovani attrici) dei giorni trascorsi in una terra così lontana ma a noi vicinissima nel cuore.



Articolo stampa de IL LAVORO, maggio 1972.

Nel successivo anno **1973** ci rechiamo a **Faenza**, dove nel **Teatro Masini** si avvia la IX Rassegna Nazionale del Teatro Dialettale, e qui, oltre farci onore in scena, onoriamo sin troppo le varie leccornie locali.



Teatro MASINI di Faenza, 1973.

Quel che basta per farci dimenticare sul gaudente suolo uno dei nostri attori, **Beppe Frumento**, così ritrovatosi abbandonato in am-

bascia nelle locali brume, mentre noi sul pullman - che corre già veloce verso Genova- cantiamo "ma se ghe penso" ed i frizzanti ritornelli del concittadino cantautore **Piero Parodi**.

Ma Santa Grattarola, forse l'unica ancora sobria, raggela di botto la etilica brigata al grido angosciato "**se semmo ascordæ o Beppe...!**"

All'epoca non ci sono i telefoni cellulari, ed ecco veloci invertire la corsa, però se è vero che Beppe è un bravo cristiano, senz'altro avrà già chiesto asilo ecumenico alla più vicina Parrocchia...



Trasporto cast (e scene sul tetto!) a Faenza, 1973.



Targa alla Compagnia di Faenza ,1973.

Ritorniamo nella accogliente Faenza nel Dicembre del 1977 con una manifestazione in onore del nostro Laerte Ottonelli unitamente alla partecipazione alla annuale Rassegna Nazionale del dialetto.

Egli compie 60 anni di palcoscenico (aveva iniziato ancora bambino nel 1918), e di Compagnie ne ha praticate assai, ma senza mai

dover sopportare quel tanto che gli basta un preponderante Gilberto Govi, con il quale non ha mai voluto collaborare malgrado venisse da lui interpellato molti anni prima.

Ancora ricordo che Laerte Ottonelli era stato in organico della Compagnia di Rosetta Mazzi, di cui parlo a pagina 33.



Eccoci arrivati, locandina esposta in piazza principale di Faenza, 1977.



Laerte Ottonelli festeggiato per 60 anni di Teatro, Faenza 1977.

Questa ospitale città ci omaggia per ben quattro volte le pregiate ceramiche artigianali in segno di amicizia (ritorniamo infatti negli anni 1982 e 1983, come di seguito ricordo).



Targa della Città di Faenza, 1977.



Maria Riccobono e Laerte Ottonelli, allieva e maestro, Faenza 1977.



Fiammetta Menconi, Egidia Cossu, Roberto Pastorino, Paola Dighero, Faenza 1977.


FAENZA
TEATRO COMUNALE


XIV RASSEGNA NAZIONALE DEL TEATRO DIALETTALE
Sabato 17 Dicembre 1977 - ore 21
GENOVA
 Il Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure
 presenta
3 - 15 - 31
 3 atti di P. Valle e A. Faccio

| Personaggi | Interpreti |
|------------|----------------------|
| Serafinn-a | Santa Grattarola |
| Menoelo | Mario Dighero |
| Carolinn-a | Paola Dighero |
| Edoardo | Giancarlo Migliorini |
| Beppe | Renzo Romairone |
| Melollo | Egida Cossu |
| Caterina | Gilda Facelli |
| Sgrenfigna | Laerte Ottonelli |
| Carlin | Mario Perdomini |

Genova, anni venti
 Scenografia Aldo Tocci
 Direttore di Scena Beppe Frumento
 Costumi Fulvia Palazzi
 Direttore tecnico Renzo Bottero
 Regia di Roberto Pastorino

Ingresso L. 1000 - Ingresso ridotto Enal, Arci, Acli, Endas, L. 800 - Ingresso ridotto giovani (nati dopo l'1-10-1957) e pensionati L. 500 - Poltrona L. 500 (oltre l'ingresso)
 Posto numerato di IV ordine paichi L.1000 (ingr. compr.)
 Loggione L. 500.
 Prenotazione e vendite dei posti presso il Botteghino del Teatro - Tel. 21306 - Sabato 17 Dicembre dalle 11 alle 13 e dalle 17,30 in poi.

Locandina spettacolo, Faenza 1977.



Presso il pulman di ritorno: Maria Riccobono, Gianfranco Santiccioli, Carla Dighero, Nilo Menconi, Mario Dighero, Santa Grattarola, Laerte Ottonelli- Faenza 1977.

Come detto prima ritorniamo a Faenza ancora nel Gennaio 1982 con la commedia "A scia Marinin mae moæ", sempre ospiti del

Teatro Masini in quanto partecipiamo alla XVIII Rassegna nazionale del dialetto.

DIALETTALE Incontro con un personaggio
Quella Santa d'una Marinin
Successo personale della Grattarola alla Carignano

Ci voleva « scia Marinin », ossia la signora Marinin, che è per il trapianto genovese della telegiornista vignetta Caterina sostenuta da Alfredo Testoni, a far riempire di nuovo la sala Carignano. La sera della prima, giovedì 9, e il pomeriggio di domenica 12 è stato necessario aggiungere sedili per di accomodare gente che non voleva attendersi al tutto esaurito. Per Marinin, insomma, festa grande. E per Santa Grattarola, l'interesso che, nel suo vecchio paese e assente di carattere, un bel successo personale.

Da una riproduzione di anni fa, Grattarola, sostiene (di Sciri Pontusa), ex carismatica (D'Almeida), calca le scene dialettali, e da una decina, ossia dalla fondazione, uno dei punti di forza della commedia del Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure (prima militava con Laerte Ottonelli, anch'egli poi tra i fondatori della "Scabba", nella «Città di Genova»).

« E' giusto che tanto apprezzati, soprattutto conosciuti, siano rievocati. Ma il personaggio, se si, le piace? »
 « Malissimo. Come quello della Filomena, Maltagliu.



Santa Grattarola (qui con Paolo Borello) in un momento di «A scia Marinin mae moæ» di Testoni e Ottonelli in scena alla sala Carignano.

Intervista a Santa Grattarola, nella foto con Paolo Borello, protagonisti della commedia "Scia Marinin mae moæ", 1982.

TEATRO COMUNALE - FAENZA
 STAGIONE TEATRALE 1981 - 82
COMITATO INTERREGIONALE DELLA RASSEGNA NAZIONALE DEL TEATRO DIALETTALE
 la commedia
TEATRO STABILE DELLA REGIONE LIGURE - GENOVA
 ha partecipato alla
XVIII Rassegna Nazionale del Teatro Dialettale
 con il lavoro
A scia Marinin, mae moæ
 contribuendo validamente a riaffermare la validità e i valori del Teatro Dialettale

Infine siamo richiamati nella successiva XIX Rassegna del 1983, quando portiamo lo spettacolo "Na pagellinn-a pe o ce", di cui parlo in altro paragrafo del libro (vedi 2\2 D, regista G. Grassi).

*Il teatro è
 vita. Il cinema è arte. La
 televisione è un mobile.
 (Anonimo)*



Gruppo della Compagnia al Teatro Masini nella XVIII edizione delle Rassegna nazionale di Faenza in "A scia Marinin mae moæ" di Testoni, traduzione di Ortolani, adattata da Giorgio Grassi, Faenza 1981.



Gruppo della Compagnia al Teatro Masini nella XIX Rassegna nazionale di Faenza con "Na pagelinn-a pe o ce" di Michelangelo Dolcino. Faenza 1983.

Qui di seguito riporto le immagini dei Premi degli anni 1982, 1983 ricevuti dal Comune di Faenza, tutte opere d'autore in ceramica locale.

Non sono in grado di riportare qui altre immagini dei numerosi premi assegnati in via personale ai nostri attori, perché mezzo secolo di calendario purtroppo ce li ha lasciati vivi, in buona parte, soltanto nel nostro nostalgico ricordo.

Rinvio al CAPITOLO 4 il lettore affinché possa attingere il dato sintetico dei riconoscimenti artistici di cui parlo.



Targa di Faenza 1982.

Ricordo al lettore che a Faenza esiste il **Museo Internazionale delle Ceramiche (MIC)**, quale espressione dell'arte ceramica nel mondo.

Dal 1963 il Museo propone con cadenza biennale un concorso internazionale sul tema, e dall'anno 2000 si occupa di programmi e coordinamento di progetti del mondo dell'arte europea, oltre che pubblicare testi e studi di divulgazione sull'argomento.

Già dal 1913 esiste una Rivista specializzata denominata "Faenza" e la collezione museale comprende opere dell'Antico Egitto, delle culture precolombiane e orientali nonché del Rinascimento italiano.

Durante la guerra il Museo fu bombardato pesantemente ma il suo storico animatore Gaetano Ballardini riuscì ad aprirlo già nel 1949. Fu allora che l'amore per la ceramica di grandi artisti come Picasso, Leger, Matisse e Chagall li portò a donare importanti loro opere al Museo.



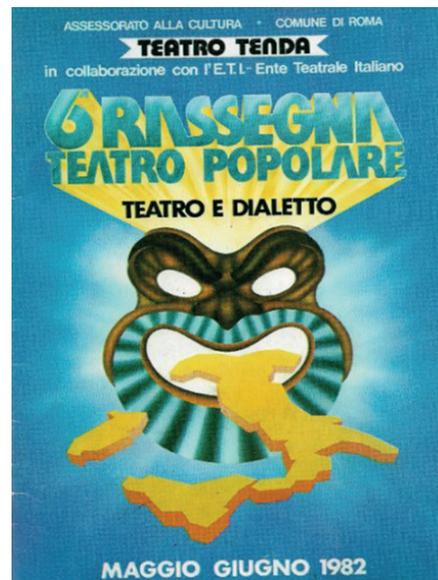
Targa di Faenza 1983.

Appena onorate alcune trasferte minori in Liguria, ecco presentarsi nel Maggio 1982 la grande occasione: niente di meno che una partecipazione a Roma nella Sesta Rassegna di Teatro in Lingua e Dialetto, a richiamo nazionale, ospitata nel mitico (forse... n.d.r.) **Teatro Tenda**.

Siamo letteralmente galvanizzati per questa opportunità, magari irripetibile.

Grazie al nostro socio e regista Giorgio Grassi, amico dell'Organizzatore locale, tale **Giorgio Molfese** (con patrocinio del **Comune di Roma e dell'Ente Teatrale Italiano**), rappresentiamo con successo, in ognuna delle tre serate assegnateci: 21, 22, 23 maggio 1982, la commedia "I miracoli de San Pancrazio" di Pietro Valle.

Sul cartellone della importante Rassegna siamo in programma con affermati gruppi professionali in Lingua tra i quali **Fratelli Giuffrè**, **Fiorenzo Fiorentini** e **Nino Taranto**, oltre ad altri amatori come noi del comparto dialettale toscano e siciliano



Rassegna teatrale al Teatro Tenda di Roma, 1982.

| | |
|-----------------|--|
| 7-8-9 maggio | COMPAGNIA ALDO E CARLO GIUFFRÈ presenta: «I così sono due» di A. Giuffrè. |
| 10-11-12 maggio | COMPAGNIA TUTTAROMA DI FIORENZO FIORENTINI presenta: «Anfrate» da Plauto di Gallo De Chiara - Fiorenzo Fiorentini |
| 14-15-16 maggio | TEATRO SANNAZZARO presenta: Nino Taranto e Luisa Conte in «Morte di Caracole» di Raffaele Viviani |
| 17-18-19 maggio | PICCOLO TEATRO CITTA' DI CHIOGGA presenta: «Le boraffe chiozzotte» di Carlo Goldoni |
| 21-22-23 maggio | TEATRO DIALETTALE STABILE LIGURE presenta: «I miracoli di San Pancrazio» di A. Valle |
| 24-25-26 maggio | TEATRO DELL'ORIOLOLO DI FIRENZE presenta: «Giocando Zappatore» di G. Bucciellini Musica di G. Petri |
| 28-29-30 maggio | COMPAGNIA PIERO MAZZARELLA presenta: «Donn e qual finissin mo» |

Cartellone della Rassegna del Teatro Tenda 1982.

Ci sentiamo orgogliosamente schierati sul campo e vogliamo dare il meglio in onore di una trasferta economicamente assai onerosa : noleggio per più giorni di pulman, che ospita in coda la culla con mia figlia Dea di appena 18 mesi, sorvegliata da mia moglie Carla(in quanto in cast) e da mia suocera Jolanda (una impagabile donna), con vitto e alloggio alberghiero e distrazioni dopo spettacolo nel locale tipico di Meo Patacca.



Locandina del ristorante tipico "Meo Patacca" di Roma, 1982.

Pur con una formazione di ben 20 persone, tra cast e tecnici, contiamo di coprire l'uscita di cassa attraverso il rimborso contrattuale, pari a 5 milioni di Lire, da noi ritenuto interessante, o forse poco più che sufficiente.



La Compagnia del TDSRL davanti al Teatro Tenda, Roma maggio 1982.

Quasi a presagio della inedita conclusione del nostro azzardo istrionico, di certo fuori solco della storica prudenza genovese, subiamo un furto nei camerini ai danni di alcune attrici, che incautamente lasciano in bella vista le loro borse nella serata dell'ultimo spettacolo.

Specialmente per Santa Grattarola, sestrese risparmiata, la beffa è devastante.

Rimaniamo scioccati, ma da fieri liguri assorbiamo la botta, dopo tutto io chioso che ci troviamo appunto in Urbe, sulla quale il buon Giovenale sentenziava già 18 secoli prima:

OMNIA ROMAE CUM PRETIO (a Roma tutto ha un prezzo).

Proprio sul prezzo dopo qualche mese raccogliamo la bruciante conferma che il sig. Giorgio Molfese, sollecitato invano più volte, si è reso irreperibile e non lascia cadere, sulla sua strada verso l'ignoto, neanche un sesterzio imperiale dell'Urbe di quanto pattuito...

Io timidamente segnalo che il sesterzio con un po' di valore, fatto d'argento, era quello della Repubblica, e non quello Imperiale (in lega di rame e zinco detta oricalco), ma ciò nonostante ci affidiamo ad un legale romano, pur a priori poco convinti sul buon fine della tragicommedia.

Infatti il patrocinatore, anche se ben pagato, ci liquida, con la sua fatalistica vacuità, con il motto: "**Va beeh, ragà, semo a Roma...**"

(... in fondo la Patacca non era quella del simpatico proprietario del locale...)

Sul quotidiano cittadino genovese "Il Corriere Mercantile" appare un bel pezzo di ironica metafora sul fattaccio a firma di Piero Campodonico, attentissimo come sempre al mondo dialettale. Alcuni mesi dopo, nel Novembre 1982, viene a mancare all'improvviso, ed a soli 74 anni d'età, il nostro amato "capocomico" (termine oggi desueto) Laerte Ottonelli.

Non vogliamo credere che il colpo subito a Roma abbia contribuito alla sua improvvisa dipartita, perché poco tempo prima lui si era caricato di adrenalina patriottica per la nostra italiana vittoria nei Mundial di Calcio di Spagna 1982 (grazie a **Paolo Rossi** detto **Pablito**) oltre a essersi compiaciuto per il nostro illustre avo **Nicolò Paganini**, il cui violino viene accarezzato, per la prima volta anche al di là dell'oceano negli "States".

Devono trascorrere alcuni anni per farci assorbire il vulnus umano ed artistico della grave perdita del carismatico Laerte Ottonelli, così come rimaniamo ancora tutti indolenziti da quello economico di matrice romana.

Sotto : Il nostro grande mentore Laerte Ottonelli ci lascia, articolo stampa sul quotidiano IL LAVORO, Novembre 1982.



Non trascuriamo a maggior ragione le Rassegne di teatro più casalinghe : nel 1983 nella bella cittadina di **Bogliasco** siamo presenti con il lavoro " **L'amo o resta de longo un figgieu**" , del quale parlo piu in dettaglio nel CAPITOLO 2 \2D REGISTI- (Giorgio Grassi).

IL COMUNE DI BOGLIASCO
e la
FEDERAZIONE ITALIANA TEATRO AMATORI
presentano la

**PRIMA RASSEGNA
DEL
TEATRO AMATORIALE
DELLA PROVINCIA DI GENOVA**

CERBIATTO D'ARGENTO

ENTRO POLIVALENTE DEL COMUNE DI BOGLIASCO
12 marzo - 21 maggio 1983

Il Teatro Stabile della Regione Liguria
diretto da Nilo Mercori
presenta:

L'AMÒ O RESTA DE LONGO IN FIGGIEU
traduzione in dialetto genovese di
"Galina Vecchia"
di A. Novelli
effettuata da G. Grassi

Gli attori: Maria Riccobono
Pietro Scotti
Carla Laro
Paolo Bonello
Pietro Musso
Anna Caroli
Carla Digheo

Il Direttore tecnico: Renzo Bottero
La costumista: Fulvia Palazzi
Il regista: Giorgio Grassi

dedicano la serata a ricordo di LAERTE OTTONELLI

Ha calcolato le scene per circa sessant'anni, meritando consensi, calore applausi, ottime critiche. Bravissimo attore, protagonista di cento commedie in vernacolo, caratterista di lusso, ha sempre dimostrato di possedere doti artistiche non comuni. Giovannissimo frequentò l'Accademia Fiodrammatica e Federico Ozanam, poi recitò nel Doppiopuro Ansaldo e in quello Ferruccio. Nel 1943 fondò la Compagnia Dialectale Città di Genova che diresse per 27 anni. Dal 1970 al '74 fu Presidente del Teatro Dialectale Stabile della Regione Liguria e in questo G.A.D. recitò fino all'ultimo.
Per alcuni anni fece parte del Consiglio Nazionale della F.I.T.A. Prese parte con successo a molte trasmissioni Rai e Televisive. Merito molti riconoscimenti, premi e medaglie tra le quali due d'oro dall'Eni (50 anni di palcoscenico) e del Comune di Genova (Assessore Benvenuto, per la sua inimitabile attività dialettale generosa). Riconvinto il prestigioso Premio Regionale Liguria e nel 1980 fu nominato Cavaliere della Repubblica per meriti artistici dal Presidente Sandro Pertini.
Stimato ed amato da tutti per la sua onestà, serietà e cordialità è uscito dalla grande soma della vita... in punta di piedi... con umiltà.

Locandina della Rassegna in Bogliasco 1983.

Per la nostra Regione, sempre nell'anno 1983, partecipiamo alla Prima Rassegna del Teatro Ligure di **Bussana (Imperia)** dove vediamo premiati **Giorgio Grassi** come miglior regista e **Fulvia Palazzi** come miglior sarta e costumista. Nel Ponente della Liguria presentiamo negli anni al **Teatro Leone (Savona)** in occasione di Rassegne annuali di teatro dialettale .

In particolare la trasferta a **Sanremo nel 1990** amplia il raggio di nostra visibilità regionale, dove presentiamo " **Gh'ea na veia**" "di cui parlo nel CAP. 2, a proposito della Rassegna Anna Caroli dove si era rappresentata nel 1989 .

Tutto passa velocemente (eh sì, "ars longa, vita brevis"), e noi amatori del teatro viviamo nel diletto con il portafoglio sociale, o meglio personale, sempre aperto.

Ma ecco che una inattesa grande occasione di ripresa morale ci viene offerta su interessamento del **Comune di Genova nel 1985.**

Il dott. **Edoardo Guglielmino** (Assessore al Turismo e Spettacolo del Comune di Genova), ci incarica di rappresentare la nostra città in occasione delle rievocazioni storiche delle Repubbliche Marinare che si svolgono ad **Amalfi** nel Maggio del 1985.

La spesa della trasferta è a totale carico del Comune di Genova (!).



Manifesto dell'evento, emesso anche francobollo.

Crediamo opportuno portare in scena lo spettacolo intitolato "**Vive a Spinassêua**", in quanto opera scritta dallo stesso Assessore Edoardo Guglielmino e da Michelangelo Dolcino, e già da noi rappresentata anni prima (1981) alla Sala Carignano, con ottimo successo di critica e di pubblico. Gli autori non hanno bisogno di presentazioni in quanto ben noti nell'ambiente culturale cittadino. Il lavoro viene peraltro presentato appunto nel 1981 in conferenza stampa agli amici ed ai genovesi nei locali de "**A Compagna**" in Via Tommaso Reggio (attualmente trasferita in Piazza Posta Vecchia di Genova).

Come noto "**A Compagna**" è una Associazione con Sede in Genova che custodisce i valori, le tradizioni, i costumi e la Lingua liguri. Fondata nel 1923 ha avuto nei tempi recenti come Presidente l'ecclettico **Enrico Carbone**.

Attualmente (2020) ne è Presidente il prof. **Franco Bampi**, che ha intrapreso, oltre onorare il personale consolidato insegnamento universitario, anche la strada di docente di lingua genovese scritta e parlata (e gratis...).

Si tratta di una commedia nuova, anzi nuovissima, scritta a quattro mani dai due già citati autori, Guglielmino e Dolcino, permeata dell'arguzia intellettuale del primo coniugata alla colta genovesità linguistica del secondo. L'azione si svolge in un ipotetico paesino dell'entroterra ligure, dove il Sindaco e due Assessori cercano con ogni mezzo di salvare, causa mancanza cronica di turisti, il loro Comune.



Edoardo Guglielmino autore con Michelangelo Dolcino dello spettacolo "Vive a Spinasseua", Amalfi, 1985.

Edoardo Guglielmino, medico, scrittore, politico e promotore culturale nasce a Catania nel 1924 e trasferitosi a Genova diventa un personaggio di spicco della cultura ligure organizzando le Serate estive di Genova al Parco dell'Acquasola e fondando con la prof.sa **Clara Rubbi** la Rassegna teatrale "Premio Anna Caroli", come già accennato nel Capitolo 1 paragr. 1

Per due volte viene eletto Assessore alla Cultura del Comune di Genova.

Di professione medico ginecologo, nel Centro Storico abbina la sua passione poetica alla cura sa-

nitaria di prostitute e personaggi chiaccherati, meritandosi il soprannome di "Medico della mala".

Scrive diverse raccolte di Poesia e romanzi .La sua autobiografia si intitola la " biro del dottore" ed è composta da articoli pubblicati nel 1968 sul quotidiano genovese IL LAVORO.



In visita alla città: Nilo Menconi, Giorgio Grassi, Mimmo Ottonello, Claudia Grassi, Elena Paolicchi, Gianni Maggi, Pietro Scotti, Amalfi 1985.



La prima della commedia alla Sala Carignano, 1981 (recensione stampa del quotidiano Il Secolo XIX)

Nelle ore libere dallo spettacolo abbiamo modo di visitare le vestigia della graziosa Re-

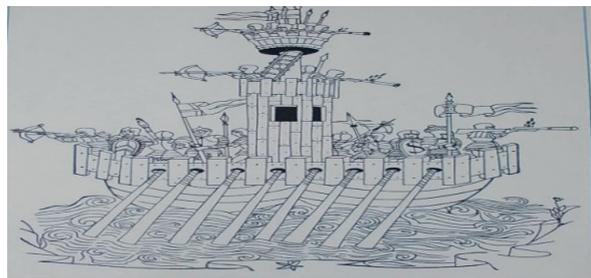
ubblica marinara, e in primis la indimenticabile Cattedrale arabo -normanna con facciata bizantina (nella foto).



Pietro Scotti e Maria Riccobono in "Vive a Spinasseua", all'epoca della prima assoluta alla Sala Carignano del 1981.



Sara Giuliana, Franco Pasini, Mimmo Ottonello, Mario Dighero, Giorgio Grassi, Pietro Scotti in "Vive a Spinasseua", in prima alla Sala Carignano, 1981.



Galeone genovese in guerra (disegno di anonimo di epoca successiva alla battaglia della Meloria)
XV secolo.

Si vedono infatti gli archibugi, adottati nel medioevo ben dopo le balestre di consolidata fama offensiva, usate già nella prima crociata (Assedio di Gerusalemme).



Cartellone delle manifestazioni in Amalfi, 1985.

Come termina lo spettacolo, al quale presenza anche il sindaco di Genova **Fulvio Cerofolini** (ivi in trasferta istituzionale per la rievocazione storica) le Autorità di Amalfi ci consegnano un ambito riconoscimento, e si rinsalda così il legame tra le due antiche culture di gente di mare. La regata e' vinta da Amalfi.

Certo, se fossimo a Pisa anziché nella pacifica ex Repubblica marinara che ci ospita, il clima forse non sarebbe stato così amichevole... anche se la data della battaglia della **Meloria** risale a ben 700 anni prima...

Vale la pena si ricordare questa battaglia navale tra la **Repubblica di Genova** e quella di **Pisa**.

Il 6 agosto 1284 presso le secche della Meloria al largo di Livorno si affrontarono Oberto Doria alla testa dei genovesi e Alberto Morosini a quella dei Pisani. Le ragioni del conflitto si riconducevano ai contrasti sul predominio economico nel Mediterraneo tra le due città marinare in termini di commerci assai redditizi, tali da diventare causa scatenante. Si narra che i morti furono non meno di 7000 (circa 1000 tra i genovesi). I prigionieri vennero deportati in Genova (dove oggi c'è l'area di Campopisano nel quartiere di Carignano).



Amalfi, maggio 1985: Giorgio Grassi, Mimmo Ottonillo, Gianni Maggi con il Sindaco Fulvio Cerofolini attorniato dai nostri attori, che lo ringraziano al termine della manifestazione.

Questa trasferta ci prepara emotivamente alla successiva partecipazione, già programmata, nella Toscana del Monte Amiata, ad una quota di 700 m. s.l.m., in verità un po' rischiosa per spettacoli estivi.

Infatti eccoci sbarcare nel Luglio del **1985**, accomodati come di consueto su di un grosso autobus con le scene sul tetto (oggi impensabile poterlo fare!), in quel di **Arcidosso**, Comune in Provincia di **Grosseto**.

Sul palco del Teatro degli Unanimi ci attende Il Festival Nazionale del Teatro Dialettale patrocinato da Ministero Turismo e Spettacolo.

Mettiamo in scena un collaudato lavoro appartenente al repertorio di Pietro Valle, intitolato "**Vitta co-a sêuxoa**", regia di Giancarlo Migliorini.

In questa occasione il rimborso spese copre agevolmente il costo di trasferta e ci regala, dopo il mal digerito episodio di Roma del 1982, una certa tranquillità economica.

Un signorile soggiorno in ottimo Albergo, con tanto di bella piscina, ci concede molto relax.



A bordo piscina gli attori Daniela Garobbio, Pietro Scotti e Pier Luigi De Fraia.



Attori in relax: PierLuigi De Fraia, Daniela Garobbio, Pietro Scotti, 1985.

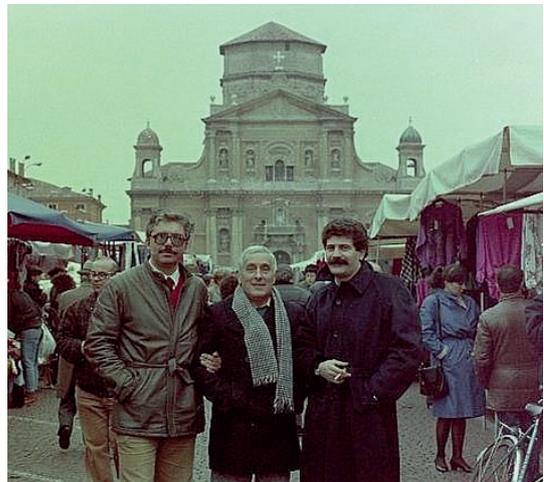
Questo buon anno 1985 prosegue bene, perché in Novembre siamo invitati da parte di un noto studioso locale di drammaturgia nella IV Rassegna Interregionale del Teatro Dialettale che si tiene a **Carpi**.

Al nostro seguito di nuovo mia figlia Dea, ormai di cinque anni, che nonostante venga coinvolta emotivamente, si guarderà bene, nella sua crescita, dal "perder tempo" nella recitazione, valutando pragmaticamente quanta energia sua madre Carla debba spendere nel dividersi tra lavoro e passatempo amatoriale.

Portiamo in scena "**I figgi no se pagan**", la riduzione in genovese di "**Filumena Marturano**" di **Eduardo** curata da Giorgio Grassi con il cast delle precedenti rappresentazioni, ma adattato alla assenza del compianto Laerte Ottoneilli, scomparso nel 1983 come già ricordato e qui sostituito dallo stesso Grassi.



Giorgio Grassi, Carla Lauro, Santa Grattarola, Mario Dighero, Egidia Cossu in "**I figgi no se pagan**" Rassegna a Carpi, 1985.



Carpi 1985. Lorenzo Bottero (fotografo storico), Giorgio Grassi (mattatore del dialetto), Ezio Amielli (un attore di grande umanità) in libertà prima dello spettacolo.

Anche nel **1987**, a metà anno, partecipiamo ad altra Rassegna, il 1° Festival Nazionale del Teatro dialettale "Premio la carrozzella" in quel di **Foggia**, nella Sala comunale "U. Giordano" portando in scena il collaudato Pietro Valle con una delle più amate sue commedie del nostro repertorio, cioè "Terno secco 3 15 31".



Locandina del Festival di Foggia, 1987.

A seguire, sino ai tempi attuali, onoriamo altre trasferte: parlo di **Mede Lomellina, Val d'Aias, Novi Ligure, Ponte di Legno, Bra, Mondovi, Ovada**, oltre quelle in Regione Liguria: **Sanremo, Recco, Santa Margherita, Moneglia, Bogliasco, Chiavari, Varese Ligure, Savignone, Canepa, Sori, Ternano, Sanremo, Bussana, Albisola, Uscio, Sesta Godano, Tiglieto, Masone, Cicagna** e molti altri insediamenti più modesti..

Teatro è guardare vedendo.
(Giorgio Albertazzi)

Il decentramento più impegnativo è però quello del precedente anno 1986, a fronte della distanza chilometrica affrontata con automezzi personali per raggiungere Orsogna



Locandina di Orsogna della terza Rassegna nazionale di Teatro dialettale, 1986.



Barudda, maschera genovese



Pergamena del Comune di Recco, 1989.

Nel periodo estivo siamo attivi nelle plaghe extra urbane della Liguria e spesso su minuscole piattaforme delle feste popolari all'aperto.

Le trasferte rappresentano un gradevole diversivo per tutti, o forse un po' meno per i bravi soci impegnati nel predisporre luci e scene.

Talvolta il regista deve occuparsi di frenare gli anticipati entusiasmi culinari degli attori, e sappiamo che nella nostra Liguria non c'è che il disturbo della scelta: ma il giusto imperativo rimane quello di salire in palco quasi a digiuno e totalmente sobri.

Non sempre si rispetta il vincolo, perché se l'arrivo sul posto della rappresentazione è anticipato di almeno due ore, nulla osta cenare con una certa calma. A **Sesta Godano** ad esempio, in tempi pur recenti, è di prammatica una abbuffata su generose porzioni di favolosi ravioli, e restando poi in equilibrio sulla scena come dovuto.

Lo slittamento di qualche inizio spettacolo deriva anche da irrefrenabili distrazioni del socio buongustaio di turno, laddove aleggino profumi di piatti in trattorie e vinoteche.

Memorabili rimangono le sparizioni enologiche di Ermanno Bruschini e quelle da pappardelle al sugo di lepre di Nilo Menconi, che co-

stringono gli altri attori a rapidissime ricerche dei latitanti colleghi negli immediati dintorni, con spintone finale sul tavolato del palco e pubblico già un pochetto nervoso...

Raggiungiamo anche decine di Sale sparse in piccoli Comuni del **Piemonte**, attraverso viaggi su cigolanti corriere collinari e i più fortunati su auto di amici benefattori (attualmente divenuta merce rara). Al seguito arranca il nostro camioncino del comparto tecnico e su curve polverose si palesa la perizia di guida del puntuale **Sig. Federico D'Orsi**.

In alcuni casi (Faenza nel 1973, Roma nel 1982, Arcidosso nel 1985) dei quali ho già parlato, si noleggia un autobus con le scene sul tetto, e si alberga per almeno due giorni sul posto della rappresentazione.

Nel 1972, ad esempio, per raggiungere la già ricordata Carloforte trasbordavamo sul traghetto scene più maneggevoli tra quelle del vasto campionario a magazzino, su di un mezzo guidato da **Roberto Pastorino** (a proposito di disponibilità logistiche dei primi tempi, oggi impensabili...).

La Compagnia si esibisce sempre con un repertorio tradizionale, raccogliendo ampi consensi dal pubblico "foresto" (i villeggianti sul posto), il quale gradisce anche un piccolo "glossario genovese - italiano" da noi distribuito all'ingresso del luogo di rappresentazione, un simpatico piccolo saggio del vocabolario ricorrente nella quotidianità di vita e senza esagerare in grafia ufficiale.



Re Cicciolin, maschera ligure savonese

Piccolo glossario per il pubblico

| TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE | | | |
|---|---|-------------------------------|--|
| GLOSSARIETTO | | | |
| Zazzòn | Digiuno | Friticidu | Fritelle di San Giuseppe |
| Spassolà | Scopa | Quarto | Quarto dei Mille, dove si trova il masconio |
| Gotto | Biacchiere | Ròmenta | Spazzatura |
| Puffo | Debito | A griffo e a croce | A testa e croce, a Genova si dice così perché sulle monete antiche di una parte era conata una croce e dall'altra un grifone che opprimeva una volpe, stemma della rivale Pisa |
| Xòà | Volare | Sturla | Località alla periferia di Genova |
| Travaggio | Lavoro | Mezzeta | Vaso di terra per misurare il vino |
| Straggion | Scialacquatore, chi spende e spende | Ailanto | Allora |
| Rattellà | Litigare | Ramaddan | Fracasso, baccano |
| Fà i mòri | Tenere il broncio, mostrare malcontento | Cantabrùnn-a | Tubo per travasare il vino |
| Pertùzo | Buco | Bollitigo | Solletico |
| Scito | Abilazione | Mancinn-a | Macchina usata in porto per il carico o lo scarico delle navi |
| Scorri | Mandar via | Sgarballèda | Grafico, scalfitura |
| Aveli o ghìnon | Essere arrabbiato indispettito | Madonna da Guardia | Santuario, sulle alture di Genova, dedicato al culto della Vergine. Per i Genovesi il Santuario riveste una grande importanza |
| Angaezo | Oggetto di poco conto | Masconn-a | Via di Genova dove avveniva la estrazione dei numeri del lotto |
| Schàuve | Risputere | Palanche, Dinae | Saldi, Danaro |
| Scamurdu | Sboccocellato | Incallèse | Osare, ardire |
| Fito | Presto | Fà ribotta | Festeggiare con un teuto pranzo |
| Marmellà | Imbrogliare, rubare | Pègi | Prigi, ai tempi della commedia località di villeggiatura |
| Carogglù | Viuza stretta | Nògia | Ostia |
| Ligabelle | Imballatore | All'orbetta | Alla cieca, a occhi chiusi |
| Accatà | Comprare | Scòrpena | Scorfano; si dice figurativamente di persona avara e taccagna |
| Mandillo | Fazzoletto | Tesù de San Loenzo | Tesoro custodito nella cattedrale di San Lorenzo |
| Fantìn | Calibe | Mette òn-a pròxa in te l'ògia | Mettere una noce nell'orecchio, insinuare un sospetto |
| Ciaeto | Pettegolezzo | Negròn | L'ivido |
| Amlià | Guardare | Bagògi | Sempliciotto, credulone |
| Mùra | Gioco della morra | | |
| Tàncoa | Scorpione | | |
| Bricchetto | Fiammifero | | |
| Ronson | Spintone | | |
| Zugg do Semesio | Gioco del lotto | | |
| Bineili | Gemelli | | |
| Sfròuzà | Rubare | | |
| Resveggin | Sveglia | | |

Faccio notare che sul modo di scrivere le parole dialettali autoctone ci sono da sempre tendenze opposte tra i diversi autori e studiosi della lingua genovese.

Ad esempio **Vito Elio Petrucci** è per un dialetto un po' semplificato e per una grafia che elimini i segni grafici, a suo dire, "superflui" del vocabolo, croce e delizia di chi deve non solo scriverli ma anche decrittarli, mentre **Carlo Pessino** sostiene sia opportuno rispettarne una grafia più conservatrice.

Riporto testualmente sull'argomento una riflessione del prof. **Franco Bampi**, Presidente de "A Compagna" (tratta dalla collana *Bollezùmmè – Grafia Oficià*- 2010):

"Non c'è una grafia giusta, dice il Prof. Franco Bampi, e non c'è neppure una grafia migliore o peggiore dell'altra. La grafia è una convenzione. Può essere solo coerente: per ogni suono un simbolo, per ogni simbolo un suono. Oppure può essere incoerente, e se tutti siamo d'accordo, la grafia diventa ufficiale".

Appunto, si chiama "Grafia oficià", è studiata dall'Accademia Ligustica do Brenno per l'uso in Genova Centro, ma va bene anche per le altre parlate viciniori.

Tornando alla nostra attività nel periodo estivo, ma in anni più recenti, onoriamo impegni in Rassegne di spettacoli sotto le stelle presso la **Polisportiva di Quinto** (ex tiro al Piccione) e nel cartellone di "O Castello" nella rassegna Elio Rossi in **Chiavari**.

Il gestore della Polisportiva Quinto Sig. **Pe-devilla** (per gli amici Nanni) organizza nel periodo estivo non solo spettacoli in dialetto ma incontri di cabaret, e ancor prima offre piacevoli serate danzanti su di una ampia piazza che insiste sulla scogliera marina. Uno spazio ludico di vera eccellenza. E proprio qui vengo a scoprire pochi anni fa l'ancòra sconosciuto **Maurizio Lastrico**, per il quale prevedo una brillante carriera vista la sua eccellente viscomica, e gliene esterno la certezza.

Rilevo poi che sono innumerevoli le rappresentazioni su ribalte nell'entroterra ligure anche se si percepisce che ci sarà poco pubblico (casi limite a **Pentema** sopra Torriglia ed a **Canepa** sulle alture di Sori: nel primo sito costruiamo noi una sorta di palco in poche ore con mezzi di fortuna, nel secondo percorriamo un impervio sentiero con le scene in spalla, e raggiungiamo una chiesetta sconosciuta). Spettacoli svolti quasi sempre su palchi improvvisati e con camerini ricavati dietro semplici paraventi, o addirittura sull'altare di ex chiese come detto prima, dove se rinvieni le bottiglie di vin santo abbandonate intonse dall'ultimo Parroco officiante te ne servi senza indugi.

Proprio a Canepa degustiamo alcuni squisiti vini rinvenuti nei pressi dell'ex tabernacolo e una decisa ebbrezza fa sì che al nostro primo attore sfugga nel bel mezzo del robusto eloquio, nell'assonanza di un sibilo, la capsula d'oro di un suo datato ponte dentale.

La ricerca scatta appena cala il sipario. Mi ricordo che alcuni spettatori più attenti si allontanano per ridere senza ritegno fuori dalla spartana sala. Comunque il reperto viene recuperato.

Questi impegni un po' minori in visibilità, ma ricchi di umana partecipazione, nascono di norma da inviti delle varie Pro loco in fregio a Feste Patronali, e allora ci tuffiamo, in una specie di regressione al carro di Tespi (*teatro mobile di cui si servivano i comici del teatro*

nomade popolare italiano a partire dal tardo '800), nelle platee più confidenziali, e ben disponibili nel farci indugiare, pur con misura, nell'arte degli "istrioni", gli attori che non rinunciano mai alla aggressività comica e si appoggiano all'improvvisazione, sorretti dal particolare respiro di un ritmo verbale e persino dalle cadenze degli accenti.

Si scelgono ovviamente testi adatti al parlato del "contado", laddove il riso sgorga su personaggi che rappresentano lo sciocco, o l'avarò, o il vecchio sofferente di pruriti senili.

Testi però intraducibili dal dialetto alla Lingua, pena la perdita del colore e l'empatia dei personaggi.

Le parole d'amore, così come lo intendiamo oggi, che si scambiano in commedia i personaggi dialettali genovesi, appaiono però distillate e sempre rispettose del naturale pudore popolare.

In date recenti, tra le trasferte in teoria meno memorabili, riteniamo rimarchevole una nostra rappresentazione in un Residence nel Comune di Montaldo di **Mondovì**, località Vernagli, chiamato Rifugio Maddalena e organizzata dal nostro socio **Alfredo Scaramuccia**.

La commedia è di Pietro Valle e si intitola "**E brao Baciccin**", per la Regia di Mariano Basile, con una accoglienza fantastica di pubblico, rimborso spese onestissimo e tavola piemontese indimenticabile.



Maschera ligure "O beciancin" di Loano



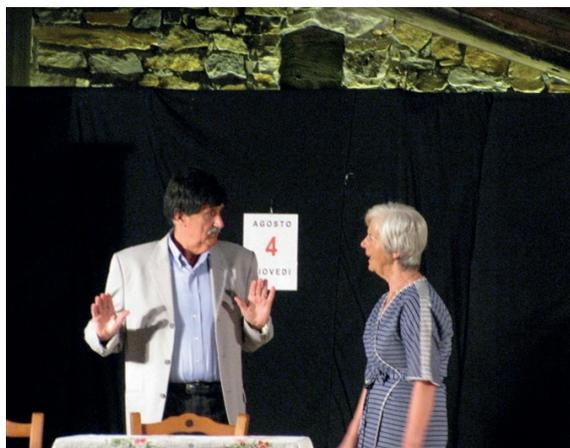
La più recente trasferta in Piemonte, 2015.



Interno del locale Rifugio Maddalena
Una parte del cast di "E brao Baciccin", 2015.

Da sx :Carla Lauro, Alfredo Scaramuccia, Lorenzo Bottero, Mariano Basile (seduto), Fabrizio Scaramuccia (figlio di Alfredo), M.T. Mazzucchelli, Dino Venturini, Rita Parisi.

*Il teatro è una zona
franca della vita, lì si è
immortali.
(Vittorio Gassman)*



Mariano Basile e Maria Riccobono – Rifugio Maddalena in “E brao Baciccin”, 2015.

L'anno successivo 2016, sempre in Agosto, ritorniamo al Rifugio Maddalena con altro titolo, un lavoro scritto da **Roberto Berlingeri** intitolato “**Atro che cervello de gatto**” e con la regia di **Silvia Pinceti**.

Questo titolo tocca ben 21 palcoscenici di decentramento, oltre alla normale attività cittadina.



Maria Riccobono e Maurizio Martini in “Atro che cervello de gatto”, 2016.

Riporto di seguito l'elenco delle rappresentazioni della commedia “Atro che cervello de gatto” di Roberto Berlingeri in data decrescente nel periodo 2014 -2017.

| | |
|------------|--|
| 26/01/2017 | Genova - Auditorium Teatro Carlo Felice |
| 22/10/2016 | Albenga (Ceriale) sala don Pelle |
| 20/08/2016 | Cremolino |
| 13/08/2016 | Sesta Godano |
| 06/08/2016 | Rifugio Maddalena – San Giacomo di Roburent |
| 29/07/2016 | Ternano di Valbrevenna |
| 29/06/2016 | Polisportiva Quinto |
| 25/05/2016 | Centro civico Buranello |
| 03/04/2016 | Cicagna |
| 19/03/2016 | Teatro Don Bosco Savona |
| 20/03/2016 | Teatro Don Bosco Savona |
| 28/02/2016 | Recita per “ Superluca”– via Vesuvio Centro cittad, Centro est |
| 21/02/2016 | Teatro Govi Bolzaneto |
| 07/02/2016 | Teatro Verdi Sestri Ponente |
| 12/12/2015 | Teatro don Pelle Ceriale |
| 20/07/2015 | Chiavari |
| 01/06/2015 | Quinto - Teatro San Pietro |
| 30/03/2015 | Centro civico Sampierdarena |
| 21/02/2015 | Teatro Govi Bolzaneto |
| 24/01/2015 | Teatro Verdi Sestri Ponente |
| 16/12/2014 | Teatro della Gioventù |



Dino Venturini



Maurizio Martini e Alfredo Scaramuccia



Maria Teresa Mazzucchelli e Flavio Porcu



Gloria Rosellini



Annarosa Squassino e Maria Vanda Macciò



Mariano Basile e Maria Riccobono

2 B ALTRE ATTIVITA'

2B \1 Presentazione di spettacoli

Oltre che onorare la canonica recitazione dialettale, alcuni componenti del T.D.S.R.L., Giorgio Grassi e Carla Lauro, accettano di buon grado l'invito per presentare lo spettacolo estivo di arte varia, il più noto, tra i tanti, denominato "**Genoa Folk 1974**", organizzato da **Franco Rampone** e diretto artisticamente da **Aldo Pugno**.

Franco Rampone è il Presidente della Associazione Provinciale Albergatori mentre Aldo Pugno, noto melomane genovese, ha l' onere di gestire tutta la Direzione artistica. Questa iniziativa, che si protrae sino a alla fine del mese di Agosto, richiama quasi 50.000 spettatori (anche perché non si paga...).

*La manifestazione sotto il nome di Genoa Folk si svolgeva sin dal 1969 al **Castello d'Albertis** (noto monumento in Circonvallazione a monte della Città) ma poi, per ragioni legate ad una maggior ricettività di pubblico e di parcheggi auto, viene ospitata nel **Parco dell'Acquasola**, adiacente a Piazza Corvetto.*

Il Parco fa parte della Spianata Acquasola, area adibita a uso pubblico che nel 1825, progettata dal noto Architetto Barabino, venne adibita al passeggio degli agiati genovesi in carrozza, e giochi per i bimbi.

Questo ameno luogo, vicino alla Villetta di Negro e alla piazza Corvetto, venne celebrato da Charles Dickens, Gustave Flaubert, Mark Twain e dal nostro coevo Eugenio Montale.

*Su di essa il grande comico genovese **Giuseppe Marzari** ebbe così a celiare per certe frequentazioni di alcune donne del popolo (e non più di quelle leziose Signore dell' alta Borghesia) :*

A l'Acquasola vanno / corrono che paiono carrette/ delle calcagnate vi danno/ e strappano le calze /sono come le boghe a sciami / fatte che paiono scalpelli/se andate a pescare con gli ami/ vi portano via i galleggianti .

La manifestazione intende caratterizzare l'estate genovese, ed è offerta non solo ai cittadini autoctoni ma in primis ai turisti da noi in soggiorno estivo.

Previste ventisette serate con cantanti folk anche di altre Regioni, importanti nomi di cabarettisti, musicisti, attori di prosa, attori in vernacolo, poeti liguri.



Carla Lauro Impegnata da Genoa Folk 1974 su pubblicazione di quotidiano locale.
(Mina però non c'entra... n.d.r.)



Giorgio Grassi, un vero mattatore del diletto nell'anno 1974

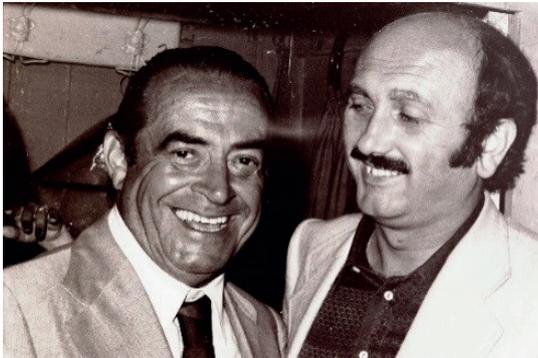


I presentatori Giorgio Grassi e Carla Lauro di Genoa Folk 1974 nel foglio cittadino di teatro curato da Cesare Viazzi.

Il 2 luglio 1974 la Rassegna ha inizio con la presenza di oltre 3.000 spettatori con seguito di gazzarra per carenza di posti a sedere, soltanto rientrata con la mediazione di chi sembra più saggio tra i presenti.

Grazie alla presenza di alcuni politici di Genova graditi al pubblico (prof. Campodonico, dott. Gualco, dott. Casassa) e alla calma della presentatrice Carla Lauro – in soccorso di un Giorgio Grassi un po' frastornato – la serata lascia infine tutti soddisfatti.

Sino al 31 agosto sotto il cielo dell'Acquasola sfilano celebri nomi dello spettacolo, ai quali si assegnano premi per ogni genere artistico: in rilievo mediatico **Carlo Dapporto, Alberto Lupo, Celestina Casapietra, Valentina Greco, I Delirium, Paolo Villaggio, Emanuele Luzzati.**



Carlo Dapporto scherza con il Direttore artistico Aldo Pugno, 1974.



Alberto Lupo premiato da Giorgio Grassi, 1974.

Il frizzante ma fermo clima del mondo teatrale genovese viene surriscaldato alcuni mesi prima dal sornione Carlo Dapporto quando dichiara che il teatro dialettale genovese "è morto con Govi", e addita il mondo degli autori genovesi come incapaci, secondo lui, di svecchiare il proprio repertorio.

Divampa una aspra polemica con gli operatori della cultura locale, anche perché l'andata in scena alla fine dell'anno precedente 1973 della commedia "Pignasecca e Pignaverde", un testo non certo definibile innovativo, e con una Compagnia finanziata da un milanese, tale Berri, aveva non poco disturbato i teatranti genovesi (e poi Dapporto è nato non di Genova ma di Sannremo... !)



Articolo de IL SECOLO XIX del 14/10/1973 (nella foto l'attore Pino Lonardi della neonata Compagnia)

La Compagnia creata da Carlo Dapporto lavora per tre stagioni, ma non potendosi ritenere formata da dilettanti, lascerà l'avventura intrapresa pur con encomiabile entusiasmo e un ottimo cast di attori dialettali genovesi.

Forse ancora una volta Genova perde l'occasione per rivalorizzare il proprio dialetto, o almeno un poco di tradizione teatrale?

All'inizio dell'avventura, il 19 ottobre dell'anno 1973, la prima nazionale ha luogo con la regia di Vito Elio Petrucci al Politeama Genovese.

Teatro esaurito e il pubblico delle grandi occasioni accorre compatto. Pochi giovani in sala ma molte autorità e persone di mezza età, con in prima fila la vedova di Gilberto Govi, Rina Gaioni, e l'ospite d'onore Alberto Lupo con signora.

Dapporto nelle vesti del protagonista del lavoro Felice Pastorino denuncia molta emozione e qualche purista del dialetto scopre inflessioni distanti dal venerato Govi, ma ciò può rappresentare a mio avviso un pregio.

Le imitazioni del paradigma comico Gilberto Govi non portano distante.

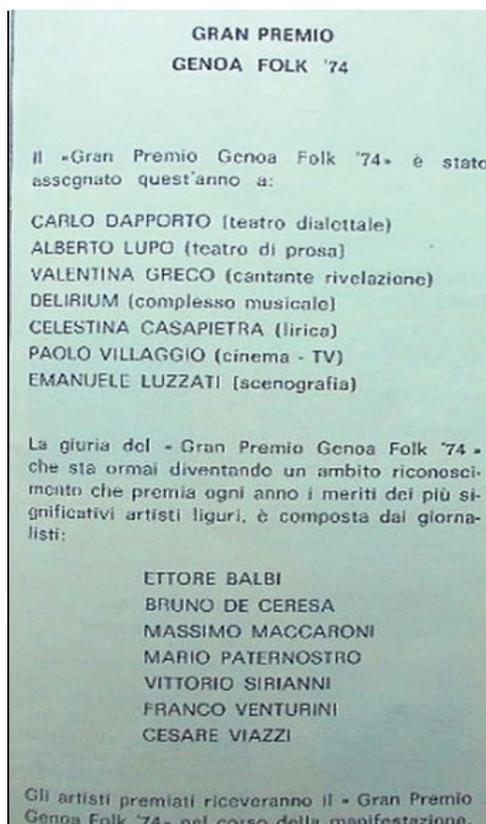
Che senso ha strappare applausi alla platea attraverso postura, prossemica e inflessioni vocali da controfigura dello scomparso mattatore?

Purtroppo attualmente può ancora succedere e allora io, se seduto in platea, preferisco alzarmi e uscire.



La Compagnia costituita da Carlo Dapporto, 1973.

Da sx: V.E.Petrucci, Giorgio Bixio, Colombo, Anna Caroli, Carlo Dapporto, Titti Benvenuto, Pino Lonardi, Giorgio Baldini, Nennele Pienovi, Laura Bruzzo, 1973.



I premiati di Genova Folk 1974

Un premio non si nega proprio a nessuno e, ironia delle sorte, a Carlo Dapporto un po' birichino viene consegnato fisicamente da Giorgio Grassi, il più accanito antagonista autoctono dell'esperimento annunciato in ambito di teatro genovese di cui ho parlato dianzi.

Nelle varie serate estive che si susseguono compare anche **Giuliano de Prè** (in arte fra' Giuliano), già da noi impegnato come attore e compositore di ballate nel nostro spettacolo di Pasquale Senno "I cosciotti da scia Mancina", 1974 – vedi capitolo 2 E AUTORI .



Giuliano De Prè, cantautore genovese, tra Giorgio Grassi e Carla Lauro, 1974.



Vittorio Centanaro in un assolo di chitarra classica, 1974.

*Se io sono un "dio" – come dite voi
– della chitarra, mio figlio sarebbe
Gesù, giusto? Ciò significa che nel
prossimo tour cammineremo sulle
acque.
(Eddie Van Halen)*



Carlo Dapporto premiato a Genoa Folk da Giorgio Grassi (un po' serio, che ha "dovuto", oborto collo, consegnargli il premio...).



Giuliano de Prè con i chitarristi Fabrizio Lentini e Roby Bologna, 1974.

Si susseguono esibizioni di molti artisti, quali i chitarristi **Sergio Alemanno e Claudio Palli**, il duo **Centanaro - Winderling** di cui già parlavo prima, i cabarettisti **Franco e Mimmo**, oltre a vari gruppi folk e di musica leggera, nonché un giovane **Beppe Grillo**, anche se un po' in disparte, chitarrista e cantautore (ma

all'Instabile di C.so Europa e in altri locali di teatro-cabaret già attivo dal 1970 tra gli amici nel suo genere comico surreale.



Giuseppe Piero Grillo, 1974.

Nel campo della canzone Folk ligure vengono anche premiati **Joe Sentieri, I Trilli, Piero Parodi, Janua Quartet, Gino Villa, Mentore Bo**, mentre per la Poesia i nomi più noti tra i sei premiati sono quelli di **Carlo Pessino e Bruno Rombi**.

Questa serie di spettacoli estivi segna il risveglio del riùso ludico-culturale della città, con prosecuzione in anni successivi nei "caroggi" del Centro Storico, ancorché sotto diversa egida, in fattispecie quella comunale.

Non ci esimiamo con i nostri Lauro e Grassi da una serata in località **Scoffera**, nel cartellone di un ciclo di spettacoli organizzato per il folk locale: tra i partecipanti si distingue di nuovo Giuliano de Prè e il suo repertorio di canzoni liguri, il **Trio Universal** di canto popolare più amato a Genova e l'immancabile e pluripremiato Piero Parodi, oltre al Janua quartet di Mentore Bo e Gino Villa.

Giorgio Grassi e Carla Lauro si esibiscono in un pezzo di commedia dialettale lasciando da parte le vesti di presentatori.

La manifestazione genovese ne innesca omologhe in Liguria: ad esempio ad Albisola prende vita un omonimo Folk, con protagonisti ben noti al pubblico dialettale, dall'onnipresente Piero Parodi alle attrici dialettali **Anna Caroli e Laura Bruzzo**, tutti coordinati dall'attivissimo e determinato Vito Elio Petrucci.

Qualche bene informato sibila che si tratti di una risposta polemica, venata d'invidia, in contrapposizione alla scelta - ritenuta poco ortodossa - di affidare Genoa Folk 74 alla coppia Grassi - Lauro, lasciando così in ombra le due ben più nominate "Scignòe" del dialetto, e ad averle costrette a migrare in quel di Albisola...



TRIO UNIVERSAL, 1974.



Il maestro Mentore Bo e Gino Villa, 1974.



Piero Parodi, il più noto cantautore genovese dal 1963 a tutt'oggi. Autore della famosa canzone "A seissentò".



Alberto Lupo con Carla Lauro, Genoa Folk 1974.

La nostra Compagnia già aveva contribuito allo spettacolo **Genoa Folk 1969** attraverso la coppia di intrattenimento composta da Pier Carlo Beretta e Laerte Ottonelli, rispettivamente nel ruolo "do scio Pippo" e "do scio Berto", due personaggi che hanno ispirato un libro di **Ettore Balbi** dal titolo "Zena a denti stretti"- Pubblicazione S.E.L.P.



Pier Carlo Beretta e Laerte Ottonelli al Castello D'Albertis nel 1969 (un anno dopo fondemmo la nostra Compagnia con Tullio Mayer e Gianni Orsetti).



Pergamena di Genoa Folk 1972 al T.D.S.R.L.

Successivamente anche nel **1972**, e dopo nel **1973**, la nostra Compagnia sarà presente a **Genoa Folk** in una serata organizzata in Agosto, sempre da Franco Rampone, sulla Spianata dell'Acquasola, con rappresentazione della commedia "I miracoli de San Pancrazio" di Pietro Valle.

L'organizzatore si entusiasma al punto da premiare Laerte Ottonelli con una targa e riesce a strappargli la promessa di rivederci tutti l'anno successivo (appunto come poi accade nel **1974** coinvolgendo Grassi e Lauro nelle inedite vesti di presentatori).



Genoa Folk 1973 – Ottonelli e la Compagnia sono premiati da Franco Rampone: da sx: Renzo Romairone, Maria Riccobono, Nilo Menconi, Bianca Pottocar, Carla Lauro, Titti Benvenuto, Gianfranco Santiccioli (nascosto), Santa Grattarola, Egidia Cossu, Giorgio Grassi.



Genoa Folk 1973 - Laerte Ottonelli ringrazia l'Organizzazione per la targa ricordo (con una delle sue pittoresche battute da consumato istrione...).



Genoa Folk alla Scoffera, Carla Lauro e Giorgio Grassi Settembre 1974.

Alla fine di quest'anno **1974** la coppia Grassi e Lauro, sempre sotto l'egida di Genoa Folk, viene invitata a presentare il **V° festival dei CORI ALPINI** nell' Auditorium della **Fiera Internazionale** di Genova.



Articolo stampa del Secolo XIX, dicembre 1974.

Con l'occasione vengono accostate ai cori alpini le squadre di canto (**Trallallero**) tipicamente liguri, e ciò nel meritorio intento di coniugare culture in apparenza distanti tra di loro.

Il canto popolare è da sempre canto di comunità ed esprime sentimenti e stati d'animo che sono di ogni epoca: dolore, gioia, amore, morte, persino satira e burla. Sentimenti espressi in forme semplici e melodie lineari, scaturenti da comuni esperienze di vita di ogni giorno, e che nel canto collettivo rivivono in un sogno condiviso.

Il canto di montagna, diffuso nel Nord Italia, usa rivestire parole, sentimenti e melodie popolari con i canoni della polifonia classica, mentre quello ligure ha toni secchi ed aspri come la terra che lo ha generato.

Nei cori, formati di regola da una trentina di coristi, le diverse voci sono equamente distribuite come numero e volume.

*Nelle squadre del **Trallallero** invece la disposizione è assai diversa: non più di quindici canterini, un nutrito gruppo di bassi - che fanno "bordone", un falsetto, due tenori, due tenori secondi, una chitarra*

Sotto: scaricatori portuali genovesi che intonano un "trallallero". Scultura in bronzo di Eugenio Baroni, 1933.



AUDITORIUM FIERA INTERNAZIONALE
 DICEMBRE 1974
 SABATO 14 - DOMENICA 15

GENOA FOLK
 presenta:

FESTIVAL DEI CORI ALPINI

V° Trofeo Fiera Internazionale di Genova
1° Raduno Squadre Liguri di Canto Popolare

programma

| | |
|---------------------------------|--|
| SABATO 14 ore 21,00 | Prima Audizione dei Cori Partecipanti Ospiti: Coro Monte Bianco di Genova Coro Amici della Montagna di Genova Prima Esibizione Squadre Liguri di Canto Popolare |
| DOMENICA 15 ore 15,00 | Seconda Audizione dei Cori Partecipanti Ospite: Coro Soreghina dell'A.N.A. di Genova Seconda Esibizione Squadre Liguri di Canto Popolare |
| DOMENICA 15 ore 21,00 | Concerto di Gala degli Otto Cori Finalisti Ospite: Coro Monte Cauriol di Genova Terza Audizione Squadre Liguri di Canto Popolare |

Giuro: Silvano Cavallo - Giuseppe De Marzi - Agostino Dodero
 Armando Faes - Silvio Pedrotti
 Segretario di Giuria: Mirco Sartorio
 Presentano: **Giorgio Grassi e Carla Lauro**

Festival CORI ALPINI, dicembre 1974 presso l' Auditorium Fiera del mare di Genova..

Infine i coristi alpini cantano a semicerchio, mentre le nostre squadre preferiscono un anello pressoché chiuso, riproducendo la disposizione in cui sono nate, cioè tutt'attorno ad un tavolo di osteria apparecchiato con vino generoso.

Armonizzazioni semplici, forse troppo aspre per l'orecchio abituato alla musica sound della moderna stereofonia che piace ai giovani.



Festival Cori alpini, Coro Monte Cauriol. Presenano Giorgio Grassi e Carla Lauro, 1974.

Nel Settembre del 1975 Giorgio Grassi, su aiuto degli Operatori economici di Genova Sampierdarena, dà vita ad una **Scuola di recitazione** e di Studio del mondo dello spettacolo autoctono, raccogliendo in pochi giorni più di 40 iscrizioni.

Da questa iniziativa acquistiamo nuovi attori: si distingue un distinto signore, **Pietro Scotti**, che gradualmente diventa il primo attore maschile della Compagnia nel periodo che va dal 1976 sino al 2004. Si notano tra gli allievi anche **Beppe Frumento** e **Franco Pasini**, frequentatori attenti delle lezioni.

A **Sampierdarena** infatti il teatro dialettale è da tempo apprezzato grazie alla puntuale promozione di spettacoli in Sedi di Onlus e oratori parrocchiali, ma sempre a titolo di beneficenza.

Ricordo la nostra presenza in alcuni clubs sul **Promontorio** di Sampierdarena per letture di brani di autori genovesi, allo scopo di allargare il coinvolgimento dei cittadini in periferia della città.

Nel settembre 1979 alcuni di noi saranno anche coinvolti in brevi atti unici radiofonici dialettali da parte di **Radio Sampierdarena**.

Partecipano: Laerte Ottonelli, Giorgio Grassi, Carla Lauro, Maria Riccobono, Roberto Pastorino, Pietro Scotti.

L'animatore è Giorgio Grassi

Scuola di teatro a Sampierdarena

La passione del teatro, che coinvolge un sempre maggior numero di persone, ha trovato una felice risposta a Sampierdarena. L'Unione operatori economici della delegazione ha accettato una interessante proposta di Giorgio Grassi (sampierdarenese puro sangue) e ha dato vita ad una scuola di recitazione e di studio del mondo dello spettacolo. I corsi inizieranno alla fine del mese, ma già questa sera, alle 21, ci sarà un incontro tra gli iscritti e il popolare Grassi, al fine di chiarire gli scopi della scuola e delineare, liberamente, un piano di studi che possa venire bene (come temi trattati e come orario) a tutti.

Grassi è un uomo di teatro, come si suol dire «navigatore»: ha fatto parte del Teatro Stabile di Chiesa e Squarzina (con la compagnia dello Stabile ha recitato anche a Mosca), cinque anni fa ha fondato assieme a

solo di fare una scuola di recitazione rivolta al dialetto. Ma gli iscritti hanno chiesto molto di più — dice Grassi —. Così tratteremo di teatro in generale».

L'età degli iscritti è varia: dai ragazzini di dieci anni, agli studenti medi e universitari, ai lavoratori, anche cinquantenni. Ma di che cosa tratterà la scuola? «Non seguiremo nessun "metodo", nessuno schema — afferma Grassi —. Cercheremo invece di parlare molto di teatro, di cinema, di spettacolo in genere, sia della storia che delle curiosità. Poi faremo scuola di dizione, di mimica, di scenografia, tanto da insegnare i primi rudimenti dello stare in scena. Cercheremo anche di far incontrare presto i nostri aspiranti attori con il pubblico: è la cosa più difficile per chi recita e, prima avviene, meglio è. Non è detto che tutti gli iscritti diventino degli Albertazzi o solo dei modesti... Grassi, ma sono convinto che tutti troveranno interessanti i nostri corsi».

Le «lezioni» saranno tenute da attori (ha già accettato Bianca Zanardi che i meno giovani ricordano senz'altro) e giornalisti. Non conferenze, ma dibattiti aperti, liberi.

Il fine? «Non c'è nessun fine».

Giorgio Grassi

28/9/75

LAVOSTI
OGGI

SAN FRANCESCO D'ALBA — La riunione del consiglio di amministrazione della società di via Albaro 36.

COMITATO ANTIFASCISTA — Alle 18, presso il sede dell'Aspi di Oregio Balotterezzi, il nostro Comitato antifascista di diffonderà un opuscolo informativo da pendere in occasione a morte eroica dei nostri eroi.

DOMANI

BORGORATTI — APPALTI — Alle 21, in via Poissone, riunione del consiglio di amministrazione della società di via Albaro 36.

SESTRI — Il consiglio di amministrazione della società di via Poissone, alle 21.

CITTADINI DEL MONDO — Alle 21, in galleria Mazzini, sembra degli iscritti e amici.

P.A. «I VOLONTARI» — Vespri 28, alle 21,15, da lezione del corso di recitazione e vice capo squarziniano: «Appurato recitare respirazione». La lezione tenuta dal dott. Balsani, proiettato il film «Breve storia del cinema», messo a disposizione della scuola.

CIRC. CINEMATOGRAFICO — Alle 21, in piazza Scintille, proiezione di «Au pair» di Monia e di «Le due sorelle» di Mario Mattioli. Dibattito da Massimo Del Fante.

FESTA DELLA STAMPA — Alle 18,30, in piazza Biganini, apertura «stadio» alle 21 con concerto di musica; sabato 27, ore 10, tra degli «stadio», il complesso «Quelli del Fi» con i genovesi Luigi Poggiolo Niccoli, macchietti: «Festa», alle 21, «Via Colonna» e diretta dal R. Bellacini. Gastronomia, ruota della fortuna, digital, «stadio».

Annuncio delle scuola di recitazione in genovese di Giorgio Grassi, 1975

Ricordo sempre al lettore che Giorgio Grassi è un genovese doc attivissimo, proviene dal Teatro Stabile di Chiesa e Squarzina, ha lavorato nell'Operetta con **Alvaro Alvise** per quattro anni e, come visto dianzi nel CAPITOLO 2, è tra i soci fondatori della nostra Compagnia. Utile risulta la lettura della sua scheda personale in CAPITOLO 6.

Arriva il 1978, e in Gennaio troviamo il tempo di aderire ad un invito della **Cooperativa Negro** del Porto di Genova, il Circolo dei lavoratori portuali.

Conoscendoci attraverso il Teatro dialettale, ci chiedono di condurre l'animazione in ben due settimane bianche in Piemonte. Ci attendono in una nuova struttura alberghiera ubicata

nel borgo montano di **Rucas di Bagnolo Piemonte**, per una sperimentazione di aggregazione dei clienti attraverso spettacolini in grandi ambiti ricettivi (attività attualmente svolta dagli "animatori", inquadrati però nel professionismo dello spettacolo).

Noi proponiamo di portare una piattaforma che contempra una gara di recitazione amatoriale sulla base di nostre riduzioni di copioni congeniali alla eterogenea clientela, e una gestione di gare di canto e ballo per i giovani sciatori.

Il Sig. **Enrico De Merciarì**, Presidente del **Circolo Coop Di Negro**, si dichiara entusiasta dell'idea, ci dà carta libera e, meraviglia delle meraviglie, ci offre un soggiorno gratuito di due settimane per due persone.

I conduttori dell'animazione si indicano dalla Compagnia in Carla Lauro e nel sottoscritto.

Il convoglio in partenza da Genova è formato da due pullman GT e alcune auto di soci vari di Circoli Aziendali (appartenenti a vigili urbani, vigili del fuoco, dipendenti comunali e della Compagnia Unica portuale).

La struttura alberghiera risulta altamente funzionale, arredata con buon rustico gusto e quel che ci abbaglia da subito è il superbo vitto in self-service (formula adottata successivamente da molti Alberghi).

L'abbondanza e varietà di antipasti disponibili liberamente sotto le fauci di noi giovani sciatori non fa mai lasciare i piatti a metà, e neanche nelle portate successive.

Il vantaggio funzionale del sito sta nella stazione sci di partenza, in quanto posta a pochi metri dal complesso, e gli addetti alle "ancore" (il malfermo appoggio al fondo schiena - niente sedili all'epoca ritenuti un lusso - dove ci si siede a rischio d'infortunio) emanano forti profumi di grappe locali, imprecaando verso chi, come me, si sbilancia troppo di frequente, mentre Carla Lauro scivola tranquilla lungo le piste immune da cadute.

Eppure evito di fare il pieno del mezzogiorno perché, nel tardo pomeriggio, devo predisporre assieme a Carla la scaletta dell'intrattenimento serale per gli ospiti.



Gli animatori di Genova coinvolti dalla Cooperativa Negro sugli sci prima del lavoro serale, Rucas 1978.

La serata clou nel nostro ricordo rimane quella dei vigili del fuoco e della polizia comunale quando si scatenano in un can-can con addosso degli improbabili tutù evocanti i migliori interpreti della Rivista studentesca, e non trovando scarpette idonee – il loro piede in media è di taglia 45 – rubano in camera dell'albergo le pantofole, con fiocco o senza, delle mogli e fidanzate.

Il tutto si svolge nella discoteca posta nei fondi del complesso, tecnicamente attrezzata come si conviene, con ottima amplificazione e quanto serve per l'intrattenimento professionale, dovendo non solo far recitare ma anche ballare la gente per accontentare i più giovani.

Con un testo di poesia goliardica di tale Luigi Vacchetto del filone dialettale da moderno "vaudeville", intitolata "Elogio a 'n amico" e sottratto tempo prima all'amico Giancarlo Migliorini, si scatena l'ilarità per una serata intera, grazie agli strafalcioni degli ospiti nella lettura del detto componimento genovese e ancor più sul doppio senso bene emergente (si parla di uno stoccafisso e rimane divertente percepire l'allegoria).

*Lasciateci leggere e danzare, due divertimenti
che non potranno mai fare del male al mondo.
(Voltaire)*



Una ospite si esibisce in una recitazione su testo genovese assegnatole da Carla Lauro.



Un giovane ragazzo è impegnato in un monologo, studiato a memoria, su testo di autore genovese.

Teniamo stringati “corsi di dialetto”, arricchiti da un glossario di parole e modi di dire genovesi, assai graditi ai “foresti” di ogni Regione ivi presenti.

Ci rimane un bellissimo ricordo della premiazione finale da parte dei Sigg.ri **De Merciar**i e **Rocchetti** e di altro consigliere della Coop. Negro, che ci fanno replicare nel successivo inverno **1979** questa attività di animazione.

Noi la riteniamo assai vicina a quella di recitazione, dopotutto il teatro serve a non temere il pubblico, anzi essa aumenta l'empatia tra palco e platea.

2 B\2 Lettura di Poesia

La lettura della Poesia in dialetto trova sempre disponibilità dal nostro organico, con partecipazioni su TV e radio private, ed in concorsi a premio in teatri cittadini.

Nel gennaio del **1976** nel **1° incontro Concorso dei Poeti Liguri** la Giuria assegna medaglia e Diploma di merito del Comitato “Angela Daniele” anche alla nostra **Carla Lauro** per la sua apprezzata interpretazione di poesie di autori genovesi presenti in sala.



Carla Lauro riceve il premio Angela Daniele 1976 tra i vari assegnati ad altri lettori della serata.



Trascorrono due anni, e per conto del **Lyceum Genova** (Associazione Culturale Internazionale Femminile) nel gennaio 1978 Carla Lauro interpreta, in coppia con **Daniele Chiapparino** e **Luciana Lanzarotti**, le poesie presentate da V.E. Petrucci nel suo più recente libro intitolato “Graffionn-e” (tipo di ciliege) in versione curata da **Cesare Viazzi**.

Daniele Chiapparino ha raccolto notorietà rappresentando uno dei più conosciuti attori genovesi ingaggiati in pellicole giovanili; tra le più note: "Che Tempi" (1947), "Diavolo in convento" (1951), nonché in Compagnie teatrali e protagonista per molti anni delle commedie trasmesse da Radio Genova.

Infine viene scritturato dal Teatro Stabile E. Duse di Genova nel quale diventa il più fervido sostenitore del dialetto genovese.



Daniele Chiapparino (ultimo a destra) con Govi nella commedia "L'indimenticabile Agosto". Da sx: Rina Govi, Angelina Lavagna, Nennele Pienovi, Lina Volonghi, Gilberto Govi, Arrigo Forti, Mariuccia Bruzzone, Jole Gardini, Daniele Chiapparino - 1936.



Daniele Chiapparino, V.E. Petrucci e Carla Lauro



Daniele Chiapparino tra Carla Lauro e Luciana Lanzarotti, per le letture di Poesia al Liceum Genova, 1978.

Cesare Viazzi è stato giornalista radiofonico e televisivo e direttore di RAI 3 della Liguria.

Oltre essere appassionato di teatro classico e cultura ligure si è occupato anche di teatro dialettale in collaborazione con Vito Elio Petrucci e Piero Campodonico, coautore con quest'ultimo della "Storia del teatro dialettale genovese- Edizione De Ferrari", 2007.

Ha curato alcune regie di commedie genovesi per altre Compagnie. Su di lui la moglie Paola Comolli ha scritto un libro che ripercorre i suoi 50 anni di giornalismo intitolato "Qui Viazzi... a voi studio". Una voce radiofonica impagabile che teneva incollati alla radio genovese uno stuolo di appassionati della nostra cultura.



Analogamente agli anni precedenti in occasione dell'annuale concorso ligure di **Poesia "Lauro d'oro"** su promozione del **Circolo Mario Cappello**, delegato al coordinamento della Cultura Genovese dal 1957 (anno di sua fondazione), nel Maggio 1983 Carla Lauro riceve presso la Sala Carignano dalle mani del Presidente **dott. Fassio** un riconoscimento per aver contribuito, assieme al noto attore dialettale **Gianni Barabino**, al successo della manifestazione.



Premiazione di Carla Lauro e Gianni Barabino nell'ambito del LAURO d'ORO 1983 da parte del dott. Fassio, Presidente del Circolo Mario Cappello.

Gianni Barabino amplia la sua grande notorietà di attore dialettale diventando il suocero di **CLAUDIO LIPPI**, all'epoca in campo con la Sampdoria e successivamente allenatore della Nazionale. Solo l'amore paterno può superare il pur simpatico trauma subito dal capopopolo genoano di Canevari, vivace borgo cittadino sulla sponda destra del torrente Bisagno.

Non ricordo quale commento abbia espresso sulla "vexata questio" calcistico-sentimentale il prof. Piero Campodonico, anche autore dell'inno del Genoa, anno 1972 (con musica del Maestro Gian Piero Reverberi).

La nostra presenza si allarga nelle Circoscrizioni cittadine e, su regia di **Mauro Montarese**, vantiamo apparizioni in TV private dell'epoca, tra le più note quella di **Telenord**, nella rubrica settimanale "Baxaicò, profùmmo de Zena" del **Maggio 1979**.

La trasmissione avviene in diretta, è a puntate e dedicata a Genova e ai suoi poeti.

I realizzatori del format genovese sono **Pino Flamigni**, **Arnaldo Rossi** e il citato **Mauro Montarese**, che pensano di inserire due siparietti in quella che sarebbe altrimenti una pura e semplice dizione di Poesie. Sulla matrice teatrale alla base di queste iniziative non si pone dubbio.

Tutti tre gli organizzatori appartengono al mondo dialettale di teatro e appaiono tra gli AUTORI elencati nel CAPITOLO 3.

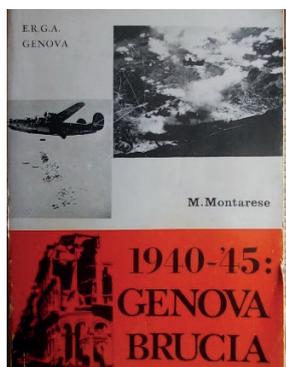
Lo scopo rimane quello di coinvolgere i telespettatori attraverso un primo siparietto chiamato "La poesia nel cassetto", e un secondo intitolato "La foto in soffitta".



I protagonisti della rubrica a Telenord: in piedi, da sinistra, Pino Flamigni e il genoanissimo Arnaldo Rossi; seduti: Renzo Romairone, Carla Lauro e Mauro Montarese.

Da sx: Renzo Romarone, Pino Flamigni, Carla Lauro, Arnaldo Rossi, Mauro Montarese, 1979.

Mauro Montarese, oltre essere un apprezzato commediografo, attore e operatore culturale ha regalato alla sua amata città di Genova molti libri: il più noto rimane "1940-45: Genova brucia", edito da E.R.G.A. 1971 nella Collana diretta da Michelangelo Dolcino "Il Belvedere", dove egli e descrive il drammatico scenario dei bombardamenti bellici sul nostro territorio genovese.



Prima edizione del Libro di Mauro Montarese , anno 1971.

Il libro, edito nel 1971, diventa ben presto un best-seller nel comparto della letteratura sugli anni tormentati del periodo bellico attraverso fotografie e testimonianze puntualmente annotate.

Andato esaurito già nel 1990, di questo suo libro Mauro Montarese non fece in tempo a allestirne una edizione riveduta e ampliata. Ci hanno pensato di recente i figli Massimo ed Enrico, Fabio e Marco Merli con l'aiuto di Giorgio Casanova e Almiro Ramberti, attraverso una edizione ampliata alle Riviere Liguri dal titolo "Genova Brucia : 1940-45".

Altri lavori di Mauro Montarese da sempre ricercati sono : "Vecchie ardesie" del 1966, " Genova secolo XIX (1890-1910)" del 1980, Edizioni E.R.G.A.

Arnaldo Rossi e' stato Direttore artistico della Compagnia **T 76**, una delle piu attive tra tutte quelle in navigazione in regata metaforica tra le molte navicelle nelle agitate acque dello spettacolo dialettale.

Il suo palcoscenico preferito rimane quello del "Il Tempietto" di Sampierdarena, dove egli è Direttore artistico e coordina le stagioni teatrali delle singole rappresentazioni domenicali.

Così **Clara Rubbi** scriveva:

... Saranno presenti Compagnie prestigiose come i "I Carogge", la "Commedia Zeneise" (fondata dal compianto Emilio Del Maestro), la "Statale 333" diretta da Giorgio Grassi, la Compagnia "T76" diretta dallo stesso Arnaldo Rossi, ed altre ancora. Se ne deduce che la stagione di "Il Tempietto" può essere considerata anche come una vera e propria Rassegna delle Compagnie dialettali operanti in Liguria.

Clara Rubbi dal quotidiano genovese "CORRIERE MERCANTILE" del 28 ottobre 2000.

Per noi tutti cari amici, animati dalla medesima passione amatoriale .



Arnaldo Rossi, commediografo, regista, attore genovese.



Pino Flamigni, Mauro Montarese, Arnaldo Rossi : un triumvirato di genovesi DOC, 1979.

Entrambi i siparietti da un lato stimolano potenziali poeti in vernacolo a fornire loro composizioni (magari chiuse in qualche cassetto), e dall'altro i collezionisti di vecchie immagini rievocanti angoli scomparsi di Genova.

Documenti e foto di famiglia, ritraenti aspetti o abitudini cancellati dal mutare dei costumi, valgono più di mille racconti sui lavori umani sostituiti - talvolta malamente - dalla moderna tecnologia, il tutto agevolato da un innocente alibi che faccia superare il tipico pudore nostrano, attraverso un umanissimo piccolo narcisismo.

Come si vede non solo Poesia ma "Poesia delle cose", una specie di ideale mercatino delle pulci destinato a suscitare ricordi, sorrisi, considerazioni.

Punto di forza del programma sono i nostri Carla Lauro e Renzo Romairone, affiancati dal-

lo stesso Arnaldo Rossi (autodefinitosi il "genoano che più genoano di così non si può").

Nella vita è un puntuale funzionario di Banca ma nella sfera del divertimento privato rimane il leader principale, come prima detto, della **Compagnia Dialettale T 76** di Genova in quel di San Martino.

Assieme a Mauro Montarese ci ha procurato alcuni validi copioni, vedere CAPITOLO 2\ 2E AUTORI, nel corso della nostra attività.



Carla Lauro legge con Renzo Romairone le Poesie dei telespettatori di Telenord nell'ambito della Rubrica settimanale dedicata a Genova.



Carla Lauro, Renzo Romairone, Arnaldo Rossi, Mauro Montarese a Telenord, 1979.

Sul finire dell'anno **1980**, su invito del Presidente del noto club privé **La Serenissima**, alcuni nostri attori, in coppie formate da uomo-donna e abbigliati con i pregevoli costumi della sartoria Sorelle Palazzi (vedi CAPITOLO 2\ 2 G I COSTUMI), offrono alla platea dell'Imprenditoria cittadina dialoghi in genovese tratti dal lavoro teatrale "A scia Marinin, mæ moæ", già rappresentata a Faenza in decentramento nel 1982 e alla Sala Carignano. Una occasione per

cementare le amicizie al di là del nostro gruppo teatrale.



Nilo Menconi e Maria Riccobono nelle vesti dei personaggi Arturo Tommasi e Lina nello spettacolo "A Scia Marinin mæ moæ", 1980.



Laerte Ottonelli e Renzo Romairone nelle vesti di personaggi delle commedie: Nicola Parodi e Giovanni Arvigo, 1980.

*Niente di più futile, di più falso, di più vano, niente di più necessario del teatro.
(Louis Jouvet)*



Santa Grattarola e Paolo Borello nelle vesti dei personaggi Catainin e Filippo dello spettacolo *idem*, 1980.



Gruppo di Compagnia al Club Serenissima, 1980.

Da sx in piedi : Matilde Damonte, Ermanno Bruschini, Enrica Toscano, Giorgio Grassi, Fiammetta Menconi, Nilo Menconi, Pietro Scotti, Maria Riccobono, Laerte Ottonelli, Paolo Borello. Accosciati : Egidia Cossu e Roberto Piccaluga, 1980.

Recitare non è molto diverso da una malattia mentale: un attore non fa altro che ripartire la propria persona con altre, è una specie di schizofrenia

Vittorio Gasmann

2 B\ 3 Teatro in lingua

Nel mondo della attività teatrale è fatto ineludibile dover ricorrere, da parte di registi in Lingua, a risorse dialettali in caso di particolari circostanze.

Nel Marzo 1973 i nostri attori Gianni Orsetti, Aligi Culot, Nennele Pienovi, Carla Lauro e l'attrice esterna Luciana Lanzarotti con la Regia di **Sandro Bobbio** sono protagonisti di un ciclo di letture di brani tratti dal romanzo "Il partigiano Johnny" di Beppe Fenoglio.

Beppe Fenoglio e' stato scrittore, traduttore e drammaturgo, nativo di Alba nelle Langhe nel 1922.

Appassionato delle lingua inglese produce importanti lavori in tale ambito culturale.

Come romanziere esordisce nel 1952 con "I ventitre giorni delle città di Alba" e nel 1954 con "La malora".

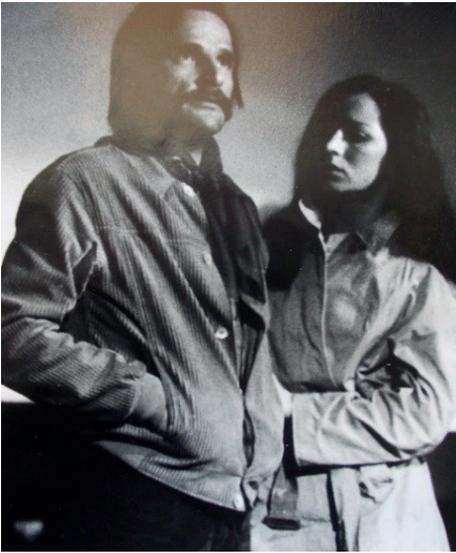
Il romanzo "Il partigiano Johnny" è datato 1968 (ma pubblicato postumo) e nasce come continuazione di altro suo precedente lavoro intitolato "Primavera di bellezza", dove si narra il periodo dell'immediato dopoguerra e della Resistenza.

Tale romanzo riveste un certo profilo autobiografico, e corona anticipatamente ben venti libri di racconti composti sino al 1963 (anno del suo decesso).

La sua letteratura si fonda sull'esperienza personale di partigiano.



Gianni Orsetti e Luciana Lanzarotti, Arenzano 1973.



Aligi Culot e Carla Lauro, Arenzano 1973.

A riprova di quanto accennato sul coinvolgimento in Lingua del corpo dialettale, il gruppo di professionisti coordinato da Sandro Bobbio, itinerante nelle **Langhe** nel 1974 (avventuratosi in una sorta di rivisitazione dell'arcaico Carro di Tespi - qui costituito da un grosso camion con piattaforma uso palcoscenico) si trova impegnato in un dramma medioevale dal titolo "**Nella di Cortemilia**" (in due atti e costumi dell'epoca) e ha necessità di altri attori.

Il lavoro trae origine da una delle più antiche leggende langarole tramandate oralmente e trascritta in veste poetica, negli anni '20, dall'insegnante Giuseppe Bottero. Si tratta di una trasposizione in chiave drammatica del conflitto tra il Bene ed il Male.

La parte della giovane protagonista del racconto è affidata alla nostra Carla Lauro.

Sandro Bobbio è un attore e regista nato a Cornigliano nel 1921, che fonda a soli 17 anni il Teatro Sperimentale Luigi Pirandello e agisce per tutto il periodo bellico in Piazza Tommaseo a Genova.

Egli nel 1946 fonda la Società Amici dell'Arte, S.A.D.A., divenuta una delle più importanti Compagnie italiane, e vincitrice per ben otto volte del Premio Nazionale di Arte drammatica di Pesaro. Per la sua attività anche in TV e Cinema è citato nell'Enciclopedia dello Spettacolo. Ci lascerà per sempre nel 2002. **Il Comune di Genova gli dedicherà una targa nei giardini pubblici di Sestri Ponente.**



Sandro Bobbio, regista ed autore, 1974.

Come regista si rivolge quindi ai nostri Giorgio Grassi, Maria Riccobono, Paolo Borello, oltre alla citata Carla Lauro, ovviamente tutti ben lieti di lavorare tra i professionisti come **Claudio D'Amelio, Milly Cavenaghi, Mario De Martini, Andrea Montuschi, Graziella Cerri.**

Lo spettacolo si avvale anche di Danzatori e Musicisti delle accreditate ribalte genovesi.

Ogni sera il lavoro, condotto in accurata Lingua, si recita in un diverso abitato delle Langhe, e io ricordo tra i tanti: Pocapaglia, Benevello, Monforte d'Alba, Dogliani, dove nello straboccante pubblico i più anziani si commuovono, pensando ai racconti dei loro vecchi genitori sulla antica leggenda di Nella di Cortemilia.

Tanto per far capire meglio al lettore in quale mondo ci si muove, riporto quanto succede in una piazzetta di un raccolto borgo in altura delle Langhe, dove il palcoscenico si trova a pochi metri dalle case contadine.

Un dramma come questo impone una scena topica che vede chino, su di un letto di morte, un fido gastaldo sussurrare alla sua amata Regina moribonda:

"Sua Maestà, mi dica qualcosa" ...ma in quel preciso attimo di battuta, in risposta si leva possente un muggito dalla più vicina stalla.



Mario De Martini, Maria Riccobono, Graziella Cerri, Claudio D'Amelio, Carla Lauro, Paolo Borello in "Nella di Cortemilia", 1974.



Maria Riccobono, Giorgio Grassi, Carla Lauro in "Nella di Cortemilia", 1974.



Andrea Montuschi, attore professionista nel cinema italiano tra il 1982 e il 2006.

Andea Montuschi inizia come attore in *Lingua* con il Teatro Duse di Genova. Ha lavorato nel cast di "Cinque giorni al Porto" nel 1969 e ripetutamente in film italiani, anche girati in città ("Genova a mano armata", 1976).

Dopo alcuni anni lo rivedo nello spettacolo televisivo di *DRIVE IN* in combriccola con **Carlo Pistarino** (cabarettista, ex dipendente A.M.T. di Genova, divenuto assai noto nel personaggio del "paninaro").

Pro loco

MONFORTE d'ALBA

sabato 24 agosto alle ore 21,
nel suggestivo anfiteatro naturale
della piazza della Chiesa Vecchia

I COMICI della Commedia dell'Arte
diretti da SANDRO BOBBIO

I DANZATORI del Teatro dell'Opera
di GENOVA

I MUSICISTI del Teatro Comunale
di GENOVA

RAPPRESENTERANNO

NELLA DI CORTEMILIA

dramma in due tempi, nei costumi dell'epoca

Il dramma trae origine da una delle più antiche leggende langarole tramandate oralmente e trascritta in veste poetica dall'insegnante Giuseppe Bottero dopo la scoperta di un vecchio manoscritto. È la trasposizione in chiave drammatica dell'eterno conflitto tra il Bene e il Male. Eccone un breve riassunto:

Lionello ed Ulderico, figli del Barone di Cortemilia si invaghiscono entrambi di Emma. Costei sceglierà come marito Ulderico (che rappresenta il Bene). Ma Lionello (il Male) geloso della felicità del fratello Ulderico, lo uccide, rapisce Emma e la rinchiuso nel Castello di Borgomale insieme alla figlia Stefanella (la Nella del dramma).

Passano diciotto anni e Nella si innamora di suo cugino Oldrado, figlio del crudele zio Lionello, il quale ancora una volta infierisce sulla povera nipote, separandola dal fidanzato e rinchiodandola in una torre. Ma anche l'empietà ha un termine: sul letto di morte Lionello si pente dei suoi misfatti, libera la nipote Nella dalla prigione e ne consente le nozze col proprio figlio Oldrado. Finalmente si possono celebrare le nozze, senonchè...

(Come si concluderà l'avventura della bella Stefanella? Il finale del dramma lo saprete trovandovi la sera del 24 agosto alle ore 21 nella piazza della Chiesa Vecchia in Monforte) ove Vi aspettiamo numerosi per applaudire i bravi attori che già abbiamo conosciuto l'anno scorso in occasione della rappresentazione della « Malora » di Beppe Fenoglio.

GRAZIE ED ARRIVEDERCI IL 24 AGOSTO

Memorabili sono i trasferimenti dal palcoscenico del dopo spettacolo serale alle notturne dimore.

In una occasione si sbarca da una panciuta FIAT 1400, già ai tempi ritenuta auto d'epoca, guidata da Andrea Montuschi, presso un Monastero di montagna e si deve passar la notte nelle dismesse celle dei frati (la cassa dell' impresariato non può offrire oltre...)

Claudio D'Amelio, attore genovese, aveva recitato con grandi Compagnie dello Stabile di Genova diretta da Ivo Chiesa. Nel 1957 è nel cast con

Gilberto Govi, Rina Govi, Inelda Meroni e Gianfranco Fosco in "I manezzi pe maia na figgia". Nel 1980 fonda una Compagnia di teatro giovane a Portovenere dove risiedeva.

Milly Cavenaghi è uno dei soci fondatori della nostra Compagnia e poi migrata nel teatro in Lingua.

La incontriamo nel 1979 nel cast della "Bocca del lupo" tratto da Remigio Zena in una produzione del Teatro Stabile di Genova con Lina Volonghi e per la regia di Marco Sciaccaluga.



Claudio D'Amelio e Paolo Borello in scena in "Nella di Cortemilia", 1975.

Questa tournée teatrale ferragostana si conclude in una borgata di montagna colpita da improvvisa tempesta di vento, tale da costringere gli attori a controventarsi le scene, ormai in fase di decollo verso il minaccioso cielo.

Tutti stremati, ma soddisfatti per quel che la passione restituisce comunque agli "amatori" del Teatro e forse un po' di meno ai professionisti.



A passeggio a Monforte prima dello spettacolo nelle Langhe: Carla Lauro, Maria Riccobonorio, Paolo Borello, Giorgio Grassi. 1975.

Il teatro è così infinitamente affascinante perché è così casuale. E' come la vita.

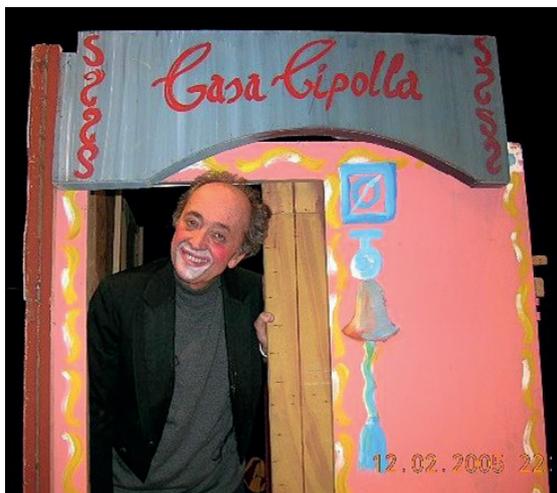
(Arthur Miller)

2 B\4 Attività per beneficenza

Nel corso degli anni molti lavori teatrali in dialetto si realizzano per pura beneficenza a favore di Onlus e Associazioni di promozione sociale. In particolare riferibili alla lodevole attività del **prof. Henriquet** in campo oncologico nella nostra città.

Riserviamo per la sua istituzione anche una rappresentazione presso la sala dell'istituto Vitorino di Feltre nel 2005 con il lavoro di **Aldo Rossi** "Tre pagiassi e na cassöula", regia dell'autore.

Molte volte si organizzano spettacolini in Case di Riposo con letture di poesie e brani recitati, per donare qualche momento di serenità.



Giancarlo Migliorini e Gianpaolo Vettorato (sotto) nei personaggi di Cipolla e Tregiacche nella commedia di Aldo Rossi "Trei pagiassi e 'na cassöula" 2005



Cast completo della commedia "Trei pagiassi e 'na cassöula": G.P. Vettorato, Gabriella Bruschini, Vanda Macciò, Giancarlo Migliorini, Enrico Interlando, 2005.



Aldo Rossi, autore e regista



Il prof. Henriquet con la nostra Compagnia TDSRL e il regista Aldo Rossi, 2005.

Da " il Secolo XIX" 20-02-2005 :

Giancarlo Migliorini (Cipolla) apprezzato per le sue regie, stavolta è invece il protagonista: naturale, efficace, dominatore della scena

Bruno de Ceresa



Critica teatrale sul **IL SECOLO XIX** " dello spettacolo di Aldo Rossi.

Nel Maggio del **1980** siamo in scena alle Clarisse di **Rapallo** per una raccolta a favore della Croce Verde promossa dai **Lioness Club** Genova Albaro (dono di ambulanza)



Saltando un po' indietro nel tempo (**1976**) ricordo la messa in scena "**O batezzo**", lavoro di U.R. Tonissi nel teatro San Luigi di Pontedecimo per raccogliere un contributo a favore dei terremotati del FRIULI.

La regia è di Mario Dighero e ho modo di parlarne nel **CAPITOLO 2 \2 D REGISTI**



Spettacolo di beneficenza 1976

Non posso elencare qui molti spettacoli per i quali mi manca la documentazione cartacea, in quanto svolti in Circoli e/o Associazioni periferiche con modesta capienza di pubblico.

Nel febbraio del **2011** offriamo invece una rappresentazione della commedia di Pietro Valle "O barba Gioxe" in favore dell'**Associazione Intervita** (presente in Brasile quale soggetto che si occupa del soccorso dei bambini sfruttati nel mondo) affittando il **Politeama Genovese** e ricavando una buona cifra.

Nel 2016 ci uniamo alla solidarietà della **Coop. Sociale "Gli amici di Luca"** con una rappresentazione al **Lagaccio**, delegazione posta sopra Genova su invito della Associazione del Comitato cittadini Centro Est, dello spettacolo "Atro che Çervello de gatto".

Sotto un temporale serale da tregenda scarichiamo le scene dal nostro mezzo di trasporto, mentre il pubblico coraggiosamente raggiunge il Salone messo a disposizione dalla locale Chiesa di Via Vesuvio .

Il Presidente del Comitato organizzatore Sig. **Felice Ravalli** non ci fa mancare al termine dello spettacolo un gradevolissimo ristoro di cucina ligure, composto da antipasti e torte di verdura, il tutto confezionato dalle signore socie dello stesso Comitato.

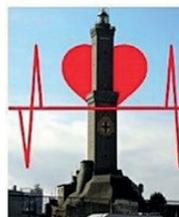
Dopo alcune iniziative minori il più recente spettacolo significativo per beneficenza risale al Novembre del 2018, quando su invito del **Municipio di Centro Ovest** del Comune di Genova si porta in scena la commedia di V.E. Petrucci dal titolo "Ratelle e sciarbelle" (riveduta e diretta da Carla Lauro) in ricordo delle vittime del **Ponte Morandi di Genova** del 14 agosto 2018.



Siamo onorati di esser stata l' unica Compagnia di Teatro dialettale di Genova Metropolitana ad aver espresso, nei fatti, la dovuta solidarietà verso i parenti delle vittime dell'incredibile avvenimento che ha gettato la nostra amata città nel più profondo disagio morale e assai greve sconforto.



Il cuore di Genova è sempre vivo



Recita per beneficenza a favore delle famiglie della tragedia del ponte Morandi.

Ingresso : offerta libera.

VENERDI 16 NOVEMBRE 2018

ore **18.00**

Ge - Sampierdarena - Centro Civico Buranello

"Ratelle, sciarbelle e..."

COMMEDIA IN DIALETTO GENOVESE IN TRE ATTI
di Vito Elio Petrucci
adattamento e riedizione teatrale curata da Carla Lauro

personaggi interpreti

| | |
|-----------|--------------------------|
| DOVILLA | TIZIANA PEZZO |
| ADAMO | MARIANO BASILE |
| SECONDINO | MAURIZIO MARTINI |
| EVA | CARLA LAURO |
| CELESTE | MARA BELLA |
| TIRDE | MARIA TERESA MAZZUCHELLI |
| NESTO | ALFREDO SCARAMUCCIA |
| TONIO | TONY GALLITTO |
| TILIO | DINO VENTURINI |

Consulente della lingua genovese:
prof. Franco Bampi

Alito regia: LORENZO MASU
Scenografia: ALFREDO SCARAMUCCIA
Adatto stampa: PIERGIORGIO RAZZETTI
Direttore di scena: TONY GALLITTO

Luci e fotografia di scena:
LORENZO BOTTERO
Costumi: SARTORIA PALAZZI
inserti originali di "ve o dixè o scio ratella" di
Giuseppe Marzari

Regia: CARLA LAURO

a cura del TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE - Sede : Via Caffaro 12 B canc. - 16124 GENOVA
CELL. - 3284013954 - Recapito: Via Rimassa, 47 - 1629 Genova; telef. 010 581579 / sito web
www.teatrodialettaleligure.it - E mail: info@teatrodialettaleligure.it

con il patrocinio del Municipio Il Centro Ovest

Locandina dello Spettacolo realizzato per beneficenza dalla nostra Compagnia in favore delle vittime della Tragedia del Ponte Morandi

Maschera genovese di Capitan Fracassa



2 B\5 Organizzazione di Rassegne di Teatro dialettale innovativo in Genova.

Ai primi degli anni '70 pensiamo di lanciare un Concorso al fine di arginare la consuetudine degli autori genovesi nel limitarsi alla produzione di commedie "su misura", imperniate su di un solo personaggio motorio e trascurando gli schemi base di palcoscenico, o del fugace consumo radiofonico.

Nasce così l'iniziativa per stimolare gli autori genovesi a produrre un repertorio rinnovato e ringiovanito.

Pur richiedendo testi in forma di atto unico ci si augura di raccogliere proposte di certo più corpose di quelle tipiche del tempo radiofonico.

Così accade che nell'arco biennale 1972-1973 emergano in risposta ben sei lavori di autori già affermati come **Michelangelo Dolcino**, **Luciano Caprile**, **Pasquale Senno**, **Luigi Cavenaghi**, tutti da rappresentare alla Sala Carignano su disponibilità del Circolo Mario Cappello.

Risultano premiati i seguenti lavori (cast in corsivo):

Primo premio: "A son de vende reste e canestrelli" di Michelangelo Dolcino:

INTERPRETI : *Santa Grattarola, Laerte Ottonelli, Franco Diogene, Aldo Ravera, Giorgio Grassi, Carla Lauro.*

Secondo premio: "L' ùrtima illuxòn" di Luciano Caprile:

INTERPRETI : *Renzo Romairone, Egidia Cossu, Romano Gherzi, Aurelia Paganelli, Roberto Pastorino, Moira Gerbi, Aligi Culot, Marco Salvo, Ugo Dighero.*

Terzo premio: "Un pesciocan in ti scheuggi" di Jacopo Franchi:

INTERPRETI : *Aldo Ravera, Nennele Pienovi, Laura Piccaluga, Mario Dighero, Tino Razzore, Maria Riccobono, Giancarlo Migliorini.*

Primo concorso teatrale Zoanne e Bernardino Adorno 1972 promosso dalla nostra Compagnia TDSRL



Il cast completo del trittico del Concorso teatrale Zoanne e Bernardino Adorno, 1972.

Il secondo Concorso, con altro trittico di atti unici, si svolge nel 1973 e il cartellone è così composto:

Primo premio: "l'amante de l'ùrtimo mà" di Luciano Caprile:

INTERPRETI : *Mario Dighero, Miro Gerbi, Gianni Orsetti, Sandro Bobbio, Maria Riccobono, Laerte Ottonelli, Remo Gambino.*

Secondo premio: "Na donna de rivea" di Luigi Cavenaghi:

INTERPRETI: Aldo Ravera, Nennele Pienovi, Carla Lauro, Renzo Romairone, Bianca Pottocar.

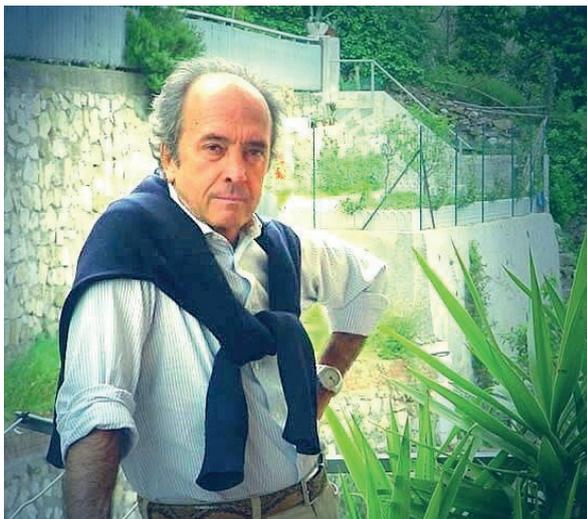
Terzo premio: "Anchêu se xêua" di Pasquale Senno:

INTERPRETI: Laerte Ottonelli, Moira Gerbi, Aligi Culot, Giorgio Grassi, Egidia Cossu, Mario Dighero, Lorenzo Bottero, Nilo Menconi. E qui debutta come regista Giancarlo Migliorini.

Dobbiamo arrivare a metà degli anni 2000 per organizzare, in più riprese annuali presso il **Teatro S. Pietro di Genova Quinto** diretto dal Sig. **Colagiacomo**, la Rassegna aperta a Compagnie di tutta la Liguria.

I lavori sono rappresentati da amatori genovesi costituenti Gruppi di adeguato livello qualitativo, quali la TEATRAL NERVI, COMPAGNIA T 76, COMPAGNIA COMMEDIA ZENEIZE, NUOVA COMPAGNIA COMICA, A CAMPANASSA, COMPAGNIA MARIO CAPPELLO.

Sotto : Giancarlo Migliorini, Direttore artistico di Compagnia nel dopo Grassi, autore, attore e regista.



Teatro S. Pietro
IL DIALETTALE GENOVESE NEL LEVANTE
 Piazza Frassinetti, 10 Ge-Quinto - Prenotazioni tel. 010-3728602

PROGRAMMA

| | |
|--|--|
| Sab.27 - Dom.28 Ottobre 2007 | "NUOVA COMPAGNIA COMICA" |
| "A L'È STÈTA CIÙ A PUÌA CHE O MÀ" | |
| 3 atti di NICOLÒ BACIGALUPO rivisti da LUCIO DAMBRA | Regia: LUCIO DAMBRA |
| Sab.24 - Dom.25 Novembre 2007 | "TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE" |
| "3-15-31 TERNO SECCO" | |
| 3 atti di P.VALLE e A.FACCIO | Regia: LUCIO BASADONNE |
| Sab.19 - Dom.20 Gennaio 2008 | Compagnia "A CAMPANASSA" |
| "AÇÇIDENTE A-E PALANCHE" | |
| 3 atti tratti da "L'Avaro" di MOLIÈRE riduzione e adattamento: Olga Giusto | Regia: OLGA GIUSTO |
| Sab.23 - Dom.24 Febbraio 2008 | Compagnia "T 76" |
| "UN PARCHETTO A TEATRO" | |
| 2 atti di L. LUNGI e A. ROSSI | Regia: ARNALDO ROSSI |
| Sab.15 - Dom.16 Marzo 2008 | Compagnia "TEATRALNERVI" |
| "IN SCE MEZÙA" | |
| 3 atti tratti da "Sarto per signora" di G. FEYDEAU traduz.in genovese e adattamento di A.Risso e G.Solimano | Regia: ANTONELLA RISSO |
| Sab.12 - Dom.13 Aprile 2008 | Compagnia "COMMEDIA ZENEIZE" |
| "Ò SANTO ARRAGGIU" | |
| 3 atti di EMILIO DEL MAESTRO | Regia: Elio Parodi |
| POSTO UNICO: € 8 - RIDOTTO € 6 - INIZIO SPETTACOLI FERRIALI ORE 21, FESTIVI ORE 16 | |
| A fine stagione verrà assegnato il premio "Pietro Scotti" al miglior attore/ice | |
| Organizzato da: www.teatrodialettalegenovese.it | |

Cartellone di una delle Rassegna di teatro dialettale a Genova Quinto, 2007

L'artefice e coordinatore della Rassegna è Giancarlo Migliorini, come già detto attivo sin dall'anno 1970 in T.D.S.R.L. e senza interruzioni, nel ruolo di Direttore Artistico del dopo Giorgio Grassi.



2 B\ 6 coproduzioni

Credo sia doveroso ricordare che nel **1991** il regista Aldo Rossi prima nominato (non nostro socio e pertanto non incluso nel paragrafo dei Registi di Compagnia) ci coinvolge nel suo sogno teatrale di presentare alla Sala Carignano una specie di antologia degli autori e degli attori del teatro dialettale genovese.

Un non troppo velato meritorio intento di promuovere una specie di collaborazione permanente tra i vari gruppi teatrali attivi in città, non antagonisti ma poco inclini a scambiarsi in caso di necessità contingenti attori e tecnici.

Sotto il titolo di "**Stoie de casa**" egli coinvolge altri sette autori, oltre se stesso, per la teatralizzazione di racconti dei lettori del diffuso quotidiano genovese **il Secolo XIX**, in un esperimento collettivo di nuova commedia dialettale.

A tessere la trama di conduzione corale interviene **Vico Faggi**, che deve armonizzare racconti scritti da ben otto diversi autori, sul tema da lui obbligatoriamente inventato: il testamento orale di sette carcerati in attesa di essere giustiziati ma alla fine esiliati e separati per sempre.

Lo spettacolo prevede un cast di ben 34 attori attinti dalla nostra Compagnia e da altre tre.

Nella pagina seguente si vedono tutti gli attori intervenuti.

Insieme per la prima volta grazie alla collaborazione delle Compagnie : **I Caroggè, Circolo Mario Cappello, Gruppo teatrale genovese di prosa ENDAS, Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure.**

Enrico Aretusi, Giorgio Baldini, Roberto Bambagioni, Ermanno Bruschini, Gabriella Bruschini, Fabio Cappello,

Elena Cerosillo, Egidia Cossu, Aligi Culot, Pier Luigi De Fraia, Maria T. De Moro, Mario Dighero, Margherita Galanti,

Miro Gerbi, Iliana Moira Gerbi, Renato Ghiglione, Dario Giobbe, Santa Grattarola,

Julia Ivaldi, Milena Marzola, Genny Mayer, Renzo Mazzoni, Vittoria Mazzoni, Elvidio Melandri,

Nilo Menconi, Carlo Mondatori, Raffella Parodi, Bruno Pescia, Maria Riccobono, Piero Rovere,

Alessandra Scotti, Pietro Scotti, Gian Maria Traverso, Maria Vietz.

(I nomi sottolineati indicano i nostri attori).

Se non ci fosse stato il Teatro, non avrei saputo fare altro. Il Teatro è tutta la mia vita. Pensate che a casa barcollo, m'ingobbisco, mi annoio, ma in teatro ritrovo il passo. È un'altra storia. In scena si guarisce. E poi sapete che vi dico: gli attori vivono più a lungo, perché vivendo anche le vite degli altri, le aggiungono alle loro.

(Carlo Giuffrè)

Ecco i nominativi degli attori intervenuti:

Insieme per la prima volta grazie alla collaborazione delle Compagnie: I caroggè, Circolo Mario Cappello, Gruppo teatrale genovese di prosa ENDAS, Teatro Dialectale Stabile della Regione Ligure



DIALETTALE Alla Carignano "Stoie de casa" dai racconti dei lettori de "Il Secolo XIX"

Un affresco di vita vissuta in flash-back

GENOVA - "Storie di genovesi per i genovesi", recita il sottotitolo di "Stoie de casa". Lo spettacolo presentato ieri sera alla Sala Carignano per la regia di Aldo Rossi, il quale si è trovato al timone dell'operazione più complessa ed ambiziosa tentata in questi ultimi anni del teatro dialettale genovese. All'inizio erano le "storie di casa e di famiglia", che - su proposta dell'Associazione per il Teatro in genovese e del Secolo XIX - i lettori scrissero come spunti di possibili commedie; poi, questo materiale fu elaborato drammatizzando da otto autori fra i più noti in ambiente dialettale (Mario Bagnara, Michelangelo Dolcino, Vico Faggi, Fulvio Gaglianico, Pippo Gardoni, Mauro Montanari, Vito Elio Petrucci, Aldo Rossi); quindi, intravvenne l'azione: circospetta del regista che riuscì a mettere insieme ben quattro compagnie (il Caroggè, Circolo Mario Cappello, Gruppo Teatrale Endas, Teatro Dialectale Stabile) e portare sul palcoscenico trenta-quattro attori, interpreti di un grande affresco in sette episodi e una cornice.

Il clima entro il quale si svolgono queste "Storie de casa" non è certo dei più tranquillizzanti: l'autore (o gli autori, dato il carattere dichiaratamente corale dell'operazione) immagina, in-



Maria Vietz e Pier Luigi De Fraia in una scena dello spettacolo

fatti, che in una Genova al di fuori del tempo siano rinchiusi in carceri sette condannati a morte e che, in attesa dell'esecuzione, costoro si intrattengano dallo sfogo ciascuno alle urgenze - ora nostalgiche, ora bozzettisticamente divertite - della memoria.

Come altrettanti flash-back, quindi, vengono evocati sul palcoscenico episodi di uno storico passato (le popolari discussioni intorno a una carrozza a cavalli, rimasta incastrata in un vicolo troppo stretto o la divotente supplica di un aspirante pensionevole al principe Umberto di Savoia giunto in visita a Genova); frammenti di una vita quotidiana tipicamente genovese (il ricordo di una nonna separata dal marito emigrato in America, l'inaspettata generosità di una vecchia signora nei confronti di due coniugi in gravi difficoltà economiche). Fedelmente quindi di un Natale in tempo di guerra con una bacchetta troppo dura che bolla la pentola e con la famiglia che s'accosterà di mangiare nel brodo le stangine del presepe fatte con la mollica di pane, e piccoli bozzetti di esistenziale contemporaneità, ora risolti in tono comico (la lite per gelosia a colpi di staccapasta), ora gestiti su cadenze più sofferte (l'incontro di due

solitudinari in una stazione abbandonata).

Dal condizionamento delle ricettività del palcoscenico e dal poco tempo avuto a disposizione per le prove, Aldo Rossi ha saputo dare un unitario taglio espressivo a questo affresco di vita vissuta. E, se i toni dolenti hanno la prevalenza su quelli allegri, ciò dipende soprattutto dal penitenciarico clima suggerito dalla cornice, la quale collega Genova, i suoi abitanti e le sue storie come in un limbo sospeso al di sopra del barattolo con l'unica contenzione che, alla fine, per i sette condannati a morte viene il bandolo di grazia e la pena capitale si tramuta in un esilio che ricorda da vicino l'emigrazione e il pendolarismo cui sono attualmente costretti molti genovesi.

Se l'obiettivo di "Stoie de casa" era quello di proporre in modo "occasionalmente" una via per il rinnovamento del teatro dialettale, si può dire che sia stato pienamente raggiunto. E ci auguriamo anche all'appassionato adesione al progetto di un trittico con di attori, dove i più "anziani" sono sempre disposti a confrontarsi con i "nuovi": in un clima ora di solidarietà, ora di produttiva emulazione. Sono previste repliche sino al 10 novembre.

A. V.

Per iniziativa de "IL SECOLO XIX" e dell'Associazione per il Teatro Genovese A.T.G.

Profilo di Vico Faggi

Nasce a Pavullo nel Frignano nel 1922 e laureatosi a Modena in Giurisprudenza al termine della guerra entra in Magistratura. È giudice alla Corte d'Appello di Genova fino al 1992.

Come autore teatrale scrive "Ifigenia non deve morire", "Il processo di Savona", "Cinque giorni al porto" e "Rosa Luxemburg", dedicato alla figura della donna politica e rivoluzionaria Rosa Luxemburg.

Questi ultimi due lavori li produce insieme a Luigi Squarzina), oltre a "Non più mille" con Gina Lagorio.

Sei sue commedie sono state raccolte da Roberto Trovato in due volumi: "Parola di teatro" (edito da Marietti editore, 1992) e "Vero e verosimile" (ediz. Orso, 1998); altre tre sono apparse, sempre a cura di Trovato, nella collana Teatro Italiano Contemporaneo (Editori & Associati di Roma).

Collaboratore con Nino Palumbo, Silvio Riolfo Marengo, Domenico Astengo e Cesare Garelli di Resine, rivista letteraria, è autore di radiodrammi e teledrammi ma anche di poesie (dà alle stampe una dozzina di sillogi tra cui "Quaderno partigiano", "Como alle Scale" (dedicata alla montagna dell'Appennino settentrionale) "Fuga dei versi", "A Mirta", "Intra domum", "Il giudice e il poeta", del 1991, contenente sia prose che poesie). (tratto da Wikipedia).

Le coproduzioni non sono comunque un facile obiettivo, ogni gruppo amatoriale ci tiene molto, agli occhi del suo pubblico, nell'apparire auto organizzato e libero di operare scelte di cartellone più vicine al gusto della propria platea di fedelissimi.

Nell'anno 1999 assieme al Gruppo EN-DAS viene rappresentato lo spettacolo "Aegua de stae" di Anton Gaetano Parodi con la regia di Aldo Rossi. Il titolo dell'opera è in lingua "Pioggia d'estate" e viene tradotta in dialetto dal regista Aldo Rossi.

Nel cast appaiono nostri attori fuoriusciti nel 1973 quali Aligi Culot e Moira Gerbi che vengono così a ritrovare dopo 26 anni le loro primitive esperienze teatrali accanto ai nostri Pietro Scotti, Gabriella Bruschini e Mario Perdomini.

**TEATRO
CARIGNANO**

**Teatro in dialetto
Stagione 1998 - 99**


**Sponsor ufficiale
Provincia di Genova,
Assessorato alla cultura**

Viale Villa Glori 8 • Genova

Sabato 16, 23 e 30 gennaio 1999, ore 20,30
Domenica 17, 24 e 31 gennaio 1999, ore 16

GRUPPO TEATRALE GENOVESE DI PROSA / ENDAS
TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE
in coproduzione

ÂEGUA DE STÂE

(Pioggia d'estate)

Tre atti di
ANTON GAETANO PARODI
Traduzione in genovese e adattamento di Aldo Rossi

| Personaggi | Interpreti |
|--|---------------------|
| (in ordine di nascita in scena) | |
| Il prof. Alfredo Spaini | ALIGI CULOT |
| Il dott. Carlo Finzi, suo amico | PIETRO SCOTTI |
| Mary, moglie di Spaini | MOIRA GERBI |
| Enrico De Prisis, amico di Mary | MIRO GERBI |
| La signora Facelli | GABRIELLA BRUSCHINI |
| Giorgino, figlio della signora Facelli | DAVIDE ROSSI |
| Il commissario Giannelli | MARIO PERDOMINI |
| Il Giudice | ROBERTO BAMBAGIONI |
| Di Donato, agente | ANTONIO POGGI |
| Rossi, insegnante, collega di Spaini | GIOVANNI BARLOCCO |

Regia di
ALDO ROSSI

| | |
|--------------------------------|-----------------------------------|
| Scena di ERICA ROSSO | Luci di GIANNI TRAVERSO |
|--------------------------------|-----------------------------------|

Spettacolo promosso dall'Associazione per il Teatro in Genovese per ricordare A.G. Parodi, uno dei più significativi autori italiani, a ventisei anni dalla sua scomparsa.

Posto unico Lit. 15.000 - Ridotto Lit. 12.000

Gli abbonati del Teatro di Genova, della Giovine Orchestra Genovese e del circuito Many Movies avranno diritto al biglietto ridotto a L. 12.000

Prenotazioni, abbonamenti, informazioni:
tel. 570.23.48 (ore 15-18)

Locandina dello spettacolo

2 C GLI ATTORI DEL T.D.S.R.L.

Giorgio Strehler diceva che per essere attori "occorre avere una somma di capacità positive ed anche negative non indifferenti".

Capacità quindi di estroversione istintiva, tenendo conto che l'attore non è un creatore ma un interprete.

Specialmente in campo amatoriale egli personifica se stesso nel personaggio (adesione alla teoria della ottocentesca Scuola di recitazione moscovita dello Stanislavsky).

*Bene chiosa allora **Clara Rubbi** (giornalista, critica teatrale e scrittrice genovese) quando afferma che una rappresentazione teatrale, più che una lettura e una orazione, è un evento irripetibile, mai uguale in ogni replica.*

Proprio perché l'attore rimane fortemente condizionato di volta in volta dalla emozione trasmessagli dal pubblico che lo scruta.

Come ovvio i fondatori del TDSRL degli anni '70 e '71 rimangono per più decenni le colonne portanti della recitazione in Compagnia.

Laerte Ottonelli e Tullio Mayer brillano come protagonisti di alto livello, mentre Gianni Orsetti, pur attore, si dedica in toto alla Regia (vedi successivo paragrafo 2D REGISTI), ben sorretto dal suo solido curriculum professionale vedi CAPITOLO 8-Curricola dei fondatori di Compagnia. .

Voglio ricordare che **Laerte Ottonelli**, sul quale ho scritto già nel CAPITOLO 1 come socio primo fondatore di Compagnia nonché primo attore sino alla sua morte nel 1982, era stato prima della fusione del 1970 da anni il re-

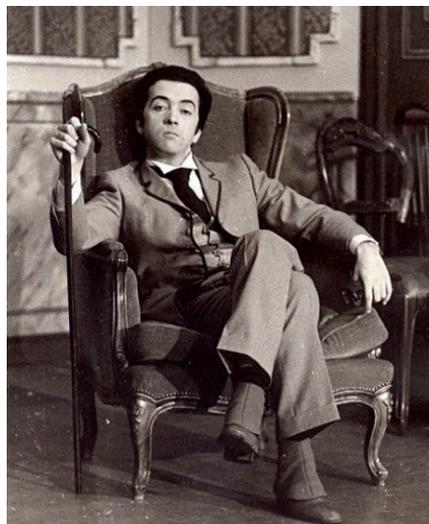
sponsabile della Compagnia "Citta di Genova" attiva sino al 1969 .

Nel teatro dialettale assume molta importanza il ruolo di caratterista, e in questo brilla **Aldo Ravera**, nella vita commerciante al Mercato Orientale, che svolge anche opera di scenografia e tecnica di palco, mentre l'attore giovane **Giancarlo Migliorini**, nella vita libero professionista, ricopre le parti dei personaggi meno datati e cura nel prosiegua anche molte regie – CAPITOLO 2\2 D REGISTI) – e anche il CAPITOLO 6.

Egli è molto attivo anche come autore e scrive a quattro mani con Mario Bagnara "Delitti all'ægua de rêuza" - e poi "Innamoase a settant'anni" come vedremo nel CAPITOLO 2, paragr. 2 E AUTORI.

Il suo secondo lavoro lo ha tradotto in Lingua e ne ripariamo più avanti in dettaglio.

Nella foto sotto Giancarlo Migliorini attore giovane

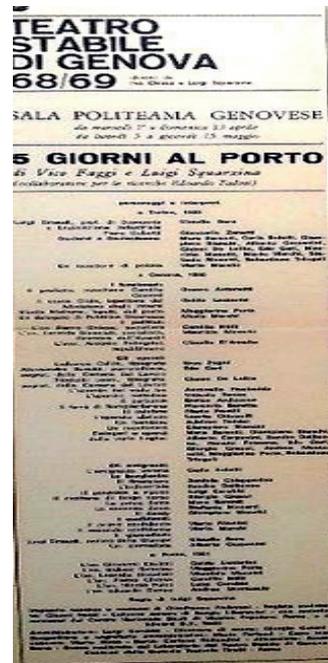


*Il teatro è la passione del
bensiora nella sbazia.*

Altro socio fondatore, **Roberto Pastorino**, lavoratore del porto genovese, dà buone prove di recitazione, e si occupa in seguito di tre regie - vedi CAPITOLO 2 \ 2 D REGISTI -.

Notevole forza del Gruppo è il decano Piercarlo Beretta (autore dell' introvabile libro "Storia del Teatro genovese", di cui ho già parlato), assieme a **Michele Lattanzio** e **Nino Lungo**, entrambi degni della miglior scuola del grande Gilberto Govi.

Nell'anno 1969 il prefato Beretta recita come attore, assieme a Giorgio Grassi e Laerte Ottonelli, in "**Cinque giorni al porto**", del quale poco tempo fa si è celebrato il cinquantenario della prima messa in scena. Il lavoro è di **Vico Faggi** e **Luigi Squarzina** e rimane il più noto esempio di teatro - documento apparso in Genova.



Locandina originale della prima nazionale di "cinque giorni al porto", 1969. In cartellone i nostri Pier Carlo Beretta, Giorgio Grassi, Laerte Ottonelli.



Gruppo di attori dialettali ingaggiati per il lavoro di Vico Faggi e Luigi Squarzina: si notano i nostri i Pier Carlo Beretta e Giorgio Grassi tra i convocati alla Sala Duse.



Eros Pagni, Pier Carlo Beretta, Andrea Montuschi In "5 giorni al porto", 1969.

Annoto che il lettore può conoscere più nel dettaglio il profilo dei predetti Laerte Ottonelli, G. Carlo Migliorini, Roberto Pastorino, Aldo Ravera, Pier Carlo Beretta, Nino Lungo rivisitando il precedente CAPITOLO 2 relativo alla nascita del Sodalizio, laddove ci si imbatte anche nel nome di Giorgio Grassi, richiamato peraltro molte volte nei paragrafi REGISTI e AUTORI, e quello di Mario Dighero, senza dubbio la personalità artistica più amata nel mondo amato-

riale genovese specialmente sotto l'aspetto umano.

Sempre tra gli uomini della Compagnia, di grande rilievo artistico si annoverano di certo **Gianni Orsetti** e **Tullio Mayer**, sui quali non ho trovato documentazione sufficiente per tracciarne un quadro più completo, anche perché entrambi si sono allontanati dalla Compagnia su strade teatrali diverse nel periodo 1972 \73.

Nel Capitolo 8 comunque riporto tracce dei loro curricula artistici esibiti poco prima della Fondazione della nostra Compagnia .

Come succede nei migliori gruppi di amici tesi verso un bene comune, così nell'attività di Teatro, in specie quello amatoriale, si innesca spesso una forma di diaspora.

Parliamo adesso delle figure femminili che nel TDSRL hanno maggiormente lavorato nel corso degli anni. **Santa Grattarola** proviene dalla Compagnia "Città di Genova" di Laerte Ottonelli e si conferma prezioso caposaldo in bravura e puntuale dedizione al teatro dialettale genovese. Una figura dominante in assoluto nel campo femminile per ben mezzo secolo (vedi CAPITOLO 6 sua scheda personale). E' un' attrice pluripremiata, come si può rilevare nel CAPITOLO 4, PREMI E RICONOSCIMENTI alla nostra compagine teatrale.



Premio Anna Caroli a Santa Grattarola, Rassegna del 1986. Nel salone di rappresentanza del Comune di Genova: a sinistra il giornalista RAI PierAntonio Zannoni, e a destra il Vice Presidente dott. Bovio della Banca CARIGE di Genova e l'Assessore alla cultura Giampiero Fabbri.



Santa Grattarola premiata dalla Regione Liguria, 1977. Attrice preminente per 35 anni nel T.D.S.R.L .

Una ineguagliata donna del teatro dialettale genovese amatoriale assieme a Maria Vietz di altra Compagnia.

Santa Grattarola si guadagna anche la riconoscenza di tutti i neofiti approdati via via alla ribalta, in quanto sono da lei "imbeccati" quando, in preda al panico, fanno scena muta. La battuta è da lei sussurrata, e così sblocca attimi di vero terrore.

Un grande attore mai si esime dal farlo con generosità. Me lo confidano due eccellenti teatranti come Giancarlo Migliorini e Pierluigi De Fraia.

Nei primi anni della nascita del T.D.S.R.L. la grande protagonista della Compagnia di Tullio Mayer, **Genny Mayer**, lavora nei nostri cast di "Serafino Lemmi applicou", "Na quaterna pe Turin", "E risorse do Maurizio", commedie tutte rappresentate alla Sala Carignano negli anni 1970/1971.



Genny Mayer

Nel corso dell'anno 1972 fonda una sua Compagnia parallela alla nostra con leader il marito **Tullio Majavacca** (per gli amici **Tullio Mayer**, del quale parlo nel CAPITOLO 2).

Altre consolidate attrici di Compagnia sono **Maria Riccobono** ed **Egidia Cossu** (la prima una compita e temperata donna, la seconda un vulcano di elegante macchiettismo), ed entrambe ricoprono ruoli di vivacissimo comprimariato accanto alla più nota al pubblico già nominata Santa Grattarola.



Egidia Cossu, una caratterista di grande flessibilità.

Anche la figlia di Egidia Cossu, **Laura Piccaluga**, recita in parti di graziosa e bella giovane figlia nelle trame più tradizionali dei quadret-

ti familiari. Anche lei aveva iniziato a recitare nella Compagnia Città di Genova nel 1967.

Per alcuni anni si assenterà dalle scene per riapparire nel lavoro di Piero Campodonico dal titolo "Quarta generazione in vista", anno 1977.



Laura Piccaluga



Maria Riccobono (perfetta "spalla" di Santa Grattarola e poi comprimaria).

Altra giovane attrice, di cui riparlo in altri punti del libro è la figlia **Gabriella** del socio attore Ermanno **Bruschini**.



Gabriella Bruschini

Gabriella si distingue in seguito come precisa Direttrice di palco, ogni allestimento e/o trasferimento di scene e costumi viene da lei controllato nel dettaglio. Impossibile dimenticarsi copioni, oggettistica e locandine proprio grazie al suo impegno.

Affidabile e di buon livello recitativo è **Claudia Grassi**, sorella di Giorgio.

La sua modestia e desiderio di non troppo apparire ne fanno una gradevolissima compagna di ribalta, genuina espressione del riservato carattere genovese.



Claudia Grassi

Nei cast femminili, ma in ruoli meno visibili, si distingue per più di un decennio **Ileana Facelli**, ben diretta dalla madre **Gilda Facelli**, entrambe nella vita due Signore di grande stile.



Ileana Facelli qui con Ermanno Bruschini, Club Serenissima, 1980.

A metà degli anni '70 si affiancano alle attrici sempre omnipresenti, la sig.ra **Germana Venanzini** (attrice professionista in lingua) e **Ines Marchini Tocci** (moglie dello scenografo Aldo Tocci).



Ines Marchini Tocci con un sempre scherzoso Mario Dighero, 1975.

Di **Carla Lauro** abbiamo già parlato a lungo nelle attività di Compagnia non prettamente recitative (vedi presentazione di Spettacoli vari assieme a Giorgio Grassi, letture di Poesie in Tv e serate dedicate ai Poeti genovesi, teatro in lingua e animazione teatrale). Vedi scheda personale a pag. 215.



Carla Lauro, all'inizio della sua attività nel teatro genovese, 1971. Ancora acerba all'epoca ma di gran carattere diventa presto una apprezzata attrice, con ruoli da protagonista.

Ma il teatro dialettale rimane il suo amore preferito tanto vero che lavora, oltre il lungo periodo che corre dal 1971 al 2018 nella nostra squadra, anche con la **Compagnia Teatrale Genovese Gilberto Govi**, dove è leader Piero Campodonico e, successivamente, con Pier Luigi De Fraia della **Compagnia Mario Cappello** (egli è stato già nostro socio negli anni '80 e molto attivo in spettacoli del nostro cartellone, sia in veste di attore sia in quella di regista).

Sono tre i titoli di lavori diretti da Piero Campodonico nei quali Carla Lauro partecipa: "**Impresa Trasporti**", "**Gildo Peragallo ingegnere**", "**Napoleon salvime**" mentre un quarto titolo, "**Quello Bonanima**", è curato da Pier Luigi De Fraia.

Carla Lauro partecipa anche a numerose trasferte fuori Genova, ad esempio in Diano Marina, Borghetto Santo Spirito, Cimaferle, Diano Castello (e quest'ultima è tra le più gradevoli, anche grazie all'ottimo desco di cucina genovese offerto a fine spettacolo e al vermentino).

Per questa sua disponibilità nel **2001** riceve il Premio con targa d'argento per i suoi primi 30 anni di Teatro da parte della Commissione artistica composta dai commediografi **Vito Elio Petrucci** e **Piero Campodonico** e dal Presi-

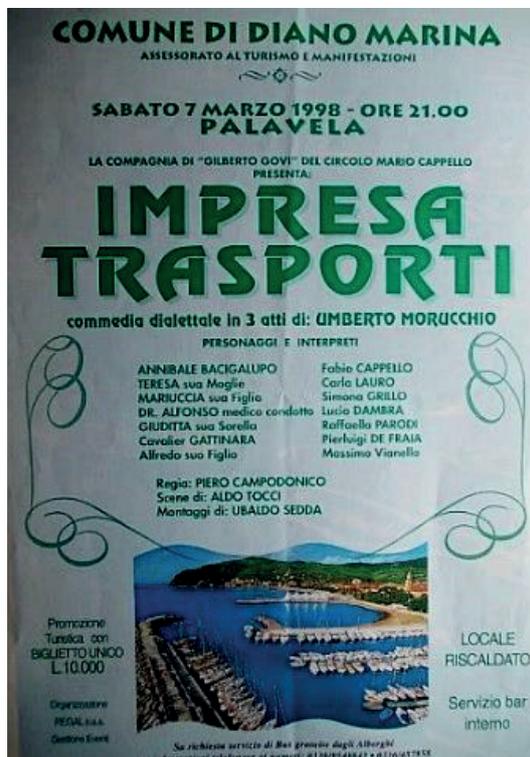
dente del Circolo Mario Cappello **Alessandro Zamponi**.

Tra gli invitati presenza Franco Diogene, nostro ex attore ormai impegnato nel cinema professionale e divenuto assai noto.

In questo periodo trova il tempo di occuparsi di doppiaggio a Roma in alcune fictions dove lavora anche l'amico Diogene, ormai saldamente introdotto nel mondo del professionismo.



Articolo di Clara Rubbi sul Corriere Mercantile del 24 aprile 2001.



Locandina di "Impresa Trasporti", 1998.



Premiazione del Comitato artistico "Campodonico, Petrucci, Zamponi" del Circolo M. Cappello a Carla Lauro, Aprile 2001.



Spettacolo a Borghetto Santo Spirito "Quello Bonanima" con Carla Lauro a destra del regista Pier Luigi De Fraia, 2009.



Targa alla carriera del Circolo Mario Cappello a Carla Lauro, Aprile 2001.

Il ciclone Carla Lauro trent'anni in genovese

L'attrice sarà festeggiata all'apertura della Carignano

La prima teatrale del dialettale alla Sala Carignano (prevista, ma non ancora fissata, per le prossime settimane) avrà un carattere particolare con la premiazione di una protagonista del palcoscenico genovese. Carla Lauro che festeggia i suoi primi trent'anni di teatro. In questi tre decenni ha accumulato una serie di esperienze e di successi che la pongono in prima fila nel panorama del teatro dialettale.

L'inizio, comune ad altri attori, è casuale. Giovannissima viene invitata da Laerte Ottonelli a sostituire un'attrice indisposta nella compagnia del Teatro dialettale stabile della Regione Liguria; in tre giorni impara la parte e fa prove convincenti. Al debutto il capocomico, a fine spettacolo, le alza un braccio in segno di vittoria. È la consacrazione.

Come attrice giovane è impegnata in 25 commedie con registi come Orsetti, Giorgio Grassi, G.C. Migliorini; poi è matura per le parti principali e le sostiene anche nel repertorio giovanile con la compagnia del Circolo Mario Cappello e la "Giulietta Govi" (regie di Petrucci, D'Ambrà, Campodonico) totalizzando 40 commedie in 30 anni e partecipando anche a rassegne regionali e nazionali in lingua e in dialetto: Roma, Faenza, Foggia, Carloforte, Carpi e via elencando.

Poi farà un break per cambiare repertorio e seguire più da vicino l'adolescenza di sua figlia. E, di nuovo, gli spettacoli in lingua nel repertorio di Fenoglio, Favetta (regista Sandro Gobbi) con rappresentazioni su scala nazionale, le letture di poesie di Petrucci, la presentazione di spettacoli estivi (Genova Folk) e rubriche culturali in televisioni private e

Con quaranta commedie alle spalle, Carla Lauro si è ritagliata un ruolo di primo piano nel panorama del teatro dialettale



Carla Lauro

la partecipazione a lungometraggi cinematografici. Esaurito, temporaneamente, il desiderio di altre esperienze non ha resistito al flauto magico di Pao Campodonico che l'ha voluta nella commedia "Impresa Trasporti" di Morucchio con la quale si aprirà, appunto, la nuova stagione dialettale alla Carignano.

Ma lei è un ciclone... «Già da ragazzina scaltipavo... sono dello scorpione e l'astrologia mi interessa».

Come gli scorpioni, è velenosa?

«No, pungo solo i cialtroni. Non li posso soffrire».

Il marito, Lorenzo Bottero, la contrasta?

«No, anche lui è nel settore perché come hobby si occupa della parte amministrativa della compagnia del Teatro stabile dialettale».

La critica qualche volta? «Lui deve occuparsi dei fatti suoi».

E la figlia? «Dea, venenne, è studentessa in lettere moderne e ormai il dialettale non le interessa più».

Ma gli animali? «Tantissimo. I cani soprattutto perché mi danno sicurezza. Ne avevo uno, Zoe, che è stato avvelenato da persone malvagie».

Cucina volentieri?

«Solo per necessità. Come per necessità (era rimasta orfana di padre, ndr) ho cominciato a lavorare a 14 anni come commessa in un negozio di scarpe in via San Vincenzo dove ho dato prova di fedeltà per oltre trent'anni».

Da un nonno ischitano ha preso il carattere estroverso che la rende simpatica a tutti.

Sport?

«Gite, escursioni, campeggi, sci e nuoto; ma mi piace anche il ballo moderno, l'astrologia, mi sono iscritta all'università; mi piace giurisprudenza, e leggo tanti libri».

Nient'altro?

Ridacchia. «Quando ero giovanissima partivo per turismo con la "500" e poche migliaia di lire in tasca. Ora ho un fuoristrada per andare in campagna».

Sogno nel cassetto?

«Andare in giro per il mondo con una roulotte. Ma non subito. Mi aspetta "Impresa Trasporti". Lo confesso: recitare mi piace moltissimo e mi appaga».

Bruno De Ceresa

Articolo stampa sul Secolo XIX di Bruno De Ceresa per Carla Lauro, 2001.

Da sempre il nostro T.D.S.R.L. intreccia cordiali rapporti con i due citati Gruppi, assai noti in Liguria per la loro attività su testi del filone goviano, mentre noi preferiamo affidarci a lavori meno nominati, per una scelta fatta anni prima dal nostro leader Laerte Ottonelli che prediligeva i lavori dell'autore Pietro Valle.

In occasione di questi spettacoli goviani conosciamo **Fabio Cappello** a metà degli anni **1990**, una simpatica persona e malleabile attore, indicato da alcuni critici come l'erede di Govi (oltre essere un perfetto cabarettista: un vero peccato che all'epoca ZELIG ancora non esistesse).

Egli è un protagonista ineguagliabile nella commedia "Impresa Trasporti" in coppia con Carla Lauro, lavoro di rara vis comica in una edizione **1995** (che fa seguito a quella del **1978** con la coppia **Renato Ghiglione** e **Margherita Galanti**) e che vede in cast **Pier Luigi De Fraia**, **Simona Grillo**, **Massimo Vianello**, **Lucio Dambra** e **Simona Garbarino** (attrice che evolve in seguito verso il professionismo).



Nella commedia "Impresa trasporti" da sx: Carla Laura, Fabio Cappello, Marcello Turmolini, Simona Garbarino, PierLuigo De Fraia 1995.



Fabio Cappello citato sul quotidiano CORRIERE MERCANTILE per lo spettacolo "Impresa Trasporti", 1995.

La collaborazione con il Circolo Mario Cappello si traduce anche in prestiti di costumi e scene, senonché un bel giorno non fa più rientro, nel nostro magazzino di Via Caffaro, una vecchia credenzina della nonna, restaurata amorevolmente, tempo prima, da Ermanno Bruschini e imprestata sulla parola, sino a prova contraria, a un componente della prefata Compagnia.

Nel miglior clima di un giallo al basilico, scattano le indagini: il pezzo è apparso su di una ribalta sospetta e lo comprova una foto di comparazione d'epoca, mentre il trasportatore Sig. Federico D'Orsi non ricorda più dove l'ha deposta. Ma gira e gira viene sospettato di comodato d'uso indebito un presunto birichino.

Io mi limito a rinominare il comodatario responsabile del fattaccio come "l'antiquario al

pesto", omettendo cristianamente una aggettivazione poco elegante, mentre Gabriella Bruschini figlia di Ermanno - il valente restauratore - si duole della perdita mobiliare e sbotta iratissima e in lacrime: "là dentro c'era l'anima di papà"!!!

Altro colpo di commedia dell'arte nel mondo dialettale?

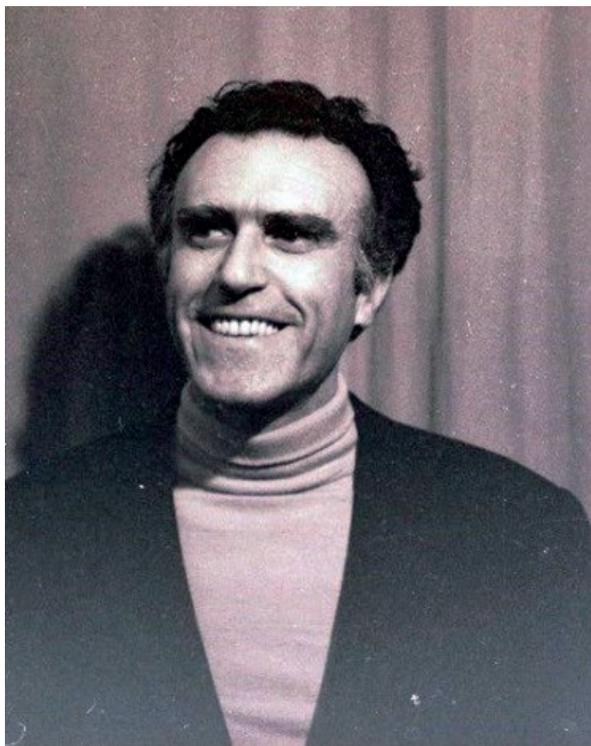
Riprendo con un passo indietro nel ricordo degli attori maschili che più di tutti ci hanno resi visibili. Nella foto a seguire della coppia **Otonelli e Ravera** credo averne parlato a sufficienza.



Laerte Otonelli con Aldo Ravera, tra i primi attori soci fondatori nel 1970 del T.D.S.R.L.

Nel campo maschile ecco letteralmente brillare **Mario Dighero** (con curriculum di già attivissimo attore dagli anni di fine guerra in ambito dialettale, e come già ricordato anche attore baistrocchino), dotato di una ineguagliabile vis comica e innata padronanza del palco.

Rina Govi di lui apprezzava la sua signorilità perché, al contrario di quanto sistematicamente avviene ancor oggi negli ambienti di spettacolo, mai criticava dei suoi competitori artistici.



Mario Dighero, 1972.

Mario Dighero cura anche alcune regie, pur non dedicandosi con frequenza a questo ruolo (nel **1976** affronta la prima con pacata fermezza caratteriale il lavoro "**O battezzo**" di U. Tonissi).

Sa usare con perizia il violino (era allievo del prof. Silvestri di Via Caffaro) e coglie l'occasione di suonarlo in una commedia intitolata "**Giovanna ritorna**" di V.E. Petrucci.

Mario è un Artista completo e generoso, un uomo specchiato. Dopo una vita di teatro egli ci lascia all'improvviso nell'ottobre del **2009**. Ma-rio è salito in cielo tra i **Comici**, i veri angeli se-condo Flavio Oreglio..

Flavio Oreglio, noto cabarettista, musicista, scrittore, umorista dedica ai Comici del mondo un suo componimento nel libro "Il momento è catartico" Edizioni Mondadori 2000 intitolato "Angeli ribelli, ovvero i Comici". Alla fine del libro io ne ricavo alcuni aforismi.



Commedia dialettale "O battezzo", diretta da Mario Dighero, 1976.



Mario Dighero al violino in "Giovanna Ritorna" di Vito Elio Petrucci, 1976.

Io lo avevo incontrato nel **1965** in una edizione della Baistrocchi (dove conoscevo Angelo Campese, Popy Benetti, Umberto Testori).

Rimasi colpito dalla sua incredibile viscomica in una spassosa parodia dove interpretava una ingenua ragazza (anni '60) la prima notte di matrimonio, in collegamento telefonico con la madre assai preoccupata sul come si evollesse il tutto.

Me lo ricordo poi in altro spettacolo quando, a chi gli lancia un finocchio dal palchetto sopra la ribalta, reagisce prontissimo: "guardi Signore, che le è caduta la fotografia in scena".

Dopo sei anni lo rividi nella nostra neonata Compagnia e da allora divenni un suo affezionato ammiratore.



Corriere Mercantile, a tutta pagina, si commemora Mario Dighero, sabato 17 ottobre 2009.



Mario Dighero è al Teatro Modena con il figlio Ugo nello spettacolo "Dighero al quadrato", 2006.



Mario Dighero scherza con la moglie Carla in postura di una sua tipica macchietta.

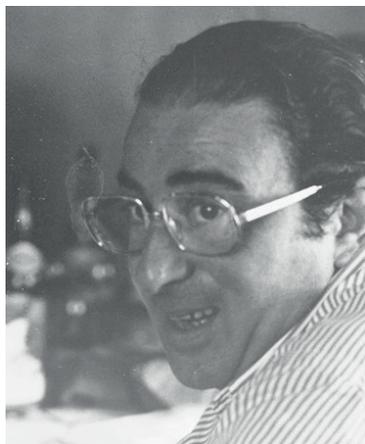
Voglio qui ricordare **Paola Dighero** (sorella di Ugo e figlia di Mario), squisita, giovane e deliziosa attrice che è volata via troppo presto.



Paola Dighero, Mario Perdomini e Mario Dighero in "O battezzo", 1976.

Altri uomini tra i soci fondatori del T.D.S.R.L. hanno onorato la ribalta dialettale: parlo di **Nilo Menconi**, in scena perfetto interprete di medici, avvocati, prelati e anche amanti della buona vita, tanto da meritarsi l'amichevole nomignolo

di "Trimalcione" per la sua dedizione al "carpe diem".



Nilo Menconi, uomo generoso e auto-ironico e personaggio di gran classe.

Nilo Menconi è una persona dotata di auto ironia non comune e di una forma di autarchia spirituale, l'antica arte di porre il fondamento della propria vita in se stessi.

Se non ricorda una battuta si inventa una elegante mossa che gli permetta di andare tra le quinte per un fulmineo sguardo al copione, ma senza turbare l'azione in corso. Oppure, come succede una volta, in sala gremitissima, si rivolge alla platea e seriamente dice: "gentili Signori, ho una amnesia, il suggeritore in buca si è accorto che non ricordo la battuta, ma anziché porgermela se la ride a crepapelle".

Il caso vuole che in buca sghignazzi **Ernesto G. Oppicelli**, prestatosi non solo come attore ma anche come suggeritore d'emergenza, lui, il paradigma della signorile compostezza...

L'applauso del pubblico parte irrefrenabile: altro esempio di commedia dell'arte?

Inoltre, vero che con l'attore **Ermanno Bruschini** è obbligata la celia goliardica dietro il palco, alcune volte inseriamo furtivamente nella valigetta di Nilo Menconi – dalla quale lui mai si stacca – una rumorosa sveglia caricata sul tempo di sua presenza in scena.

Il pubblico ridacchia già al secondo vibrante trillo ma lui, mentre Santa Grattarola cade in deliquio, prosegue imperterrito e non tradisce alcuna minima irritazione.

Ricordo adesso altro socio attore e regista, **Gianni Orsetti**: ne ho parlato già nel CAPITOLO 1 come uno dei tre soci fondatore della nostra Compagnia.

Egli abbandona il nostro gruppo per formare uno a parte, rivolto a una forma di dialetto ritenuta culturalmente più impegnata (con testi di Mario Bagnara, Aldo Rossi, Plino Guidoni, Michelangelo Dolcino, Gianni Mangini).

Al suo seguito escono Aligi Culot e Moira Gerbi, già nostri soci di fatto ma non fondatori (e ancor oggi miei amici personali).

Reinvito il lettore a sfogliare il libro già citato di Laura Galliadi per comprendere i vari mutamenti avvenuti nel mondo del dialetto, mirati anche a creare nuovi e auspicabili orizzonti.



Io lo ritengo un prezioso testo sulla Storia dello spettacolo teatrale in dialetto in Liguria e Genova nel dopo Govi sino al 1985.

Anche la nostra Compagnia prosegue nella ricerca di nuovi copioni e di nuovi attori, attraverso reciproci scambi di persone di teatro attive nelle diverse realtà dialettali.

E proprio grazie ad un concordato prestito col Circolo Mario Cappello si annovera tra gli attori fissi in Compagnia **Renzo Romairone**, dotato di preminenza sui comici che si prestano o meno per saltuarie presenze, ottenendo un costante successo di critica e di pubblico.

La sua esuberanza lo "relega" in personaggi di zerbino e di inguaribile bohémien autoctono, riscuotendo sul palco, e non solo, apprezz-

zamenti dalle pulzelle recitanti (e lo dico senza alcuna malizia).



Renzo Romairone, come di consueto, è la calamita per le colleghe attrici: alle spalle Nennele Pienovi e Bianca Pottocar, ma sorvegliatissimo dalla moglie Giuliana (con alla sua destra Carla Lauro), 1972.

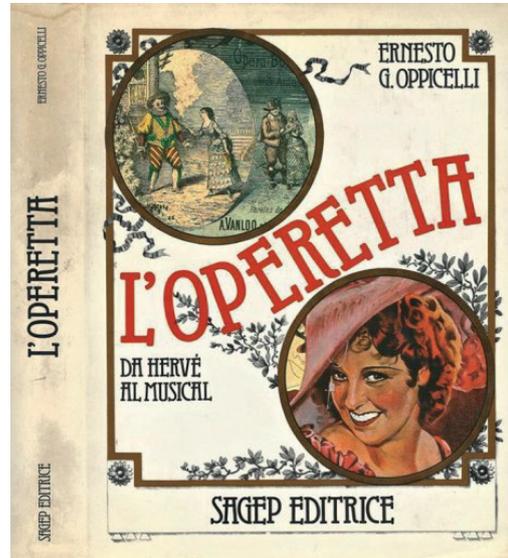
Altro attore che collabora da subito con noi è il già citato maestro **Ernesto G. Oppicelli**, musicista, fantasista, ballerino e autore di un pregiato testo sulla **Storia dell'Operetta** dal titolo "L'Operetta da Herval al musical" edito dalla SAGEP di Genova, oltre a molte altre eccellenti pubblicazioni in materia, e collezionista di un enorme repertorio musicale su supporti in vinile e DVD.



Ernesto G. Oppicelli con Maria Riccobono, spettacolo "O Batezzo", 1976.

Memorabile il duetto di pianoforte (da lui suonato) in accompagnamento al violino di Mario Dighero nella commedia di Vito Elio Petrucci "**Giovanna ritorna**", da noi rappresentata nel **1979**. La regia, fatto inconsueto per Petrucci, è

lasciata nelle mani, pur sapienti, di Lucio Dambra.



Libro sull' Operetta di E. G. Oppicelli.



Gli attori Piera di Fonzo e Mario Perdomini con Giorgio Grassi, 1979.

Passo in rassegna da qui altri nomi di chi a vari titoli ha contribuito alla crescita e consolidamento della Compagnia:

Gabriella Vercellino, Aurelia Paganelli, Concy Polizzi, Mimma Certo, Roby Bologna, Beppe Frumento, Bianca Pottocar, Furio Borniotto, Maria Rosa Coppa, Diana La Rosa, Enrica Toscano, Lucio Gialanella, Matilde Damonte.



Titti Benvenuto attrice, costumista e pittrice, 1973.

Titti Benvenuto viene premiata dalla Regione Liguria nel 1984, anche per la sua partecipazione al cast allestito da Carlo Dapporto (e di cui parlo in occasione dello spettacolo di Genoa Folk 1974.) nella commedia che aveva sollevato alcune polemiche tra i cultori del dialetto genovese. Lavoro andato in scena a fine anno 1973 al Politeama Genovese. La Compagnia di Carlo Dapporto si scioglierà dopo soli tre anni.



CARLA MUSSI
 attrice giovane, dotata di naturale predisposizione per la scena e di piccata versatilità, si è imposta negli ultimi anni come una personalità interessante del teatro dialettale genovese. Recentemente ha confermato le sue qualità recitative anche in alcune trasmissioni radiofoniche e in uno sceneggiato televisivo.

premio teatro dialettale

Carla Mussi premiata dalla Regione Liguria nel 1984 (attrice confluita nel 1971 nel TDSRL e ivi attiva sino al 1977).

Sotto : Orietta Cocchiano (qui con Candido Giona)



Giovani attori : Roby Bologna Carla Mussi, Franco Avran, Paola Dighero

*In Teatro le età anagrafiche si annullano, dove nessuno è chiamato "vecchio"
 (O scio Loenzo de Zena)*



Carla Mussi e Carla Lauro accerchiano il fotografo Lorenzo Bottero, 1976 . Alla loro sinistra Giorgio Grassi e Maria Teresa Coppa.



Claudia Grassi e Santa Grattarola con Ermanno Bruschini, Carla Mussi con il marito Mario, 1976.



Titti Benvenuto, Concy Polizzi, Carla Lauro.



Gianfranco Santiccioli, Ernesto G. Oppicelli, Carla Lauro, tre dei più attivi attori degli anni 1970 e 1980.

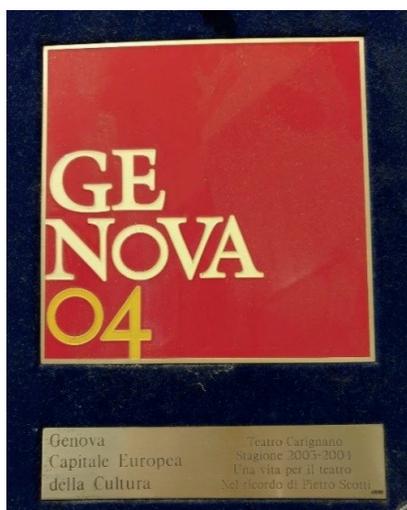
Agli inizi del 1976, entra in Compagnia **Pietro Scotti**, dotato di ottime esperienze teatrali giovanili e miglior allievo del 1975 della **Scuola di Teatro a Sampierdarena** del 1975 curata, come da me già ricordato, da Giorgio Grassi.

Egli si rivela presto il degno successore di Laerte Ottonelli dopo il 1983, oltre ad affiancarsi magistralmente al sempre vivacissimo Mario Dighero.

Pietro Scotti dà conferma di essere un eccellente multiforme attore, con ruoli crescenti, da generico sino a protagonista e in breve tempo raccoglie diversi premi .



Premio della Rassegna teatrale Elio Rossi di Chiavari nel 2004 a Pietro Scotti.



Premio a Pietro Scotti come miglior attore stagione 2004 assegnato postumo dalla Giuria del Teatro Genovese di "Genova città della cultura" 2004.

In una tragica sera dell'Agosto 2004 in Varese Ligure egli viene trovato senza vita nella sua auto poco prima di salire sul palco durante la nostra trasferta.

Un tremendo ferale colpo per noi, assorbito soltanto con grande sofferenza umana per rispetto verso uno dei più onesti padri di famiglia, eccellenti attori e fedeli amici conosciuti in Teatro.

Si rimanda al CAPITOLO 6, sua scheda personale.



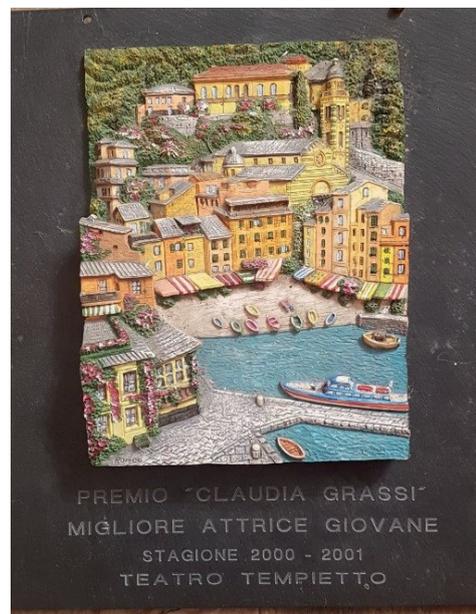
Pietro Scotti

Verso la metà degli anni '80, anche la figlia **Alessandra Scotti**, giovanissima ma determinata, esordisce in "Gh'ea 'na véia" nel secondo ciclo del Premio Anna Caroli, anno **1986**.



Alessandra Scotti tra G.C. Migliorini, Mario Dighero, Pietro Scotti, Santa Grattarola, G.P. Costella, in: "E rostie sotto a çenie" 1986.

Alessandra Scotti riceve un premio in questa rassegna dell'anno **1988** per la sua partecipazione di giovanissima attrice, e la troviamo, oltre che attrice pluripremiata, nel 2002 e nel 2011 nelle vesti di regista in due riedizioni del collaudato "O barba Gioxe" di Pietro Valle .



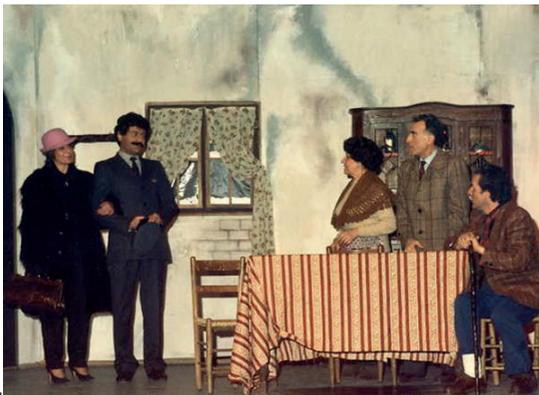
Premio come miglior giovane attrice nella stagione 2000\2001 ad Alessandra Scotti da parte del Teatro Tempietto di Genova Sampierdarena



Premio Comune di Genova ad Alessandra Scotti come attrice giovane nello spettacolo " Gh'ea na veia", 1988.

Nell'arco di tempo che copre il decennio **80\90** si associano alla nostra Compagnia affiliata alla Federazione Teatro Amatoriale Italiana F.I.T.A. altri amici, già da tempo collaboratori:

Annalisa Borello, Pier Luigi De Fraia, Carlo Borello, Alessandro Dessenes, Daniela Garobbio, Franco Pasini, Anna Carenini, Flavio Carenini, Claudia Gulinatti, Giorgio Cava-gnaro, Gianni Maggi, Andrea Cabri, Carlo Peretti, Orietta Cocchiano, Antonio Dubrovich, Pietro Sartore, Candido Giona, Antonio Aversa, Silvia Bottino, Ezio Amielli.



Annalisa Borello con Ezio Amielli, Santa Grattarola, Mario Dighero, Pier Luigi De Fraia in "E rostie sotto a çenie", Sala Garibaldi, 1986.

A metà dell'anno 1982 arriva un estroverso e valente giovane, **Ezio Amielli**, mio collega di

lavoro, senza precedenti esperienze di teatro ma assai versatile nella recitazione.



Ezio Amielli lavora in molti cast sino al 1989 ma un destino crudele ce lo porta via dopo soli 8 anni di amicizia impagabile, lasciandoci un profondo vuoto di valori, specialmente umani .

Di seguito riporto alcune immagini della commedia dove egli sostiene, da poco entrato in Compagnia, una corposa parte accanto a Santa Grattarola, quest'ultima nelle vesti di una specie di madre padrona sotto la affettuosa e sorvegliata regia di Giancarlo Migliorini.



*Santa Grattarola con Ezio Amielli in "Mamma Clara".
1983*



Santa Grattarola, protagonista della commedia "Mamma Clara", 1983.



Il cast di "Mamma Clara": Maria Riccobono, Claudia Gulinatti, Ezio Amielli, Santa Grattarola, Mario Perdomini, Egidia Cossu, G.C. Migliorini, Mario Dighero, Daniela Garobbio, 1983.

Non tutti potranno però fermarsi da noi a lungo per ragioni di lavoro e/o altre scelte di recitazione pur sempre amatoriale.

Passati in rassegna i nostri attori dall'anno di fondazione 1970 sino al 1985 faccio qui il punto sul rinnovo del **quadro sociale** riferito all'anno **1986**. I soci iscritti ufficialmente alla **Federazione Italiana Teatro Amatoriale - F.I.T.A.** - risultano essere: **Amielli Ezio, Borello Annalisa, Borello Carlo, Borello Paolo, Bottero Lorenzo, Certo Mimma, Cossu Egidia, Defraia Pier Luigi, Dessenes Alessandro, Dighero Mario, Garobbio Daniela, Grat-**

tarola Santa, Lauro Carla, Menconi Nilo, Migliorini Giancarlo, Pastorino Roberto, Perdomini Mario, Riccobono Maria, Scotti Pietro.

Altri collaboratori non sono tesserati, ma di fatto si equiparano, a questa data, in osservanza alla garanzia di copertura infortunistica.

Ritengo interessante far notare che l'età media di questa compagine nel 1986 è pari a 42 anni, dove il più giovane attore ne ha 26 e il più anziano 66.

Oggi 2020, mentre scrivo, la media dell'età in T.D.S.R.L. (e non per merito della aumentata speranza di vita...) è cresciuta a ben 68 anni, con il più giovane di 44 anni ed il più anziano di 85.

Io credo che ciò dipenda dalla maggior disponibilità di tempo libero dei pensionati rispetto agli "amatori" più giovani che debbono ancora lavorare, ma principalmente dal fatto di non poter ricevere un adeguato rimborso spese, laddove siano magari più impegnati in onerose trasferte che in ambiti cittadini.

E prova ne è che le trasferte degli anni '70 e '80 sopra narrate al paragr. 2 A\2, oggi appaiono irrealizzabili a fronte di riscatti rimborsi spese offerti alla Compagnia da strutture pubbliche e/o private.

Non è poi da trascurare l'insegnamento ricevuto a caro prezzo dalla città "caput mundi" nel Maggio 1982... che ci frena sempre nel decidere ulteriori azzardi.

Le circostanze poco favorevoli per la propria tasca allontanano quindi, a mio avviso, i giovani di oggi rispetto a quelli di ieri da un divertimento che diventa un peso economico nel loro già magro bilancio, anche se a discapito della passione.

Ad onore del nostro Gruppo sta il fatto di non aver mai perorato finanziamenti e donazioni da chicchessia.

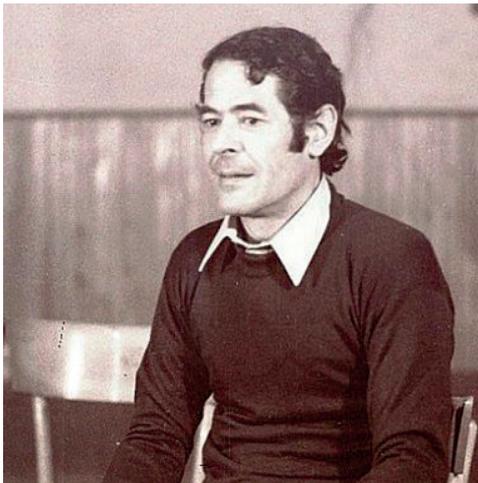
D'altro canto nessuno ne ha mai offerti (oltre alle 300.000 lire" una tantum et per semper" erogate dalla Regione Liguria nel 1974), e proprio perché da noi non comanda il dio danaro, stiamo insieme ormai da 50 anni sotto lo stesso acronimo T.D.S.R.L.

Noi rispettiamo chi può trarre un minimo di lucro da una attività auto-referenziantesi come "amatoriale", ma peroriamo che il Ministero dello Spettacolo, laddove attualmente ci obbliga alla disciplina delle Associazioni di promozione sociale (A.P.S.), si faccia carico degli oneri S.I.A.E., pur senza nulla togliere agli Autori che infondono tempo ed energia mentale nello scrivere i testi.



Una giovanissima Silvia Pinceti, la seconda da sinistra, tra Giorgio Cavagnaro e Ermanno Bruschini, poi Santa Grattarola, Mario Perdomini, Gabriella Bruschini. Seduti: Maria Riccobono e Pietro Scotti, 1977.

Nell'anno **1994** ci lascia per sempre Ermanno Bruschini, presente sin dal 1972 in Compagnia, rubatoci da una brutta malattia.



Ermanno Bruschini, 1976

Per me un grande indimenticabile caratterista (e mio collega e amico fraterno) – vedi CAPITOLO 6 sua scheda personale.

La figlia Gabriella Bruschini ne ricalca le orme, non soltanto con ruolo di eclettica attrice ma anche di costumista e quant'altro, come ricordavo già prima, occorra nell'allestimento scenico. Il suo ingresso in Compagnia in realtà avviene già molti anni prima, e chi scorre la rubrica storica dei titoli delle Commedie - vedi CAPITOLO 3, stagioni teatrali dal 1970, la trova assai di frequente nei diversi cast in ruoli primari.



Gabriella Bruschini (ultima a destra) nel cast con Mario Dighero, Santa Grattarola, Giancarlo Migliorini, Nilo Menconi, Egidia Cossu, Pietro Scotti in uno spettacolo intitolato "Vitta co-a seuxoa", 1983.

Nel decennio **1990\2000** ci si avvale di attori non associati, ma comunque già ben inseriti da noi: **Giorgio Cavagnaro, Antonio Poggi, Roberto Bambagioni, Sivio Castello, Elvidio Melandri, Daniele Bottino, Gian Piero Costella, Anna Franciscolo, Stefano Prati e Viviana Rispoli.**



Viviana Rispoli in "L'amò o resta de longo un figgièu", 2001.

Di questi attori per ragioni varie nessuno si ferma per lunghi periodi perché legati ad altri Gruppi come già dianzi annotavo.



Antonio Poggi (migrato poi nella Compagnia di Piero Campodonico).

Infine, a metà del 2006 si affaccia, presentato da **Enrico Interlando** (di cui parlo nel seguito), un suo amico sampierdarenese, **Mariano Basile**, il quale porta in dote una ottima genovesità recitativa e una lodevole dedizione al gruppo, tanto da surrogare allarmanti vuoti di mano d'opera dedicata all'allestimento, al trasporto e al montaggio delle scene .

Nel Teatro amatoriale tale carenza di risorse logistiche (quali il suggeritore, il trovarobe, il direttore di scena, il macchinista, l'elettricista) obbliga a dover schierare, con grave rischio operativo, alcuni attori protagonisti, ancorché del tutto volontari.

Mariano Basile, dopo il vuoto lasciato da Pietro Scotti, assume il ruolo di protagonista (nel passato definibile come il “nuovo capocomico”, ancorché il termine sia ormai e finalmente superato) nell'organico del parco attori. Prestissimo si guadagna ambiti riconoscimenti (anni 2010 e 2019)



Mariano Basile con Vanda Macciò in “Regio de dina” nella riedizione 2019.

Sotto: Roberto Spada e Mara Bella , idem.



Premio ricevuto da Mariano Basile nel 2019 dal Comune di Savignone.



Premio quale miglior attore della Rassegna Scotti di teatro amatoriale 2009\ 2010 a Mariano Basile.

Un paio di anni prima il citato Enrico Interlando (da me rintracciato dopo averlo conosciuto ma perduto di vista anni prima, in una settimana bianca), pur non dialettologo impara in pochi giorni il genovese quanto basta per ricoprire una parte assai impegnativa nel lavoro di Aldo Rossi “**Trei pagiassi e ‘na cassoula**” (2005) con regia dell'autore. Questo spettacolo, come già detto prima, viene offerto in beneficenza nel 2005 presso il teatro Vittorino da Feltre , e del quale parlo diffusamente nel paragrafo degli spettacoli rappresentati a tale titolo.

Enrico Interlando è presente poi nel cast allestito per l'ennesima ripresa di “**O barba Gioxe**” di Pietro Valle nel 2005 assieme ai

nuovi amici **G.P. Vettorato e Aldo Carretti** ,
vedere CAP. 2\2 D REGISTI .



Da sx: Roberta Traiani, Gabriella Bruschini, Gian Paolo Vettorato (seduto), Alfredo Scaramuccia (seminascosto), Maria Teresa Mazzucchelli, Aldo Carretti (seduto), Vanda Macciò, Enrico Interlando, Santa Grattarola del cast di "Regio de dina", edizione 2005.

Nell'arco temporale **2000/2007**, si associano e/o collaborano con i componenti più anziani di Compagnia :

Laura Tullo, Marco Colombo, Maria Vanda Macciò, Roberta Traiani, Simona Traiani, Agostino Castagnola, Giuseppe Ottonello, Maria T. Mazzucchelli, Alfredo Scaramuccia, Dino Venturini, Cristina Mori, Tony Reitano, Anna Rosa Squassino, Onorio Marengo, Roberto Bambagioni, Tiziana Bertorello, Roberto Michellini, Andrea Ciummelli.

Un dovuto cenno di cronaca se lo merita **Onorio Marengo**, personaggio molto noto a Sestri Ponente e a Lerma in Piemonte per aver costruito una "trappola per topi" con marchingegni di ogni tipo e destinata al divertimento dei bambini.

È chiamato il "mago Merlino della solidarietà", si occupa di poesia, pittura, arti astratte oltre che di teatro. La sua eclettica attività la assimila dal padre, mobiliere di pregio nonché proprietario del cinema popolare di Sestri Ponente, in esercizio sino ai primi anni 1990.

*Son dunque un mago per il fatto
d'esser un poeta? (Apuleio)*



Onorio Marengo tra Maria Vanda Macciò alla sua destra e Maria Teresa Mazzucchelli e Pietro Scotti alla sua sinistra in "Innamoase a settant'anni" di Giancarlo Migliorini, regia dell'autore, 2004 .



Sulla pagina del Secolo XIX Onorio Marengo, attore e intrattenitore, 2004.

Un riconoscente buon ricordo va anche a **Laura Tullo e Marco Colombo**, talmente affezionati al nostro mondo da venire alle prove (pari in media a trenta per titolo di commedia) partendo ogni volta dalla loro residenza in Lavagna e ritornandovi a fine serata (e incuranti delle spese di viaggio...).



Laura Tullo e Marco Colombo, 2004.

A decorrere dal **2010** in poi si uniscono a noi altri simpatizzanti: **Piergiorgio Razeti, Roberto Spada, Claudia Cadenasso, Cristina Pergola, Elvis Riccio, Roberto Riccio, Maura Grosso, Mara Bella, Rita Faro, Guido Napoli, Tony Gallitto, Flavio Porcu, Maurizio Martini, Lorenzo Masu, Tiziana Pezzo.**



Maria Teresa Mazzucchelli, protagonista femminile nei più recenti anni di attività della Compagnia dove ha sostituito Santa Grattarola e, temporaneamente (in attesa del suo rientro), Maria Riccobono.

*Vocazione attoriale e
beltade talvolta vanno
per mano
(o Scio Loenso de
Zena)*



Dino Venturini, il paradigma del caratterista genovese



Mariano Basile, primo attore di Compagnia e Vice Presidente.



La nostra Presidente Maria Vanda Macciò nella parte di una fruttivendola della vecchia Foce nella commedia "Regio de dina", anno 2005.

2 D I REGISTI DEL T.D.S.R.L.

La Regia è, per definizione, l'arte di tradurre la vita del racconto immaginario nella vita della scena, manovrando e intonando gli attori, i costumi, le luci, le musiche e le danze.

Il regista quindi conduce una importante opera di traduzione plastica del pensiero creativo dell'autore, ma talvolta tende a piegarlo troppo al proprio comodo o gusto estetico.

E allora può accadere che l'autore stesso voglia curare in prima persona la regia del lavoro, al fine di sottrarre ad una indotta (vera o presunta che sia) distonia nella sua creatura.

Prima di esporre l'attività prestata da ogni singolo regista da noi impegnato, riassumo l'elenco di quelli legati direttamente alla nostra Compagnia in quanto soci.

In ordine storico a partire dal primo lavoro curato da ognuno ecco i nomi:

Gianni Orsetti: 9 regie
Roberto Pastorino: 3 regie
Giorgio Grassi: 28 regie
Giancarlo Migliorini: 16 regie
Mario Dighero: 3 regie
Pier Luigi De Fraia: 2 regie
Paolo Borello: 1 regia
Silvia Pinceti: 8 regie
Pietro Scotti: 1 regia
Alessandra Scotti: 2 regie
Mariano Basile: 1 regia
Carla Lauro: 1 regia

La nostra Compagnia è comunque sempre aperta, e pertanto ci rivolgiamo a chi può darci una mano in occasione di regie non gestibili da nostri soci per impegni personali.

In questi casi si interpellano persone esperte in campo teatrale al fine di ottenerne una cortese disponibilità.

Vediamone i nomi e le commedie da loro dirette :

Luciana Strata, nel 1973 dirige "L'amante de l'urtimo mâ".

Lucio Dambra idem nel 1979 in "Giovanna Ritorna".

Arnaldo Rossi idem nel 1993 in "Oh...issa!"

Patrizia Pasqui idem nel 1994 in "A foa do be-stento".

Aldo Rossi idem nel 2005 "Trei pagiassi e na cassoula".

Lucio Basadonne idem nel 2007 in " 3,15,31".

Piero Campodonico idem nel 2014 in "A Repubblica di eutto paixi".

Alla fine del presente Capitolo a Patrizia Pasqui e Piero Campodonico vengono dedicate note dettagliate circa la loro attività di registi esterni in seno alla Compagnia

GIANNI ORSETTI (9 regie)

Come già ricordato, Gianni Orsetti, forte di precedenti esperienze teatrali in Lingua, si afferma da subito (1970) primo regista con la direzione di un testo di **Morucchio** dal titolo "**Serafino Lemmi applicou**".

Egli può contare su affidabili attori quasi tutti provenienti dalla Compagnia del Circolo Mario Cappello: **Nennele Pienovi**, **Genny Mayer**, **Michele Lattanzio**, **Franco Griggi**, **Lucia Taviani**, **Giancarlo Migliorini** e confluiti nella nuova Compagnia del T.D.S.R.L.



In prima Tullio Mayer, sullo sfondo da sx Gianni Orsetti, Nennele Pienovi, Mario Dighero in "Serafino Lemmi applicou", 1970.



Nennele Pienovi e Gianni Orsetti, nel sopra citato lavoro del 1970.

Nel 1971 dirige anche una rappresentazione di Pietro Valle intitolata "Regiõ de dinâ", ma il lavoro più soddisfacente rimane "Pigiase o mã do Rosso o cartà" di Nicolò Bacigalupo (il famoso "o scio Nicolin" in vulgata) del quale ho anticipato notizie biografiche nel CAPITOLO 2.

Una commedia super collaudata nei tempi successivi alla sua scrittura (1871) e uno dei cavalli di battaglia di Gilberto Govi.



Gianni Orsetti, Nennele Pienovi, Mario Dighero in "Serafino Lemmi applicou", 1970.

Orsetti, come primo regista di Compagnia cura sempre nel 1970 un lavoro di R.G. Miradello dal titolo "Na quaterna pe Torin", il cast è di tutto rispetto: Mario Dighero, Ugo Dighero (debuttante, figlio di Mario), Donatella Mayer, Genny Mayer, Romano Gherzi, Franco Griggi, Roberto Pastorino, Nennele Pienovi, Maria Riccobono, Marina Udny.

In Compagnia è presente un generoso direttore di scena che si chiama Paolo Pagani, dedito alla organizzazione generale sotto l'aspetto tecnico del gruppo, e per alcuni anni collabora sin a quando la salute glielo ha permesso.

Sempre del Bacigalupo, oltre molti titoli di lavori legati sempre a Govi, rimane nella memoria dei genovesi "L'Enaide" in dialetto, dalla quale trascrivo un verso caro al popolo:

"Troia a l' èa ûn fôu... no gh'ea da fâ ûn belin, dunque, ho dito, mettemöse in cam-min ("Troia era un fuoco, non c'era da far al-cunché e quindi mi son detto, mettiamoci in cammino").

«Serafino Lemmi, applicato»
di Umberto Morucchio

La ripresa delle repliche della commedia di Morucchio «Serafino Lemmi, applicato» da parte della compagnia del circolo Mario Cappello nella bella e rinnovata sala Carignano ci consente di comiere qualche osservazione sul modo con cui il testo del nonmedievale veneto (Morucchio nato nel 1892 ha negli anni scorsi offerto al retorico gioviano almeno tre autori di un certo rilievo e riccamente «l'impresa trasporti»: «Metallurgiche Ticornia» e «L'indimenticabile gusto») è stato collocato nel tessuto del dialetto genovese.

E' ovvio che Morucchio veneto non può «pensare in veneto» e cioè, sul piano della resa linguistica l'apporto dell'autore si diversifica necessariamente dalla realtà poetica del dialetto. Il tentativo operato da Gianni Orsetti regista di «Serafino Lemmi, applicato» (lavoro scritto dal Morucchio nel 1953 ed interpretato da Pepino De Filippo) ha tenuto a giusto conto la lingua originale dell'autore senza cioè scartare.

E' quindi sfata quella di Orsetti un'operazione «comminativa» abbastanza cauta e che tutto sommato è andata in porto grazie anche ad una felice e riuscita scelta del testo (che

regno estremamente semplicistico.

Lo spettacolo, diretto come abbiamo scritto da Gianni Orsetti (il regista ha incarnato l'immagine di un eroe del doppio gioco con una eleganza e morbidezza di tocco e con una riuscita mimica) ci ha tra l'altro interessato per la ricerca degli oggetti scenografici, compito questo svolto con esemplare esattezza da Tullio Mayer (anche lui impegnato nel disegnare sulla scena il personaggio del tira a campare, personaggio ben riuscito) il quale ha allineato in palcoscenico gli oggetti dell'epoca — l'azione si svolge dagli ultimi singulti del fascismo e passa attraverso il periodo badogliano, l'otto settembre e la Liberazione.

Una scelta (sottofondo musicale con le canzoni degli anni quaranta) ben indirizzata ed intelligente. Serafino Lemmi ha trovato in Mario Dighero un accurato interprete che ha colto le sfumature più patetiche e le ribellioni più generose legate allo sviluppo del testo. A noi piace sottolineare la prova positiva di Nilo Menconi che ha saputo, nel ruolo dell'esponente democristiano, essere mellifluiso a temperatura giusta e quella di Sandro Bobbio nella insinuante veste di un

affarista. Nennele Pienovi, amante del «capo», Genny Mayer, paziente sorella di Serafino, Michele Lattanzio, sfaticato usciere, Franco Griggi, Lucia Taviani, Antonio Marci, Lino Podestà, Kiki Smeraldo, Giancarlo Migliorini, hanno irrobustito con tonificante espressività i loro ruoli. La commedia molto applaudita sarà replicata stasera alla presenza dell'autore.

t. ci.

Critica di Tullio Ciccirelli del IL LAVORO, 1970.



Pier Carlo Beretta, con alla sua destra Tino Razore e Genny Mayer, alla sua sinistra Maria Riccobono. Alle sue spalle Laura Piccaluga, Franco Diogene, Aldo Ravera, Marco Salvo, Mario Dighero nella commedia di Nicolò Bacigalup "Piggiase o mâ do Rosso o cartà", 1971.

In questo periodo si distingue alla Sala Carignano una bimba assai cara, di nome **Donatella**, della quale mi piace riportare un suo ricordo di teatro, fornitomi per sua grande cortesia. Così scrive:

*Sono stata una bambina davvero fortunata, perché molti giorni della mia infanzia e della mia adolescenza li ho trascorsi in teatro. Sono la figlia di **Tullio** e **Genny Mayer** (forse qualcuno li ricorda ancora), mamma attrice, papà attore e scenografo, già da giovani con una grande passione per il teatro, prima in lingua italiana, poi, tra la metà degli anni '60 e la fine degli anni '80, divenuti tra i maggiori e migliori interpreti delle commedie in dialetto genovese.*

La mia nascita, nel 1958, li ha costretti ad una pausa forzata dalle scene, ma appena è stato possibile, hanno ripreso la loro passione mai sopita, hanno intrapreso il loro viaggio nel teatro dialettale, portandomi sempre con loro ed io, bambina e figlia unica di 6 anni, li seguivo con gioia.

Allora non me ne rendevo conto, era quella fase della vita in cui pensi che le cose che fai tu le facciano anche gli altri, credevo che fosse normale recitare, la platea ed il palcoscenico erano per me "casa" e solo crescendo mi sono resa conto della fortuna che ho avuto ad avere il teatro come lunapark! In teatro, molte differenze si accorciano o, addirittura, si

*annullano, ci si dà del tu anche tra persone con grande differenza di età, si crea una grande famiglia, con pregi e difetti della famiglia: si discute, ci sono gelosie e invidie, ma si creano anche amicizie e complicità che durano una vita e che sulla scena fanno la differenza. Per me, quella famiglia è stata mia compagna di gioco, mi ha insegnato molte cose, mi ha fatto sentire considerata e coccolata! Conoscevo a memoria tutte le battute di tutte le commedie che venivano messe in scena e non vedevo l'ora di salire su quel palcoscenico per recitare! Nel 1967, mio padre, insieme agli amici di sempre (per me erano i miei zii elettivi) **Sergio Sileri** e **Michele Lattanzio** ed a **Gerolamo Elia**, avevano scoperto il teatro sottostante la chiesa di San Giacomo di Carignano, in viale Villa Glori, allora adibita a magazzino della chiesa stessa, e, presi dall'entusiasmo che li ha contraddistinti per tutta la vita, nel giro di alcuni mesi, l'hanno ripulito, ristrutturato e riportato alla destinazione originale. Nasceva così la **Sala Carignano**, il **Circolo Mario Cappello** vi trasferiva la sua sede, proponendo in questo nuovo teatro, oltre alle commedie, le sue manifestazioni storiche, come Il Festival della Canzone Genovese, che includeva anche la sezione dei bambini, ed il Festival della Poesia Genovese.*

In quegli anni erano almeno cinque o sei le compagnie dialettali a Genova, tutte con formazioni di alto livello, che si alternavano alla Sala Carignano, con successo; proprio per questo, mio padre Tullio, capocomico della Compagnia del Circolo Mario Cappello, insieme a Gianni Orsetti e a Laerte Ottonelli, direttori di altre compagnie hanno unito le forze e fondato, nel 1970, il Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure, dando il via ad una stagione ricca e varia di spettacoli che, fino agli anni '90, hanno gremito di pubblico la Carignano e che, per la professionalità e la passione con cui erano preparate, nulla avevano da invidiare al teatro in lingua!

*La mia prima volta è stata per me una grande emozione, mi sentivo importante, avevo nove anni, dovevo fare la "voce fuori campo" in "O Pellegrinaggio" di **Luigi Cavenaghi**, commedia in cui Tullio e Genny interpretavano la coppia protagonista, Giovanni e Cesira Parodi ed in cui avrei recitato nella riedizione di qualche anno dopo, nel 1974, nel ruolo della loro figlia,*

Gina. Questa commedia ha vissuto anche una terza edizione, nei primi anni '80, sempre con Tullio e Genny protagonisti, che ha visto il debutto, nel ruolo del figlio Tognin, di un giovanissimo **Luca Bizzarri**, poi diventato l'attore che tutti conosciamo.

Ma il mio vero debutto sulla scena è stato due anni dopo, a 11 anni, nel ruolo di "na figgieua" nella commedia "Na quaterna pe Torin" di Riccardo Miradello; non ero la sola bambina a debuttare perchè insieme a me, nel ruolo di "un figgieu", esordiva a 10 anni **Ugo Dighero**, oggi affermato attore di teatro e cinema. Ricordo che mio padre, protagonista nel ruolo di Mattè, mi disse: "mi raccomando, pulin, quando entri in scena non guardare verso il pubblico, fai come se non esistesse, come se ti trovassi davvero in una casa dei caruggi e rivolgiti solo a noi che siamo sul palco"...io, ligia, ho sempre seguito il suo consiglio, tranne una volta: era domenica pomeriggio, tutto esaurito, con persone in piedi ed io non ho resistito, ho guardato giù e...patatrac, mi sono dimenticata la battuta! Che ansia, il cuore mi batteva a mille, ma mio padre mi ha aiutato, sorridendomi e porgendomi la battuta, così mi sono ripresa ed ho terminato il mio intervento di due minuti (per me una parte da protagonista!), come da copione.

Avrei ancora molti ricordi da raccontare, ma non sarebbe più una testimonianza, diventerebbe un capitolo intero, pertanto, ringraziando il caro amico Lorenzo Bottero per avermi dato l'opportunità di tornare indietro nel tempo, nel tempo bello (e non solo perché ero bambina, ma perché erano davvero tempi in cui si poteva giocare e sognare, anche da adulti), mi fermo qui. Genova, Marzo 2021.

Che cosa è il teatro? Una delle testimonianze più certe del bisogno dell'uomo di provare in una sola volta più emozioni possibili.
(Eugène Delacroix)



Da sx : Donatella e Tullio Mayer, Marina Udry, Nennele Pienovi, in " Na quaterna pe Torin", 1970.



Donatella Mayer, Marina Udry, Roberto Pastorino, Mario e Ugo Dighero, Franco Griggi, Tullio Mayer, 1970.



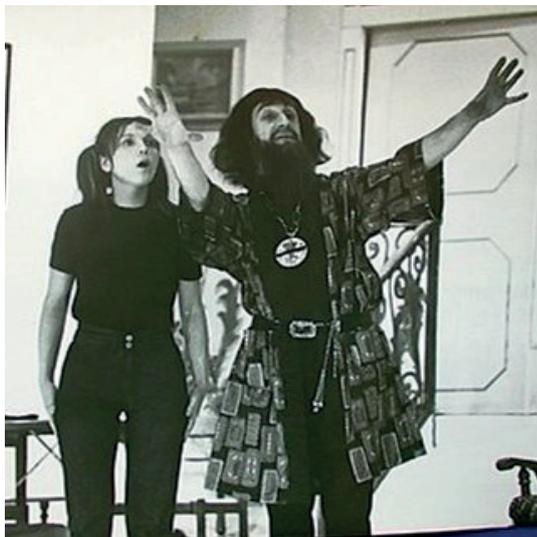
Genny e Donatella Mayer in " O pellegrinaggio", Autore Luigi Cavenaghi, regia di Sergio Sileri, 1974.



Critica teatrale di Orio di Federico (pseudonimo di Vittorio Sirianni), 1971.

Gianni Orsetti prosegue nella sua fatica di regista adottando un noto testo di Emilio Del Maestro intitolato **"Beniami Profeta"**.

Annoto che egli nel seguito si dedica, uscito dalla nostra Compagnia, a una forma di teatro fantastico che nutre la sua vena popolare nella riscoperta della tradizione orale. Un teatro che evoca creatività e fantasia, e nel 2002 Gianni Orsetti riceve il premio Eduardo De Filippo dedicato alla nuova drammaturgia italiana.



Moira Gerbi e Tullio Mayer in *"Beniamin profeta"*, 1971.

Gianni Orsetti, nel corso del 1972, cura i tre atti unici del primo concorso teatrale **"Zoanne e Benardino Adorno"** per il quale rinvio il lettore al CAPITOLO2 – 2B \5 organizzazione rassegne.



Tullio Mayer, Carla Lauro, Moira Gerbi, Germana Venanzini, Aldo Ravera, Giancarlo Migliorini in *"Beniamin profeta"*, 1971.



Carla Lauro (che debutta in Compagnia) e Aldo Ravera, 1971.



Mario Dighero e Giancarlo Migliorini in *"Beniamin profeta"*, 1971.



La commedia "Re Furbarie de Monodda"
di Steva De Franchi
Regia Gianni Orsetti, 1972.

Sempre nell'anno 1972 Gianni Orsetti cura la messa in scena di un testo in genovese arcaico del '700, scritto dal patrizio genovese Steva De Franchi, dal titolo "Re Furbarie de Monodda", ottenendo una grande gratificazione da parte di critica e di pubblico.

Persino il compianto direttore dello Stabile di Genova, Ivo Chiesa, viene una sera nei camerini della Sala Carignano a complimentarsi con Gianni Orsetti e tutta la Compagnia.

Annoto che l'opera è una traduzione da Molière di "Les farbaries de Scapin", testo che ricalca i canoni della commedia dell'arte, applicati in pieno dal citato De Franchi.

Egli adatta molte altre opere di Molière con sapietà e freschezza, tanto che ancor oggi il suo dialetto genovese appare simpaticamente moderno.

Lo spettacolo viene elogiato in particolare dal critico Dario G. Martini su una intera pagina di un quotidiano cittadino del 27 dicembre del 1972.

A metà del 1973 egli assolve la sua ultima regia per il lavoro di Pasquale Senno dal titolo "A vendifumme", vedi paragr. 2 E AUTORI, ed esce dalla Compagnia, come già ricordato, alla fine dello stesso anno.

Molière e il '700 genovese in "Le furberie de Monodda"

E' piaciuto il testo proposto dallo Stabile regionale e diretto da Gianni Orsetti - La commedia recitata nel dialetto dell'epoca

Interessante esperimento quello portato avanti dal teatro stabile regionale con la proposta de "Le furberie de Monodda". Un tentativo, di certo riuscito, di portare a mezzo uno sguardo autentico e genuino di Genova del settecento, senza per altro perdere quella dimensione attuale che anche in opere antiche si riesce a scovare.

Gianni Orsetti ha lavorato piuttosto bene nell'equilibrare i temi e i toni del lavoro di De Franchi. Ha soprattutto tenuto ben unite da una parte le strutture tipiche di quel settecento genovese, dall'altra quelle annottazioni di costume che ancor oggi caratterizzano i nostri momenti di vita cittadina.

De Franchi, si sa, adattò il testo molieriano ("Le furberie di Scapin") in modo in-

teressante e soprattutto, come si legge, e al punto ed al modo realistico della Genova settecentesca con una punta di accigliato conservatorismo soprattutto estraneo alle opere originali. Dando, naturalmente, dei toni e delle caratterizzazioni tipicamente genovesi a quei personaggi che Molière aveva attinto dal cosmo della Commedia dell'arte.

Il lavoro del regista, dunque, non è stato facile. Unire, coordinare e i toni di una commedia dell'arte e i toni di un genovese particolare e le dimensioni anche attuali del testo, significa aver riveduto e corretto, elaborato e armonizzato con grande misura e buon senso.

Lo spettacolo che ne è scaturito è apparso piuttosto brillante, discreto, soprattutto intelligente.

Bongiorno in questi giorni - Paolo Renda a quota 540 mila e Caterina Ranelli a quota 470. Paolo Renda sceglie, nel

Alcune validi sperti di pr chi mania stia. Ace que, veduti dalla la po tranni ne ha perohi amies potrei se p decisioni rebbi che in altri termini rie sce (foto dopo due anni di attività, questo è il terzo) e fare una politica dialettale a serie, continuata, impegnata. Solo così sarà possibile evitare o rianzare un discorso fondato sul nostro teatro.

teicipato al Festival Nazionale del Teatro Dialettale - proponendo la celeberrima commedia di Umberto Maracchio "L'indimenticabile agosto" adattata da Lawrence Gianelli e curata nella regia da Giorgio Grassi.

Dopo una pausa di tre settimane la Compagnia si ripresenterà al suo pubblico il 15...

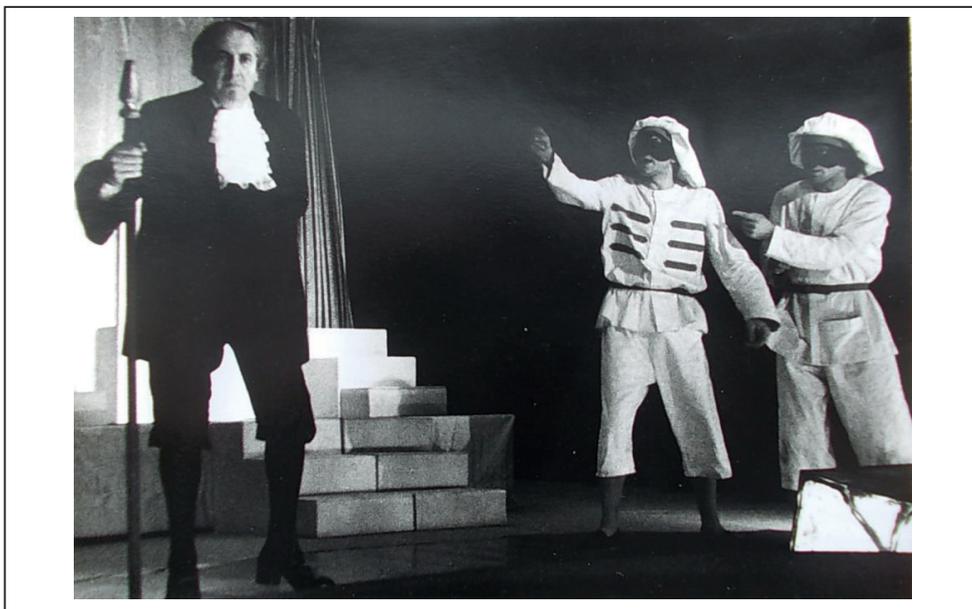
(NELLE FOTO: Gianni Ottomelli (Monodda) e Aldo Ravera e Giorgio Grassi in una scena delle «Furbarie».)

20/1/1973

Critica teatrale di "Furbarie de Monodda", a cavallo della stagione 1972\73 alla Sala Carignano.



Commedia "Re furbarie de Monodda" Sala Carignano, regia Gianni Orsetti, 1972\73.



Sopra : da sx Aldo Ravera con Gianni Orsetti e Aligi Culot
 Sotto : da sx in evidenza Giorgio Grassi, Moira Gerbi, Giancarlo Migliorini, P. Boragina, Marina Udny, Aldo Ravera - (Sdraiato in terra Gianni Orsetti nella parte di Monodda).

Commedia **"RE FURBARIE DE MONODDA"**, 1973 - SALA CARIGNANO.

GIORGIO GRASSI (28 regie)

Giorgio Grassi proviene dal teatro in Lingua dello **Stabile di Genova** e ha partecipato anni prima alle tourn ee in Russia.

A suo dire si   allontanato per incomprensioni con Ivo Chiesa e Luigi Squarzina.

Gi  attivo nella Compagnia **Alvaro Alvis ** nell'Operetta professionale per quattro anni, lavora con Laerte Ottonelli nella Compagnia "Citt  di Genova" (come detto uno dei tre gruppi confluiti nella creazione del nostro T.D.S.R.L. nel 1970).   apprezzato attore nel lavoro tradotto in genovese da Pasquale Senno) "**L'avaro**" di Moli re, del quale scrivo agli inizi del CAPITOLO 2 parlando di Laerte Ottonelli.

Nell'anno 1971 Giorgio Grassi cura la regia di uno dei testi di Pietro Valle a noi pi  cari, dal titolo "**Regio de din **", rappresentato poi molte altre volte nel seguito della nostra avventura teatrale , ovviamente con cast sempre diversi.

In "Regio de dina" : protagonisti assoluti Laerte Ottonelli e Santa Grattarola, 1971.



Laerte Ottonelli e Santa Grattarola In "Regio de dina" : protagonisti Laerte Ottonelli e Santa Grattarola, 1971.



Maria Riccobono e Santa Grattarola in "Gh'ea 'na votta un paise", 1973.

Commedia **"Gh'ea na votta un paisè"**, da sx: Nilo Menconi, Egidia Cossu, Carla Lauro, Laerte Ottonelli, Santa Grattarola, Tino Razzore, Giorgio Grassi, Ermanno Bruschini, Maria Riccobono.

Sotto : Laerte Ottonelli, Ermanno Bruschini, Claudio Repetto, Maria Riccobono, Santa Grattarola , 1973 - Sala Carignano.



Mosso da una passione teatrale oserei dire smisurata, realizza brillantemente una riedizione de "I miracoli de San Pancrazio" di Pietro Valle (fine 1972) e a seguire cura un testo firmato da lui e Aldo Ottonelli "Gh'ea na votta un paisè", ritenuto un vivido ineguagliabile affresco della Cornigliano dei primi del '900.

La sua eclettica vena artistica lo spinge a mettere in scena "Vogliamo lo scudetto" di Mario Tiranti (adattamento della storia della squadra di calcio del Genoa), oltre all' "Indimenticabile Agosto" di Umberto Morucchio e "I cosciotti da scia Mancia" del nostro socio Pasquale Senno.

Giorgio Grassi già dal 1970 perseguiva il suo sogno: rappresentare la prima delle tre più famose commedie di Eduardo De Filippo, e si reca di persona ad "implorare" il permesso ad Eduardo che, con sorpresa generale, apprezza questo esperimento mai osato da altri teatranti dialettali, in specie genovesi.

Sul titolo di "Filumena Marturano" si ha poco da disquisire, perchè si tratta di un lavoro assai conosciuto ed apprezzato e il nostro Giorgio Grassi lo traduce in genovese come "I figgi no se pagan".

Scritta da Eduardo nel 1946, già nel 1962 egli stesso la trasponeva in TV e ancor prima in edizione cinematografica.



Recensione teatrale di Clara Rubbi, su IL LAVORO della commedia di cui sopra in edizione 1974



Recensione teatrale del quotidiano il SECOLO XIX sullo spettacolo di Eduardo tradotto in dialetto genovese "I figgi no se pagan", ediz. 1974/75



Pier Carlo Beretta, Laerte Ottonelli, Santa Grattarola, Egidia Cossu in "I figgi no se pagan" - 1974.



Sanra Grattarola e Lerte Ottonelli nella commedia "I figgi no se pagan", edizione del 1971..

Il teatro non è altro che il disperato sforzo dell'uomo di dare un senso alla vita.
(Eduardo De Filippo)

IL LAVORO
Spettacoli
Sabato 26 ottobre 1974

PRESENTATO DALLO STABILE DIALETTALE

Pienone al Carignano per De Filippo in genovese

Un taggio de stoffa miracolosa, tradotta da Giorgio Grassi dalla commedia di Eduardo «Bene mio core mio», ha riscosso molto successo di pubblico

Una scena della commedia

Jean Piennone alla Sala Carignano giovedì scorso, per la prima volta in genovese, è presentata dal titolo *Un taggio de stoffa miracolosa* e presentata dal dialetto genovese. La commedia di Eduardo De Filippo, *Bene mio core mio*, tradotta in genovese da Giorgio Grassi col titolo *Un taggio de stoffa miracolosa*, è presentata dal dialetto genovese. La commedia di Eduardo De Filippo, *Bene mio core mio*, tradotta in genovese da Giorgio Grassi col titolo *Un taggio de stoffa miracolosa*, è presentata dal dialetto genovese. La commedia di Eduardo De Filippo, *Bene mio core mio*, tradotta in genovese da Giorgio Grassi col titolo *Un taggio de stoffa miracolosa*, è presentata dal dialetto genovese.

stauratore, lei, Chiarina, angelo tutelare della casa ma pessimista tiranna del fratello, a cui è legato da un affetto quasi morboso. Lei si sarebbe voluta proprio, un marito. Questa è l'opinione dell'amministratore Lorenzino, che parte alla volta dell'America per un ricambio importante e anche per scollarsi di dosso l'indistinta sorella.

Quando ritorna, lo attendono sensazionali novità: la matina Chiarina è incinta e il matrimonio è per forza di cose imminente. Il padre del bambino sembra un bravo giovane, povero, ma pieno d'iniziativa. Con molta buona volontà del professore tutto si

aguglia, ma, all'ultimo atto il quadro generale cambia: le psicologie dei personaggi si trasformano o meglio, si rivelano gradualmente e la forza motrice di tutte le azioni precedenti non sembra, più l'amore, il sincero affetto tra i parenti, ma il triste, avido interesse.

In questa bella commedia di Eduardo la poesia, che sempre scaturisce dalla sua anima napoletana, si sposa felicemente col dubbio prendidiamo, col gioco ironico e sottile, alla doppia faccia della verità.

Ognuno dei personaggi subisce una radicale metamorfosi, poiché tutto quello che «appareva» nel primo atto viene smontato ed è gentile e disinteressato diventa agguato e avido, chi appartava si rimpicciolisce e si sottilmente si ribella e si vendica. Quale sarà la vera natura di ciascuno? In questo eterno dilemma cala il sipario, lasciando volutamente insoluto il problema allo spettatore che potrà trovare la risposta nelle personali esperienze della sua vita.

La regia di Giorgio Grassi, che è stato anche l'interprete principale, ha saputo brillantemente accogliere le fasi della commedia, sino alla scena finale dando impulso al personaggio di Chiarina, che è stato magnificamente impersonato da Maria Riccoboni, la vera mattatrice dello spettacolo. Non diremo che questa op-

tima prova della giovane Riccoboni ci colga di sorpresa, perché sappiamo da precedenti esperienze quanto sia duttile il suo temperamento artistico e quanto varia la sua gamma espressiva.

Anche della interpretazione di Giorgio Grassi dobbiamo fare il sodo. Una prova difficile, se pensiamo che Eduardo aveva riservato a lui la parte del professore. I Grassi ha saputo contenere la sua innata esuberanza (che non ha rito per le sue coloratissime macchiette) entro una misura di calcolo unitaria, raggiungendo talvolta anche in misteriosa ambiguità dello sguardo, che è il chiave di volta del personaggio stesso.

Sempre brava Santa Grattarola per la vivace personificazione di Maddalena, la vicinaria, spiritosissima. Margherita, il personaggio di Maria Di Piero nei panni dello sceriffo, è sempre brava. Sono anche Ni Menconi, Carla Lauro, Eros G. Cipriotti. Al duo degli amanti Paolo Borello e Mar Perdonato formaliamo i mo auguri per il futuro. Minuziosamente curata la bella scenografia firmata da Aldo Tocci.

Moltissimi applausi, a quest'opera anche a scendere, hanno ricompensato tutti gli attori della non più attenta compagnia di teatro.

Clara Rub

Articolo sul "IL LAVORO" a firma di Clara Rubbi, commedia "Un taggio de stoffa miracolosa", 1974.

d. l. k. l. xix 23/1/74

SPETTACOLI

Con «I figgi no se pagan»

Eduardo in genovese torna alla Carignano

Nella stagione del dialettale si inserisce la ripresa della «Filumena Marturano» tradotta da Grassi. Una targa a Luca De Filippo

«Filumena Marturano», del resto, non è la sola opera eduardiana che Grassi ha trasportato nel teatro dialettale genovese. Ha pure allestito, sempre come traduttore, regista e, all'occorrenza, interprete, «Bene mio core mio» (diventato «Un taggio de stoffa miracolosa») e «Natala in casa Ciapiello» («Natala in casa Merlino»), ottenendo ogni volta vasti consensi dal pubblico e dalla critica e un successo grazie a Eduardo.

Prima. A partire dal 1° febbraio «I figgi no se pagan» torna in scena alla Sala Carignano con la compagnia del Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure per la regia appunto di Grassi, impegnato anche nei panni di Domenico Sciano, ossia nella parte che fa il regista di Eduardo (e che nelle rappresentazioni genovesi degli anni Settanta fu del compianto Lucio Ottobelli). A Filumena precede la propria funzione professionale e l'esperienza della passata edizione di Satta Grattarola; gli altri interpreti saranno Maria Di Piero, Lucia Grassi, Carla Lauro, Maria Riccoboni, Pietro Scotti, Enzo Amadio, Carlo Magro, Nico Marconi, Carlo Borello, Annalisa Borello. Scene di Aldo Tocci. La recita di venerdì, il sabato si aprirà con un ricordo di Eduardo.

Ma questa ripresa di «I figgi no se pagan» offre un'altra opportunità a Grassi ed ai suoi collaboratori. Sarà a cominciare

La dedica di Eduardo a Giorgio Grassi in occasione del felice esito della «Filumena Marturano» vista in genovese

Tornano a intrattenere sul teatro di Eduardo, «Filumena

Articolo del Secolo XIX su ediz.1974\75 de "I figgi no se pagan", traduzione in genovese di "Filumena Marturano" di Giorgio Grassi.

In effetti ci si chiede un po' tutti se sia sensato, e ancor prima possibile, armonizzare lo spirito napoletano con quello genovese in un contesto di ben distinte peculiarità esistenziali e vocali.

Ma Giorgio Grassi, in veste di traduttore - oltre che di regista - adatta in brevissimo tempo il primo testo napoletano al dialetto genovese, e si supera nel 1974 con gli altri due capolavori di Eduardo, pur attirando su di sé critiche, oltre che pari lodi, da parte dei cigliosi custodi del purismo dialettale autoctono.

La trilogia eduardiana così adattata si alza in volo: pertanto "Filumena Marturano" tradotta come detto in "I figgi no se pagan" nell'anno 1971 (e riadattata nell'edizione successiva del

1974) è accompagnata da “Bene mio core mio” tradotto in “**Un taglio de stoffa miacolosa**” nell’anno 1974 e “Natale in casa Cupiello” tradotto in “**Natale in casa Merello**” nel 1975.

Le tre commedie riempiono i teatri in questi due anni 1974 e 1975 di un pubblico commosso e rapito dai due dialetti che, pur con voci diverse, rendono poeticamente palpabile in egual misura la stessa vicenda umana.

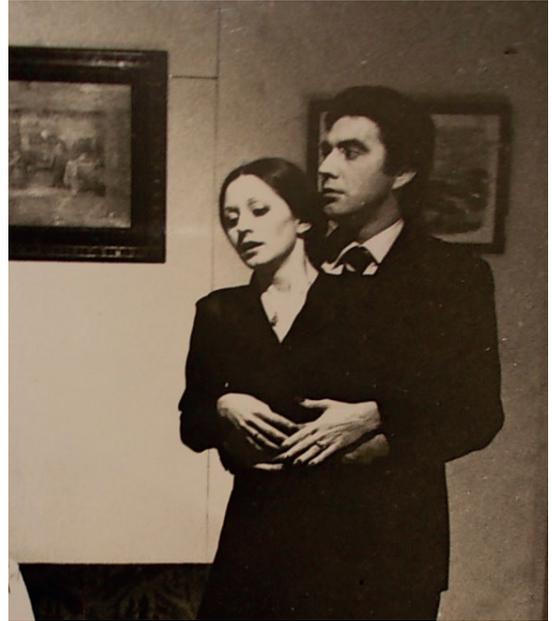


Una vignetta di autore ignoto intitolata “Natale in casa Topiello”...



“Natale in casa Merello”, la scena del dramma finale: Giorgio Grassi e Carla Lauro nei personaggi di Giovanni e la figlia Ninetta, 1975 (foto Leoni).

*Eduardo mi ha detto di sì: un regalo
impagabile, mi sono commosso.
(Giorgio Grassi)*



Carla Lauro con Gianfranco Santiccioli nelle parti di Ninetta e Vittorio nel dramma originariamente intitolato “Natale in casa Cupiello” e tradotto in genovese da Giorgio Grassi come “Natale in casa Merello”, 1975.

Questo lavoro “Natale in casa Merello” viene da noi riproposto nel 1989 con un cast completamente rinnovato.



Ezio Amielli e Gabriella Bruschini in “Natale in casa Merello”, edizione 1989.



Locandina della riedizione del 1989 di "Natale in casa Merello"

Nell'Ottobre del 1974 la traduzione di Benigno Corelli col titolo "Un taggio de stoffa miacolosa" viene presentata alla città durante un convivio nella Galleria "La vela", locale tipico del Centro Storico in Vico Caprettari, già adibito a forno di antica epoca.

Simpatica presentazione della compagnia del teatro dialettale stabile della Liguria

Vino e farinata per «Bene mio e core mio»

Pubblico numeroso nella galleria «La Vela» dove il regista-attore Giorgio Grassi ha illustrato la tematica del nuovo lavoro - Alcune diapositive e un film hanno completato l'informativa

Alla galleria «La vela», un caratteristico locale ricavato da un vecchio forno in Vico dei Caprettari, è stato presentato l'ultimo lavoro, prima in ordine di uscita nella nuova stagione di Giorgio Grassi: un taggio de stoffa miracolosa tratto da una commedia di Eduardo De Filippo «Bene mio e core mio». Una presentazione tutta sommersa, simpatica e fuori maniera, un sistema ottimo per propagandare questo teatro dialettale che sta vivendo certamente il suo apice più intenso.

Già, avremo occasione di parlare della lodovola iniziale, tendenza a usare più che a dividere le compagnie operanti nel campo del teatro dialettale con sede alla Sala Carignano, proprio per una maggiore diffusione di questo tipo di spettacolo che può sempre più incontrare i gusti del pubblico.

Non torneremo sull'argomento in quanto ci sembra che questa alleanza proceda a solide basi. E dopo il suo esito clamoroso di «I fuochi di casa» e «Vino e farinata», con che la Sala Carignano si appresta a ricevere il batterci con un'opera a tutto rispetto, quel «Bene mio e core mio» di Eduardo De Filippo che non ha certo bisogno di presentazioni: la trama è fissata per giovedì 14 e venerdì 15, con repliche sino al 19 novembre.

Nel corso della presentazione, l'attore-regista Giorgio Grassi ha brillantemente esposto i motivi che hanno spinto a questa scelta e cosa si aspetta da simile rappresentazione. Un'opera impegnata di indubbia difficoltà, un lavoro duro e anche scottante, un tentativo insomma non scevro di rischi. Eppure Giorgio Grassi si è dimostrato abbastanza ottimista, non sottovalutando una certa notorietà polemica indirizzata a certi Enti che sembrano snobbare completamente questa forma di teatro, confidando, oltre che sul valore dei suoi compagni di scena, su di un favorevole incontro da parte del pubblico.

Quindi è stato presentato l'organico: accanto a Giorgio Grassi, ci saranno Maria Riccobono, Santa Grattarola, Nello Mascioni, Paolo Bortolo, Carla Lauro, Ermanno Bruschi, Mario Dighero che è anche direttore di compagnia, Titti Benvenuto, reduce dall'esperienza con Carlo Dappuno in «Eppur si muove» e «Fogaretto», Egidio Costa, Mario Perdomini, Concy Polizzi e Ernesto Dapporto. Regia di Giorgio Grassi, aiuto regista Laura Pasquale, scenografia Aldo Tucci, costumi Titti Benvenuto.

Poi è arrivata la farinata, calda calda e il vino bianco come degno contorno. Una cosa veramente originale, simpatica, genuina, crediamo che sia la prima volta che uno spettacolo viene presentato tra un piatto di farinata e un bicchiere di vino bianco, uno spuntino molto gradito dagli ospiti che hanno rapidamente ridotto numerose tazze di questo simpatico piatto.

Oltre a questo spettacolo, la compagnia del Teatro Stabile della Regione Liguria, diretta da Mario Dighero presenterà, sempre alla Sala Carignano, altre tre commedie: «A repubblica di auto nera» per la regia di Giorgio Grassi, «Sarto pe scigno» di Pierluigi Mignorini e «Tre chianteroni» di Pietro Valle per la regia di G. Pastore.

Un programma abbastanza intenso che cerca di proporre soluzioni in alternativa delle classiche commedie genovesi, alla commedia d'autore, al divertimento e. Assieme da considerare gli obiettivi e di questo abbiamo lungamente parlato con il direttore di compagnia Mario Dighero.

Ebbene, a detta di Dighero, la Compagnia ha in animo di soddisfare una certa fascia di pubblico tradizionale, cercando nel contempo di avvicinare i giovani. Per questo hanno scelto un cartellone di tale tipo che credono il più idoneo a portare nuova linfa nella massa degli appassionati del dialettale.

Ci sarebbe infine da spendere alcune parole per questa Sala Carignano ormai del tutto insufficiente a soddisfare la sempre più numerosa richiesta di presenza. Ha è un argomento che ci porterebbe troppo lontano e che ripeteremo con più calma. Per il momento ammaziamo questo «Bene mio e core mio» con una certa soddisfazione. Spero che anche il nostro teatro dialettale si rinnovasse maggiormente.

Massimo Mascioni

Mercantile 21/10/1979

Muniti di cineproiettore e con audio registrato a parte (e con fatica sincronizzato con il video) proiettiamo alcuni spezzoni di filmato di Santa Grattarola come protagonista nel lavoro " I figgi no se pagan" dell'anno 1971 di cui parlavo prima.

Purtroppo all'epoca non si disponeva di mezzi tecnici adeguati né alla ripresa né alla riproduzione audio \ video come nei giorni nostri.. Si tenga conto che le prime cineprese con sonoro si trovarono sul mercato del super 8 verso l'anno 1976.

Il Direttore Mario Dighero coglie l'occasione per illustrare il cartellone del 1974/1975 ai critici ed al folto pubblico (presenti fra gli altri Cesare Viazzi, Massimo Maccaroni, Mario Bottaro).

Il nostro programma è assai intenso e vede i seguenti titoli : "A Repubblica di eutto paixi" (lavoro ripreso in ultima versione e portato in scena nel 2014 con la regia di Piero Campodonico), "Sarto pe scigno", traduzione in genovese di "Sarto per Signora" di Giancarlo Migliorini (che suo malgrado ne è anche protagonista, dovendo infatti sostituire il designato resosi indisponibile) e deve assumere anche il ruolo di regista di "Terno secco 3 15 31 " del sempre godibile autore Pietro Valle.

Il nostro intento è quello di soddisfare la consolidata fascia di pubblico tradizionale senza doverci aggregare al passato del clichè genoviano.

In questi spaccati di vita napoletana prima esposti e adattati a quella genovese, si cimenta la giovane socia Carla Lauro, che avendo estrazione di padre toscano, madre genovesissima e nonno ischitano riesce a calarsi in appieno nello spirito partenopeo della giovane napoletana, restituendola credibile pur nella diversa vocalità del nostro dialetto.

Imprestata, si fa per dire, negli anni '90 per alcune stagioni alla Compagnia del Circolo Mario Cappello, nel 2012 Carla Lauro rientra nel TDSRL come attrice, e poi nel 2018 come regista e coautrice in revisione del testo "Ratelle e sciarbelle" di V.Elio Petrucci.



Carla Lauro e Giorgio Grassi in "Un taglio de stoffa miacolosa", 1974.



Carla Lauro, Mario Dighero (in un suo particolare personaggio) ed Ermanno Bruschini in "Un taglio de stoffa miacolosa", 1974.

Altro testo curato da Giorgio Grassi come regista e nel quale si ricostruisce una ambientazione oleografica da locanda del seicento è il lavoro di Pasquale Senno dal titolo "I Cosciotti da scia Mancia"



Carlo Borello, Giorgio Grassi e Maria Riccobono in "Un taglio de stoffa miacolosa", 1974.

Il requisito fondamentale per un grande attore è che si piaccia quando recita.
(Charlie Chaplin)

Il Corriere del Pomeriggio - Il Lunedì
Pagina 7 - Lunedì 8 aprile 1974

SPETTACOLI

LO STABILE DIALETTALE GENOVESE

Sogno e risveglio di Don Chisciotte

«I cosciotti da Scia Mancina»

Lo Stabile dialettale è tornato alla ribalta con "I cosciotti da Scia Mancina", testo di Pasquale Senno. Come sempre, il pubblico ha gradito questa proposta, inalterabilmente originale anche se realizzata con appuro come avrebbe potuto, dato l'interessante quanto da noi l'autore è partito.

Bisogna combattere i mostri a vento, bisognerà sempre combattere questi mostri: è il destino dell'uomo in questo tale. Il protagonista Franca, si addormenta in un'osteria dove sbarcherà con alcuni amici e dove fa bella mostra di sé una splendida fanciulla. Signa di essere Don Chisciotte con al suo fianco l'innamoralabile Sancho Panza; ed il secondo atto è tutta la realizzazione scenica del sogno, davvero piacevole, condotta con garbo e intelligenza. Fanciù Franca si sveglia con una gran lotta in testa e tra le sue membra: è vero, si muove e si debbono combattere i mostri a vento, ma si può farlo in modo più o meno simpatico.

Si doveva della brevia che è senza dubbio valida e conferma la sensibilità teatrale di Senno, ma si doveva anche della incompiutezza di un testo che avrebbe potuto offrire molto di più.

Chi ha fatto avere un egregio lavoro è stato il regista Giorgio Grassi con la sua continua presenza addirittura "in sala" a dirigere i suoi: ed è stata la sua, una prova degna e davvero meritevole di ben altre ribalze.

Grassi ha, crediamo, raggiunto un'alta dimensione di regia in questo

IL SECOLO XIX Sabato, 6 aprile 1974

Gli spettacoli

Alla Sala Carignano

Un Don Chisciotte da vecchia osteria

Un nuovo appuntamento della stagione alla Sala Carignano con il Teatro dialettale stabile della regione ligure per i tre atti di Pasquale Senno al cartellone da scia Mancina. Si tratta di un quaderno ambientato in una vecchia osteria genovese sperata che si va a fare il quarto, una locanda in affollato un carattere e un sognatore. Dai discorsi d'osteria, aiutata da qualche biondine di vino, la fantasia del « sognatore » torna indietro di secoli e il mito avventuroso si trasforma in un furibondo Don Chisciotte oggetto degli stacchi del comitali e sempre pronto a combattere contro i mostri a vento il ritorno alla realtà non è dei più facili e solo una provvisoria bionda in tutto liberata il Don Chisciotte da una personalità che, ai nostri giorni, « va un po' scura ».

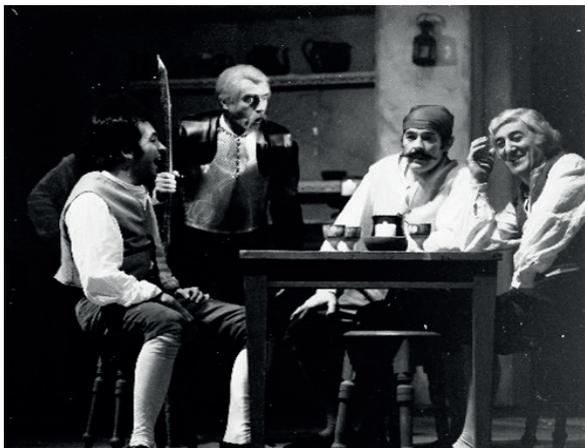
L'idea del testo non è realistica, anche se Senno, come qualche altra volta, si lascia prendere la mano e finisce per creare situazioni immonde, dimenticando di approfondire personaggi trattenuti ma solo sbocciati. Per fortuna non vengono gli attori e una regia precisa e puntigliosa, che prevale a rievocare i momenti di talo.

Maria di Giorgio Grassi, ad una delle sue prove più felici di regista, e dagli attori (accidenti a noi, noi, di mostri

D.H.

CLOUZOT E STAHL

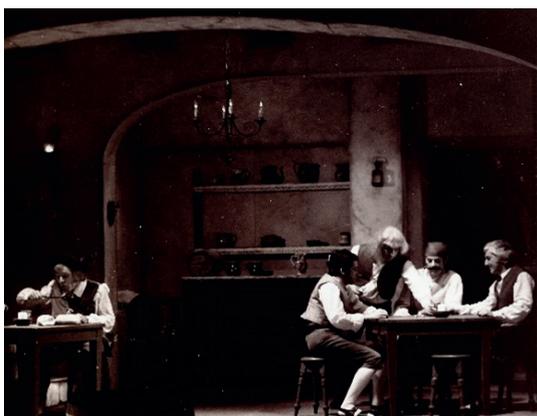
Recensione del Corriere del pomeriggio e del SECOLO XIX del 4/4/1974 sullo spettacolo in cartellone.



Da sx: Giancarlo Migliorini, Mario Dighero, Ermanno Bruschini, Renzo Romairone in "I cosciotti da scia Mancìa" di Pasquale Senno, 1974.



Da sx: Giuliano de Prè, Renzo Romairone, Roby Bologna, Ermanno Bruschini, Maria Riccobono, Tino Razzore in "I cosciotti da scia Mancìa", 1974.



Da sx: Tino Razzore, GC Migliorini, Giuliano de Prè Ermanno Bruschini, Renzo Romairone in "I cosciotti da Scia Mancìa", 1974.

Grassi Prosegue il suo impegno di regista in "Na porta averta" di Fiorita (1978), "Vive a

Spinassêua" di Dolcino e Guglielmino (1981) e "Brao Baciccin" di Pietro Valle (1981), nonché di una nuova commedia propostaci da Michelangelo Dolcino intitolata "Na Pagelinn-a pe-o çe".

Questo ultimo titolo è imperniato su tre famosi genovesi del passato: Nicolò Paganini, Giuseppe Mazzini e Caterina Campodonico (la venditrice di noccioline delle feste paesane del '900, immortalata a Staglieno con la celebre statua dello scultore Lorenzo Orengo (1838 - 1909).



Mario Dighero, Santa Grattarola, Giorgio Grassi in "Na pagelinn-a pe o çe" di Michelangelo Dolcino, 1982.



Giorgio Grassi sul Secolo XIX, 1982.

Il testo affronta con una fine allegoria i cambiamenti intervenuti a Genova nel comportamento dei genovesi, e i tre personaggi debbono stendere una "pagellina" appunto da riportare in cielo.

Michelangelo Dolcino evita di rifugiarsi nella retorica e nella oleografia, entrambe facilmente in agguato. Il grande pregio dell'opera sta anche nel recupero di un po' di vocabolario di parole dialettali delle quali si è perduto uso e significato.



Recensione del Il Giornale sullo spettacolo, 1982

Grassi continua infaticabile nel suo impegno di regista, comparabile a quello di un eccellente professionista, dirigendo la commedia "A scia Marinin mae moæ" di Testoni e tradotta da Ortolani.

Della prima ho già parlato CAPITOLO 2 A1 2 in occasione della narrazione delle nostre ripetute trasferte in quel della città di Faenza.



Maria Riccobono e Santa Grattarola in "A scia Marinin mae moæ", con una splendida scenografia di Aldo Tocci che raffigura uno scorcio del Centro storico e del porto di Genova del XIX secolo.



Recensione del Corriere Mercantile, 1982.

Giorgio Grassi nel 1985 dirige "O porto de nuvie e de sô", lavoro dell'autore Gianni Poli, che viene molto apprezzato dalla critica teatrale.

La rappresentazione si svolge nel Teatro Instabile ubicato nella delegazione a mare di Genova (Foce), per noi un nuovo approdo in area urbana arricchita culturalmente dalla presenza di questo pregiata struttura che ospita diverse attività di spettacolo, specialmente professionale.



Recensione del critico Dario G. Martini sul quotidiano Il Mercantile , 1985.

L'autore del lavoro Gianni Poli, intellettuale genovese e drammaturgo, è anche critico teatrale, saggista e traduttore. Studioso di estetiche di scena del Novecento , in particolare rivolta verso il mondo francese, pubblica numerosi saggi in materia.

Questo suo lavoro e' una novità assoluta e di certo inconsueto per il teatro dialettale. Racconta di un emigrante ritornato in patria genovese e subito preso di mira da gente senza scrupoli, che ritiene sia esso circuibile in quanto " emigròu arricchio", insidiandogli il sogno di riappropriarsi del suo passato.

Una trama non facile da rappresentare perché intrisa di ironia e metafore, e solo un decano del palcoscenico come Giorgio Grassi riesce a proporre situazioni inedite al pubblico dialettale, spesso restio ad accettare strappi dagli stilemi tradizionali. Il risultato appare convincente, e gli attori giovani raccolgono molti applausi anche a scena aperta, dai due giovani **Ezio Amielli** e **Gianni Maggi** a **Daniela Garobbio** (protagonista femminile nella trama).

Nel 1986 Grassi è regista "O sô in ti eu-ggi", la sua seconda fatica come autore, e di questo lavorone ne parlo più avanti, vedi CAPITOLO 2 \2 \E AUTORI.

Un solo impegno per lui nel 1987 con "Pe maiâ 'na figgia ghe vêu o sensâ?" di G.B. Medica, da lui tradotto in genovese (vedi foto sotto).



Pietro Scotti e Maria Riccobono



Egidia Cossu e Giorgio Grassi



Mario Perdomini, Giorgio Grassi, Gabriella Bruschini
in "Pe maiâ 'na figgia ghe vêu o sensâ?"

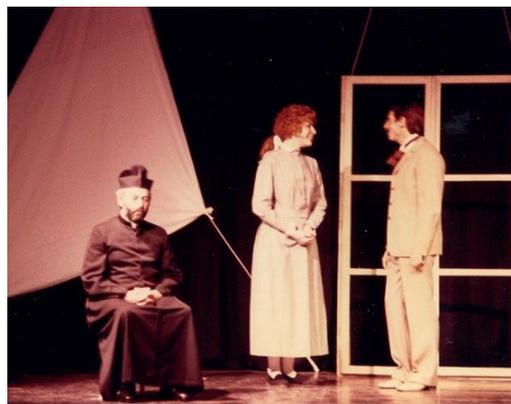
Questo spettacolo, scritto dall'autore G.B. Medica per l'amico Laerte Ottonelli viene ritenuto, nel mondo del teatro dialettale, come risposta polemica ai celebrati "Manezzi pe maia na figgia, uno dei cavalli di battaglia di Gilberto Govi.

L'assunto dell'autore è che i genitori non devono darsi da fare per maritare la figlia perché le ragazze sono in grado di trovar marito da sole grazie alle ragioni del cuore; quindi la figura popolare cara ai genitori, "o sensâ", per tradizione delegata a combinare affari di ogni genere (e nel caso un matrimonio), non ha più ragione di essere.



Maria Riccobono e Paolo Borello, 1987.

Seguono "Gh'ea 'na veia" di E. Berio nel 1988, lavoro presentato nella Rassegna Anna Caroli presso il Teatro Comunale Pietro Geremi.



Franco Lagomarsino, Gabriella Bruschini e Mario Perdomini in "Gh'ea na veia", 1988.



Critica de Il SECOLO XIX sullo spettacolo "Gh'ea na veia" del 16 aprile 1988.

L'autore Enrico Berio descrive il vecchio mondo dei marinai e delle loro famiglie con un racconto che gioca tutto sul filo della memoria, e sviluppa il dramma di una condanna inflitta al protagonista, marinaio di altri tempi ma di carattere violento. Egli pur salvando il veliero sul quale lavora in preda di una tempesta, ferisce mortalmente un suo superiore. L'asse portante del racconto si fonda sulla commovente relazione con la sua famiglia nel vortice di fantasmi del passato e nel contesto di una condanna giudiziaria..

Il regista ha il duro compito di coordinare ben venti personaggi in una messinscena preziosamente antica, puntualmente dipinta con oggetti d'epoca e stilizzazioni scenografiche da teatro d'avanguardia.

Nel **1989** Grassi conduce una ripresa di **"Regio de dinâ"** di P.Valle, con un cast che non vede più lo storico interprete Laerte Ottonelli (mancato nel 1982), sostituito da Pietro Scotti. Assieme a Santa Grattarola (unico nome presente nelle precedenti edizioni) troviamo: **Gianni Maggi, Alessandra Scotti, Franco Lagomarsino, Mario Perdomini, Gabriella Bruschini, Massi Motroni Lagomarsino, Egidia Cossu.**

Infine Giorgio Grassi si occupa del lavoro intitolato **"L'amo o resta de lungo un figgiu"**(da lui tradotto da " Gallina vecchia" del Novelli)

Con queste tre ultime regie si esauriscono le fatiche teatrali di G. Grassi nel nostro TDSRL. Infatti per ragioni familiari già nello stesso 1989 egli si trasferiva fuori Genova – vedi CAPITOLO 6 scheda personale, privando ci del suo grandissimo valore artistico e umano.

A volte è solo uscendo di scena che si può capire quale ruolo si è svolto.
(Stanislaw Jerzy Lec)

Alla Carignano la divertente pochade dialettale di Grassi

Boccaccio fa visita alla Genova di ieri

Una vedova appetibile, un ex amante arrabbiato, un giovanotto dal sangue caldo... E sullo sfondo le bottegucce illuminate dai lumi a petrolio

Ultimo round al teatro Carignano per la stagione del dialettale: giovedì sera è andata in scena la commedia "L'amo o resta de lungo un figgeu", tratta da "Gallina vecchia" di A. Novelli, adattata e tradotta in genovese da Giorgio Grassi.

In una Genova dove si adopera ancora il lume a petrolio una ricca commerciante vedova (nel testo originale dovrebbe essere una "gallina vecchia" che fa buon brodo" secondo il noto proverbio ma nella commedia andata in scena la vedova è una appetibilissima signora ricca che giustifica pienamente la sbandata del fidanzato di una ragazza) si in-



La Rispoli e la Bruschini in un momento dello spettacolo

Commedia "L'amo o resta de lungo un figgeu" (tradotto da " Gallina vecchia" dell'autore Novelli. In scena Viviana Rispoli e Gabriella Bruschini, 1989.

Egli volerà via da tutti nel gennaio **2004** dopo breve malattia, ma non prima di aver creato una Compagnia di dialetto in **Uscio** dove risiedeva(rimasto solo a seguito della dipartita dell'amata sorella Claudia) e denominata **Statale 333.**

L'attore e regista, fondatore della compagnia 333, è morto a 76 anni all'ospedale San Martino

Una vita per il teatro dialettale

Aveva lavorato anche con Enrico Maria Salerno e Luigi Squarzina

Giorgio Grassi, attore, regista, autore: lo scorso 16 gennaio (16/15 all'ospedale di San Martino). Era stato operato, chirurgicamente, per occlusione intestinale: dopo un'initiale ripresa, si assoggettò senza più svegliarsi. Gli ultimi due anni che l'hanno visto (che l'ha sostenuto fino alla fine) e Pier Luigi De Fraia. Se ne è andato così a 76 anni un grosso personaggio che tanto ha dato al dialettale: era stato il fondatore (con Franco Lagomarsino e Massimo Motroni) della compagnia Statale 333, un nome curioso scelto perché gli amici che lo riportavano a casa a Uscio dove viveva nella sua casa (una casa dove viveva nella sua casa) non sapevano che si trattava di un dialettale. Da molti anni, morta la sorella, era stato di Sanpiero, una casa dove viveva nella sua casa.

Giorgio Grassi, genovese doc, aveva iniziato la sua carriera nella compagnia Città di Genova a Carlo Feltrino fondata da Lorenzo Ottaviani (che è stato il suo maestro ma senza dover comparire con un altro scrittore come tanti) era entrato al Teatro dell'Opera con il quarto grado per il dialetto e all' teatro per aver una sua idea di direttore di teatro. Partecipò anche al film "Vinti tre anni della notte", recito con suo amico Salerno e per il teatro di Genova in "5 giorni di vita" di Vito Tagliari e per la storia delle sette portuali con la regia di Quirino D'Amico e che venne portato a Mosca. Ma dentro di lui restava la passione per il dialettale: fece una compagnia di repertorio diverse commedie (L'Es-



Giorgio Grassi, genovese doc, fece una cinquantina di regie



La compagnia Regione sulla Terrazza Mattei nel 1980. Giorgio Grassi è il terzo da destra. I suoi funerali oggi alle 11 a Uscio

Giorgio Grassi ci lascia nel gennaio del 2004 nel ricordo della sua dedizione e del grande amore verso il dialetto recitato.



sopra: accovacciata Alessandra Scotti, sul fondo Gabriella Bruschini con Santa Grattarola; a destra Mario Perdomini con Pietro Scotti.

sotto : al centro Pietro Scotti attorniato dalle interpreti delle giovani fociane intente a districare le reti da pesca dei loro padri ; a destra Mario Perdomini con Franco Lagomarsino

Commedia "REGIO DE DINÁ", 1989.

GIANCARLO MIGLIORINI (16 regie)

In Compagnia è presente sin dalla data di fondazione del TDSRL Giancarlo Migliorini (vedi CAPITOLO 6 sua scheda personale) già nel 1968 attore giovane del Circolo Mario Cappello con Tullio Mayer. Nell'anno 1973 cura in prima esperienza di regia il lavoro "Anchêu se xêua" di Pasquale Senno, cui fanno seguito ben altre 15 regie.



Aligi Culot, Lorenzo Bottero, Ermanno Bruschini, Mario Dighero, Moira Gerbi in "Anchêu se xêua", 1973.



Giancarlo Migliorini attore, regista, e anche autore a partire dal 1996.

Ègli è anche traduttore di un famoso testo di **Georges Feydeau** (notissimo autore comico francese di vaudeville e solo secondo, così dicono alcuni critici, a Molière) intitolato "Tailleur pour dames".

La pochade, dal nuovo titolo "Sarto pe sci-gnôa" si snoda in ambiente narrativo tanto divertente quanto "libertino", di certo estraneo alla proverbiale morigeratezza dei costumi liguri.

Grazie anche ad una fascinosa coreografia, realizzata da Aldo Tocci, con tanto di cambio scena tra gli atti, (vedi CAPITOLO 2 12 F SCENOGRAFI), questo lavoro è ritenuto uno tra i meglio riusciti nella lunga attività del nostro sodalizio.

I costumi della Sartoria Sorelle Palazzi completano il superbo quadro scenografico composto e creato da Aldo Tocci.



Giancarlo Migliorini e Maria Riccobono, in "Sarto pe scignoa", 1975.

sotto : Carla Lauro e Scicchebello in "Sarto pe scignoa", 1975.





Da sx in piedi : Ermanno Bruschini, Giancarlo Migliorini, Mimma Certo, Nilo Menconi, Giorgio Grassii
Da sx seduti: Claudia Grassi, Maria Riccobono, Titti Benvenuto, Egidia Cossu, Carla Lauro con Scicchebello
nella commedia "**SARTO PE SCIGNÔA**" con la regia di Giancarlo Migliorini , 1975.

Maria Riccobono e Scicchebello
in "Sarto pe scignôa", 1975.



Trascorrono due anni e nel **1977** Giancarlo Migliorini si misura con una traduzione del testo di **Aldo De Benedetti** "Il Destino si diverte", opera peraltro non notissima di un autore degli anni '30, conosciuto come abile commediografo del periodo dei "Telefoni Bianchi" e soprattutto per la sua celeberrima commedia: "Due dozzine di rose scarlatte".

La traduzione di Giancarlo Migliorini viene molto apprezzata per non aver attenuato per niente la vena sarcastica del classico triangolo di tradimento coniugale.

La scenografia da lui commissionata ad Aldo Tocci, nostro scenografo, di un doppio ambiente è l'allegoria parlante delle dicotomie vizio-virtù e indigenza-ricchezza.

La critica unanime plaude alla serietà professionale che esprimono interpreti e regista.



Recensione dell' "ECO DI GENOVA" e de IL LAVORO, 1977.



Carla Lauro nel personaggio di Adele e Mario Dighero in quello di Bernardo nella scena della ricchezza di "Un destin faeto" cosci", 1977.



Ernesto G. Oppicelli e Mario Dighero in "Un destin faeto cosci", 1977.



Mario Dighero e Carla Lauro nella scena dell'indigenza di "Un destin faeto cosci", 1977.

Il teatro è questo: l'arte di vedere noi stessi!
(Augusto Boal)

Attori dialettali: Egidia Cossu

di CLARA RUBBI

Cornigliano... In sordina e con discrezione, la brava Egidia Cossu ha celebrato già i suoi cinquante anni di palcoscenico: se teniamo conto anche delle sue prime prove. Un'altra data importante per la sua carriera di attrice è il 1943, quando entrò nel gruppo di Laerte Ottolenghi, che in sostanza non ha mai abbandonato, anche se il gruppo stesso ha subito varie trasformazioni sino ad oggi, cambiando denominazione: direttori, registi. A questo punto vorremmo frazionare le notizie biografiche, e le notizie artistiche di Egidia Cossu, una brillante caratterista, specializzata in puntigliose vicine di casa, a tempi di aspiranti suocere o a stitole falsamente ingenui in cerca di marito.



Pietro Scotti ed Egidia Cossu in "Vitta co-a sêuxoa" di Pietro Valle.



Pietro Valle, il commediografo preferito nella nostra Compagnia del TDSRL.

Pietro Valle nasce a Genova in Piazza delle Erbe a due passi dallo storico Teatro di S. Agostino ai primi del '900 e già a soli 6 anni sale in palcoscenico. Con un suo ex commilitone, Adolfo Faccio, scrive un suo primo lavoro che viene sottoposto a G. Govi. Sembra che non venga ritenuto adatto in quanto il suo protagonista non ha ruolo da mattatore. Si tratta di "Terno secco 3 15 31" divenuto poi il lavoro più amato dal nostro Laerte Ottonelli.

Sempre nell'anno **1983** Giancarlo Migliorini cura il lavoro di Lucio Dambra "**Unn-a tranquilla ostaia in sce collinn-e**" che presentiamo alla Rassegna Anna Caroli presso il teatro **Eleonora Duse** di Via Bacigalupo in Genova.

Sotto: Lucio Dambra (autore) con Santa Grattarola (protagonist) e Giancarlo Migliorini (regista), 1983.



Scena d'insieme della Commedia "Unn-a tranquilla ostaia in sce collinn-e", 1983.



Foto di gruppo del cast: GC. Migliorini (regista), Orietta Cocchiano, Candido Giona, Sartore, Antonio Aversa, Santa Grattarola, Pietro Scotti, Lucio Dambra (autore), Egidia Cossu, Mario Dighero in "Unn-a tranquilla ostaia in sce collinn-e" 1983.

Nell'anno **2002** Giancarlo Migliorini si dedica alla regia di una ripresa del lavoro "**I miracoli de San Pancrazio**" di Pietro Valle con un cast di nuovi attori : **Tiziana Bertorello, Roberto Michellini, Roberto Bambagioni, Laura Tullo** .

Mi piace far notare che specialmente in una commedia collaudata come questa il regista si assume l'onere di non far sfigurare i nuovi attori, inevitabilmente messi a confronto dal pubblico memore del precedente cast e , fatto da colonne storiche del T.D.S.R.L.



Gabriella Bruschini, Santa Grattatrola, Pietro Scotti e Mario Dighero in "I miracoli di San Pancrazio", 2002.



Laura Tullio e Roberto Michellini, 2002.



Roberto Bambagioni



Maria Teresa Mazzucchelli, Alfredo Scaramuccia, Tiziana Bertorello nella parte degli "eredi", 2002.

Giancarlo Migliorini totalizza ben 16 regie nell'arco della sua presenza in Compagnia, ma in questo mio libro approfondisco solo quei lavori che ritengo, a mio parere, i più apprezzati dal pubblico. In riconoscimento della sua attività come autore, regista, attore, e direttore artistico gli consegniamo una targa ricordo alla fine dell'anno 2004.



Recensione del quotidiano più diffuso in Liguria, 2002.



Targa del T.D.S.R.L. a Giancarlo Migliorini, 2004.

Egli rimane il secondo Regista più prolifico di Compagnia, subito dopo Giorgio Grassi (28 regie).

Credo sia onesto tener conto che quest'ultimo era libero da impegni lavorativi e il suo tempo lo poteva dedicare totalmente alla passione teatrale, sino a trasformarla in una ragione di vita.

ROBERTO PASTORINO (3 regie)

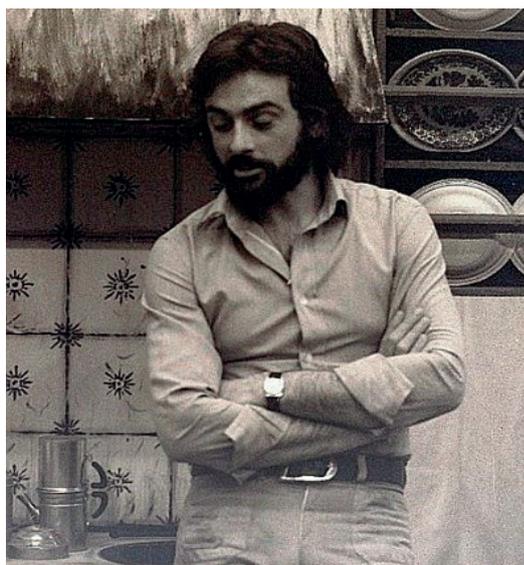
Nei primi anni dopo la fondazione ufficiale del 1971 si attiva come regista anche Roberto Pastorino, altro socio del TDSRL, e dirige tre commedie :

“**Na donna de rivea**” anno 1973

“**Terno secco 3,15,31**” anno 1974

“**Quarta generazion in vista**” anno 1977

Del primo titolo ho già parlato nel paragrafo 2 B\5 , in quanto fa parte delle seconda Rassegna 1973 del trittico dialettale Concorso Zoanne e B. Adorno, mentre il terzo è una novità del commediografo **Piero Campodonico**, in appresso censita.



Roberto Pastorino ,1973.



Renzo Romairone in “Na donna de rivea” con Carla Lauro,1973.



Aldo Ravera, Carla Lauro, Renzo Romairone in “Na donna de rivea”, 1973.

La sua seconda regia è dell'anno 1974 per uno dei lavori più rappresentati di **Pietro Valle** nel prosieguo della nostra storia teatrale, cioè “**Terno secco 3,15, 31**” .



Roberto Pastorino, Santa Grattarola e Nino Lungo in “3,15, 31” in prima uscita del 1973.

Infine nell'anno **1977** Roberto Pastorino ha l'occasione, come dicevo prima, di cimentarsi con un nuovo testo di Piero Campodonico dal titolo "**Quarta generazione in vista**".

L'autore, di lunga esperienza di spettacolo, riesce ad offrire un più che credibile ritratto di due famiglie in tre epoche di vita genovese: nel 1940, nel 1943 e ai tempi nostri.

A parte la validità dell'assunto, l'autore ci regala il sapore degli anni che passano con fresco garbo di notazioni esistenziali, ora amare ora divertenti.

Il quotidiano "Corriere Mercantile" esce con questo esplicito titolo: "finalmente qualcosa di bello e di nuovo".

Io reputo, come altri appassionati, che in effetti il teatro dialettale abbia la necessità di approdare a nuovi obiettivi culturali, magari senza sciorinare lezioni di psicologia e di catarsi collettiva.

Si chiede di non perdere la sintonia con il pubblico popolare e rispettare l'autarchia spirituale dello spettatore.

Campodonico conferma così la sua eclettica figura di autore, attore, regista (e politico) in Genova, di professione insegnante di scuola superiore e super tifoso della squadra di calcio del Genoa..

In questo cast riappare sulle scene **Laura Piccaluga**, assente da alcuni anni dalla ribalta del teatro dialettale genovese



Sotto : Aldo Michelotti e Laura Piccaluga in " Quarta generazione in vista", 1977.



L'autore Piero Campodonico, 1977.

Nell'anno 1972 egli si metteva in luce anche nel campo musicale attraverso un travolgente inno dedicato alla squadra calcistica del **Genoa** su spartito musicale del noto compositore genovese **Gian Piero Reverberi**.

La Storia del "**Cantico per il mio Grifone**"(titolo originale n.d.r.) e' attualmente In rete web, e l'autore ricorda in video la genesi di un inno divenuto assai famoso (anche in Cina !).

L'intervista e' datata 2018 in occasione del 125° avversario di nascita della squadra calcistica del Genoa.

Nel mese di Dicembre anno 2017 assieme a Piero Parodi rilascia un disco dal titolo "**Genoa ,a mae vitta**" sulle note di " My wai " di Frank Sinatra, con organizzazione della Fondazione Genoa 1893.

Il disco contiene 11 brani, tra i quali alcuni firmati dai musicisti **Badino (Giuliano de Prè)**, **Sergio Alemanno**, **Piero Parodi**.





Recensione del Secolo XIX sul lavoro teatrale "Quarta generazione in vista" di Piero Campodonico, 1977.



Aldo Michelotti, Renzo Romairone, Laura Piccaluga in "Quarta generazione in vista", 1977.



Renzo Romairone, Maria Riccobono, Santa Grattarola in "Quarta generazione in vista", idem.

Quando in un teatro il loggione è vuoto è segno che la città non ha cervello.

(Bruno Barilli)

MARIO DIGHERO (3 REGIE)

Il più affermato comico di Compagnia non si sottrae dall'occuparsi di regia, e parlo di Mario Dighero.

Lo spettacolo più in vista che lui segue è riferibile ad un lavoro di Vito Elio Petrucci e si intitola "Ettore Resasco & C", dove l'autore, notissimo studioso della cultura genovese, vuole rievocare una delle più redditizie attività del Porto di Genova ai tempi del primo Novecento, e cioè il trasporto di merci con i velieri.

La trama è sottomessa felicemente all'atmosfera del vivere legato ai caratteri dei personaggi, perché il Petrucci, come già noto a chi seguiva il suo lavoro nel dialetto, predilige in tutte le sue creazioni teatrali la battuta. Il contributo alla eccellente riuscita della commedia è dato da una scenografia e costumistica di eccellenza, già ben sperimentate nel precedente lavoro curato da Gian Carlo Migliorini del 1975 in "Sarto pe scignôa".



Recensione del quotidiano IL LAVORO. In scena da
sx: G.C. Migliorini, Carla Lauro, Maria Riccobono, Ernesto
G. Oppicelli, Mario Dighero, Santa Grattarola in "Ettore
Resasco & C.", 1976.



Recensione del quotidiano il SECOLO XIX, 1976



Mario Dighero, Maria Riccobono, Santa Grattarola e
seduto Ernesto G. Oppicelli in "Ettore Resasco & C.",
1976.

Nella foto a sinistra la scena del rito della "sperlengheuia", officiato da parte di stregoni o similari personaggi in soccorso di persone colpite da "malocchio". L'autore Vito Elio Petrucci ha voluto mettere qui in scena il rituale più usato in Genova del tempo passato con la scodella di acqua posata sulla testa dell' "affatturato" e nella quale si versa dell'olio. In funzione della disposizione assunta dall'olio sul velo d'acqua l'officiante provvede o meno allo scongiuro. In Liguria la fattura era rito magico e orale e la parola serviva ad evocare dèmoni e forze oscure capaci di "legare" quei soggetti su cui si era gettato il maleficio. Colui che operava lo scongiuro era chiamato "o strion", perchè prelevava una ciocca di capello del "fatturato" e la gettava in un braciere posto al centro della stanza del rito.

Ecco fatto lo "strionezzo"...



Da sx in piedi: Claudia Grassi, Mimma Certo, Ernesto G. Oppicelli, Giancarlo Migliorini, Sig. Traverso, Aldo Tocci, Gianni Traverso, Ermanno Bruschini, Pietro Scotti, Mario Dighero, Beppe Frumento, Mario Perdomini.
Da sx seduti: Carla Lauro, Maria Riccobono, Santa Grattarola, Fulvia Palazzi, Egidia Cossu.

Commedia "ETTORE & RESASCO & C." di Vito Elio Petrucci, Regia di Mario Dighero, 1976.



"Ettore Resasco & C." di Vito Elio Petrucci :
da sx. Maria Riccobono, Carla Lauro, Ernesto G. Oppicelli, Ermanno Bruschini, Mario Dighero, 1976



G.C. Migliorini, Carla Lauro, Santa Grattarola, Ernesto G. Oppicelli, Pietro Scotti, Maria Riccobono in "Ettore Resasco & C.", 1976.



Giancarlo Migliorini con ruolo di attore in "Et tore Resasco & C", 1976.

Mario Dighero si prende poi cura, sempre nel 1976, della commedia "**O Batezzo**" di V. R. Tonissi .

Un pezzo d'epoca anni 1920 : si parla del battesimo dell'ultimo arrivato in famiglia, commedia lieve e simpatica, e bene ha fatto la regia a conservarla come un oggetto raro e antico, perché legata ad un periodo ormai sepolto e a situazioni irripetibili. La vicenda si sviluppa attorno a una coppia di vecchi fidanzati nelle vesti dei padrini della battezzanda creatura, nonché a storielle d'amore osteggiate da renitenze senili dei vegliardi di casa



Maria Riccobono e Ernesto G. Oppicelli nella commedia "O batezzo", 1976.



Cast completo di "O batezzo", 1976

Nell'anno 1977 Mario Dighero conclude il suo ciclo di regie con il lavoro di **Cenzato**, tradotto in genovese da Tiranti , intitolato "**O maio de mae moggè**" . Il lavoro esprime concetti audaci e molto moderni , anche se il divorzio nel nostro Paese (anno 1974) ha pianificato un poco il gusto piccante di certe situazioni.

Santa Grattarola e Laerte Ottonelli dipingono una coppia di protagonisti adeguatissima al carattere dei personaggi ideati dall'autore, un brillante giornalista e commediografo milanese .



Cast completo di "O maio de mae moggè, da sx: : Pietro Scotti, Paola Dighero, Franco Avran, Egidia Cos-su, Renzo Romairone, Santa Grattarola, Laerte Ottonelli, Beppe Frumento, Giancarlo Migliorini, Maria Riccobono, 1977.



Maria Riccobono in piedi tra Santa Grattarola e Laerte Ottonelli, in "O maio de mae moggè" 1977.

Lo spettacolo risulta molto gradito alla platea, che si diverte sui temi rappresentati, tra ipocrisie e interessi economici ricorrenti nelle famiglie di tutte le culture del mondo.

PIER LUIGI DE FRAIA (2 regie)

Corre l'anno **1986** e ogni tanto una buona notizia risolveva gli umori popolari: il concittadino **Enzo Tortora** viene scagionato dal reato di camorra, che lo ha visto per tre anni ingiustamente incarcerato.

Una persona molto stimata in città e una delle storiche colonne della Compagnia Baisrocchi degli anni 1950 e 1952, e dove nel 1956 entrano poi Paolo Villaggio, Vittorio Sirmioni, Piero Campodonico e Lucio Dambra.

Enzo Tortora è impegnato, negli anni 70/80, nella TV pubblica come conduttore, ma diventa

vittima sacrificale degli isterismi e dei pressapochismi di certa magistratura.

La sua riabilitazione spazza via un po' di indignazione di chi, con i capelli grigi, lo conosce da sempre e sa che è un uomo per bene.

Altra soddisfazione per gli amanti del Teatro cittadino si rivela la decisione di rendere Stabile, nell'ex falegnameria di Salita della **Tosse**, l'omonimo teatro alternativo, gestito e diretto dal triumvirato **Aldo Trionfo, Lele Luzzati e Tonin Conte**.

Credo sia opportuno ricordare questi tre celebri personaggi: sono i fondatori nel 1975 del Teatro della Tosse dove in memoria di uno di loro, Aldo Trionfo, è oggi a lui dedicata una Sala.

Nel 1957 egli inventa a Genova il caffè-teatro

"La Borsa di Arlecchino", una nicchia culturale della drammaturgia teatrale dell'assurdo. Ed egli è ritenuto non a caso uno dei maggiori registi del '900.

Lele Luzzati rappresenta lo "Scenografo sublime" e lavora con Trionfo, Squarzina, De Bosio, Enriquez, e a Genova nell'anno 2000 gli viene dedicato uno spazio museale nel Porto Antico.

Infine Tonino Conte, nativo di Napoli, a soli tre anni si stabilisce in Genova e nel 1959 fa esperienza proprio nella Borsa di Arlecchino diretta da Aldo Trionfo, e lì conosce Emanuele Luzzati. Fecondissimo in produzione registica, letteraria e saggistica: di fatto è un genovese. Nel 1967 cura con gli allievi della Scuola di Teatro del Duse la messa in scena di "Ubu re", riscuotendo un ottimo successo.

Noi del T.D.S.R.L. non pretendiamo di tradurre magari Ubu Re di Jarry in genovese solo per metterci in luce, anche perché di questo tormentone ne abbiamo sentito parlare almeno fin dal 1968, ed in ogni giorno del calendario.

Ricordo che la moda pseudo-culturale che pilota i giovani degli anni '60 impone di frequentare soltanto il teatro in Lingua, e obbligatoriamente devi discutere nei salotti, o ambienti ritenuti tali, sull'anticonformismo politico di Bertolt Brecht o meglio sull'assurdo di Jonesco, pur non avendo mai letto una riga di Sartre e di Camus.

Ecco una delle motivazioni per le quali io scappo presto sia dalla Scuola del Teatro del Duse sia da quella del Centro Universitario Teatrale (CUT) pur avendo lì una assai appetibile, ma molto intima, ragione d'interesse.

Veniamo al nostro De Fraia : nel nostro piccolo portiamo in scena, nella quinta **Rassegna Anna Caroli 1986** (divenuta biennale) una commedia di **Enrico Scaravelli**, affidandone la regia proprio a Pierluigi De Fraia, all'epoca nostro socio della F.I.T.A., intitolata **“E rostie sotto a çenie”**..

L'autore, nato a Pegognaga (MN) nel 1928, si distingue nel mondo della musica per canzoni e come scrittore di racconti e infine di teatro con testi in italiano, dialetto mantovano e genovese. Scrive infatti ben 40 testi di commedie in genovese su 75 suoi lavori, e dei quali alcuni tradotti in Lingua. Nel 1991 viene insignito per la sua vasta attività letteraria con il titolo di “Ufficiale ordine al merito delle Repubblica italiana”. Nel 2010 compila un libro intitolato “FUORI L'AUTORE” sulla sua eclettica attività e mi pregio averne avuto uno in omaggio con dedica. L'amico Enrico ha diretto per molti anni la Compagnia di teatro dialettale S. Fruttuoso, attualmente coordinata da Giorgio Oddone, noto consulente in lingua genovese.



Libro di Enrico Scaravelli, 2010

De Fraia gode di una certa notorietà nella località appenninica di Crocefieschi in quanto cugino del calciatore **Roberto Pruzzo** e inoltre abile cavallerizzo della Benemerita .Burlescamente io lo nomino “Marchese di Crocefieschi“, se non altro per il suo rombante dialetto crocese, e lui anche sulla “còcina” dei personaggi del contado fonda i suoi consensi di pubblico. Nel **1996** lo spettacolo verrà da noi ripreso e diretto da Pietro Scotti in regia .

Non vengono assegnati premi dalla occhiuta Giuria, ma ne traiamo una bella serie di riconoscimenti per i nostri Santa Grattarola, Mario Dighero (che replica il premio vinto nel 1983 della Rassegna Caroli consistente in un aureo Genovino) e per lo stesso De Fraia, come

attore e non solo regista, al quale viene assegnata una targa in ricordo del compianto Pier Carlo Beretta, di cui ho parlato in più occasioni.



Locandina dello spettacolo “E rosie sotto a çenie” nella Rassegna Anna Caroli del 1986.



Premiazioni Rassegna Anna Caroli, biennio 1985 1986.

La seconda regia curata dall'eclettico De Fraia si esprime nella commedia **“Man de velûo”** di Emilio del Maestro, uno spettacolo che esce un poco dalla produzione migliore dell'autore, e richiede una accorta scelta di tempi e modalità recitative al fine di non sminuire i personaggi,

forse ritenuti un po' estranei allo spirito genovese.

Siamo nel 1988, con una Genova tesa ai programmi della futura **Expo 1992**, e che chiede una bella manciata di "palanche" (300 miliardi di lire all'"Urbe", la cosiddetta città eterna... forse nei tempi di erogazione, dico io?).

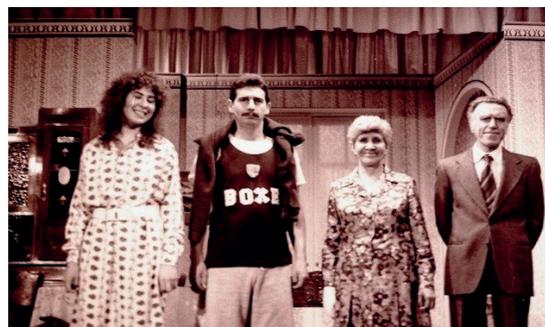
Noi amatori del Teatro dialettale nutriamo recondite speranze su future potenziali agevolazioni concedibili da parte delle Istituzioni, le quali, almeno a parole, hanno così a cuore le Associazioni come la nostra.

In particolare la nostra Compagnia non chiede pecunia bensì spazi comunali per provare e portare in scena i propri attori nell'esercizio di una passione personale, magari pagando un onesto canone di affitto. Dobbiamo attendere sino al **2004** per ricevere un premio della Giuria Teatro Genovese di **"GENOVA 04 Capitale europea della Cultura"** per il testo **"Innamoase a settant'anni"** di G.C. Migliorini, il cui protagonista Pietro Scotti ci è mancato improvvisamente poco tempo prima (agosto 2004).



Ezio Amielli, Mario Dighero, Giampiero Costella in "Man de velluo", 1988.

*Nel teatro si vive sul serio quello
che gli altri recitano male nella
vita.
(Eduardo De Filippo)*



Gabriella Bruschini, Mario Perdomini, Santa Grattarola, Mario Dighero in "Man de velluo", 1988.



G.P. Costella, Aldo Rossi, Ezio Amielli, Gabriella Bruschini, Mario Perdomini, Santa Grattarola, Mario Dighero, Carla Lauro, Pietro Scotti, -idem

PAOLO BORELLO (1 regia)

Uno tra i più giovani soci nella nostra Storia ha appena 27 anni ma nel 1983 si prende l'incarico di riportare sulla scena il racconto di Genova sino all'anno 1955, data della sua dipartita) dal titolo **"A fôa do bestento"** (in Lingua "La storia dello stento").

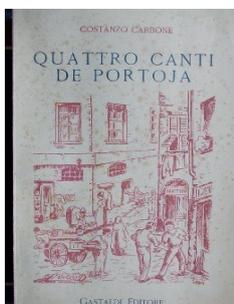
Si chiama **Paolo Borello** ed è attore giovane in Compagnia già dall'anno **1982** nei cast di **"L'amô o resta de longo un figieu"**, e **"A scia Marinin mae moæ"**. Ha un fratello di nome **Carlo** e una cugina di nome **Annalisa**, che entrambi presenziano fattivamente nell'attività in nostri spettacoli.



Recensione giornalistica: Renzo Romairone, Orietta Cocchiano, Ezio Amielli, Santa Grattarola in *“A foa do bestento”*, 1983.



Costanzo Carbone è anche musicista e definito come il padre della “canzone genovese” assieme a Mario Cappello e Attilio Margutti. Un suo libro di poesie *“Quattro canti de Portoja”* del 1948 - Gastaldi Editore - raccoglie mirabili versetti che cantano il suo amore per Genova, e si afferma anche come poeta vincitore del Premio Nazionale di poesia Dialettale 1948.



Egli rappresenta l'impenitente “boulevardier” pronto al motto di spirito, eclettico giornalista di razza della scuderia di “Gandolin”, commediografo ed esteta.

Fonda una Rivista di spettacolo dopo aver collaborato con vari periodici di Teatro.



Ecco la Rivista “Gli Spettacoli” del 1918, un settimanale illustrato dei Teatri fondato da Costanzo Carbone, artista eclettico. .

Su di lui vi è un bel libro scritto da Maria Teresa Gogna intitolato *“Costanzo Carbone, il cantore di Genova”* del 1965, edizione “A Compagna”, leggibile presso la Biblioteca della omonima Associazione.

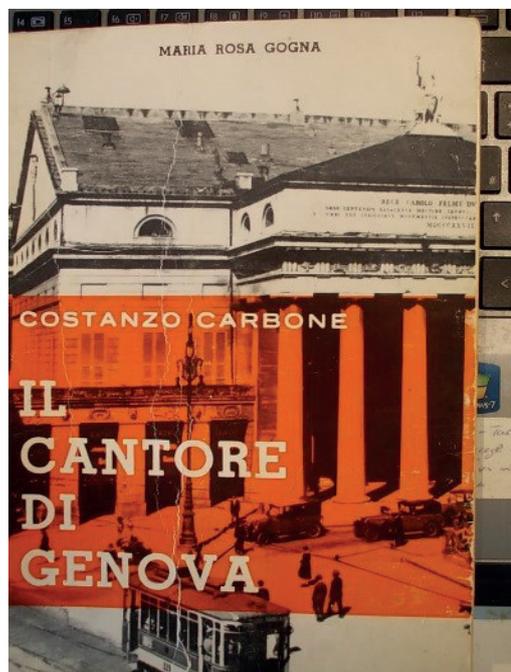




Foto di scena di "A foa do bestento", 1983.
Sopra: Santa Grattarola, Orietta Cocchiano ed Ezio Amielli. Sotto: in prima Renzo Romairone e Carlo Borello (sullo sfondo Maria Riccobono e Anna Carenini).



Sopra: Cast completo di "A foa do bestento", 1983.
ario Dighero, Carlo Borello, Egidia Cossu, Nilo Menconi, Pier L. De Fraia, Santa Grattarola, Sig. Traverso (macchinista), Orietta Cocchiano, Paolo Borello, Renzo Romairone, Anna Carenini, Ezio Amielli, 1983.

PIETRO SCOTTI (1 regia)

Già dicevo che un attore completo non si esime dal dirigere la rappresentazione di un lavoro nel quale non ha potuto partecipare, e ciò succede anche per Pietro Scotti.

Entrato in Compagnia nel 1976 (e come già riferito proveniente dalla Scuola di teatro di Giorgio Grassi) si occupa nel 1995 della ripresa della Commedia di Enrico Scaravelli, dal titolo "**E rostie sotto a çenie**" la cui prima edizione del 1986 era stata assegnata a Pier Luigi De Fraia. – vedi CAPITOLO 2 pag. 2 D REGISTI, come ricordavo prima.

Il piacere del teatro è decaduto non per la scomparsa di buoni attori ma perché la gente comune è apparsa a recitare negli uffici, nei ritrovi, nelle strade. Tutti si esibiscono come su un palcoscenico, orgogliosi della loro esistenza priva di valore.

(Francesco Burdin, Un milione di giorni, 2001)

Andiamo in scena alla **Sala Germa** ubicata nella traversa di Vico Boccanegra della Strada Nuova (oggi Via Garibaldi) ma pochi giorni prima ci manca all'improvviso il nostro Presidente dell'epoca Nilo Menconi – vedi CAPITOLO 2 \pagr. 2 C ATTORI- Decidiamo di confermare lo spettacolo proprio come miglior atto di omaggio alla memoria di questo carissimo amico, che viene sostituito in scena da un bravo Rinaldo Greco : la scelta di continuare può sembrare cinica ma proprio perché siamo "amatori" di teatro qui ricordo altra più tragica occasione quando Mario Dighero decise di non sospendere la sua partecipazione serale in una rappresentazione, pur avendo in mattinata perduto l'amatissimo padre.

Per la prima volta non ho voluto fotografare lo spettacolo, lasciando più puro il dolore .

IL LAVORO 21 KI 1995

Teatro prime *Apprezzabile performance della compagnia che ha perso il suo presidente*

Sotto la cenere un bell'omaggio a Menconi

E ROSTIE SOTTO A CENIE

Di E. Scaravelli

Regie: Pietro Scotti

Interpreti: Sara Grattarola, Alessandro Scotti, Daniele Botino

Durata: 90 minuti (con due intervalli)

Al teatro: Sala Germa

Fine: alle repliche 2 e 16 dicembre

di PIERO PASTORINO

L'IMPROVVISATA scomparsa di Nilo Menconi ha gettato un'ombra di mestina alla prima di "E rostie sotto a cenie" messa in scena sabato 18 alla Sala Germa di Vico Boccanegra dal-

la compagnia del Teatro dialettale stabile della Regione Liguria. Menconi, presidente della compagnia, attore anch'egli, dava tono e animava ogni rappresentazione. Credo nel teatro dialettale e dedicava ogni sua ora liberi — aveva sessantacinque anni — a questa sua autentica passione che datava dagli anni giovanili. A sei giorni dal dolore stesso aveva ancora provato la parte — quella del prete nella commedia di Scaravelli — per essere pronto ad affrontare il pubblico sul palcoscenico del Germa.

Purtroppo così non è stato. Dopo un rapido consulto tra il resto della compagnia, veniva deciso di non rinviare la recita in cartellone, anzi di presentarsi ugualmente proprio perché il sipario alzato poteva costituire il migliore atto di omaggio al collega inopinatamente restato dietro le quinte. La sua parte veniva assunta da Rinaldo Gre-

co, che maschia e entrante meravigliosamente nel ruolo provvisorio con consumata perizia: non ricalco dunque, ma puntigliosamente centrato a interpretare il personaggio.

Siamo in Valbevenna, nei freddi e nevosi giorni che precedono le festività natalizie. In quell'atmosfera dicembrina, tutto calore affettivo, vengono man mano soppiantati le carte di multipli intrecci amorosi. Si soprano le castagne arrostiti sotto la cenere: c'è l'attempata Cattana (Sara Grattarola) in attesa di una definitiva decisione nuziale di Nesto, il contadino (Mario Perdonini); c'è il fratello Grazio, vedovo (Mario Dighero) che si appropria per Carmelina, una cittadina (Silvia Pincini), che poi gli preferirà Gianni, il ferroviere (Giancarlo Migliorini); c'è la giovane Rosanna, figlia di Grazio (Alessandra Scotti) che arde di passione per Michè, o forse

(Daniele Botino). Di contorno, ecco poi il prete (il già nominato Rinaldo Greco), Maschi, una vicina di casa (Gabriella Bruschini), due amici di Grazio: Checco (Pietro Scotti) e Berione (Giampiero Costi-)

La Grattarola e Dighero sostengono le rispettive parti con la consueta abilità numerica e dialettica di sempre. In loro, il genovese assume non solo una vivace musicalità, ma pigiologia fino a ridarci certe peculiarità proprie del dialetto del contadino: ci, per esempio, invece di csa.

Sono finezze, si dirà, ma l'occhio attento le apprezza compiutamente.

Circa il testo, bisogna farsi più cauti: è rilevabile una intrinseca fragilità che dovrebbe essere bandita, specie se si opera nel tentativo di portare in teatro le più disincantate nuove generazioni.

Articolo stampa dello spettacolo

Nelle schede personali del CAPITOLO 6 si può leggere una completa biografia artistica di Pietro Scotti, prematuramente scomparso nel 2004 come ricordato in altro punto del libro.



Pietro Scotti come regista.

ALESSANDRA SCOTTI (2 regie)

Figlia di Pietro Scotti si ritaglia un buon ruolo di regista, infatti sia nel **2002** che nel **2011** si occupa di dirigere due edizioni della medesima commedia "**O Barba Gioxe**" di Pietro Valle, uno degli autori da noi preferiti come spesso rilevato, ma con cast ovviamente diversi .

In questa attività viene incoraggiata da Giancarlo Migliorini, che è sempre Direttore Artistico di Compagnia. Si rinvia al Capitolo 2\2 C ATTORI per conoscere il profilo artistico maturato da Alessandra Scotti, già in scena giovanissima in alcuni nostri spettacoli di cui all'elenco del Capitolo 3 "Le stagioni teatrali".



Alessandra Scotti regista.

IL SECOLO XIX 26 gennaio 2002, Sabato • 31

Al Carignano con la compagnia del Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria

Zio Gioxe e gli scherzi delle Poste

Risate e applausi per gli unici attori diretti da Alessandra Scotti

Tra il pieno (finalmente!), risate, divertimento continuo, applausi per la "prima" della commedia "O Barba Gioxe" di Pietro Valle, andata in scena al Teatro Carignano. La Compagnia del Teatro dialettale stabile della Regione Liguria ha offerto una prestazione superlativa: tutti gli unici attori (e son tanti per una formazione dialettale) hanno recitato al meglio offrendo ciascuno una caratterizzazione del personaggio assegnato: merito collettivo e personale ma soprattutto della regista Alessandra Scotti che, con la collaborazione dei suoi interpreti, ha inventato pagg a non finire arricchendo il testo di per sé valido.

I proverbi, i motti popolari in rima, pronunciati a cascata hanno aggiunto un divertimento in più che il pubblico ha molto apprezzato.

La trama è ben congegnata: Gioxe, pensionato posteggiante che vive modestamente con la vecchia serva Gianca, per colpa di uno sciopero dei postini trova la cassetta delle lettere piena zeppa, al punto che in mano gli restano due lettere semiperte. Gioxe non resiste alla tentazione e le legge, per poterle richiudere e spedirle. Ma in una scappata una grossa tra una giovane e appetitosa moglie che chiede al suo spasimante di approfittare del ricovero in ospedale del marito;

nell'altra un tizio che suggerisce all'amico di comprare azioni. Che fare prima di imbucare nuovamente Gioxe, il moralista, mette nella busta all'amante un foglio bianco, per mandare a monte l'adulterio. La seconda viene sfruttata comprando le azioni che in pochi giorni lo fanno diventare milionario. Ma quando Gioxe vuole dividere la grossa vincita con i nipoti, questi non capiscono le sue intenzioni e troncano ogni rapporto con lui.

Pietro Scotti (Gioxe) ha offerto una delle sue più belle interpretazioni: col buon senso del genovese non disgiunto da ironia e sarcasmo mette a muto i difetti altrui; Santa Grattarola

(a Gianca) ha riscosso molti applausi e un omaggio particolare per la sua lunghissima militanza nel dialettale; Silvia Pincini (la fedifraga) e il marito Bartome con la gamba rotta (interpretato da Ottorino Marengo) sono azzeccati nei personaggi. Pino Ottonello e Gigetto, il loquace innamorato della virginea Cesira (Viviana Esposito), e poi quei formidabili nipoti, così bravi nella farsa, nei rancori, così affiatati nella loro parte di gaglioffi; Giancarlo Migliorini (Gido), Maria Riccobono (Clara), Antonio Paggi (Franco), Gabriella Bruschini (Camilla), Infine la vedova Ortensia (Maria Teresa Mazzucchelli).

Bravo de Ceresu



Maria Riccobono e Giancarlo Migliorini in " O barba Gioxe" , 2002.

Il cast della commedia "O barba Gioxe" del 2011 .Da sx : Alessandra Scotti, G.P. Vettorato, Elena Paolicchi, Maria Riccobono, A. Rosa Squassino, M. T. Mazzucchelli, Santa Grattarola, Mariano Basile Enrico Interlando, Dino Venturini, Cristina Mori, Gabriella Bruschini, Maria V. Macciò ,Silvia Pinceti . Regia di Alessandra Scotti.



Nell'anno **2011** Alessandra Scotti cura la regia dell'ennesima ripresa di " **O Barba Gioxe**" di Pietro Valle di cui accennavo già nel CAPITOLO2 \2b 4 - Spettacoli per beneficenza.

Nel Teatro **Politeama Genovese** la nostra scenografia risalta vividamente sostenuta anche da una raffinata costumistica.

Il cast è composto da : **Maria V. Macciò, Mariano Basile , Gabriella Bruschini, Silvia Pinceti, Anna Rosa Squassino, Gianpaolo Vettorato, Enrico Interlando, Maria T. Maz-zucchelli, Dino Venturini, Roberta Traiani, Cristina Mori, Alfredo Scaramuccia.**



*Mariano Basile, Enric Interlando , Gianpaolo Vettorato
Gabriella Bruschini, Anna Rosa Squassino 2011.*



*Gabriella Bruschini, Anna Rosa Squassino,
Gianpaolo Vettorato 2011.*

SILVIA PINCETI (8 REGIE)

Nel nuovo millennio, e parlo dell'anno **2005**, si fa notare una gentile ma risoluta regista, la nostra associata Silvia Pinceti, già impegnata anni prima come attrice. Nel nuovo millennio, e parlo dell'anno **2005**, si attiva con generosità nel curare una ripresa di: "Regio de dinâ " quindi un nuovo testo denominato "l'Avvocato Garbuggio" nel 2010, e poi "I miracoli de San Pancrazio" nel 2013, "Atro che cervello de gatto" nel 2014, "Semmo misci scia Marcheisa" nel 2017 .



La regista Silvia Pinceti



Locandina di "L'avvocato Garbuggio", 2010.

Trama

All'inizio della vicenda c'è un marito che si dispera perché la moglie è muta e su suggerimento di un amico chiede al Santo il miracolo di darle la parola. Detto e fatto, poiché San Pancrazio è un santo meno conosciuto e non oberato di richieste di grazia e quindi più disponibile ad esaudire le preghiere dei fedeli. Ma ben presto la miracolata diventa una delle donne più insopportabili del quartiere perché spettegola, urla e aggredisce chiunque le capiti a tiro. Ed ecco che il marito esasperato chiede a San Pancrazio un altro miracolo: far tornare muta la moglie per sempre. Il Santo provvederà, ma l'imponderabile prevarrà nel più grottesco dei modi.



Commedia "I miracoli de San Pancrazio" del 2013: Maria Riccobono, Vanda Macciò, M.Teresa Mazzucchelli.



Roberta Traiani e Mariano Basile in "I miracoli de San Pancrazio" 2013.



Dino Venturini e Anna Rosa Squassino in "I miracoli de San Pancrazio" 2013.

*Il teatro è poesia che esce
da un libro per farsi
umana.
(Federico Garcia Lorca)*

Silvia Pinceti nell'anno 2017 riprende un lavoro da noi rappresentato con successo nel 1989, scritto dal commediografo Emilio del Maestro, noto anche come attore e capofila della Compagnia dialettale che opera in Val Polcevera, dal titolo "Semmo misci scià Marcheisa".



Emilio del Maestro, attore e commediografo genovese

Il lavoro è il frutto della penna e vena fantastiche di questo grande personaggio del mondo dialettale genovese qual' è Emilio del Maestro.

Fondatore della Compagnia "Commedia Zeneize" è attivo dal 1945 al 1976 come animatore, interprete e regista. Dei suoi lavori rappresentiamo, tra le tante commedie da lui scritte, "Man de velùo" e "Semmo misci scia Marcheisa" di cui parlo appresso.



Dino Venturini, Mariano Basile, Gloria Rosellini, M. T. Mazzucchelli in "Semmo misci scia Marcheisa", 2017.



Gloria Rosellini in "Semmo misci scia Marcheisa" 2017.



Inquietanti personaggi nel Castello della Marchesa Giovo di Santa Giustina. 2017.

La commedia veniva già presentata nel **1989** e nel **2000** su regia di **G.C. Migliorini**, con cast ovviamente diversi e nel delizioso contesto scenografico firmato da Aldo Tocci.



da sx: Ermanno Bruschini, Mario Dighero, Maria Riccobono, Gabriella Bruschini, in "Semmo misci scia Marcheisa", Regia G.C. Migliorini 1989.



Mario Dighero ed Ermanno Bruschini in "Semmu misci scia Marcheisa", 1989.

La trama si snoda nell'entroterra genovese nell'antico Palazzo del Marchese Giovo di Santa Giustina, dove l'atmosfera che si respira palesa la nobiltà decaduta e dove forse vaga lo spirito di un antenato trucidato. Per tirare avanti in una miseria affamatrice, il maggiordomo e l'ortolano della Marchesa, non rassegnatisi alla evidenza dei tristi tempi, vendono all'insaputa di quest'ultima molti pezzi di antiquariato. Ma il bel ritratto dell'avo Adalberto, legato ad una maledizione atavica, darà il via ad una esilarante serie di colpi di scena e giravolte comiche.

IL SECOLO XIX 29 gennaio 2000, Sabato •

TEATRO DIALETTALE La commedia in scena al Carignano

Tutti pazzi per un quadro

Grande successo di "Semmu misci scia marcheisa"

È a piacere alle spettatore (ma ancor di più all'attore) recitare la sera della prima con un teatro gremito. Giovedì al Carignano c'era anche un bel pubblico (compresi i familiari del compianto autore) che ha accolto con moltissimi applausi la commedia "Semmu misci scia marcheisa" di Emilio del Maestro messa in scena dal Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria per la regia di Giancarlo Migliorini.

La trama si dipana con scioltezza, i gag funzionano, la presenza del fantasma (prima fritto e poi vero) fa salire la temperatura del divertimento.

La vecchia signora marchesa Giovo di Santa Giustina continua a vivere nella storica magione degli avi senza voler ammettere, per orgoglio e supremazia disinteressata, che la situazione finanziaria va a rotoli: non ci sono i soldi per pagare i debiti e ha un per lei che il maggiordomo Steve e l'ortolano Beppa, senza paga da anni, di tanto in tanto vendono di nascosto qualche pezzo d'antiquariato, per consentire alla loro padrona di sopravvivere. Finché un giorno arriva dall'America la nipote yankee con l'amministratore ancor più yankee, disposti a comprare per 40/50 milioni un celebre quadro che ritrae il grande avo Adalberto secondo, ucciso in un oscuro agguato al castello. Il guaio è che i due dipendenti lo avevano già venduto per 600.000 lire mentre la marchesa l'aveva regala-

to a una presidentessa d'un comitato culturale. Da qui equivoci, sottintesi, interventi e veri del fantasma, rivelazioni della maledizione che accompagna il quadro (chi lo porta via morirà mentre il dipinto tornerà al suo posto); tra colpi di scena e trovate comicescine la commedia marcia verso il naturale finale che rende tutti felici e contenti.

Julia Ivaldi, altezzosa e orgogliosa marchesa (ma con "e daadette" (cattoppate) ha dato una interpretazione di gran levatura anche se la sua parte non le consente guizzi comici; Pietro Scotti è stato un divertente Steve, maggiordomo compunto e ossessivo all'inglese ma anche autore di trame a fin di bene; Santa Grattarola ha cesellato ancora una volta un'applauditissima interpretazione. La sua Beppa, ignorante ortolana ma dotata di buon senso, in coppia con Steve, ha dato vita a comicescimi duetti nell'inventare "micce" e "balle" per risolvere una situazione. La giovanissima Alessandra Scotti ha fornito una matura prova nella parte dell'ambigua signorina Bonarda, ipocrita realttrice del classico "m'han vosciu di". Anche Gabriella Bruschini è molto convincente: un po' caricato invece Roberto Barbogioni. La regia ha saputo sfruttare tutte le occasioni del gustoso copione. Buone le scene. Si replica sino al 13 febbraio.

Bruno de Ceresa

Recensione del Secolo XIX dell'edizione 2000 della commedia "Semmu misci scia Marcheisa". <

Come detto dianzi altro lavoro curato da Silvia Pinceti è uno tra quelli da noi preferiti dell'autore Pietro Valle "Regio de dinâ" nella

riedizione del 2019 dopo 14 anni dall'ultima del 2005, già preceduta da quelle del 1971 e del 1989.

Proprio dal titolo emerge la preziosa arcaicità di questo testo, dove "dinâ" è parola antica per indicare i soldi, oggi sostituita dalla parola "palanche", lessicalmente presente nel teatro genoviano e anche nella parlata comune.



Commedia "Regio de dina" con tutto il cast : Roberta Traiani, Gabriella Bruschini, Gianpaolo Vettorato, Alfredo Scaramuccia, M. Teresa Mazzuccheli, Aldo Carretti, Maria V. Macciò, Enrico Interlando Santa Grattarola , 2005.



fondale della vecchia Foce su pannello dipinto dagli studenti del Liceo artistico Paul Klee su nostro bozzetto , 2005.



La vecchia Foce della prima metà del XX secolo dove è ambientata la trama della commedia
"REGIÒ DE DINÂ" di Pietro Valle.

Agosto 1930

Creazione di
MARIO CAPPELO

FOXÉ

Versi di **COSTANZO CARBONE**
 Musica di **P. E. GNECCO**

I. Doe o trê cazzete ancon, vîtin a spiaggia
 coi barconetti vegi, scancasciâ,
 cò terassin, cò n' tocco de musgie
 pe stendighe di drappi aruzentâ.
 Sei lì, cò 'e vostre corbe, con e nasse
 coi tremaxi, cò 'e trê sorvia i risaei
 cò 'e barche in mezo s-o ind, ne-e neuti base
 in cerca de gianchetti, feus do Meù
 Sei lì, propio de bianco do Ciané
 o caze de foxan-e de San Pe l'

Foxe,
 cianin cianin ti te ne vâ...
 A Tè un pò a nostra croe
 de poveri despiâ...
 Vegnêmo, sottovoxe
 a di de ted vint...
 Te sâo, bella Foxe,
 no te vedemo cù l'...

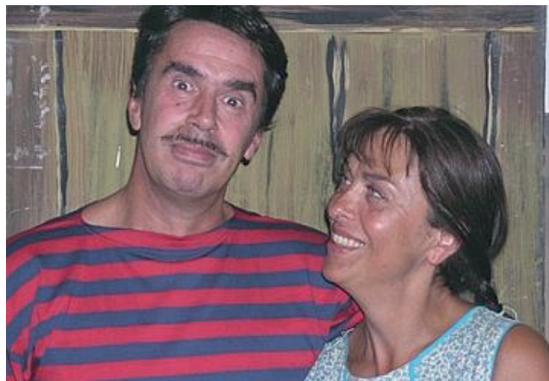
II. D'esté, d'inverno, ô lûxe o sâ, ô tron-e,
 stâe lì, cazzete vegie, a ricordâ
 che in mezo a tante e tante cose bonne,
 un giorno, a nostra Zena, a gh'âva o mâ...
 E sotto a tutte e raffeghe de veni
 se o mâ o l'è tutto quasto in preloggon
 stâe lì, pescœi, con tanto d'euggi atteni,
 cantando forse l'urtima canson...
 E forse sorvia o letto gh'è o parmé
 co-a lampa accèiza ancon cò sexeridé...
Foxe, ecc. ecc.

III. Ne-a cascia da petrolio, in sciâ terassa,
 gh'è a varma, o basalcò e o giasemî;
 e l'urtimo pescœi, anche in bonassa,
 o gh'he, in cuxin-a, o lumme cò stoppin...

O tenta de reziste a l'ûa moderna;
 a Foxe o no vorriva mai lascia...
 O caccia la ma e sò remme e cò a luxeria
 ne-e neuti senza lûn-a o vâ a pesca...
 Se o torna cò 'e trê pûn-e, s-o primo sâ,
 o disse 've ringrato, ciao Segno...
Foxe, ecc. ecc.

Moderato
T. di Tango
All'lo Mod

Poesia di Costanzo Carbone per la Foce musicata da P.E. Gnecco
PRIMO PREMIO AL CONCORSO E.I.A.R. RADIO – GENOVA 1930



Gianpaolo Vettorato e M. Teresa Mazzucchelli, edizione 2005 di "Regio de dinâ".



Sopra: M. T. Mazzucchelli e Vanda Macciò In "Regio de dinâ", 2019.



Premio Genovino d'argento della FITA per lo spettacolo "Regio de dinâ" del 2019.



M.T. Mazzucchelli, Mariano Basile, Dino Venturini edizione 2019

E' una storia che si incentra in Genova negli anni 1930, sui debiti accumulati da una fresca e trepidante sposina che vuol dimostrare al marito di saper fare miracoli di economia domestica, cioè spendere poco pur preparando prelibati piatti (ed in epoca non certo di vita agiata).

I suoi debiti presso i negozianti del popolare quartiere della Foce, deliziosa insenatura sul mare con spiaggia di barche dei pescatori, hanno ormai travalicato le mille lire, una cifra che negli anni '30 valeva un ottimo stipendio di oggi, tanto che all'epoca nacque una popolare canzonetta dal ritornello "se potessi avere mille lire al mese", ancor oggi evocato in tante commedie di costume.

Inizia il prestito dei soldi ("dinâ" in dialetto genovese) ed il rigiro ("regio") della singola banconota, nel caso mille lire, articola tutta la trama dello spettacolo.

A quei tempi bastava la fiducia verso il prossimo per concedere un prestito pecuniario.

La commedia è insaporita da frasi e modi di dire della vulgata della vecchia Genova, qui affacciata sulla battigia marina con le reti da pesca stese al sole, e con alle spalle la dominante e protettrice chiesa di S. Pietro.

Si intrecciano, nel dispiegarsi della vicenda teatrale, gli amori dei giovani Nando e Lisin, gli affetti coniugali dei maturi Giulia e Genio, e le brutte figure dell'unico disonesto della vicenda che, forse non per caso, sfoggia una parlata "foresta" (cioè non del luogo).

Ma soltanto Santa, la furba moglie del pescatore Raffè, dominerà tutti col suo inesauribile cicaleccio quale verace e accorta popolana genovese che tutto vedrà, comprenderà e sistemerà.

Questa commedia nel **2019** si aggiudica il secondo premio nel Concorso “ **Genovino d'oro**” promosso dalla F.I.T.A. LIGURIA e svoltosi nel **Teatro Verdi di Sestri Ponente** amministrato dal Sig. **Giunio Cuneo Lavizzari**.

Chi mi ha pazientemente seguito in questa Storia avrà notato che per le ultime stagioni non appaiono più gli estratti degli articoli stampa sugli spettacoli.

Non credo che le ragioni del disinteresse dei critici sia da ascrivere ad uno speculare minor numero di affezionati seguaci dei cartelloni dialettali.

Il fatto è provocato, a mio avviso, dalla smisurata qualità degli spettacoli causato dall'inflazione di Compagnie di improbabili attori e ancor più di sedicenti registi.

Costoro sembrano solo impegnati a tirar su qualche euro – ma allora non sono più “amatori” – e trascurano anche minimali esigenze di scenografia e di un accettabile lessico genovese.

Ne deduco che il folklore stia violando il sacro altare della recitazione.

I segnali sono palpabili, si va da un dialetto “imbarbarito” dalla Lingua ad una goffa imitazione di G. Govi, che non si merita di certo tanta disattenzione.

È pur vero che raramente compaiono recensioni anche per i professionisti : forse non esistono più i critici teatrali di una volta?

O può essere, come io penso, che scarseggino nuovi testi dialettali e come riscontrato nel racconto, si debba ricorrere a traduzioni di autori in Lingua pur rischiando ineleganti scivoloni stilistici? Per quanto ci riguarda ciò non sembra sia, per fortuna o merito, accaduto.

Nell'anno **2020** Silvia Pinceti si dedica al testo di Pietro Valle, “**I miracoli de San Pancrazio**” altro titolo cult di Pietro Valle, dopo l'edizione di sette anni prima.



Dino Venturini, protagonista in “I Miracoli de San Pancrazio”, 2020.



Mariano Basile con Maria Teresa Mazzucchelli nelle parti di Maxo e Texo nella commedia come sopra, 2020.



Roberto Spada e Mara Bella, in commedia di cui sopra, 2020.

A Silvia Pinceti riconosciamo un grosso lavoro svolto in una attività di certo piacevole ma assai impegnativa, in quanto lei deve contemperarlo con la sua attività professionale e familiare di tutto rispetto.

Ciò succede a molti altri soci del passato ed attuali, ma le prove di commedia si svolgono nella Sede di Genova, distante ben 18 km. dalla sua residenza di Sestri Ponente, e da questo deduciamo come lei nutra molto amore per il Teatro dialettale.



Dino Venturini , Rita Faro, Mariamo Basile rispettivamente nelle parti di Checco, Rebecca,Maxo

in " I miracoli de San Pancrazio" 2020.



Maura Grosso (Marcella) con Dino Venturini (Checco), 2020 in idem



*Maria Teresa Mazzucchelli ,Maria V. Macciò ,
Claudia Cadenasso nelle parti di Texo, Mominn-a,
Sunta.2020 in idem*



Alfredo Scaramuccia nella parte di Bernardo.

2020 in idem.

Annoto, citando la delegazione genovese di Sestri Ponente, quanto valore umano nel tempo abbia regalato al nostro teatro in termini di persone: una per tutte Santa Grattarola, seguita da Maria Riccobono, Tino Razzore, Beppe Frumento, Onorio Marengo, e il già citato drammaturgo Sandro Bobbio.

MARIANO BASILE (1 regia)

Ogni laborioso attore sente la necessità di dirigere, nell'arco del suo percorso recitativo, almeno una rappresentazione . Non si sottrae di certo Mariano Basile, divenuto il più recente nocchiero della nave in navigazione da mezzo secolo (vedi allegoria dell'incipit della mia Premessa...).

Nel 2015 riprendiamo un lavoro, guarda caso, di Pietro Valle, dal titolo **"E brao Baciccin"** ("I dui binelli zeneixi" nel titolo arcaico), già presentato con la Regia di Giorgio Grassi nella Rassegna Anna Caroli del 1981, e lo affidiamo al volonteroso neofita regista. .

Trama

La commedia si snoda attorno alle figure di due gemelli: il primo, Steva, uomo dai capelli scuri (detto "o negro"), dominato dalla moglie Richetta, dalla cognata Dorotea, dalla nipote Silvia e persino dalla domestica Clelia che gli lesinano il caffè, i biscotti, un goccio di grappa e lo fanno oggetto di continue vessazioni. Il secondo, Dria, dai capelli bianchi (detto "o bianco") è un uomo di mondo, stimato e temuto per il suo carattere deciso e per niente arrendevole.

Quando viene il momento di concretare con un pranzo i rapporti tra la giovane Silvia ed un perdigiorno, suo pretendente, tale Baciccin, la famiglia pensa di allontanare Steva (temendo che la sua semplicità possa far sfigurare la famiglia) e lo spedisce nell'entroterra ligure a cercare funghi...

Al ritorno a casa del suo canuto sosia pensiamo che quest'ultimo si tratti di Dria, ma da qui in poi la situazione precipita in una esilarante girandola di equivoci tipici dei congegni comici del famoso autore francese Georges Feydeau al quale si rifà di frequente l'autore Pietro Valle.



Mariano Basile e Maria Teresa Mazzucchelli in "E brao Baciccin", edizione 2015



Flavio Porcu e Anna Rosa Squassino in "E brao Baciccin", ediz. 2015.



Maria Riccobono e Gloria Rosellini in "E brao Baciccin" edizione 2015.

Sotto : *Maria Riccobono, Mariano Basile, Laura Sirigu (il personaggio Silvia nella prima uscita dello spettacolo) - sostituita nello stesso anno da Gloria Rosellini- ediz .2015.*



Cast di " E brao Baciccin" 2015

Da sx in piedi : *Flavio Porcu, M.T.Mazzuchrli, Alfredo Scaramuccia ,Laura Sirigu, Mariano Basile, Maurizio Martini, Lorenzo Masu . Da sx seduti: Anna Rosa Squasino, DinoVenturini, Carla Lauro, Maria Riccobono.*

CARLA LAURO (1 regia)

Da molto tempo Carla Lauro, come abbiamo visto, oltreché recitare si occupa di attività di spettacolo di varia natura.

Nell'anno **2018** ci propone un lavoro di Vito Elio Petrucci, "**Ratelle e sciarbelle**", già andato in scena nel 1984 con la Compagnia dello stesso Petrucci e nel quale lavoravano, oltre a lei, attori ben scafati nel teatro dialettale quali

Maria Vietz, Renato Ghiglione, Renzo Romairone (nostro attore), Tiziana Pezzo.

Questa riedizione, attraverso la revisione approfondita del lessico e con ampliamento della trama, prende spunto dalla opportunità di alternare i lavori di Pietro Valle con una commedia di certo difficile in schemi recitativi (tanto è vero che Carla Lauro per tranquillità si avvale della puntuale e preparata compagna di palco Tiziana Pezzo del 1984).

La originaria trama, forse un po' esile, trova rinforzo in movimenti scenici tipici della pochade, attraverso l'introduzione di tre siparietti inventati di sana pianta, dove Dino Venturini e il neofita Tony Gallitto dialogano, in colorito dialetto genovese, tra vecchi amici da "caroggio" degli anni '60, all'ombra di fondali scenografici con un piano rialzato assai realistico.

Non a caso riceviamo il premio della Rassegna **Elio Rossi di Chiavari** anno **2018** per la scenografia. Il bozzetto, ideato dalla regista Lauro - che fa tesoro dell'esperienza passata di Aldo Tocci - lo materializza il socio Alfredo Scaramuccia. Con l'occasione scopriamo un promettente regista, **Lorenzo Masu**, figlio di Tiziana Pezzo, che offre alla Lauro un grande aiuto nella impegnativa direzione della rappresentazione.

Lorenzo Masu aveva già lavorato con noi nel 2015 come attore (vedi spettacolo " E brao Baciccin" con regia di Mariano Basile).



Lorenzo Masu, attore e aiuto regista



Maria Vietz - Vito Elio Petrucci

In occasione del quindicennale della scomparsa del commediografo genovese VITO ELIO PETRUCCI e in ricordo dell'attrice MARIA VIETZ, di recente scomparsa, il Teatro Dialettale Stabile porta in scena una riedizione di una sua brillante commedia, che fa rivivere la Genova autentica:

"RATELLE SCIARBELLE e..."
 commedia in genovese in 3 atti di VITO ELIO PETRUCCI. la cui prima avvenne nel Teatro Carignano (con il titolo "Ratelle e sciarbelle") in data 26 ottobre 1984.
 La riedizione è curata da Carla Lauro.

...in ricordo di due grandi personaggi e amici del dialetto genovese



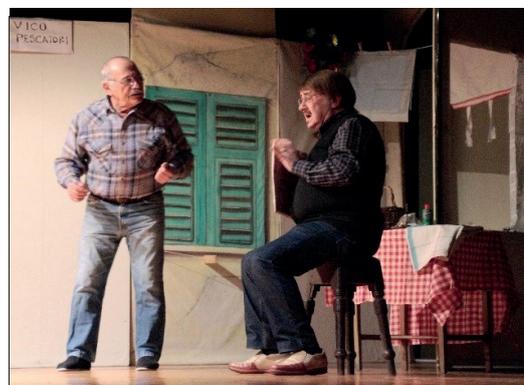
Maria Teresa Mazzucchelli, Tiziana Pezzo, Mariano Basile e Maurizio Martini in "Sciarbelle e ratelle" 2018 (foto Dughera).



Carla Lauro e Tiziana Pezzo in "Ratelle e sciarbelle" 2018 (foto Dughera).



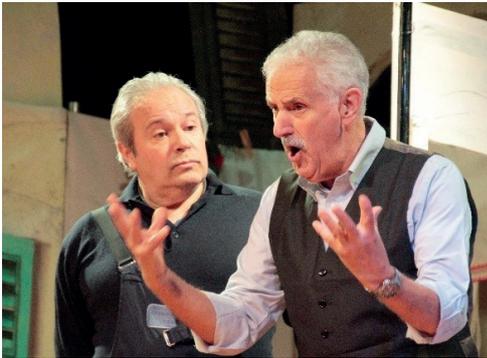
Tiziana Pezzo, Mariano Basile e Carla Lauro in "Ratelle e sciarbelle", 2018 (foto Dughera).



Dino Venturini nella parte di Tilio e Tony Gallitto in quella di Togno 2018 (foto Dughera)



Tiziana Pezzo nella parte di Dovilia 2018 (foto Dughera)



Maurizio Martini nella parte di Secondino e Maria-no Basile in quella di Adamo 2018. (foto Dughera)



Lorenzo Masu, Carla Lauro, Tiziana Pezzo e Maria-no Basile nei ringraziamenti 2018 (foto Dughera)

E due anziani amici, Tilio e Togno, aprono simpatici siparietti di saggezza popolare. La vicenda si intriga e prende consistenza nel terzo atto, con girandole di ratelle tra le "sciarbelle" (signore non irreprensibili...) e spassosa cronaca dell'epoca.

Articolo stampa per la rappresentazione nel teatro di Cicagna, di "Ratelle e sciarbelle", febbraio 2018.



LA TRAMA

(a Genova nel Centro storico degli anni '60)

Dovilia, una fiera vedova, convive con Adamo ma per mera convenienza, e si deve districare dalla dirimpettaia Eva, che distrae Adamo.

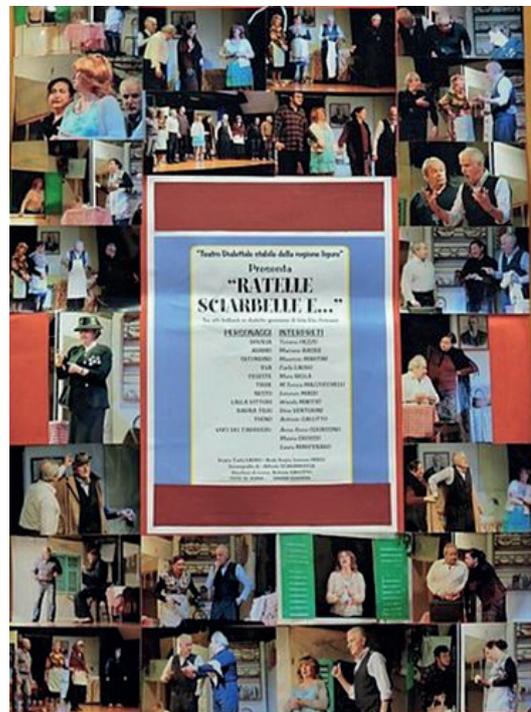
Nel ristretto mondo dei vicoli finestre e porte modulano i tempi da gente sanguigna.

Dovilia, gelosa del suo appartamento (o "scito") osteggia il Comune che deve movimentare un feretro attraverso gli angusti spazi di scale condominiali con lei confinanti, mentre Adamo, quasi assente, si rivela poi uno zerbino autoctono.

Nesto e Celeste, sposini, simulano una improbabile agiatezza ed una zitella, di nome Tirde, canta per reprimere le sue ansie.

Nella vicenda appare il lattoniere Secondino che, fatta una riparazione, si stabilisce in casa in attesa del pagamento.

Ma non ha fretta di andarsene, perché da lì è ben visibile Eva e con Adamo complotta per neutralizzare Dovilia.



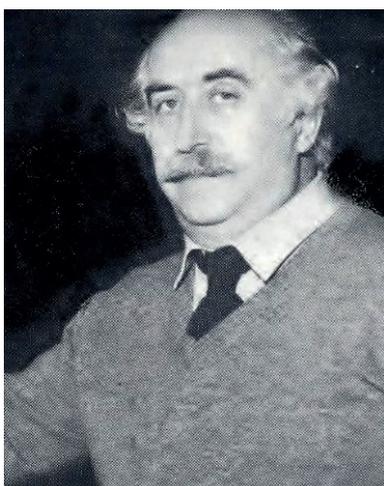
Cartellone del lavoro nell'ingresso dei vari Teatri.

Cast al completo di " *Ratelle e sciarbelle* "

Da sx: Dino Venturini, Maria T. Mazzucchelli, Maurizio Martini, Lorenzo Masu, Carla Lauro, Tiziana Pezzo, Mariano Basile, Mara Bella, Tony Gallitto, Alfredo Scaramuccia. - Regia di Carla Lauro , 2018.



VITO ELIO PETRUCCI AUTORE



OGGI (ORE 16) A CICAGNA

In teatro a Monleone la Compagnia stabile della Regione Liguria

RATELLE E SCIARBELLE SI RECITA IN GENOVESE

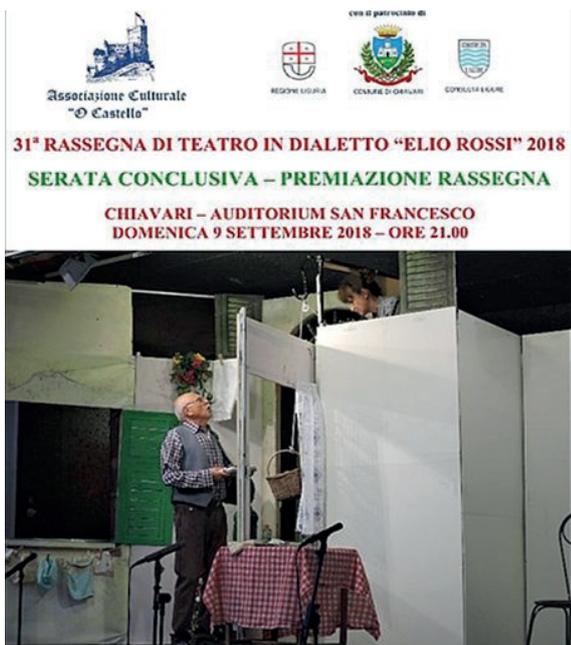
CICAGNA. Il botteghino nel foyer apre alle 14.30, il sipario apre alle 16: torna, oggi pomeriggio, l'appuntamento con Teatro della Fontanabuona, a Monleone di Cicagna, e tor con la commedia in genovese. La compagnia Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria porta in scena "Ratelle e sciarbelle", di Vito Elio Petrucci, nella versione rivista da Carla Lauro (interprete della prima, nel 1984), che inserisce prologhi dedicati ai personaggi tipici dei "Caruggi" genovesi, di ambientata la vicenda. «Dovilia si oppone al Comune per muovere il feretro di un defunto del condominio, Adamo acqua cheta si rivela poi un ardito, Nesto e Celeste simulano una improbabile agiatezza, Tirde reprime le sue insoddisfazioni - raccontano dal teatro di Cicagna in riferimento trama e ai personaggi della commedia - In questo contesto inserisce anche un candido lattoniere, Secondino, che fa una riparazione in casa di Dovilia, qui si stabilisce, in attesa di essere pagato». Il biglietto di ingresso costa 10 euro, con ridotto a 8 per over 65enni, ragazzi, soci Coop, residenti di Cicagna. Sabato sera, invece, la prosa, a Monleone, si fa in teatro con una intrigante versione teatrale di "Dracula".
S.ROS.

Il secolo XIX - domenica 18 febbraio 2018 - Tigul

CARLA LAURO REGISTA



La Giuria ha apprezzato l'architettura scenica che prevede un primo piano dal quale si affacciano i personaggi per litigare con i sottostanti vicini di casa, e il tutto ricostruito quale colorato ambiente del nostro Centro Storico degli anni '60, in pratica rimasto inalterato a tutt'oggi sotto il punto di vista estetico ed immobiliare.



Il socio Alfredo Scaramuccia osserva soddisfatto il suo lavoro, partendo dal bozzetto della regista .

Riporto sotto, per la cronaca, il testo di uno scritto della regista Carla Lauro (pubblicato sul Secolo XIX del 13/05/2016) che racconta del suo avvicinamento al teatro grazie all'influenza di Gilberto Govi, e gli incontri con i più importanti attori e autori dialettali che sono stati determinanti nella sua storia teatrale, tracciandone un breve e conciso racconto.

Così scrive Carla Lauro:

Dai miei ricordi...

Le sue gags improvvisate mi fecero scoprire la passione per il teatro e il valore dell'umiltà, almeno in chi inizia a calcare la scena.

Ero troppo piccola per conoscere di persona Gilberto Govi, ma la mia mamma mi portava a teatro ed era puro divertimento.

Di Govi so tante cose per aver lavorato in palcoscenico con la grande Nennele Pienovi, una delle sue attrici giovani, che mi raccontava aneddoti di scena, trovate comiche improvvisate e tanto altro da scriverne un libro.

Forse fu questo che mi spronò ad entrare nella formazione del Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure, parlando io un perfetto genovese grazie alle "lalle" Relia e Vitturin...

Venni accolta da grandi maestri, attori e registi, come Laerte Ottonelli, Santa Grattarola, Gianni Orsetti, Giorgio Grassi, Tullio Mayer, Daniele Chiapparino, Aldo Ravera, Sandro Bobbio, Mario Dighe-ro, Mauro Montarese, Vito Elio Petrucci, Pier Carlo Beretta e tanti altri nomi con la A maiuscola, che se dovessi citarli tutti farei un elenco telefonico.

Intanto sono nate molte Compagnie amatoriali, alle quali va tutto il rispetto per impegno e fatica, perché portano avanti la nostra cultura ed il nostro dialetto.

Registi della "vecchia scuola" per mia esperienza ne sono rimasti due: Piero Campodonico, a cui voglio bene per la sua signorilità, gentilezza e capacità di far sentire tutti a proprio agio, e Pier Luigi De Fraia, attore consumato e regista "testardo" ma capace, al quale va tutta la mia tempestosa amicizia.

A mio parere in questo "mestiere" oltre alla passione ci vuole umiltà, rispetto per il pubblico che ci segue, e spesso paga e ha diritto a spettacoli dignitosi, coinvolgenti e divertenti.

Gilberto Govi ci ha insegnato che le persone devono uscire dal Teatro soddisfatte e con la certezza, da buoni genovesi, di aver speso bene il loro tempo e denaro.

f.to CARLA LAURO (Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure)
Genova, maggio 2016.

*Mi piace il teatro, bella
copia della vita.
(Franca Valeri)*

Ho ultimato la rassegna dei nostri registi interni ma corre l'obbligo, prima di chiudere il presente capitolo, riportare una nota sulla preziosa collaborazione offertaci nel 2014 dal prof. **Piero Campodonico**, da noi interpellato in veste di regista per la commedia " **Na re-pubblica di éutto paixi**" di Pietro Valle.

A causa di impegni lavorativi infatti nessuno dei nostri soci è all'epoca in grado di curarsi dell'impegno.

Sotto la sua regia debuttano la giovanissima **Simona Traiani** e **Lorenzo Masu** (figlio di Tiziana Pezzo) di cui già dicevo dianzi in ambito dello spettacolo "Ratelle e Sciarbelle"



Simona Traiani e Maria Teresa Mazzucchelli, 2014.



*Dino Venturini, Mariano Basile, Maria Riccobono.
In piedi : Silvia Pinceti e Lorenzo Masu, 2014.*



Simona Traiani, 2014



Silvia Pinceti e Lorenzo Masu, 2014



Maria Vanda Macciò e Tiziana Pezzo, 2014

L'impianto della commedia è quello tradizionale, che piace ai genovesi "integrali", e la vicenda si svolge in casa dello spedizioniere Giacinto, alle prese con moglie e figlia, quest'ultima invaghita di un sedicente nobile della fantomatica "Repubblica di eutto paixi".

Una trama aderente a canoni quasi goviani anche se Pietro Valle non appartiene agli autori seguaci del filone "Manezzi" di ben più noto autore, e che viene valorizzata da una sapiente regia di Campodonico.

Faccio un passo indietro per ricordare anche una regista non di Compagnia che contattiamo nel 1994 di nome **Patrizia Pasqui**, affinché ci sostenga nella messa in scena di un suo testo all'epoca definito di rinnovamento intitolato "A fôa do Bestento", che nulla ha da vedere con pari titolo del lavoro di Costanzo Carbone da noi rappresentato nel 1983 e con la regia del nostro socio Paolo Borello.

Il racconto si snoda in una casa per anziani dove cinque arzilli vecchietti pensano bene, (forse per combattere la monotonia sul viale del tramonto), di iniziare lo sciopero della fame.

La critica elogia il testo, sotto certi punti rivoluzionario, per una viva analisi sociale sulla condizione degli anziani condotta dall'autrice. Il cast ottiene un successo altrettanto meritato:

Santa Grattarola, Mario Dighero, Maria Riccobono, Egidia Cossu, Pietro Scotti, Gabriella Bruschini, Giancarlo Migliorini, Ermanno Bruschini, tutti nomi ben collaudati nell'arte del recitare.

teri alla Carignano è andata in scena "A foa do bestento"

La rivolta della terza età

Rinnovare il teatro in dialetto si può: lo mostra la commedia di Patrizia Pasqui "A foa do bestento", andata in scena ieri sera alla Sala Carignano, nell'allestimento del Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria, con la regia dell'autrice. Uno spettacolo riuscito e gradevole che il pubblico ha mostrato di gradire molto, con applausi calorosi.

Una commedia già premiata al concorso "Anna Caroli"

Patrizia Pasqui, nata a Chiavari nel 1961, laureata in lingue, diplomata alla scuola di recitazione del Teatro di Genova, attrice professionista (ha recitato con il compianto Ugo Tognazzi), ha vinto con questa commedia il primo premio al concorso per il teatro in dialetto "Anna Caroli", promosso dal Comune di Genova. Il testo è stato pubblicato nella collana di teatro dialettale genovese sostenuta dalla Banca Carige.

Il soggetto è originale: una specie di "rivolta della terza età". Ambientata in una casa di riposo, la commedia presenta una serie di personaggi, ben caratterizzati, legati dal comune destino della solitudine.

C'è un tentativo di ribellione alle regole severe della casa: i vecchietti iniziano lo sciopero della fame, ma alla fine, stremati nello stomaco e avviliti dal prevedibile fallimento dell'impresa, ritrovano attorno alla tavola imbandita una qualche consolazione.

I problemi degli anziani secondo una giovane autrice

Intriso di malinconia e di umorismo, questo lavoro, scritto da una giovane autrice e dedicato ai problemi degli anziani, è un ottimo esempio di come si può scegliere vie diverse da quelle giovanili negli spettacoli dialettali genovesi.

Molto coinvolgente è il racconto degli episodi della vita dei vari personaggi, che si snoda a mano a mano che il "digiuno" procede: emergono lontane ma ancora vivissime storie di amore e di amicizia.

Bravissimi tutti gli attori, che formano una delle più collaudate e "stabili" compagnie locali: da Santa Grattarola, così umana nella "selvatichezza" del suo personaggio a Egidia Cossu, tenera Checchina, a Maria Riccobono, che ha dato alla figura di Jolanda vivacità e candore, all'impagabile Mario Dighero, nel ruolo del professore, pacificante e conciliante.

Il polemico e accanito fumatore e il patetico giardiniere

Sono ancora da lodare Giancarlo Migliorini, persuasivo dottore, Pietro Scotti, il polemico e accanito fumatore, Gabriella Bruschini, la generosa infermiera, Ermanno Bruschini, il patetico giardiniere. Elegante e originale, come sempre, la scena disegnata da Tullio Mayer.

CLARA RUBBI

DA: 4 IL GRIERE MERCANTILE 1994

Patrizia Pasqui è ligure di Chiavari, affermata drammaturga e regista teatrale, che ha prodotto un numero di libri del quale si può prendere visione in rete web.



Santa Grattarola, Mario Dighero, Pietro Scotti, Maria Riccobono, Egidia Cossu in "A foa do bestento" di Patrizia Pasqui, 1994.



Gabriella Bruschini, Egidia Cossu e Giancarlo Migliorini 1994 in idem

1992 - 93 TEATRO SALA CARIGNANO
CIRCOLO M. CARPELLO VIALE DELLA GLORIA 8 - GENOVA - TEL. 59.35.33

da VENERDI 21 GENNAIO '94 ore 21

LA COMPAGNIA FITA
TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE

presenta

A FOA DO BESTENTO

tre atti di Patrizia Pasqui

| | | |
|----------------|---|----------------------|
| Marletta | - | Santa Grattarola |
| Checchina | - | Egidia Cossu |
| Iolanda | - | Maria Riccobono |
| Tonitto | - | Pietro Scotti |
| Ermino | - | Mario Dighero |
| Signa Angela | - | Gabriella Bruschini |
| Il Dottore | - | Giancarlo Migliorini |
| Il Giardiniere | - | Ermanno Bruschini |
| Rosangela | - | Galina |

A Genova, ai giorni nostri

Regia di
PATRIZIA PASQUI

Scenari di Tullio Mayer
Realizzazione di Sandra Narizzano
Assistente alla regia Alessandra Scotti
Direttore tecnico Mario Pericardone

Musiche originali di
Andrea Libermani
Luci di Gianni Traverso
Costumi di Tullio Mayer

Lo spettacolo di replica il 22, 23, 28, 29, 30 gennaio e 5, 6 febbraio
giorni feriali ore 21 - festivi ore 18

Locandina della commedia, 1994

Questo lavoro veniva già premiato come miglior testo nella Rassegna Anna Caroli del 1990.

2 E GLI AUTORI

Autore, attore e pubblico sono tre interpreti di un medesimo presupposto, attorno al quale tutti e tre si adunano nel cosiddetto "spirito di concordia" nel divertimento e nella festa, pur magari polemizzando tra di loro con i moti delle personali esperienze teatrali.

Il Teatro pertanto è realmente una comunione di ottiche diverse ma convergenti, e questo è proprio il suo ultimo fine.

Ovviamente il testo teatrale è un racconto di una azione già compiuta e ritenuta degna di essere evocata, una specie di celebrazione alla quale sono interessati in modo solidale spettatori ed attori.

Si salda a loro l'autore, uno dei tre interpreti dello stesso presupposto di cui all'incipit.

Egli assiste, nella fase di rappresentazione del suo scritto, alla traslocazione dall'attore - che rende visibile il personaggio - a quello dello spettatore, che ora non solo vede ma "tocca" quel personaggio.

Il luogo dello spettacolo ha bisogno allora di un contenitore, un teatro dove si svolga la commedia e con persone vive e parlanti, attori e spettatori (e bene osservò Thomas Mann: "ma non è proprio qui che il fisico dell'uomo è di importanza estrema?").

Alla fine dello spettacolo, a sipario calato, lo spettatore medita sul messaggio che l'autore, "il burattinaio invisibile", ha voluto consegnargli, nel chiudere il triangolo di coralità tra l'autore, l'attore e lo spettatore.

Per ragioni di opportunità personali talvolta il regista predilige un certo titolo di commedia da dirigere più che un altro, perché o lo vede più gradito a priori al pubblico o, di converso, meritevole di una sperimentazione di trama innovativa, invocata dai critici ma poco raccolta.

Può anche succedere, direi pragmaticamente, che la scelta del lavoro e/o dell'autore sia subordinata alla concreta disponibilità di attori con "pelle" più conforme ai personaggi inventati dall'autore nel suo immaginario.

Sin dalla formazione della nostra Compagnia privilegiamo, non a caso (e come detto più volte), le opere di Pietro Valle, rispondenti al gusto del pubblico tradizionale del dialetto ma non rivolto al repertorio goviano.

Per conoscere le tendenze della drammaturgia genovese correlata ai singoli autori e gli indirizzi emersi nell'arco temporale decorso dal dopo Govi ad oggi, i lettori interessati possono rivolgersi al già da me citato saggio di Laura Galliadi "Il teatro dialettale dopo Govi" Ed. Compagnia dei Librai 1985, arricchito da una preziosa prefazione del prof. Lorenzo Coveri. Il profilo approfondito biografico e artistico di Pietro Valle appare nel libro intitolato "Storia del Teatro dialettale Genovese - Tolozzi editore - 1974, pag 445, scritto da Pier Carlo Beretta, più volte ricordato nel presente libro.

Nel CAPITOLO 3, in coda all'elenco dei lavori da noi rappresentati, appare il quadro di tutti gli AUTORI e relative commedie coinvolti in mezzo secolo di attività amatoriale.

Sfogliando l'elenco di cui sopra ho elencati per primi tutti i titoli rilasciati da Pietro Valle.

Vediamo adesso i **nostri AUTORI interni** alla Compagnia.

Autore PASQUALE SENNO

Già noto commediografo grazie ad un suo primo atto unico, trasformato in tre atti e adattato al palcoscenico dal titolo "**Dal rumore fuggi**" e affidato alla Compagnia del Circolo M. Cappello anni '60, si guadagna una maggior visibilità nella Genova teatrale elaborando l'"**Avaro**" di Molière in parlata genovese (vedere inizio libro).

La sua traduzione ottiene un caloroso successo in tre serate ai Parchi di Genova Nervi il 26, 27, 28 Luglio **1967** anche grazie al già citato Laerte Ottonelli, vero perno dello spettacolo, che qui conferma la sua autodisciplina caratteriale e gli evita di cadere in trappole emulative del compianto G. Govi, scomparso appena un anno prima - vedi CAPITOLO 2 \ 2 C ATTORI.

Ottonelli coordina la Compagnia "Città di Genova" sin dalla sua fondazione e la quasi totalità dei suoi componenti lo segue nella fusione artistica che darà vita al nostro T.D.S.R.L. nell'anno 1970 e di cui al Capitolo 1.

Ne ricordo i nomi: Claudia Grassi, Maria Riccobono, Pier Carlo Beretta, Nino Lungo, Santa Grattarola, Laura Piccaluga, Giorgio Grassi.

Nell'anno **1972** ecco di Pasquale Senno "**A vendi fumme**", scritta assieme a Battistina Rambelli, un lavoro voluto dagli autori come diversivo al racconto tradizionale che domina da sempre nelle trame del lieto fine.



Mario Dighero e Carla Lauro in "A vendi fumme", 1972.

Sotto: Mario Dighero, Nilo Menconi, Aldo Ravera, G. Grassi, Roberto Pastorino nella commedia "A vendi fumme", 1972.



Sempre di Pasquale Senno allestiamo nel 1973 l'atto unico "Anchêu se xêua", inserito nel Concorso "Zoanne e Bernardino Adorno", sul quale rinvio al CAPITOLO 2 par. 2B\5 ORG. RASSEGNE .

Le commedie di questo autore-socio da noi rappresentate si concludono con un terzo titolo "I cosciotti da Sciâ Mancia", tutta in versi martelliani, sul quale rimetto già documentazione di rito nel paragr. 2 D del CAPITOLO 2, con stralci di critica e foto di scena.

Annoto che il verso martelliano nella metrica italiana e' denominato settenario in coppia, e introdotto nella nostra poesia da P.I. Martello.(XVII secolo),e da qui il nome. In epoche successi venne adottato anche da Guido Gozzano nei suoi scritti .

Autore GIANCARLO MIGLIORINI

Nell 'anno 1968 egli incontra il teatro dialettale genovese e debutta come attor giovane nella commedia di Luigi Cavenaghi " O pellegrinaggio" nella Compagnia del Circolo Mario Cappello . Tra gli interpreti : Tullio e Genny Mayer, Mario Dighero, Nennele Pienovi, Michele Lattanzio.



Tullio Mayer e Giancarlo Migliorini , 1968.

Sabato 10 Gennaio - ore 21,15 1968
Domenica 11 Gennaio - ore 16

A GRANDE RICHIESTA
IL GRUPPO DI PROSA
DEL CIRCOLO "MARIO CAPPELLO",
diretto da TULLIO MAYER

presenta
/ "o pellegrinaggio"
3 atti comici di LUIGI CAVENAGHI

| PERSONAGGI : | INTERPRETI : |
|--------------------------|----------------------|
| Giovanni Parodi | Tullio Mayer |
| Cesira, sô moggê | Nennele Pienovi |
| Pina, sô figlia | Kiki Smeraldo |
| Tognin, sô figgio | Giancarlo Migliorini |
| Luigin Peirano, un amico | Gianni Marini |
| Beccaccini, impiegato | Michele Lattanzio |
| Fleurette, sua moglie | Giuliana Ponte |
| Fellugo | Mario Dighero |
| Caterina, sua moglie | Ines Cappelli |
| A scia Genoveffa | Genny Mayer |
| A scia Noemi | Noemi Cavadini |
| Voci dal cortile | Luciana Picco |
| | Donatella Mayer |
| | Gino Vela |

A GENOVA UNA VENTINA D'ANNI FA

Rammentatore: Mino Valentini
Scena di Tullio Mayer e Michele Lattanzio
Allestimento scenico di Giuseppe Gaggero
Truccatore: Nino Ventura



Il cast completo di " O Pellegrinaggio", commedia di Luigi Cavenaghi , regia di Sergio Sileri (accovacciato a sx).

A 27 anni entra nella Compagnia "Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure" alla quale, per più di 40 anni, partecipa come attore, commediografo , regista, direttore artistico. Debutta come autore con **Mario Bagnara** nel **1996** scrivendo a quattro mani la commedia "**Delitti all'ægua de rêuza**", un giallo comico con movenza stilistica tipo "Arsenico e vecchi merletti".

Visto il successo, prende fiducia nelle sue insospettate qualità di autore e nel 2004 scrive "**Innamôase a settant'anni**". A tutt'oggi (anno 2020) la sua commedia è stata rappresentata da venti Compagnie in tutta Italia e una in Spagna.

A Marzo 2020 uno spezzone della commedia viene rappresentato su **RAI2** in coda ad un servizio su **Alberto Sordi**.

Nel **2010** scrive "**Barbablêu a Torriggia**", il primo **Grand Guignol** comico in genovese (tradotta anche in italiano). La Commedia riceve un'accoglienza contrastante: c'è chi esce dalla sala impaurito, c'è chi invece si spertica le mani dagli applausi.

*(Tratto dal sito WEB :
www.innamorarsiasettantanni.it)*

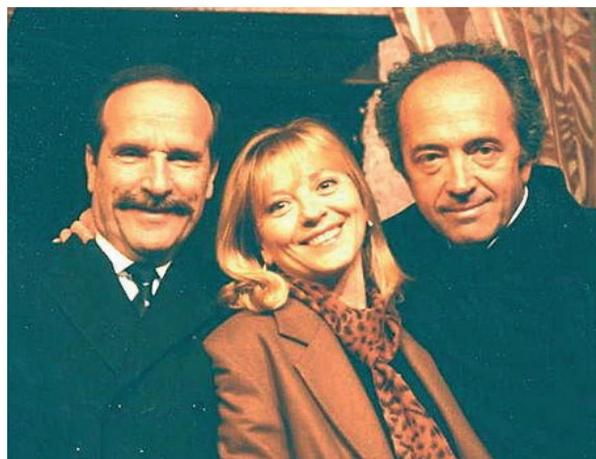
In qualità di autore "interno" alla Compagnia Giancarlo Migliorini nel **1996** mette in scena appunto il suo lavoro "**Delitti all'ægua de rêuza**", coautore il noto commediografo, filologo e critico teatrale Mario Bagnara.



Cast di "Delitti all'ægua de rêuza": Gabriella Bruschini, Antonio Poggi, Piera di Fonzo, Elvidio Melandri, G. Carlo Migliorini (co-autore e Regista), Moira Gerbi, Mario Perdomini, Julia Ivaldi, Aligi Culot, Mario Dighero, Pietro Scotti, Santa Grattarola, 1996.

Questo lavoro è premiato per la maggior affluenza di pubblico nella stagione di teatro dialettale dell'anno 1996 e fa aggiudicare a Mario Dighero il premio "Maschera d'argento" come miglior attore in occasione delle serate del Comune di Genova intitolato "OSCAR GENOVESI".

Inoltre a **Villa Rocca** di Chiavari nella periodica Rassegna annuale "Elio Rossi" dell' anno **2007** il lavoro riscuote il premio quale miglior testo.



*"Delitti all'ægua de rêuza", 1996.
Aligi Culot, Moira Gerbi, Giancarlo Migliorini.*

GENOVA Spettacoli 25/5/96 IL SECOLO XIX

Bilancio e premiazione l'altra sera in Provincia per le attività del teatro in genovese

Ecco gli Oscar del dialetto

Assegnati a Moira Gerbi e Mario Dighero

Asegnati giovedì sera, in una cerimonia al palazzo della Provincia, i premi "Oscar di Genova". È la prima edizione di un riconoscimento agli interpreti del teatro dialettale genovese.

Hanno vinto l'attrice Moira Gerbi per il ruolo di Gianna nella commedia "Na luce in tua 'a veddo" di Aldo Rossio; e Mario Dighero che ha interpretato la parte dell'avvocato Mascardi in "Delitti all'acqua de reuza" di Mario Bagnara e Giancarlo Migliorini.

Questa commedia ha vinto anche il "premio del pubblico" per il maggior incasso e per la più alta affluenza di spettatori. Mentre il "premio della critica Enrico Anselmi" è andato ad allestimento e regia di "Tradimenti e tentata" firmati da Patrizia Pavesi.



Moira Gerbi e Mario Dighero con i premi

Il Secolo XIX ha ricevuto il "Premio speciale Giorgio Baladini" assegnato dalla Compagnia "I canogge", per essere stato il quotidiano che ha dedicato maggiore spazio al teatro in dialetto genovese.

Mario Bagnara, presidente dell'Associazione per il Teatro in Genovese ha annunciato che la manifestazione si ripeterà alla fine di ogni stagione. Quest'anno, il teatro dialettale ha avuto un grosso rilancio con la sponsorizzazione della Provincia.

Per questa edizione, il "gabbiano" (l'occhio) è stato eletto dagli interpreti delle nove compagnie, che hanno gravitato intorno al Teatro Carignano, ma Bagnara non esclude che in futuro le "nomination" possano estendersi anche a gruppi di altre province.



Mario Bagnara, coautore della Commedia "Delitti all'acqua de reuza" con Giancarlo Migliorini.

Premiazione di Mario Dighero per la sua partecipazione nella commedia "Delitti all'acqua de reuza" della prima edizione 1996. (Premiata anche Moira Gerbi di altra Compagnia e già nostra socia sino al 1973).

Dal 1970

Teatro Dialettale Stabile Della Regione Liguria

www.teatrodialettalegenovese.it

Presenta

DELITTI ALL'AGUA DE REUZA

2 atti in genovese di Mario Bagnara e Giancarlo Migliorini



MARIA RICCOBONO **SANTA GRATTAROLA** **MARIO DIGHERO**

Regia **Giancarlo Migliorini**

| | | | |
|------------------|--------------------------|------------------|--------------------------|
| Nora Filippetti | SANTA GRATTAROLA | Tina Filippetti | MARIA RICCOBONO |
| Venerio Mascardi | MARIO DIGHERO | Remo | ENRICO INTERLANDO |
| Doris Nei | GABRY BRUSCHINI | Teresa Davorio | M.T. MAZZUCHELLI |
| Ricky Davorio | MARIANO BASILE | Contessa Cavalli | WANDA MACCIO' |
| Gloria | ALESSANDRA SCOTTI | Notalo Barghegno | ROBERTA TRAIANI |
| Don Bindi | A. SCARAMUCCIA | Luigin | UNA VOCE |

Assist. Regia - Alessandra Scotti
Luci - Dino Venturini

Dirett. Tecnico - A. Scaramuccia
Suono - Marco Bruschini

Edizione 2007 delle commedia di cui sopra.

ASSOCIAZIONE CULTURALE "O CASTELLO"
Regione Liguria Comune di Chiavari

PARCO VILLA ROCCA CHIAVARI

9^a RASSEGNA TEATRO DIALETTALE "ELIO ROSSI" 1996

VENERDÌ 12 LUGLIO - ORE 21

Il Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria (associata FITA) di Genova presenta

"DELITTI ALL'AGUA DE REUZA"

di Mario Bagnara e Giancarlo Migliorini

Personaggi ed Interpreti:

| | |
|------------------|---------------------|
| Nora Filippetti | Santa Grattarola |
| Tina Filippetti | Julia Ivaldi |
| Remo | Mario Perdomini |
| Venerio Mascardi | Mario Dighero |
| Doris Nei | Gabriella Bruschini |
| Teresa Davorio | Piera di Fonzo |
| Ricky Davorio | Antonio Poggi |
| Il conte Cavalli | Pietro Scotti |
| Gloria | Moira Gerbi |
| Dott. Barghegno | Aligi Culot |
| Don Bindi | Elvidio Melandri |
| Luigin | Una voce |

Regia: Giancarlo Migliorini

Locandina della Rassegna di Chiavari Parco Villa Rocca, 1996.



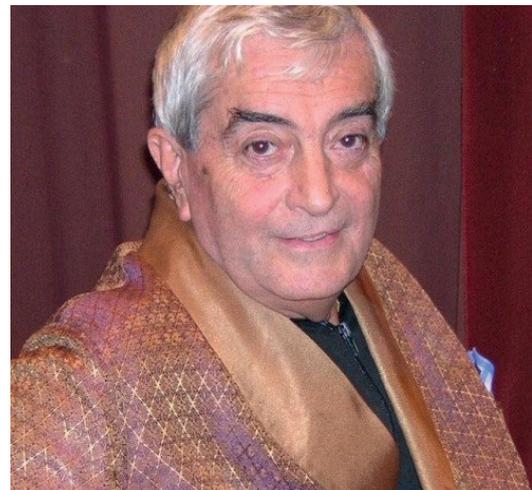
Recensione del Secolo XIX, per "Delitti all'aegua de reuza", 1996

La seconda opera scritta da G.C. Migliorini, dal titolo "Innamöase a settant'anni" va in scena nella nostra stagione 2004, e viene poi da lui tradotta in Lingua con il titolo "Innamorarsi a settant'anni" con rappresentazioni di altre compagini nel circuito nazionale, vedi sito web dell'autore: www.innamorarsiasettantanni.it

Sotto : Marco Colombo e Pietro Scotti in: "Innamoase a settant'anni", 2004.

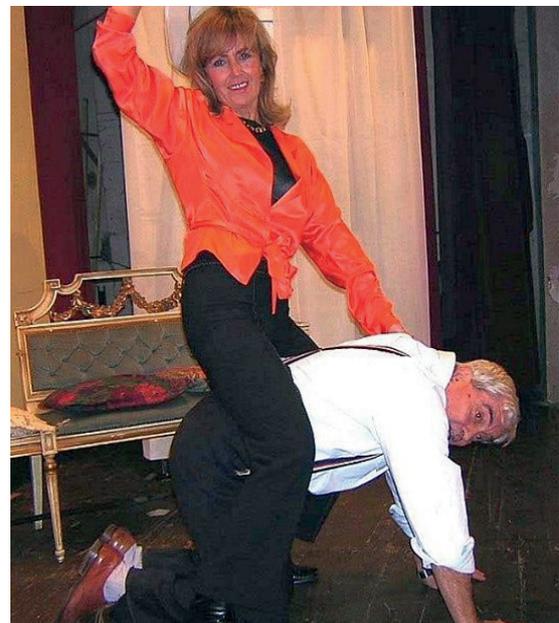


Questo lavoro, ovviamente in versione originale dialettale, lo replichiamo nel 2007, con un cast totalmente rinnovato di attori – vedi CAPI-TOLO 3.



Pietro Scotti ,protagonista dello spettacolo " Innamoase a settant'anni" 2004.

Sotto: La scatenata Laura Tullo a cavalcioni di Pietro Scotti



(...una badante che tutti vorrebbero, n.d.r), 2004.



Agostino Castagnola (O mego) in "Innamoase a settant'anni" – edizione 2008.



Premio speciale FITA LIGURIA 2009 al testo di Giancarlo Migliorini "Innamoase a settant'anni".



Santa Grattarola e Pietro Scotti , Idem .



Capitan Spaventa, maschera genovese

Nell'anno **2010** Giancarlo Migliorini esce dalla Compagnia e ne fonda una sua al fine di esplorare nuovi temi di teatralità, quali il Grand Guignol, forma di commedia mai introdotta nel compendio dei testi dialettali genovesi. Con il nuovo gruppo chiamato “ **Artisti del Dialetto Genovese**” esordisce al Politeama Genovese attraverso lo spettacolo da lui scritto “**Barbablêu a Torriggia**” e del quale è anche regista.



Clemente Parodi è Barbablêu



“ **BARBABLEU A TORRIGGIA** ” di Giancarlo Migliorini,
2010. IL CAST AL COMPLETO, regia dell'autore

Autore GIORGIO GRASSI

Nel 1976 Giorgio Grassi unisce alla attività di regista il debutto come autore in "L'ommo e e so strasse", un lavoro di denuncia sulle miserie degli uomini.

Memorabili appaiono le sue estroverse invettive dal bordo sipario mentre, rivolto verso il pubblico, denuncia le ipocrisie del difficile vivere quotidiano.

Nuovamente sfoga la sua pur comprensibile polemica in un secondo lavoro del 1985, dal cui titolo traspare lo stato d'animo di un uomo distolto dai valori esistenziali perché accecato da una società malata: lo intitola "O so in ti èuggi".

Le sue fatiche appaiono quindi triplicate: egli è nel contempo autore, regista e protagonista, in armonia al percorso caro a suoi illustri predecessori nella Storia del Teatro (in primis Eduardo... al quale egli si ispira umilmente ma senza eccessiva prudenza).



Andrea Cabri, Cristina Cabona, Mario Perdomini, Giorgio Managlia e Alessandro Dessenes in "O so in ti èuggi", 1986



Due articoli stampa del quotidiano il SECOLO XIX, per le commedie "L'ommo e e so strasse" e "O so in ti èuggi", 1986.

L'ommo e e so strasse
2 tempi e 1 epilogo di GIORGIO GRASSI

PERSONAGGI ED INTERPRETI

| | |
|---------------------------|-------------------|
| GIACOMO | GIORGIO GRASSI |
| CLOTILDE | SANTA GRATTAROLA |
| GILBERTO | NILO MENCONI |
| NICOLA | PIETRO SCOTTI |
| MATILDE | ILEANA FACELLI |
| GREGORIO | CARLO CICALA |
| MIRELLA | GABRIELLA BENATO |
| FLAVIO | FRANCO PASINI |
| TINA | PAOLA PELLEGRINO |
| DANIELE | GIULIO PERLOT |
| NEVIO | NEVIO FOSSATI |
| MANON LESCAL | TITTI BENVENUTO |
| NA VEGIA | CLAUDIA GRASSI |
| ADELINA | ANNA CARENINI |
| UN RAGAZZO | LUIGI TRAVERSO |
| EMILIO VIACAVA, onorevole | ERMANNO BRUSCHINI |

PARENTI, AMICI, VICINI
A ZENA IN-TI ANNI 70
REGIA DI GIORGIO GRASSI

SCENE DI ALDO TOCCI
MUSICHE DI ANTONELLO LO VECCHIO
ABITI DI FULVIA PALAZZI
TRUCCATORE NINO VENTURA

Il teatro dialettale stabile della Regione ligure è lieto di presentare la novità assoluta di Giorgio Grassi.

La commedia che tratta argomenti attuali che avvengono nel turbolento dell'odierno vivere, vuole essere un qualcosa di nuovo sia nel contenuto che nella tradizione del teatro venacolo.

Un soggetto livello per dare modo allo spettatore di rivivere situazioni vere che possono accadere a ciascuno di noi in ogni momento del giorno.

Non sarà del tutto facile perché ancora non ci si è abituati ad un genere diverso di teatro dialettale, ma c'è la certezza, per lo meno, che possa esistere un rapporto nuovo tra la realtà della vita e la fictione del palcoscenico.

Insieme siamo sicuri che, con la consueta umiltà si riesce ad aprire un varco abbastanza agevole attraverso il quale ci si possa comprendere meglio e stringere la mano, ridendo magari a denti stretti sui nostri difetti e sugli errori commessi.

Tutto all'insegna dell'amore per il teatro.

La locandina dello spettacolo "L'ommo e e so strasse", 1985.

SECOLO XIX

Alla sala Carignano
Una storia
dei difficili
anni Trenta
Successo di «O so in ti èuggi»,
una novità di Giorgio Grassi

GENOVA — Autore, regista, interprete. In questo «O so in ti èuggi» (il sole negli occhi) varato venerdì sera alla sala Carignano, Giorgio Grassi si ri-naggio del padre impersonato da Grassi, un uomo votato al lavoro e alla famiglia fino a perdere il senso dei confini del sacrificio, ha una credibile cari-



Carla Lauro, Daniela Garobbio e Giorgio Grassi in "O so in ti euggi", 1986.



Maria Riccobono e Giorgio Grassi In "O so in ti euggi", 1986.

2 F SCENOGRAFI

L'obiettivo di una rappresentazione teatrale è quello di rendere partecipe emotivamente lo spettatore e perché ciò accada occorre creare uno "spazio immaginario", dove possa realizzarsi l'incontro tra la creatura dell'autore e lo spettatore.

Quest'ultimo si preoccupa prima della visuale dello "spazio scenico", immaginato dall'autore, ma arriva a poco a poco a trascurarlo preferendo partecipare alle emozioni che gli attori cercano di trasmettergli.

Lo "spazio scenico" rappresenta quindi la scatola magica che lascia contemplare le azioni al pubblico per coinvolgerlo emotivamente.

Ma per realizzare tutto questo, l'autore (detto il "burattinaio invisibile") deve scegliere i personaggi, rivestirli di emozioni e farli infine muovere nel suo spazio mentale, su percorsi immaginari, mentre essi tentano da lì di sviscerare sentimenti ed emozioni, di cui sono depositari, lungo un percorso congeniale al dipanarsi della trama.

La mediazione del regista consegna infine allo spazio mentale dello spettatore la organica suggestione dell'azione, ma in questo traguardo deve contare moltissimo sul lavoro dello scenografo.

Premetto che nel Teatro, in specie quello dialettale amatoriale, lo spazio scenico rappresenta quasi sempre un ambito di vita reale, dove si muovono drammi per lo più comico-sentimentali.

Nei primi anni di attività del T.D.S.R.L. le scene sorgono da bozzetti disegnati e realizzati come detto prima, da Aldo Ravera e Tullio Mayer, con più che accettabili e convincenti risultati.

Nell'anno **1972** diamo incarico alla pittrice **Rossella Graziosi**, moglie di Giancarlo Migliorini, di creare una delle più impegnative scenografie indispensabili in uno spettacolo d'epoca, la cui regia è curata da Gianni Orsetti per la commedia di Steva de Franchi intitolata "**Re furbarie de Monodda**".



Rossella Graziosi, pittrice e scenografa

La crescente richiesta di qualità scenografica da parte dei Teatri ospitanti ci impone una ricostruzione ambientale che superi il monotono e ripetitivo interno di casa, che rimane però lo stereotipo della essenzialità.

Questa attività dall'anno successivo 1974 è affidata, in assenza temporanea di Rossella Graziosi, ad **Aldo Tocci**, persona esterna alla Compagnia ma operante da tempo alla Sala Carignano, dove egli cattura l'ammirazione della platea con prospettive a tutto spessore di interni e di luminose ricostruzioni di ambienti esterni.

Il suo spazio scenico si muove sulla direttrice del modello cosiddetto "elaborato", dove l'immaginario rappresentato muove a meraviglia e si lascia contemplare dal pubblico.

Tutto appare arricchito: nei tagli ambientali di un'osteria d'epoca, negli interni della trilogia familiare del dramma di Eduardo, nell'attico del facoltoso armatore genovese Resasco, negli ariosi panorami della città ottocentesca, negli scorci della vecchia Cornigliano primi 900 e nel raffinato arredamento della "maison" di moda del racconto di Feydeau.

La vita dappertutto era solo un fatto di costumi e scenografie.
(Giorgio Faletti)



Aldo Tocci premiato dal TDSRL come miglior scenografo nell'attività della nostra Compagnia, 1976.

Per i servi di palcoscenico e macchinisti la fatica è tanta, anche perché si pratica il cambio di scena in ognuno degli atti, e ciò comporta un aggiustamento delle luci e l'impiego di effetti illusori (dalla neve alla pioggia) nonché realistici (fontane che zampillano vera acqua).



Lo scenografo Aldo Tocci tra G.C. Migliorini e Renzo Romairone alla Sala Carignano, 1975.

Il regista inoltre non fa mancare, quando occorre, amorevoli cuccioli in grembo a personaggi di Signore della buona società (e sorvegliati dietro le quinte a scanso di inopinate irruzioni sul palco).

Voglio qui ricordare i titoli delle commedie più impegnative e ben realizzate sotto il profilo scenografico.

Re Furbarie de Monodda 1973
Gh'ea na votta un paese 1973
I cosciotti da scia Mancia 1974
I figgi no se pagan 1974
Un taggio de stoffa miacolosa 1974
Natale in casa Merello 1975
Sarto pe scignoa 1975
Ettore Resasco & C. 1976
Quarta generazione in vista 1977
A scia Marinin mæ moe 1982
Na pagelinn-a pe o çe 1982
Semmo misci scia Marcheiza 1989
Delitti all'aegua de reûza 1996
Innamoase a settant'anni 2004

Molti dei pannelli dipinti da Aldo Tocci sono conservati gelosamente nella nostra Sede anche perché si adattano egregiamente ad ogni tipo di ambiente.

In seguito la eccessiva fatica nella movimentazione dei pannelli tradizionali in legno, ci obbliga a munirci di leggere strutture a telaio rettangolari di alluminio tubolare con rivestimento intercambiabile su progetto del direttore artistico Giancarlo Migliorini.

In verità il dialetto pone un limite alla semplificazione scenografica. Vero che da noi non girano testi di Jonesco o Kafka o Bertold Brecht, dove può essere sufficiente un tavolo ed una sedia bianchi su di un fondale nero, l'aver dovuto rinunciare ai capolavori di Aldo Tocci un poco di rimpianto ce lo ha di certo provocato .

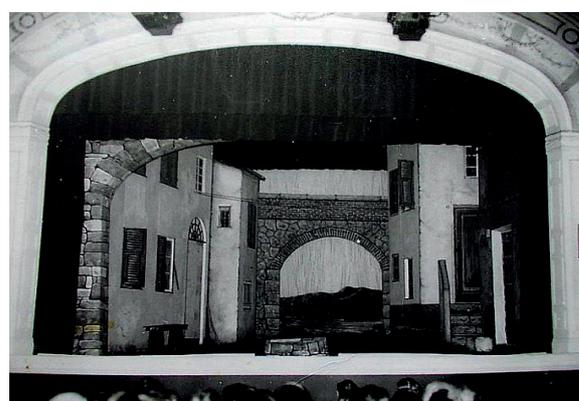
In termini di trasporto viene così semplificata la mobilità, esonerandoci dall'impiego di camioncini o furgoni in affitto.

La nuova metodica si muove allora, un po' forzatamente, sulla direttrice del cosiddetto "spazio scenico vuoto", lasciando allo spettatore completare la scena con i fantasmi di luoghi a lui noti.

Tutto il contrario di quanto si elabora mentalmente con lo spazio della scenografia elaborata.

Ai tempi di oggi la composizione scenografica è seguita dal socio **Alfredo Scaramuccia**, coadiuvato dagli attori Maria T. Mazzucchelli, Dino Venturini e Mariano Basile.

Un po' di aiuto arriva dal sottoscritto, decano del trasporto a spalle e confidente nel motto "essere e non apparire", oltre che autocitarsi come paparazzo storico di Compagnia .



Scena di Aldo Tocci per "Gh'ea na votta un paese", 1973.



Nilo Menconi, Titty Benvenuto, Giancarlo Migliorini
 Scena per "Sarto pe scignoa" 1975



Scena di Aldo Tocci per "A scia Catatin mae moe", 1981.

da sx: Maria Riccobono, Paolo Borello, Santa Grattarola, Egidia Cossu, Pietro Scotti
Regia di Giorgio Grassi

Questo spettacolo raccoglie numerosi premi in Rassegne fuori Liguria e consensi di critica e pubblico, specialmente sotto il punto di vista scenografico e costumistico.

2G I COSTUMI

Gli abiti degli attori, nel caso non debbano riferirsi a trame del passato, vengono reperiti tra quelli di persone in cast (vale a dire nell'armadio personale degli attori) se accettabilmente cònsoni all'abbigliamento dei personaggi. Un non facile compito, sempre delegato al regista, che incarica il "trovarobe".

In casi non ricorrenti di abbigliamento militare, o di altre divise, si deve ricorrere al noleggio presso negozi specializzati, oltre a reperire anche copricapi, armeria varia (ovviamente finta) e quant'altro necessario.

Succede che nel 1973, in piena crisi petrolifera, molti attori in commedie d'epoca non potendo impiegare ex lege la loro auto, debbano truccarsi non in teatro come di consueto, bensì a casa propria, e ciò per non trainarsi "pedibus calcantibus" pesanti colli, pur dotati di rotelle.

In tale circostanza, già abbigliatisi in uscita da casa propria, essi salgono sull'unica linea di bus -n.35 - con fermata vicina alla Sala Carignano, creando godibili siparietti in mezzo ai passeggeri sicuri di non trovarsi a Carnevale ma diretti anch'essi in Teatro.

A spettacolo finito molti spettatori ci attendono per il tragitto di ritorno, e così un po' di commedia prosegue fuori dal palcoscenico nella ilarità generale.

Altra partita è quella di recitazione in ricostruzioni d'epoca, dove più che abiti e divise servano costumi, e allora ci si avvale di una vera e propria Sartoria, a meno che gli attori rinviengano nelle cassapanche e negli armadi di qualche malato di disposofobia (la mania di conservare tutto, n.d.r.), o tra gli impolverati (e spesso tarlati) abiti dei propri ascendenti

Di tali necessità sartoriali una delle giovani attrici, **Titti Benvenuto**, se ne fa carico già negli anni 1970, oltre ad esprimere al meglio anche la sua dote di pittrice e di attrice.

Su crescenti esigenze di visibilità, in specie in occasioni di Rassegne Nazionali, dal 1975 in poi i costumi d'epoca escono dalle sapienti

mani della Sartoria professionale "Sorelle Palazzi" di Genova, sita in Via Caffaro 25, specializzata in moda femminile per clientela della buona borghesia della città.

Fulvia Palazzi, socia e sarta costumista di Compagnia.



Gli abiti, assai elaborati, vengono confezionati a puro titolo gratuito, grazie al fatto che la sorella maggiore **Tina** è madre e la minore **Fulvia** zia di chi scrive, e in modo forse sin troppo accurato, visto il loro impie-

go non prolungato nel contesto scenico.



Tina Palazzi Bottero, madre dell'autore del libro, 1973



Premiazione di Fulvia Palazzi, alla sua Egidia Cossu, Laerte Ottonelli.

Alla sua sinistra Mario Dighero, Claudia Grassi, Elena Paolicchi, Franco Avran, Carla Lauro. 1976.



Targa creata dall'artista Bisio donata dal TDSRL a Fulvia Palazzi, 1976.

Ancor oggi appaiono perfettamente conservati nella nostra armadiera. In più occasioni si prestano ad altre Compagnie cittadine, ad esempio a quelle di Pier Luigi De Fraia e Piero Campodonico.



Carla Lauro in abito del '900 in "Ettore Resasco &C", 1976.



Costumi di Fulvia Palazzi per la Commedia "Sarto per scigno", 1975.

Il cucito è la prosa dei lavori femminili; il ricamo la poesia
(Anonimo)



Abito elegante d'epoca del lavoro "Sarto pe scigno" indossato da Egidia Cossu, 1975.

2 H LE LUCI DI SCENA

La luce artificiale è un mezzo indispensabile per ricreare la realtà del chiuso spazio scenico.

Si impone l'obbligo di "leggere" le azioni in scena mantenendo, con priorità, sempre in chiaro il viso degli attori e questo vincolo impone uno studio illuminotecnico di non poca importanza: le ombre vanno "bruciate" con sapienza e non si possono creare anomali contrasti di luce, a meno che siano ricercati.

L'attenzione dello spettatore va mantenuta sul centro del quadro complessivo di rappresentazione, a parte i casi di un fascio ristretto di luce proiettato sull'attore o su un particolare scenico (effetto del cosiddetto "occhio di bue").

Gli effetti simulati di alba, tramonto e in genere di graduali stacchi cromatici si attuano oggi attraverso pratici variatori a semiconduttori.

Attualmente sappiamo tutti che cosa sia il "dimmer" elettronico, entrato nelle nostre case da decenni, e della sua assoluta sicurezza nel variare l'intensità luminosa di una lampada.

Parto da qui per descrivere invece quali mezzi rinveno nel **1971** nella **Sala Carignano**, in veste di improvvisato aiuto elettricista addetto a manovre su interruttori e reostati di servizio di ribalta.

Il parco luci, coevo alla storia iniziale della Sala Carignano, è composto da fanali pesantissimi, che contengono grandi lampadine da 1000 watt (potenza pari a 5 volte di quelle odierne), in pratica roventi come vere e proprie stufe.

Tali marchingegni vanno collocati con attenzione geometrica sulle traverse del proscenio (in gergo l'operazione si chiama "fare il piazzato luci") e con la fretta e la concitazione che precedono uno spettacolo non si ottiene sempre un ottimo risultato funzionale.

Dietro le quinte, presso i quadri elettrici, mi imbatto in un anziano e simpatico personaggio di nome **Gerolamo Elia**, il quale con grande diligenza armeggia in giro ad una pentola piena di acqua e sale (!).

Geromo Elia e la Ditta Trabucco contribuiscono alla riapertura della **Sala Carignano**, inaugurata il 22 gennaio del 1969, dopo un completo restauro murario e di arredamento della platea.

Gli chiedo ironicamente se sta preparando l'acqua per una pastasciutta dietro sipario, ma non vedo alcuna fonte di fiamma, e allora scopro che l'aggeggio serve ad attenuare con gradualità il flusso luminoso generale sulla scena.

Infatti per ottenere l'effetto egli immerge, nel momento indicato dal regista - e sprezzante del pericolo di folgorazione - un bastone, in parte isolante e in parte metallico (chiamato elettrodo mobile) nella capace pentola... ed ecco che una calda nuvola di vapore acqueo mi avvolge, sprigionato dall'energia elettrica dissipata nella pentola di acqua salata.

Cosa superfluo descrivere i lazzi, le risate e le mie ironie (da sempre mi reputo un inguaribile Pierino), e capisco subito che anche lì posso praticare del buon sarcasmo senza arrecare offesa.

Succede anche che le lampade contenute nei fanali si arroventino quando tenute a piena potenza, e diano luogo all'inopinato scioglimento degli schermi di plastica colorata (chiamate "gelatine", anteposte alla lente del fanale), così da farli deformare con caduta a svolazzo sul palco.



Tipico fano per Teatro dell'epoca 1960/70.

Decido allora di proteggere fisicamente il simpatico sig. Elia, e costruisco un apparato elettronico di regolazione del flusso luminoso a servizio di quattro fari (abbandonando così la vaporiera di acqua e sale). Mi imbarco per Milano per l'acquisto dei dovuti componenti elettronici (all'epoca irreperibili in Genova) e poi, lavorando alcuni giorni, appresto il loro assem-

blaggio funzionale in una minuta cassetta con maniglia.

Suggerisco l'acquisto di lampade meno vestute con maggior rendimento: non si surriscaldano e dimezzano i consumi di energia elettrica, con grande gioia del gestore della Sala Carignano (Sig. **Emilio Mori**, e in seguito la risparmiata Sig.ra **Tamagno**).

Qui un bel dì arriva un tecnico, di nome **Luigi Traverso**, che aiuta suo padre macchinista da anni in Sala, rendendo più facile il mio pluri-impegno di tuttofare (aiuto falegname, aiuto pittore, siparista, mezzo montatore scene, fotografo e così via).

In oggi da alcuni anni la Sala Carignano ha cessato la storica attività e solo saltuariamente ospita spettacoli non esclusivamente teatrali.

Il problema di dover fornire noi le luci non sussiste, a meno che il teatro che ci ospita sia semi abbandonato, e ciò succede in occasione di trasferte in aree montane e decentrate di cui parlo nel CAPITOLO 2 paragr. 2 a\2.

In tali casi non solo si deve allestire un minimo di scenografia su piccoli spazi di palco ma anche installare di corsa fari e cavi che dobbiamo portarci appresso in via prudenziale.

21 LA FOTOGRAFIA DI SCENA

Premetto che per fotografare spettacoli di Teatro non si adotta la tecnica impiegata nei servizi di pubblicità o moda, dove la tipologia di ripresa è quella cosiddetta "posata" (le persone sono riprese in perfetta e studiata immobilità: direi al pari di un oggetto da pubblicizzare su di un catalogo). Ciò dico su reminiscenze giovanili in questo settore nel campo della moda (mia zia Fulvia Palazzi spesso mi presentava delle graziose indossatrici).

In Teatro così non funziona: precipuo scopo del fotografo è conservare la memoria dello spettacolo, attraverso la cattura (con accorto anticipo di scatto) delle espressioni e posture degli attori e delle più suggestive scene d'insieme.

La scelta dei migliori punti prospettici diventa condizione basilare per un accettabile risultato, accompagnata da fantasia e occhio artistico al di là della fredda teoria di ripresa.

Non serve avere molta luce (il lampo flash è rigorosamente bandito!), anzi quella poca a disposizione, offerta dalla fonte artificiale, si spende per i risultati mirati: le volute sfocature degli sfondi di ritratto o effetti controllati di mosso per rendere dinamica una particolare gestualità.

Ciò si ottiene grazie alla scelta di tempi di esposizione e diaframmi del tuo apparecchio di ripresa, e mai usando un automatismo (ti aiuti solo con esposimetro e/o per tentativi).

Personalmente colleziono migliaia di scatti, ricavati da fotocamere molto economiche, sino a impiegare, budget permettendo, le più conosciute all'epoca (marche Nikon e Canon), i cui obiettivi intercambiabili mi costano però uno stipendio.



Le mie fotocamere e ottiche anni '70 per foto di scena.

Parlo di fotocamere ritenute dal mercato specializzato in qualità di media fascia, e non possiedo alcuna Leica con obiettivo Noctilux come certi fotografi professionisti, limitandomi all'acquisto di accessori ottici di buona qualità, già idonei per creare accurate immagini.

Oggi stento a credere che le meglio riuscite siano scaturite dalla modesta ma onesta attrezzatura impiegata.

Proprio l'amico **Francesco Leoni**, decano dei fotoreporters genovesi, che frequentava i più noti teatri genovesi (**Politeama Genovese** e **Sala Duse**) mi confidava che la foto migliore si crea prima nella mente e poi la si "congela" premendo il tasto nel miglior anticipo sulla azione prescelta.

Negli anni 1970 si impiegano pellicole e non certo le attuali schede digitali, e il divertimento sta proprio nell'azzeccare la miglior restituzione, attraverso tempo di esposizione e apertura diaframma, degli effetti emozionali resi dalla pellicola in bianco & nero. Emozioni che scopri in seguito sul negativo appena lo finisci di trattare nel suo sviluppo chimico.

Sorvolo sulle difficoltà operative in presenza di scarsa illuminazione in fase di scatto, quando la fotocamera deve assolutamente restare immobile su di un cavalletto, e se non lo puoi collocare... devi diventare tu fermo come roccia.

Lo sviluppo del rullino di ripresa (al fine di produrre il negativo) rimane l'operazione più critica. Si gioca con il tempo di azione delle apposite soluzioni chimiche (sviluppo e fissaggio).

Il rullino è immesso in una tank - una specie di barattolo scuro a tenuta di luce - nel quale preventivamente lo srotoli su di un cilindro ma nel buio completo.

Non sempre trovi un luogo adatto (pena la perdita irrimediabile dei fotogrammi se colpiti da luce) per sbobinare il rullino dal suo cilindretto metallico posizionato nel corpo della fotocamera.

E allora ti arrangi, sotto un indumento nero, a far l'operazione di cui sopra.

A me succede una sola volta l'irrimediabile guaio, e proprio in occasione del matrimonio di mio cugino Alfredo. Una disattenzione per me assai scioccante tanto da rammaricarmene ancora dopo moltissimi anni.

Il servizio di cerimonia lo cura un fotografo professionista, io completo la giornata con qualche foto di contorno, e lì fila tutto liscio. Cosa che non accade quando mi prega di sviluppargli il rullino, da lui usato, al rientro dal suo viaggio di nozze...

Ovviamente il fotoamatore si stampa le foto da sé, attraverso apparecchi detti ingranditori ottici, sistemati nella camera oscura in casa propria, tra bacinelle e bottiglie graduate contenente i bagni di sviluppo, fissaggio e lavaggio della carta da stampa impressionata.

Tutto questa procedura la svolgi immerso nella fioca luce verdastria della "black room" (camera oscura) e non ti rendi conto del tempo che vola perché uno dei piaceri più graditi al fotografo è quello di veder apparire sulla carta da stampa (galleggiante nella bacinella dello sviluppo), una sorta di nuvole cangianti dal grigio al nero che infine formano le immagini "pensate".

Le tue mani prima le usi come ombre cinesi di correzione dei raggi luminosi emessi dall'ingranditore - che attraversano il negativo e sono destinati ad impressionare l'immacolata carta vergine - e poi le affili leggere come una levatrice che estrae dall'umido ventre una sua creatura... e nel momento dovuto. La carta così emersa alla luce va appesa, ancora pregna di umori chimici e va lavata accuratamente per l'asciugatura e l'eventuale smaltatura al fine di rendere più brillante l'immagine riprodotta.

Nel caso si debba ottenere un poster il tempo di esposizione della carta sotto il pennello di luce del proiettore aumenta in misura proporzionale al quadrato dell'ingrandimento desiderato. In pratica una stampa doppia di un'altra richiede quattro volte di luce (due x due = quattro). E ne segue che se le notevoli dimensioni della carta non ti permettono di annegarla nella canonica bacinella rettangolare, devi munirti di una grossa spugna imbevuta di soluzione di sviluppo, e la strofini sulla superficie di essa, già fissata al muro in qualche modo. I miei due ingranditori permettono stampe di grande formato (dai poster a veri e propri manifesti). granditori ottici, un Durst professionale per il formato 35 mm e un Meopta per il 120 mm.

Solo il risultato conta, e la prova conclusiva e' data dalla stampa fotografica (Henri Cartier-Bresson)



Tino Razzore, attore e fotografo, 1974.



Tino Razzore e Genny Mayer, 1973.

A metà degli anni '70 sopravviene la pellicola a colori e da lì in poi mi avvalgo di studi fotografici di Genova (**Buffoni, Carlevaro, Ariu**) sia per i negativi sia per le stampe.

Cito qui anche l'impiego delle diapositive, limitato a proiezioni su fondali traslucidi, attraverso appositi proiettori ottici, e così evitando la messa in opera di pesanti pannelli dipinti.

In Compagnia lavora già un fotografo professionista, il sig. **Tino Razzore** di Sestri Ponente, anch'egli socio del TDSRL dal 1970 e talvolta attore, e con discrezione non mi ostacola nelle riprese, anche per il fatto di dover io dividere l'impegno di tuttofare di Compagnia con la mia amata fotografia di scena.



Targa a Lorenzo Bottero da parte dei soci per la sua attività in Compagnia, 2009.

In molte occasioni avevo collaborato con il sopra ricordato **Francesco Leoni**, il quale mai ha accettato dal T.D.S.R.L. (da vero signore qual'è) una lira per il suo prezioso tempo, e ci ha anche regalato molti album completi di stampe dei suoi scatti.



Francesco Leoni, il Re conclamato dei fotoreporter genovesi.

Per capire in appieno chi sia stato questo grande personaggio, notissimo fotografo tra gli anni 1950 e 1970 che ha immortalato su pellicola ogni avvenimento di cronaca e di costume in Genova degno di ricordo, è indispensabile sfogliare un libro scritto da **Mario Peternostro e Giuliano Galletta** dal titolo "Genova Nera e Bianca" edito nel 1995 da De Ferrari Editore.

Francesco Leoni si definisce un fotoreporter autonomo, ma dal quale approdano i giornalisti

di molti quotidiani e Riviste per il reperimento di fotografie da esibire in prima pagina. Nel 1953 aveva aperto una sua Agenzia giornalistica.



Io ricordo la sua storica foto scattata dal grattacielo di Piazza Brignole, completamente sommersa da una delle più gravi esondazioni del torrente Bisagno nell'anno 1970, foto pubblicata ovunque nel mondo. Un giorno gli chiedo perché tiene in archivio migliaia di negativi, anche quelli in apparenza meno appetibili alla cronaca, e mi risponde:

“Ghe saiâ de longo quarche d’ùn che ghe serviâ ’na foto do Leoni e mi ghe-a daiò se ghe n’aviò quæ”.

(Ci sarà sempre qualcuno al quale servirà una foto di Leoni e io gliela darò se ne avrà voglia)

Nell’ anteprima del libro è molto gradevole la lettura dell’intervista fattagli da Giuliano Galletta, uno dei due autori.

In nome di una solida amicizia, in primis quella con il nostro Ermanno Bruschini - vedi CAPITOLO 6 scheda personale -, per via di un comune e drammatico evento del periodo bellico, egli si accontenta di alcune ospitate in nostre cene post-spettacolo, e nel seguito della serata di ottimi whiskey nei bar della notte genovese, e che stentiamo però a offrighi.

Solo una volta riusciamo a trascinarlo con noi in quel di S. Eusebio, una località collinare sopra la città di Genova, sede di ottime trattorie, nel nostro pranzo sociale 1976, e ne approfittiamo per consegnargli una targa di ringraziamento per la sua disponibilità. È il 10 ottobre del 1976.



Francesco Leoni riceve la targa da Mario Dighero (a sinistra dell’immagine Santa Grattarola), 1976.

Tralascio volutamente altri ricordi di natura tecnica, perché credo di aver tediato sin troppo il lettore. In verità la mia passione si accende nel 1967 grazie al film-cult “Blow-up” di Michelangelo Antonioni, passione attizzata da impulsi giovanili ben comprensibili.

Ai tempi attuali la fotografia di scena si è semplificata sotto l’aspetto della produzione di massa, ma per contro, a mio avviso, ne ha risentito la creatività del fotografo, esonerato da valutazioni soggettive, che poi in nuce rappresentano il peculiare bagaglio estetico distintivo tra un fotografo e l’altro. Sempre Francesco Leoni mi confidava, già all’epoca, che il suo mestiere stava mutando in moda, e l’ambizione dei singoli nuovi fotoreporter degradava la qualità.

Oggi io credo che un taglio meramente consumistico si sia già impadronito di questa bella arte: sono trascorsi alcuni decenni, e purtroppo quel che si rincorre è la mediazione estetica dell’immagine, correggendo quest’ultima magari con un software su P.C. ad uso commerciale.

Riporto un aforisma che sempre mi commuove:

“Non fai solo una fotografia con una macchina fotografica. Tu metti nella fotografia tutte le immagini che hai visto, i libri che hai letto, la musica che hai sentito, e le persone che hai amato”(Ansel Adams, fotografo statunitense, 1902 – 1984).

2 L MUSICA, SUONI, RUMORI E ...

Nell'attività teatrale non può farsi a meno di completare il racconto con adeguati effetti sonori.

Nel professionismo dello spettacolo esiste una figura chiamata "rumorista", che si rivela dotato anche di spirito volitivo, sempre utile a esprimere al meglio la propria creatività.

Vediamo come ci organizziamo nel nostro piccolo circa le musiche, accennando a come riprodurre i suoni (da versi di animali a rumori in genere).

Nei limiti consentitici l'impiego dal vivo di un chitarrista, meglio in scena e seduto a margine della ribalta, offre una buona soluzione per creare un determinato pathos musicale.

Riporto i nomi di amici che si prestavano, nei primi anni di attività, per valorizzare la scena con il loro strumento: **Carlo Cicala, Fabrizio Lentini, Roby Bologna e Adriano Chierchini**, talvolta annidati o meno dietro le quinte secondo i suggerimenti del regista.

Più semplice rimane l'impiego di brani musicali preregistrati in casa di qualche attore ed emessi, in appropriato tempismo, con l'azione in corso sulla scena attraverso riproduttori audio a nastro, e più di recente con lettori di compact disk.

Una difficoltà concreta è rappresentata dal dover associare perfettamente un suono, ancor più che un brano musicale registrato, all'azione che si svolge.

Infatti può accadere che il tecnico dietro le quinte, incaricato di avviare e fermare l'apparato sonoro, non riesca a vedere bene la dinamica in atto degli attori e combini qualche guaio di sincronismo.

Far suonare un campanello prima dell'entrata in scena di un attore oppure in ritardo, far udire una radio prima che venga toccata la manopola di accensione, spegnere o accendere le luci in scena fuori luogo, sono gli sgraditi inconvenienti che più ricorrono in palcoscenico.

Chi scrive ne commette un bel numero e l'amico Migliorini, quando segue la regia, con ragione mi tira le orecchie.

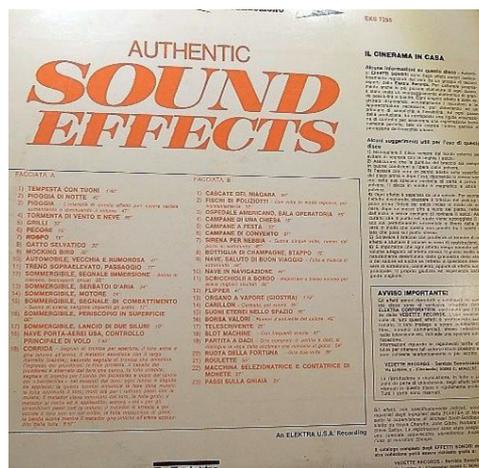
Ritengo più agevole creare rumori dal vivo, così come mi spiegano amici di altre Compagnie: ad esempio usare le mezzette noci di cocco per simulare il galoppo del cavallo, agitare una lamiera per i tuoni, strofinare due spazzole su di una valigia vuota per il treno a vapore, battere una assicella di piatto con forza sull'assito dietro le quinte per un colpo di fucile o pistola, oppure per lo stesso effetto bucare palloncini da luna park.

Nessun problema logistico per suoni di campanelli, dei quali possediamo diversi esemplari, dai manuali stile '800 o elettrici.

Vediamo ora come simulare i versi degli animali: ovviamente vanno tutti registrati su supporti e, pur con le disattenzioni di sincronismo cui accennavo, permettono un accettabile risultato.

Per fortuna sono disponibili sorgenti audio registrabili comodamente da dischi di vinile a 33 giri (anni 70) e poi i nastri magnetici (1980), CD (1990) e supporti informatici scaricabili anche dalla rete web ai tempi attuali.

Nel nostro corredo audio conserviamo ancora molti "Sound effects", dischi come dicevo in vinile, sui quali ci rendono fruibili una larga gamma di suoni e rumori.



Uno dei tanti dischi in vinile anni '70 impiegati per gli effetti sonori.

Può risultare facile rinvenire il latrato di un cane ed il nitrito di un cavallo nel menù suoni del disco, ma può succedere che, ad esempio, il gloglottare del tacchino non appaia affatto (parlo di epoca remota, oggi su Internet vi è solo l'imbarazzo della scelta).

Ad esempio, nella commedia "Gh'e na votta un paese" anno 1973 (e la cui scena rappresenta la delegazione di Cornigliano di un secolo prima), si deve sentire il verso del tacchino, ma non lo troviamo in alcun modo.

Poco male! Con l'amico Ermanno Bruschini, e muniti di un registratore audio a pile, ci avventuriamo nelle colline agricole della Val Bisagno a nord di Genova, e prima perlustriamo i graziosi borghi di Bavari e Fontanegli, ma senza risultato.

Infine nella solatia località di San Martino di Paravanico, altura in sponda destra del torrente Bisagno, occhieggiamo un domestico uccello galliforme che razzola impettito nel giardino di una casa rurale, e ben custodito dietro una rete da pollaio. Ecco lì la nostra fonte di gloglottio, ci diciamo, e celermente attiviamo il registratore audio.

Nasce però un imprevisto non da poco, perché lo svolazzante soggetto inizia a spostarsi velocemente lungo la recinzione con moto pendolare, e ben si guarda dal gloglottare; noi proviamo a imitarne penosamente il verso, oppure fischiando e sbracciandoci, ma con risultato nullo.

Durante questa tenzone intravediamo, dietro la tendina con merletti di una vicina finestra della casa rurale, la sagoma di una persona, credibilmente proprietaria del fiero gallinaccio il quale, spalancando di botto le ante, ci sbraita in dialetto:

" O vuef lasciâ perde o mæ bibbin, leger, o devo tiâve quattro scciûppetæ? "

(lo volete lasciar perdere il mio tacchino, poco di buono, o volete che vi spari quattro fucilate?)

Inutile la messa in campo della presunta leva maièutica del dialogo socratico: non convinco per niente sulla ragione di tanto nostro interesse per il muto pennuto, tanto vero che il villico appare sulla soglia dell'uscio impugnando

un oggetto a due tubi impiegato nell'attività venatoria (appunto "o sccioppo" !).

Decisione lampo: si abbandona sul muretto il registratore inserito e ci si allontana a passo molto veloce.

Ed ecco che l'alto minaccioso borbottio del colono viene coperto da un vibrante e ripetuto gloglottio dell'amato suo tacchino.

Dopo dieci minuti recuperiamo lo scatolino parlante: la missione è compiuta.

E non solo i rumori ci aiutano : in altro spettacolo ambientato nella cucina del protagonista della commedia "Natale in casa Merello" (traduzione e adattamento di Giorgio Grassi del "Natale in casa Cupiello" di Eduardo), l'atmosfera natalizia da ricreare assume molta importanza, tenuto conto di modestissimi addobbi con luci e festoni nell'ambiente volutamente spoglio.

Assente persino l'albero di Natale, surrogato dal Presepe napoletano, curato con amore dal protagonista come ben si evince dal testo del lavoro. Confesso che l'albero di Natale ci poteva anche stare...

Si ritiene che la registrazione audio del canonico coro " Tu scendi dalle stelle" non riesca ad indurre sufficiente emozione nella platea, ed è poi impensabile esibire il capitone in fuga dalla pentola come da copione ; il geniale regista Grassi ne inventa allora una delle sue.

Mezz'ora prima dell'inizio spettacolo e con il sipario chiuso fa riscaldare su un fornello elettrico dietro le quinte una capace pentola contenente gli ingredienti tipici dello stufato, cosicché il suo profumo, all'apertura delle tende del sipario, vada ad inondare gli spettatori ed evochi perfettamente la santa circostanza.

Il divertito mormorio della platea ancora oggi ci emoziona...

... cari amici, non ho ancora finito, ora vi dico quanto sia importante una delle figure presenti, almeno in grandi Teatri, nella squadra del palcoscenico che dà vita ad una rappresentazione, e vi parlo del...

SIPARISTA.

Tutti sappiamo che il sipario e' quel drappo che divide la sala dal luogo ove si svolge l'azione scenica, di norma è in velluto pesante perchè deve attutire i rumori e inibire la luce dei fari durante le interruzioni della rappresentazione

Nella Storia del Teatro esso assurge a vera opera artistica attraverso decorazioni di passamanerie e ricami. Al di là della sua funzione tecnica, un sipario può intendersi idealizzazione della finestra che si apre su un mondo sconosciuto.

I tempi di manovra in apertura e chiusura del sipario sono importantissimi, devono assolutamente assecondare la logica dell'azione scenica che si disvela allo spettatore dal suo principio sino alla sua fine.

Mentre nell'inizio di un atto è preferibile aprire la metaforica finestra con poca foga, in modo da permettere una graduale immedesimazione emotiva dello spettatore nel vivo quadro offertogli, in chiusura di atto il siparista non può ritardare o anticipare a suo personale piacimento l'azione. Qui comanda il regista.

Infatti parlando di teatro leggero sappiamo quanto continuo i tempi comici del personaggio delegato a muovere la risata, tanto è vero che molte battute umoristiche cadono nel gelo se bruciate in anticipo o in ritardo.

Non tutti i palcoscenici, specialmente quelli di fortuna, danno la possibilità di manovrare con regolarità il meccanismo motorio del sipario fatto di carrucole, funi e contrappesi.

Puo accadere che un banale inceppamento meccanico rovini un finale di atto peggio che l'inopinato silenzio di un attore. In altre parole il sipario deve accompagnare lo spettatore ad una conclusione armonica e coerente della dinamica scenica.

Un corretto movimento di sipario equivale, come dice da sempre il regista Giancarlo Migliorini, a una felice battuta recitativa.

Siamo stati costretti, nei lunghi anni di attività, ad adattarci non solo ai rigidi meccanismi del sipario ma addirittura, di converso, alla sua assenza (ad esempio in spettacoli in decentramento, come descritto in altro capitolo del

libro) e supplendo allo stacco fisico di sipario attraverso un gioco di luce.

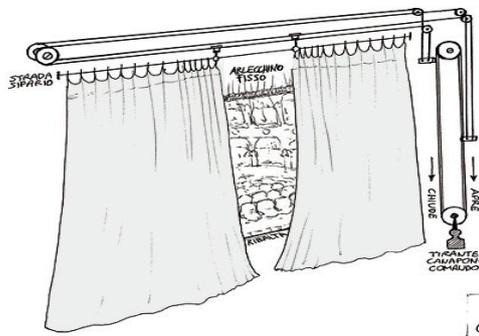
Infine il sipario è indispensabile nel corso dei canonici ringraziamenti rivolti alla platea a fine spettacolo, ed è proprio in questa circostanza che il bravo siparista dirige le uscite degli attori in funzione della loro importanza, potendo aprire e chiudere alternativamente il proscenio al pubblico se può disporre di un sipario pilotato a mano.

La replica dell'applauso (e chi fa teatro sa quanto essa sia importante) si innesca proprio con la sapiente tempistica di apertura e chiusura del sipario, e il peggiore rimane quello azionato da un motore elettrico, maledettamente monotono .

Uno degli inconvenienti che più ricorrono durante le alternanze di apri - chiudi non accortamente modulabili da una persona è la inelegante prossemica espressa dal gruppo degli attori già rilassati , e talvolta provoca la narcisistica intrusione di servi di scena impazienti formalmente di sgomberare arredi e mobilio, ma in realtà tesi a cercarsi un po' di visibilità.

Questo tipo di sedicenti teatranti coltiva anche il vizio di scendere tra il pubblico nelle pause tra gli atti della commedia o peggio in corso di rappresentazione , ed in vesti di personaggi non più impegnati nel prosieguo della storia.

Io credo che uno dei segni distintivi tra attori amatoriali e professionisti stia proprio nel fatto che questi ultimi rispettano il patto con lo spettatore sulla netta separazione tra finzione sul palco e realtà in sala .



Tipico sipario a mano detto alla greca e adottato in molti teatri italiani, in specie quelli senza pretese .

Curiosità di teatro \ le superstizioni

Quando arriva il momento di entrare in scena anche il più scalfato degli attori si affida alla scaramanzia, fatta di scongiuri e amuleti, forse a causa della magia che uno spettacolo insinua nella fredda ragione. Voglio quindi riportare un breve richiamo su usanze e superstizioni che legano gli attori, siano essi amatori come noi oppure professionisti, all'ottenimento della agognata buona riuscita dello spettacolo.

Se un **copione** cade in terra, chi non lo ha trattenuto deve subito afferrarlo e batterlo rapidamente nel punto in cui è caduto per tre volte.

Quando entrai in Compagnia dietro le quinte assistevo spesso a questo rituale alquanto strano e mi si disse seriamente che tale azione avrebbe scongiurato il fallimento dello spettacolo. Un rituale scaramantico che mai ebbi l'opportunità di chiarire.

Un buon segno era di converso il ritrovamento sul palcoscenico di un **chiodo** storto, abbandonato dal macchinista montatore nella foga di ultimare la scena, ergo lo spettacolo si poteva ritenere molto "atteso" dal pubblico.

Forse è superfluo ricordare al lettore che il **colore viola** nel teatro italiano è ritenuto il peggior portafortuna. Una esegesi del mondo teatrale afferma che tale colore è quello dei paramenti liturgici e in questo periodo nel Medioevo si bandiva ogni forma di spettacolo. Niente spettacoli, niente pane...

I primi affamati erano gli attori, non adusi a lavori manuali che surrogassero le pesanti perdite di reddito artistico.

Da lì il colore viola rievoca quindi povertà e stenti, come a voler dire che sarà una buca per lo spettacolo.

Ricordo che una volta **Santa Grattarola** riprese verbalmente una sua amica che si presentò, prima dello spettacolo, in camerino addobbata con un vistoso abito di colore proibito.

Ovviamente nulla poi accadde di negativo, anche perché la Grattarola era talmente brava da azzerare ogni negatività.

Prima di **entrare in scena** all'apertura del sipario l'augurio scaramantico corale degli attori, riuniti in circolo e mano nella mano, da sempre si conferma il poco raffinato "merda, merda, merda".

Questa espressione deriva dall'uso ottocentesco degli spettatori di recarsi a teatro in carrozza a cavalli: se nello spazio dello sbarco davanti al luogo di rappresentazione gli escrementi equini erano consistenti significava ci fosse in sala molto pubblico.

Ma il gesto più immediato ancora oggi è quello delle **corna**, praticato di norma dal leader di un cast.

In questo segno brillava **Giorgio Grassi**, e la foto sottostante esprime il suo canonico auspicio di buona fortuna tramite un pan di casa di adeguata forma.



Giorgio Grassi, lo scaramantico

Curiosità di teatro \ i modi di dire

(con commento dell'autore)

Andare alla ribalta: prendere gli applausi. Infatti, la ribalta e' la parte più prossima agli spettatori e gli attori vi si avvicinano per "chiamare" gli applausi. *Ma non sempre chi avanza viene comunque applaudito: la platea seria non fa regali (claque a parte).*

Arrivare alla quarta: s'intende dell'attore che sa proiettare la propria voce e soprattutto sa coinvolgere l'intera platea. Con quarta si fa riferimento alla quarta fila di poltrone. *Attualmente la qualità della voce di chi recita è sostenuta da raffinati impianti audio, ma così si tradisce a mio modesto avviso lo storico obbligo di buona recitazione legata alla vocalità naturale degli attori.*

Buttafuori : persona che, copione in mano, si cura di dare il via all'attore nell'entrare in scena. *Questa figura in pratica è delegata al regista , ma se egli risulta assente chiunque può allora spingerlo dentro.*

Buio : ordine tecnico che significa: spegnere le luci, salvo quelle di servizio. *In pratica succede esattamente il contrario quando l'elettricista, in campo amatoriale, deve farsi carico di altre mansioni in contemporanea (sipario, musica e fotografia).*

C'è un vuoto: quando un attore che dovrebbe entrare in scena ritarda, oppure addirittura non entra. *Alcuni maligni chiosano che si tratta talvolta del minor danno a fronte di certe entrate.*

Chiamata: applausi che determinano le uscite degli attori per ringraziamento. A volte pilotate da una claque, e sul numero delle chiamate si basa spesso la sensazione di "successo". *Qui si rivela, come spiegavo in precedenza parlando*

della figura del siparista, il valore dei tempi di apertura e chiusura del sipario.

Chi è di scena: segnale dato dal direttore di scena che invita gli attori a presentarsi in palcoscenico per l'inizio dello spettacolo. Viene in genere preceduto dai segnali dati alla mezz'ora, al quarto d'ora e ai cinque minuti che precedono lo spettacolo. *Un evento raro che si rispetti lo zelo del direttore di scena, accade spesso di correre nei camerini ad arpionare qualche attore, un poco in palla, che ripassa tremebondo la sua parte.*

Dare la battuta : fornire la replica con tempismo, permettendo al collega di palcoscenico un intervento pulito ed efficace. *I bravi attori danno sempre la battuta agli incerti neofiti al loro cospetto (antipatia personale a parte).*

Fare burletta: giocare, durante la rappresentazione, facendo il verso (in dialetto genovese detto "cogionà") di un attore preso di mira , e anche elaborare scherzi goliardici. *Da noi era una rumorosa sveglia inserita nella borsa di qualche attore, magari a disagio in scena, che scuoteva il malcapitato con il trillo improvviso, o peggio il suggeritore in buca ritardava la battuta simulando una imprecisione tipografica del copione).*

Forno: una sala praticamente vuota: insuccesso e disastro spesso economico. *Gli amatori di teatro come noi perdono, più che i quattrini, il morale.*

Gigioneggiare: pavoneggiarsi coi gesti e con la voce. *Atteggiamento sfoderato sempre dai guitti.*

Nero: ordine tecnico che significa: spegnere sala e palcoscenico. *Molte volte lo spegnimento inopinato in corso di rappresentazione si addebita a interruzioni di rete pubblica.. Rimangono accese solo le luci di sicurezza. Non tutti i teatri possono permettersi quelle di emergenza.*

Non arrivare alla quarta : s'intende chi non possiede né timbro né presenza, e non in

grado di coinvolgere il pubblico. *E Vi assicuro che sentirsi urlare dal pubblico "voce !" non aiuta a tirare serenamente avanti.*

Physique du role: possedere le doti sceniche, fisiche o vocali per interpretare un determinato personaggio. *Ma si dice normalmente di un attore che possiede gran fascino ed empatia personali, pur saltando qualche battuta. Ma succede che dal suo inciampo sgorgi un caldo applauso di solidarietà.*

Pomeridiana: replica che si svolge di pomeriggio normalmente nei giorni festivi (talvolta un pubblico non reattivo in applausi è banalmente caduto in buona parte nel sonno postprandiale).

Prova generale: ultima prova prima di uno spettacolo, effettuata completa, cioè con tutti gli elementi necessari: scene, costumi, musiche, luci. Non sono ammesse interruzioni. *Qui si accendono spesso battibecchi dettati per lo più da antipatie personali, e si assiste a quadretti tipici del teatro nel teatro (detta commedia dell'arte).*

Rimontare i tempi: si dice dello sforzo dell'attore quando si ritrova a sostenere le battute a vuoto, proprie o del proprio interlocutore. *Una nobile virtù da pochi espressa.*

Soffiare: recitare sottotono e con il minimo dei fiati. Nel gergo teatrale si dice "soffiato" o "spompato" l'attore che manca di grinta e partecipazione, privo di tono e proiezione vocale. *Trivialmente si dice che "perde il fiato dall'ampolla anale" (eufemismo....).*

Strappo in falsetto: forzare con toni acuti al limite del gorgheggio. *Questo sgradevole effetto nel teatro in genovese emerge in chi tende(pietosamente, n.d.r) all'imitazione del compianto Gilberto Govi per tirar su qualche battimano in più..*

Telefonare la battuta: preavvertire con gesti e toni acconci il pubblico del fatto che si sta preparando un effetto comico o tragico. *Una grande valenza recitativa in possesso di veri*

attori .

Trovarsi sul velluto: si dice quando il collega ti porge la battuta con tempo ed effetto giusto. *Nella nostra Compagnia brillava Santa Grattarola, e da ciò il suo nome divenne aggettivazione di santità da parte di suoi compagni in scena.*

Vai col piazzato: ordine tecnico che significa: riaccendere le luci base. *Quante volte succede di trovarsi a lume di candela in una scena di giornata solare avendo imprudentemente ommesso il controllo dei fari (e sempre a causa degli stretti tempi concessi ai tecnici!). Noi arrivammo a doverci portare in cassa attrezzi le lampade per sostituire quelle bruciate nei fari del teatro ospitante, se gestito da risparmiatori direttori o direttrici.*

Vuoto di scena: mancare l'entrata predisposta nella rappresentazione. *Evento frequente se il cast non fruisce di un "buttafuori" (da non confondere con quello delle discoteche).*



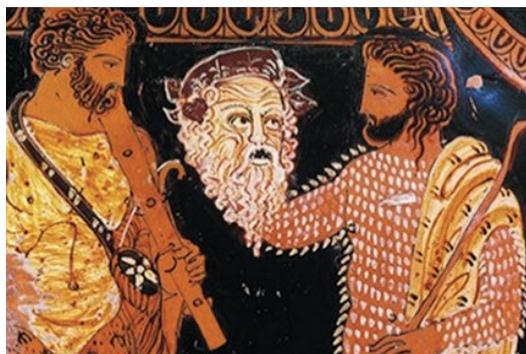
Scena comica con maschere (Casa Goldoni)
Dipinto della maniera del Longhi
XVII secolo.

Questo pittore (Venezia 1701- 1785) piaceva molto a Goldoni per via della sua pittura assai ispirata alla rappresentazione in tela dei caratteri e le passioni degli uomini, così come succede nella impostazione del teatro goldoniano. Sembra facile per alcuni associare la nuova tendenza culturale agli stilemi delle attuali opere in dialetto.

Brevi note sul teatro comico

Mi piace trascrivere alla fine di questa prima parte del libro alcuni aforismi riguardanti gli attori di Teatro con ruoli di comico, in prevalenza impegnati negli spettacoli dialettali..

Il gesto comico associato alla Commedia, nata nell'Antica Grecia, ci riconduce al capostipite del genere , cioè Aristofane .



Aristofane , " Le nuvole" .

Egli ha rafforzato il netto tratto peculiare che mette in risalto il carattere dei personaggi agenti in un mondo travagliato e turbinoso, ma che ne escono indenni e con un lieto fine.

Questo sentiero viene percorso, nel corso dei secoli, da celebri autori di ogni estrazione, e ancor più nei lavori dialettali dove il poter muovere la risata del pubblico influenza la scelta degli spettacoli da rappresentare, ancorchè rivolti ad una platea forse meno sofisticata.



Attore comico dell'antica Grecia (Statuetta Museo del Louvre)



Molière in costume di Sganarello

Come osservavo all'inizio del libro nel paragrafo 1 C nulla vieta però che un lavoro dialettale possa raggiungere una espressione drammatica.

A sostegno di quanto qui affermo la nostra Compagnia nell'arco della sua attività ha cercato di alternare il genere comico e quello drammatico, ricorrendo talvolta a testi obbligatoriamente tradotti dalla Lingua se non reperibili in dialetto nella propria culla letteraria.

Mi riferisco in primis a Eduardo De Filippo la cui nota trilogia drammatica (di cui ho scritto già prima) ha avuto, con le traduzioni dal napoletano al genovese di Giorgio Grassi, un insperato gradimento di pubblico.

Abbiamo peraltro lasciato ad altri amici appassionati di palcoscenico celebrare i cavalli di battaglia dell'inimitabile Gilberto Govi, pur riproposti con intelligenza e modernità ; ma io credo alla ricerca di un più amichevole apprezzamento da parte del pubblico seguace del mattatore (la cosiddetta collaudata umana pratica della "captatio benevolentiae").

Sui personaggi del teatro comico riporto, come dicevo prima, alcuni aforismi di un simpatico cabarettista, musicista e scrittore di nome Flavio Oreglio, da me estrapolati dal suo ampio corredo artistico fatto di raffinato umorismo .

Credo siano ravvisabili molti personaggi da me conosciuti, e non mi riferisco solo agli interpreti sulla scena del più modesto enclave del vasto mondo amatoriale, dove appunto prevale sul dramma la commedia comica sulle ali della leggerezza della risata e del buon sentimento.

Aforismi sui comici

Il comico non accetta la stupidità del mondo, ma nutre nel contempo un grande rispetto per le cose positive (non c'è solo fango).

In un mondo così è necessario impegnarsi a ridere. Altrimenti si soccombe.

Qui si capisce l'importanza dei comici. Di fronte alle difficoltà della vita, davanti alle incazzature che essa determina, o diventi violento o ridi. Il comico preferisce la seconda ipotesi.

La risata è energia pulita, ed è destinata a crescere perché il mondo diventa sempre più insopportabile.

Il comico, il vero comico, mantiene sempre la sua purezza, non è spinto da cattiveria, ma dall'istinto di sopravvivenza.



Ceramica di Faenza che rappresenta un personaggio delle maschere italiane



Il teatrino dei comici in Arena

(Chicago Art Institute) -

Marco Marcola, pittore italiano del periodo rocò (Verona 1740 -1793).

*Il teatro non è il paese delle realtà :
ci sono alberi di cartone, palazzi di tela ,
un cielo di cartapesta, diamanti di vetro,
oro di carta stagnola, il rosso sulla
guancia, un sole che esce da sottoterra.
Ma è il paese del vero : ci sono cuori
umani dietro le quinta, cuori umani nella
sala, cuori umani sul palco.*

(Victor Hugo)

CAPITOLO 3

LE STAGIONI TEATRALI DAL 1970 AL 2020

(Elenco in ordine decrescente di data, con TITOLI IN GRAFIA OFIÇIA, non corrispondenti obbigatoriametea a quelli delle locandine)

2020 *I Miäcoi de San Pancrazio*
di Pietro Valle
Regia di Sivia Pinceti

2019 *Regio de Dinâ*
di Pietro Valle
Regia Sivia Pinceti

2018 *Ratelle e sciarbelle*
di Vito Elio Petrucci
Regia e revisione di Carla Lauro

2017 *Sémmo misci, sciâ marcheiza*
di Emilio Del Maestro
Regia Silvia Pinceti

2016 *Âtro che çervello de gatto*
di Roberto Berlingeri
regia: Silvia Pinceti

2015 *E braö Baciccin*
di Pietro Valle
Regia Mariano Basile

2014 *A repubblica di êutto paixi*
di Pietro Valle
Regia Piero Campodonico

2013 *Vitta co-a seuxoa*
Di Pietro Valle P
Regia di Silvia Pinceti

2012 *I Miäcoi de San Pancrazio*
di Pietro Valle
regia di Silvia Pinceti

2011 *O bärba Gioxe*
di Pietro Valle
Regia Alessandra Scotti

2010 *L'avvocato Garbuggio*
di Oscar Gardini
Regia di Silvia Pinceti

2010 *Trei, chünze, trentün*
di P. Valle e A. Faccio
Regia Lucio Basadonne

2007 *Delitti all'ægua de réuza*
di M. Bagnara e G.C. Migliorini
Regia Giancarlo Migliorini

2007 *Regio de dinâ*
di Pietro Valle
Regia Silvia Pinceti

2006 *Innamöase a settant'anni*
Di Giancarlo Migliorini
Regia Giancarlo Migliorin

2005 *Trei paggiassi e 'na cassöula*
di Aldo Rossi
Regia Aldo Rossi

2003 *I Miäcoi de San Pancrazio*
di Pietro V alle
Regia Giancarlo Migliorini

2002 *O bärba Gioxe*
di Pietro Valle
Regia Alessandra Scotti

2002 *L'amô o resta de lungo un figieu*
da "Gallina vecchia" di Augusto Novelli
traduz. Giorgio Grassi
Regia Giorgio Grassi

2000 *Semmo misci, Sciâ marcheiza*
di Emilio Del Maestro
Regia Giancarlo Migliorini

2000 *Pöveo Pêo*
da "Legittima difesa"
di Emilio Caglieri
Traduz. genovese e regia Pietro Scotti

1999 *Ægua de stae*
Di A.G. Parodi
Regia Aldo Rossi

1998 *Delitti all'ægua de réuza*
di M. Bagnara e G.C. Migliorini
Regia Giancarlo Migliorini

- 1995 *E rostie sotto a çenie*
di E. Scaravelli
Regia Pietro Scotti
- 1994 *A fõa do bestento*
di Patrizia Pasqui
Regia Patrizia Pasqui
- 1993 *Oh... issa!*
da "L'affare Kubinsky" di Lazsie Fodor
traduz. A. Rossi e Mauro Montarese
Regia Arnaldo Rossi
- 1992 *I rattaieu*
di Mauro Montarese e Pino Flamigni
Regia Giancarlo Migliorini
- 1991 *L'imbròggio de Arensen*
Di Mauro Montarese e Pino Flamigni
Regia Arnaldo Rossi
- 1991 *Stõie de casa*
coproduzione : I Caroggè , Circolo Mario Cap
pello, Gruppo Endas , Teatro Dialettale Stabile della
Regione Ligure.
Testi di : Mario Bagnara, Michelangelo Dolcino,
Vico Faggi, Edoardo Guglielmino, Plinio Guidoni,
Mauro Montarese, Vito Elio Petrucci, Aldo Rossi .
Regia Aldo Rossi
- 1990 *Trei, chinze, trentûn*
di Pietro Valle
Regia Roberto Pastorino
- 1989 *Natale in casa Merello*
Traduz di G. Grassi di "Natale in casa Cupiello"
Regia di G. Grassi
- 1989 *Semmo misci, Sciâ Marcheiza*
di Emilio Del Maestro
Regia Giancarlo Migliorini
- 1989 *Regio de dinâ*
di Pietro Valle
Regia Giorgio Grassi
- 1988 *Gh'ea 'na véia*
di Enrico Berio
Regia Giorgio Grassi
- 1988 *Man de velûo*
di Emilio Del Maestro
Regia Pier Luigi De Fraia
- 1987 *Pe majâ 'na figgia ghe vêu...*
di G.B.Medica e G.Grassi
Regia Giorgio Grassi
- 1986 *E rostie sotto a çenie*
di E.Scaravelli
Regia Pier Luigi De Fraia
- 1986 *O sô in ti êuggi*
di Giorgio Grassi
Regia Giorgio Grassi
- 1985 *O porto de nûvie e do sô*
di Gianni Poli
Regia Giorgio Grassi
- 1983 *Mamma Clara*
di F. Nertens,
traduz genovese A. Mazzi
Regia Giancarlo Migliorini
- 1983 *Vitta co-a sêuxoa*
di Pietro Valle
Regia Giancarlo Migliorini
- 1983 *'na tranquilla ostaia in sce collinn-e*
di Lucio Dambra
Regia Giancarlo Migliorini
- 1983 *A fõa do bestento*
di Costanzo Carbone
Regia Paolo Borello
- 1982 *'Na pagellinn-a pe o çê*
di Michelangelo Dolcino
Regia Giorgio Grassi
- 1982 *L'amô o resta de longo ûn figgêu*
di Augusto Novelli traduz. Giorgio Grassi
Regia Giorgio Grassi
- 1982 *A sciâ Marinin....mæ moæ*
di Alfredo Testoni, traduz di A.Ortolani
Regia Giorgio Grassi
- 1981 *E braö Baciccin*
(I duî binelli zeneixi)
di Pietro Valle
Regia Giorgio Grassi
- 1981 *Casello 45*
di A.G.Parodi
riduz. V.E.Petrucci
Regia Giancarlo Migliorini

- 1981 *Vive a Spinassêua*
di M. Dolcino e Edoardo Guglielmino
Regia Giorgio Grassi
- 1980 *A scià Marinin...mæ moæ*
di Alfredo Testoni,
traduz di A.Ortolani
Regia Giorgio Grassi
- 1979 *A Repubblica di èutto paixi*
di Pietro Valle
Regia Giorgio Grassi
- 1979 *Giovanna ritorna*
di Vito Elio Petrucci
Regia Lucio Dambra
- 1978 *I fratelli Badaracco*
di Vito Elio Petrucci
Regia Giancarlo Migliorini
- 1978 *Na porta averta*
di E. Caglieri e O. Spadaro (traduz A.Fiorita)
Regia Giorgio Grassi
- 1977 *Quarta generazion in vista*
di Piero Campodonico
Regia Roberto Pastorino
- 1977 *O màjo de mæ moggé*
di G.Cenzato (traduz. genovese M.Tiranti)
Regia Mario Dighero
- 1977 *Un destin fæto cosci*
di A.De Benedetti
traduz. genovese e Regia Giancarlo Migliorini
- 1976 *Ettore Resasco & C. armatore*
di V.E. Petrucci
Regia Mario Dighero
- 1976 *L'ommo e e sò straççe*
di Giorgio Grassi
Regia Giorgio Grassi
- 1976 *Gh' êa 'na votta ûn paise*
di Aldo Ottonelli e G. Grassi
Regia Giorgio Grassi
- 1976 *O batézzo*
di U. R. Tonissi
Regia Mario Dighero
- 1975 *A Repubblica di èutto Pai xi*
di Pietro Valle
Regia Giorgio Grassi
- 1975 *Sàrto pe scignôa*
di G.Feydeau - traduz. di G.Migliorini
Regia di Giancarlo Migliorini
- 1975 *Natale in casa Merello*
adattamento di "Natale in casa Cupiello"
di Eduardo traduzione e
Regia Giorgio Grassi
- 1974 *Ûn tàggio de stoffa miacolosa*
adattam. di "Bene mio core mio" di Eduardo
Traduz. e regia Giorgio Grassi
- 1974 *I figgi no se pagan*
adattamento di " Filumena Marturano "
di Eduardo. Regia Giorgio Grassi
- 1974 *Trêi, chînze, trentûn*
di A.Faccio, P.Valle
Regia Roberto Pastorino
- 1974 *I cosciotti dä sciâ Mancìa*
di Pasquale Senno (versi martelliani)
Regia Giorgio Grassi
- 1973 *Regio de dinâ*
di Pietro Valle
Regia Giorgio Grassi
- 1973 *L' indimenticabile agosto*
di Umberto Morucchio
Regia Giorgio Grassi
- 1973 *Vogliamo lo scudetto*
di Mario Tiranti
Regia Giorgio Grassi
- 1973 *Anchêu se xêua*
di Pasquale Senno
Regia Giancarlo Migliorini
- 1973 *Na donna de rivêa*
di Luigi Cavenaghi
Regia Roberto Pastorino
- 1973 *L'amante de l'ûrtimo mâ*
di Luciano Caprile
Regia Luciana Strata
- 1973 *Gh' êa 'na votta ûn paise*
di Aldo Ottonelli e G. Grassi
Regia Giorgio Grassi
- 1972 *I Miàcoi de San Pancrazio*
di Pietro Valle

Regia Giorgio Grassi

1972 *Un pesciocan in ti schêuggi*
di Jacopo Franchi
Regia Gianni Orsetti

1972 *L'ùrtima illùxion*
di Luciano Caprile
Regia Gianni Orsetti

1972 *A son de vende reste e canestrelli*
di Michelangelo Dolcino
Regia Gianni Orsetti

1972 *Re Furbarie de Monodda*
di Steva De Franchi
Regia Gianni Orsetti

1972 *A vendi fùmme*
di Pasquale Senno
Regia Gianni Orsetti

1972 *Piggiase o mâ dö Rosso o cartâ*
di Nicolò Bacigalupo
Regia Gianni Orsetti

1971 *Beniamin profeta*
di Emilio del Maestro
Regia Gianni Orsetti

1971 *Regio de dinâ*
di Pietro Valle
Regia Giorgio Grassi

1971° *O testamento do sciò Lumetti*
di Davide Castelli
Regia Giorgio Grassi

1971 *I figgi no se pagan*
Adattamentoi G. Grassi di "Filumena Marturano"
di Eduardo. Regia Giorgio Grassi

1971 *Na quaterna pe Torin*
di Riccardo G. Miradello
Regia Gianni Orsetti

1971 *Quande o diào o ghe mette a côa*
di A. Marra
Regia Giorgio Grassi

1970 *E risorse do Maurizio*
di Alberto Grimaudo
Regia Giorgio Grassi

1970 *Barudda e Pipia*
di Carlo Bocca
Regia Giorgio Grassi

1970 *Serafino Lemmi applicou*
di Umberto Morucchio
Regia Gianni Orsetti



Attore della commedia dell'arte

AUTORI E LORO LAVORI

Primo elenco : commedie dell'autore **Pietro Valle** da noi rappresentate

| TITOLO | ANNO |
|---|---------------------------|
| <i>Regiö de dinâ</i> | 1971, 1989, 2005, 2019 |
| <i>Vitta con a sëuxoa</i> | 1983, 2013 |
| <i>O bàrba Gioxe</i> | 2002, 2013 |
| <i>Terno secco (o 3, 15,31)</i> <i>coautore Adolfo Faccio</i> | 1974, 1987 2007 |
| <i>E brâvo Baciccin</i> | 1981, 2015 |
| <i>I Miäcoi de San Pancrazio</i> | 1972, 2002, 2013, 2020 |
| <i>A repubblica di eutto paixi</i> | 1975, 2014 |

Sotto: **Santa Grattarola** e **Mario Dighero**, due storici protagonisti di livello nei lavori di Pietro Valle



ELENCO GENERALE DI TUTTI GLI AUTORI

ivi compresi quelli interni alla Compagnia (evidenziati con carattere più grande)

| | Bacigalupo Nicolò | <i>Coautori e altra nota</i> | Anno di nostra rappresentazio |
|---------------------------|--|--|-------------------------------|
| 1 | <i>Piggiase o mâ do Rosso o cartâ</i> | | 1971 |
| Bagnara Mario | | | |
| 2 | <i>Stöie de casa</i> | <i>coautori Dolcino Michelangelo, Faggi Vico, Guglielmino Edoardo, Guidoni Plinio, Montarese Mauro, Petrucci Vito Elio, Rossi Aldo</i> | 1991 |
| 3 | <i>Delitti a l'Ægua de réuza</i> | <i>coautore G.C. Migliorini</i> | 1996 , 2007 |
| Berio Enrico | | | |
| 4 | <i>Gh' êa na veja</i> | | 1988 |
| Berlingeri Roberto | | | |
| 5 | <i>Atro che çervello de gatto</i> | | 2014, 2016, 2017 |
| Bocca Carlo | | | |
| 6 | <i>Barudda e Pipia</i> | | 1970 |
| Cagliari Emilio | | | |
| 7 | <i>Na porta averta</i> | <i>traduzione Angelo Fiorita</i> | 1978 |
| 8 | <i>Pövio Peo</i> | <i>traduz. Pietro Scotti</i> | 1997 |
| Campodonico Piero | | | |
| 9 | <i>Quarta generazion in vista</i> | | 1977 |
| Caprile Luciano | | | |
| 10 | <i>L'amante de l' ùrtimo mâ</i> | | 1973 |
| 11 | <i>l' ùrtima illuxion</i> | | 1972 |

Carbone Costanzo

| | | |
|----|--------------------------|------|
| 12 | <i>A fōa do bestento</i> | 1983 |
|----|--------------------------|------|

Castelli Davide

| | | |
|----|-------------------------------------|------|
| 13 | <i>O testamento do sciô Lumetti</i> | 1971 |
|----|-------------------------------------|------|

Cavenaghi Luigi

| | | |
|----|--------------------------|------|
| 14 | <i>Na donna de rivea</i> | 1973 |
|----|--------------------------|------|

Dambra Lucio

| | | |
|----|---|------|
| 15 | <i>Unn-a tranquilla ostaia in sce collinn-e</i> | 1983 |
|----|---|------|

De Benedetti Aldo

| | | | |
|----|-----------------------------|--------------------------------|------|
| 16 | <i>Un destin fæto coscì</i> | <i>traduz. G.C. Migliorini</i> | 1977 |
|----|-----------------------------|--------------------------------|------|

De Franchi Steva

| | | |
|----|-------------------------------|------|
| 17 | <i>Re furbarie de Monodda</i> | 1972 |
|----|-------------------------------|------|

Del Maestro Emilio

| | | |
|----|-------------------------------------|---------------------|
| 18 | <i>Beniamin profeta 1971</i> | 1971 |
| 19 | <i>Man de velûo 1988</i> | 1988 |
| 20 | <i>Semmo misci sciâ Marcheisa</i> | 1989, 2000, 2017 |
| 21 | <i>L' inbròggio de Arensen 1998</i> | 1998 |

De Filippo Eduardo
traduzioni G. Grassi

| | | |
|----|---|------------|
| 22 | <i>I figgì no se pagan</i> (Filumena Marturano) | 1971, 1974 |
| 23 | <i>Un tàggio de stòffa miâcolosa</i> (Bene mio core mio) | 1974 |
| 24 | <i>Natâle in casa Merello 1975</i> (Natale in casa Cupiello) | 1975 |

Dolcino Michelangelo

| | | | |
|------------------------|---|---|------|
| 25 | <i>A son de vende reste e canestrelli</i> | | 1972 |
| 26 | <i>Na pagelinn-a pe o çe</i> | | 1982 |
| 27 | <i>Vive a Spinasseûa</i> | | 1981 |
| 28 | <i>Stoie de casa</i> | <i>coautori vedi Bagnara Mario</i> | 1991 |
| Faccio Adolfo | | | |
| 29 | <i>Terno secco (3 15 31)</i> | <i>coautore Pietro Valle</i> | 1974 |
| Faggi Vico | | | |
| 30 | <i>Stoie de casa</i> | <i>coautori : vedi Bagnara Mario</i> | 1991 |
| Feydeau Georges | | | |
| 31 | <i>Sarto pe scignôa</i> | <i>traduz. G.C. Migliorini</i> | 1975 |
| Flamigni Pino | | | |
| 32 | <i>I rattaiêu</i> | <i>Coautore : Montarese Mauro</i> | 1992 |
| Fiorita Angelo | | | |
| 33 | <i>Na porta averta</i> | <i>traduzione di Angelo Fiorita</i> | 1979 |
| Fiodor Lazsie | | | |
| 34 | <i>Oh ... issa!</i> | <i>Traduzione . Arnaldo Rossi e Mauro Montarese</i> | 1993 |
| Franchi Jacopo | | | |
| 35 | <i>Un pesciocan in ti schêuggi</i> | | 1972 |
| Gardini Oscar | | | |
| 36 | <i>L'avvocato Garbuggio</i> | | 2010 |
| Grassi Giorgio | | | |
| 37 | <i>L'ommo e e sò straççe</i> | | 1976 |
| 38 | <i>O sô in ti êuggi</i> | | 1985 |

Grimaudo Alberto

| | | | |
|----|------------------------------|--|------|
| 39 | <i>E risorse do Maurizio</i> | | 1970 |
|----|------------------------------|--|------|

Guidoni Plinio

| | | | |
|----|----------------------|------------------------------|------|
| 40 | <i>Stoie de casa</i> | coautori: vedi Bagnara Mario | 1991 |
|----|----------------------|------------------------------|------|

Guglielmino Edoardo

| | | | |
|----|--------------------------|-------------------------------|------|
| 41 | <i>Vive a Spinassêua</i> | coautore Dolcino Michelangelo | 1981 |
|----|--------------------------|-------------------------------|------|

| | | | |
|----|----------------------|------------------------------|------|
| 42 | <i>Stöie de casa</i> | coautori: vedi Bagnara Mario | 1991 |
|----|----------------------|------------------------------|------|

Marra A.

| | | | |
|----|--|--|------|
| 43 | <i>Quande o diao o ghe mette a côa</i> | | 1971 |
|----|--|--|------|

Medica G.B.

| | | | |
|----|---|--|------|
| 44 | <i>Pe majâ 'na figgia ghe vêu o sensâ ?</i> | | 1987 |
|----|---|--|------|

Migliorini Gian Carlo

| | | | |
|----|-----------------------------------|------------------------|------------|
| 45 | <i>Delitti a l' ægua de rêuza</i> | coautore Bagnara Mario | 1996, 2007 |
|----|-----------------------------------|------------------------|------------|

| | | | |
|----|---------------------------------|--|------|
| 46 | <i>Innamöase a settant'anni</i> | | 2004 |
|----|---------------------------------|--|------|

Miradello Riccardo

| | | | |
|----|-----------------------------|--|------|
| 47 | <i>Na quaterna pe Torin</i> | | 1970 |
|----|-----------------------------|--|------|

Montarese Mauro

| | | | |
|----|-------------------|------------------------|------|
| 48 | <i>I rattaiêu</i> | Coautore:Pino Flamigni | 1992 |
|----|-------------------|------------------------|------|

Morucchio Umberto

| | | | |
|----|---------------------------------|--|------|
| 49 | <i>Serafino Lemmi, applicou</i> | | 1970 |
|----|---------------------------------|--|------|

| | | | |
|----|---------------------------------|--|------|
| 50 | <i>L'indimenticabile agosto</i> | | 1973 |
|----|---------------------------------|--|------|

Nertens F.

| | | | |
|----|--------------------|---------------------|------|
| 51 | <i>Mamma Clara</i> | traduzione Mazzi A. | 1983 |
|----|--------------------|---------------------|------|

Novelli Augusto

| | | | |
|----|---|-------------------------------|-------------|
| 52 | <i>L'amô o resta de longo ûn figgêu</i> | <i>traduzione : G. Grassi</i> | 1982 |
|----|---|-------------------------------|-------------|

Ottonelli Aldo

| | | | |
|----|---------------------------------|--------------------------------|-------------|
| 53 | <i>Gh'ea 'na votta ûn paise</i> | <i>Coautore Giorgio Grassi</i> | 1973 |
|----|---------------------------------|--------------------------------|-------------|

Parodi A.G.

| | | | |
|----|----------------------|------------------------------------|-------------|
| 54 | <i>Aegua de stae</i> | | 1999 |
| 55 | <i>Casello 45</i> | <i>Riduzione di V. E. Petrucci</i> | 1981 |

Pasqui Patrizia

| | | | |
|----|--------------------------|--|-------------|
| 56 | <i>A fôa do bestento</i> | | 1994 |
|----|--------------------------|--|-------------|

Petrucci Vito Elio

| | | | |
|----|---|-------------------------------------|-------------|
| 57 | <i>Ettore Resasco & C. armatore</i> | | 1976 |
| 58 | <i>I fratelli Badaracco</i> | | 1978 |
| 59 | <i>Giovanna ritorna</i> | | 1979 |
| 60 | <i>Stöie de casa</i> | <i>coautori: vedi Bagnara Mario</i> | 1991 |
| 61 | <i>Ratelle e sciarbelle</i> | <i>adattam. CarlaLauro</i> | 2018 |

Poli Gianni

| | | | |
|----|---------------------------------|--|-------------|
| 62 | <i>ö porto de nùvie e do sô</i> | | 1985 |
|----|---------------------------------|--|-------------|

Rossi Aldo

| | | | |
|----|-------------------------------------|--------------------------------------|-------------|
| 63 | <i>Stoie de casa</i> | <i>Coautori : vedi Bagnara Mario</i> | 1991 |
| 64 | <i>Trei pagiassi e 'na cassöula</i> | | 2005 |

Scaravelli Enrico

| | | | |
|----|-------------------------------|--|-------------------|
| 65 | <i>E rostie sotto a çenie</i> | | 1986, 1995 |
|----|-------------------------------|--|-------------------|

| Senno Pasquale | | |
|-----------------------|-----------------------------------|----------------|
| 66 | <i>A vendi fùmme</i> | 1972 |
| 67 | <i>Ancheu se xêua</i> | 1973 |
| 68 | <i>I cosciotti da sciâ Mancia</i> | 1974 |
| Spadaro O. | | |
| 69 | <i>Na porta averta</i> | traduz Fiorita |
| | | 1978 |

Quando si sale sul palcoscenico si è chiamati a nasentare la perfezione, a rispettare i tempi scenici e a non sbagliare nulla, perché non si ha un secondo o terzo ciack per dire meglio una battuta

(Elisabetta Rossi , 12 marzo 2020)



Il cast di "Giovanna ritorna" di V.E. Petrucci. 1979

| Testoni | | |
|----------------------|---|-------------------|
| 70 | <i>A scià Marinin... mæ moæ</i> <i>traduzione Ortolani</i> | 1980, 1982 |
| Tiranti Mario | | |
| 71 | <i>Vogliamo lo scudetto</i> <i>adattam. G. Grassi</i> | 1973 |
| 72 | <i>O màio de mæ mogê</i> | 1977 |
| Tonissi U.R. | | |
| 73 | <i>O Batezzo</i> | 1975 |

Una sintesi della nostra attività amatoriale

Nel periodo tra il 1970 ed il 2000 i titoli di commedia allestiti sono stati 50 e le rappresentazioni in numero di 750. La media è pari quindi a 15 rappresentazioni per ogni titolo di lavoro.

Cio significa che in media ogni anno si è allestito un nuovo titolo o rifacimento sostanziale di un lavoro precedente (nuovo cast e/o nuova scenografia)

La prima di ogni spettacolo viene proposta al pubblico in prevalenza sul palco della Sala Carignano di Genova, oltre che in altre Sale cittadine della grande Genova.

A tutt'oggi (anno 2020) tra allestimenti in teatri stabili e siti fuori Genova si calcolano poco meno di 1200 rappresentazioni..

Sull'arco dei cinquant'anni di lavoro la media vale quindi 24 rappresentazioni all'anno.

Evidenzio che il trend di attività ha subito una flessione a partire dagli anni 2000, dovuta alle ragioni da me esposte nel presente libro (sopravvento di spettacoli televisivi, crisi economica nelle fasce popolari legate al teatro amatoriale, maggiori costi funzionali di Compagnia in mobilità e allestimento scenografico e infine a causa di mutati gusti culturali della platea del teatro dialettale). Una flessione che ha colpito tutti gli amici che si dedicano al Teatro amatoriale e anche a quello professionale.

CAPITOLO 4



(disegno di Dea Bottero)

“E òua, cai amixi, Ve presento tùtti i premi che emmo goâgno in çinquant’anni de demôa”

Premi alla Compagnia e ai suoi componenti

(data in ordine crescente)

1970

Medaglia d'oro a **Laerte Ottonelli** per i suoi meriti artistici da parte del Comune di Genova.

1972

Premio della Regione Liguria a **Laerte Ottonelli**.

1973

Premio ZENA del Circolo Mario Cappello a **Santa Grattarola** e **Mario Dighero** come migliori protagonisti dell'anno nel teatro dialettale genovese.

1975

Premio ZENA del Circolo Mario Cappello a **Egidia Cossu** (miglior caratterista), **Giorgio Grassi** (miglior regista) e **Laerte Ottonelli** (miglior attore) della stagione artistica.

1976

Premio della REGIONE LIGURIA a **Franco Diogene**.

1977

Premio della REGIONE LIGURIA a **Santa Grattarola**.

1977

Premio del Teatro Masini di Faenza alla Compagnia consistente in una pregiata targa in ceramica per la partecipazione al Festival nazionale dialettale di Faenza.

1980

diploma e targa dell'ENTE FIERA GENOVA alle protagoniste femminili **Santa Grattarola**, **Carla Lauro**, **Maria Riccobono** della commedia di V. E. Petrucci "I fratelli Badaracco", al regista **G.C. Migliorini**, ed alla **Compagnia** tutta.

1980

Cavalierato a **Laerte Ottonelli** per meriti artistici da parte del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

1980

Premio "Rosetta Mazzi" a **Santa Grattarola** da parte del Teatro Tempietto di Sampierdarena quale miglior interprete.

1980

Trofeo Angelo Daniele da parte dell'Associazione cattolica Artisti a **Santa Grattarola, Maria Riccobono, Egidia Cossu, Mario Dighero e Tino Razzore.**

1980

Premio della REGIONE LIGURIA a **Giorgio Grassi.**

1981

Premio della REGIONE LIGURIA a **Ernesto G. Oppicelli.**

1982

Premio della REGIONE LIGURIA a **Mario Dighero.**

1983

Premio della prima rassegna del Teatro Ligure a Bussana (Imperia) a **Giorgio Grassi** miglior regista ed a **Fulvia Palazzi** miglior sarta e costumista.

1983

Premio con genovino d'oro a **Mario Dighero** quale miglior attore nelle Rassegna Anna Caroli al Teatro Germi del Comune di Genova.

1984

Premio REGIONE LIGURIA a **Titti Benvenuto e Carla Mussi.**

1985

diploma e targa alla **Compagnia** da parte del vice sindaco di Amalfi per la commedia "Vive a Spinassêua" di Michelangelo Dolcino ed Edoardo Gugièlmino.

1986

Premio REGIONE LIGURIA al nostro scenografo **Aldo Tocci.**

1986

Premio Caravella d'Argento a **Santa Grattarola** e Genovino d'oro a **Mario Dighero** migliori attori nella Rassegna Anna Caroli in Genova, oltre a premio speciale al regista **Pier Luigi De Fraia.**

1987

Premio a **Santa Grattarola** migliore attrice nella Rassegna Nazionale del Dialetto a Foggia da parte delle Pro-loco.

1992

Medaglia del Teatro Tempietto di Mauro Montarese a **Mario Dighero** per i suoi meriti artistici e targa d'argento.

1992

Premio con targa d'argento a **Mario Dighero** per la sua venticinquennale attività ininterrotta alla Sala Carignano da parte del Presidente Avv. Onorato Freda.

1993

Premio della Rassegna estiva dialettale "O Castello" di Chiavari a **Gabriella Bruschini** come miglior attrice giovane ed a **Mario Dighero** miglior attore protagonista.

1995

Festa del Teatro della FITA a Sorrento: premio Fita Italia a **Egidia Cossu** come miglior attrice dialettale nazionale.

1996

Serata degli OSCAR GENOVESI: premio "ÖCHIN" d'argento a **Mario Dighero** come miglior attore della stagione dialettale 95\96 alla Sala Carignano consegnato da Marta Vincenzi; nomination a **Julia Ivaldi e Santa Grattarola** da parte dell'ex sindaco di Genova Fulvio Cerofolini; Premio alla **Compagnia** per aver avuto il maggior numero di spettatori nella stagione 95\96 con la commedia "Delitti all'ægua de rêuza" di G.C. Migliorini e Mario Bagnara; maschera d'argento del Comitato provinciale FITA a **Mario Dighero**.

1998

Quadro d'autore (L. Massobrio) e pergamena a **Santa Grattarola** da parte del Centro Civico di Sestri per la sua brillante carriera di attrice genovese.

2001

Targa d'argento a **Carla Lauro** da parte del commediografo e poeta Vito Elio Petrucci e del regista, autore e commediografo Piero Campodonico per i suoi primi 30 anni di attrice anche dialettale.

2001

Premio "Claudia Grassi ad **Alessandra Scotti** come miglior attrice giovane da parte del Teatro Tempietto di Sampierdarena.

2004

Premio alla memoria di **Pietro Scotti** da parte della Giuria Teatro Genovese di "Genova 04 capitale Europea della Cultura" come miglior protagonista della stagione nella commedia "Innamôase a set-tant'anni" di GianCarlo Migliorini .

2007

Premio della Rassegna dialettale "Elio Rossi" di Villa Rocca di Chiavari come miglior testo "Delitti all'ægua de rêuza" di **G.C. Migliorini**.

2008

Premio "Pietro Scotti " a **Maria Riccobono** quale miglior attrice nella Rassegna "Il dialettale genovese nel Levante" al Teatro S. Pietro di Quinto con la commedia "Trei chinze trentun" (3, 15, 31) di P. Valle e A. Faccio.

2008

Premio al regista **Lucio Basadonne** per la commedia "Trei, chinze, trentun (3,15,31)" nella Rassegna di teatro dialettale "Elio Rossi" presso Villa Rocca di Chiavari.

2009

Premio FITA Liguria a **Giancarlo Migliorini** per il testo "Innamôase a settant'anni".

2010

Premio F.I.T.A. nella IV rassegna teatrale "Pietro Scotti" come miglior attore protagonista a **Mariano Basile** nel lavoro "l' Avvocato Garbuggio".

2018

Premio dell'Associazione culturale "O Castello" di Chiavari nella rassegna Elio Rossi di teatro dialettale con la commedia "Ratelle e sciarbelle" per la miglior scenografia su bozzetto della regista **Carla Lauro** e realizzazione di **Alfredo Scaramuccia**.

2019

Concorso teatrale "GENOVINO D'ORO 2019" - secondo premio consistente in un GENOVINO D'ARGENTO alla **Compagnia** e alla commedia "Regio de Dinâ" di Pietro Valle. Regia di Silvia Pinceti.

2019

Nel 1° FESTIVAL DEL TEATRO DIALETTALE ESTATE SAVIGNONE.

premio al miglior attore protagonista :

Mariano Basile (Raffe)

premio al miglior attore non protagonista a:

Roberto Spada (Nando)

Maura Grosso (Giulia).

CAPITOLO 5

GLI AMICI DEL TEATRO



Da sx : Roby Bologna, Gianfranco Santiccioli, Paola Dighero, Mario e moglie Carla Mussi, Ermanno Bruschini, Santa Grattarola, Giorgio Grassi, Carla Lauro, Paolo Borello, Franco Avran, Ernesto G.Oppicelli.

Genova, piazza Corvetto 1975

Alaimo Laura
 Amielli Ezio
 Aversa Antonio
 Avran Franco
 Bacigalupo Giovanni
 Bagnara Mario
 Baldo Clide
 Bambagioni Roberto
 Basadonne Lucio
 Basile Mariano
 Bella Mara
 Benato Gabriella
 Benvenuto Sergio
 Benvenuto Titty
 Beretta Pier Carlo
 Bernardi Francesca
 Bertorello Tiziana
 Bini Angelo
 Bobbio Sandro
 Bocca Bruno
 Bologna Roby
 Boragina Pietro

Borello Annalisa
 Borello Carlo
 Borello Paolo
 Borniotto Furio
 Bottero Dea
 Bottero Lorenzo
 Bottino Daniela
 Bottino Silvia
 Bruschini Ermanno
 Bruschini Gabriella
 Cabona Cristina
 Cabri Andrea
 Calvi Franco
 Campodonico Piero
 Cappelli Ines
 Carenini Anna
 Carenini Flavio
 Carretti Aldo
 Carretti Andrea
 Cassanti Eligio
 Castagnola Agostino
 Castello Silvio

Cavagnaro Giorgio
 Cavenaghi Milly
 Certo Mimma
 Cervetto Claudia
 Cevasco Franco
 Chierchini Adriano
 Cicala Franco
 Cocchiano Orietta
 Codebò Pietro
 Colombo Marco
 Colombo Maurizio
 Conti Giorgio
 Coppa Mariarosa
 Coro Amixi de Bogiasco
 Cossu Egidia
 Costa Claudio
 Costella Giampiero
 Culot Aligi
 Dambra Lucio
 Damonte Matilde
 Dapino Nadia
 De Fraia Pier Luigi

| | | |
|----------------------|-----------------------|----------------------|
| De Marchi Giulia | Gulinatti Claudia | Mussi Carla |
| De Martini Luigi | Interlando Enrico | Musso Pietro |
| De Prè Giuliano | Isola Mimmo | Narizzano Sandra |
| Del Buono Sergio | Ivaldi Iolanda | Oggianu Roberto |
| Dellea Marisa | Ivaldi Julia | Olivari Neda |
| Dessenés Alessandro | La Rosa Diana | Oppicelli Ernesto |
| Di Fonzo Piera | Lagomarsino Franco | Orsetti Gianni |
| Dighero Carla | Lattanzio Michele | Orsetti Massimo |
| Dighero Mario | Lauro Carla | Ottonelli Laerte |
| Dighero Paola | Liberovici Andrea | Ottonello Giuseppe |
| Dighero Ugo | Lentini Fabrizio | Ottonello Mimmo |
| Diogene Franco | Longo Bartolomeo | Paganelli Aurelia |
| Dolcino Michelangelo | Lovecchio Antonello | Pagani Chiara |
| Doria Anna | Lungo Nino | Pagani Paolo |
| Dubrovic Andrea | Macciò Wanda | Palazzi Fulvia |
| Dughera Davide | Macrì Antonio | Parodi Clemente |
| Elia Gerolamo | Maestri Gianni | Pasini Franco |
| Facelli Gilda | Maggi Gianni | Pasqui Patrizia |
| Facelli Ileana | Maglione Sandra | Pastorino Roberto |
| Faro Rita | Malachina Luigi | Pastorino Susy |
| Fini Gabriella | Managlia Giorgio | Pateri Giampi |
| Flamigni Pino | Manganelli Giuliana | Pedemonte Anna |
| Fossati Nevio | Manzi Piero | Pellegrino Paola |
| Franciscolo Anna | Marcenato Laura | Penco Vittorio |
| Fruento Beppe | Marchini Tocci Ines | Perdomini Mario |
| Furlanetto Vittorio | Marengo Onorio | Peretti Carlo |
| Gaggero Giuseppe | Marini Gianni | Pergola Cristina |
| Gallitto Tony | Marino Marco | Perlot Giulio |
| Gambino Remo | Martini Maurizio | Petrucci Vito Elio |
| Gamenara Giuditta | Masu Lorenzo | Pezzo Tiziana |
| Garobbio Daniela | Motroni Massimiliana | Pica Mirandolina |
| Gatto Lotti Paola | Mayer Donatella | Piccaluga Laura |
| Gerbi Miro | Mayer Genny | Pienovi Nennele |
| Gerbi Moira | Mayer Tullio | Pietropaolo Giuseppe |
| Gherzi Romano | Mazzucchelli Maria T. | Pinceti Paolo |
| Ghetti Lolli | Melandri Elvidio | Pinceti Silvia |
| Ghiglino Giancarlo | Menconi Nilo | Piras Lina |
| Giades (M.stro) | Menconi Sabrina | Poggi Antonio |
| Gialanella Lucio | Michellini Roberto | Polizzi Concy |
| Giona Candido | Michelotti Aldo | Pollio Anna |
| Giovanazzo Claudio | Migliorini Giancarlo | Porcu Flavio |
| Giulinatti Claudia | Minicerto Laura | Pottocar Bianca |
| Grassi Claudia | Minini Graziella | Prati Stefano |
| Grassi Giorgio | Montarese Massimo | Rabaglia Eugenio |
| Graziosi Rossella | Montarese Mauro | Rada Emilio |
| Greco Rinaldo | Moresi Edoardo | Ravera Aldo |
| Griggi Franco | Mori Cristina | Razeti Piergiorgio |
| Grosso Maura | Motroni Massimiliana | Razzauti Lina |
| Guglielmino Edoardo | Mura Anna | Razzore Tino |

Rebecchi Roberto
Recine Francesca
Reitano Tony
Repetto Claudio
Ricci Giorgio
Riccio Bruno
Riccio Elvis
Riccobono Maria
Roccella Enrico
Rolando Marina
Romainone Renzo
Ronco Gianni
Rosasco Fulvio
Rosellini Gabriella
Rossi Aldo
Rossi Arnaldo
Rossi Davide
Rossi Piero
Sabattini Maria
Salvo Marco
Santiccioli Gianfranco
Sara Giuliana

Sarreri Patrizia
Sartore Piero
Scappini Vitaliano
Scaramuccia Alfredo
Scaravelli Enrico
Schenone Adolfo
Scotti Alessandra
Scotti Elena
Scotti Pietro
Sedda Salvatore
Senno Pasquale
Serra Paolo
Serresi Fernanda
Serti Maria
Servetti Remo
Sileri Sergio
Sirigu Laura
Smeralda Kiki
Smuker Arianna
Spada Roberto
Squassino Anna Rosa
Strata Luciana

Taviani Lucia
Testoni Luciana
Tocci Aldo
Toninelli Francesca
Torce Mina
Toscano Enrica
Tosi Bianca
Traiani Roberta
Traiani Simona
Traverso Gianni
Traverso Luigi
Tullo Laura
Turi Ivan
Udny Marina
Valentini Mino
Venanzini Germana
Ventura Nino
Venturini Dino
Venturini Rita
Vercellino Gabriella
Vettorato Carmen
Vettorato Gian Paolo

Queste persone hanno collaborato a vari titoli per sostenere la nostra Compagnia nella propria attività amatoriale dello spettacolo teatrale del dialetto genovese.

Grazie a tutte !

Il teatro è meraviglioso proprio in quanto mette in scena gli stati d' animo, coinvolge mantenendo nel contempo le distanze della vita vera. Il teatro è una scuola di emozioni come le fiabe per bambini.

(Paolo Crepet)

CAPITOLO 6

LE SCHEDE PERSONALI

di

Santa Grattarola

Laerte Ottonelli

Giorgio Grassi

Mario Dighero

Giancarlo Migliorini

Pietro Scotti

Carla Lauro

Maria Riccobono

Ermanno Bruschini

Giorgio Conti

Santa Grattarola (1921- 2009)

Attrice



È stata sino all'ultimo la nostra Presidente onoraria di Compagnia e nonostante le sue tante primavere ci ha spronato ogni giorno nella passione teatrale

Iniziò giovanissima a frequentare i palcoscenici, prima come cantante lirica, e poi attrice di prosa (e non solo dialettale).

Riprendiamo però la sua carriera artistica dal momento della costituzione del nostro sodalizio, risalente al 1970.

Negli anni del nostro compendio lavorativo è presente in cinquanta lavori dei totali elencati nel CAPITOLO 3. Da allora ha dedicato, ininterrottamente preziose energie al teatro in vernacolo genovese, riuscendo a dividersi tra l'amore per il palcoscenico e la sua quarantennale attività professionale presso una storica azienda dolciaria genovese.

Scelse la possibilità di poter recitare senza lucro nel mondo amatoriale, e sempre con ruoli di protagonista, nelle vesti di personaggi cari alle tradizioni popolari non solo genovesi (ricordiamo le mirabili interpretazioni da lei offerte anche nelle commedie di Eduardo De

Filippo tradotte dal napoletano in genovese da Giorgio Grassi)

Se analizziamo i suoi trascorsi teatrali possiamo affermare che detiene, nell'ambito della sua carriera nel teatro post - goviano (escluso il periodo antecedente il 1970 quando lavorò con Laerte Ottonelli nella Compagnia Città di Genova) un record invidiabile di partecipazione e dedizione artistica, raggiunto attraverso il suo lavoro in ben 50 titoli di commedie.

Con la sua bravura di attrice raccoglie una messe di premi, sui quali si rinvia al Capitolo 4.

Per mera curiosità si può calcolare quanto tempo della sua vita Santa Grattarola l'abbia dedicato al nostro sodalizio dal 1970 sino al 2009, in termini di prove e successive rappresentazioni.

Sommando infatti il tempo di prova a quello di palcoscenico siamo intorno alle 8250 (ottomiladuecentocinquanta) ore che, tradotto in giorni lavorativi, fanno quattro anni lavorativi di una persona. Provo a fare due conti per spiegare come si è arrivati a questo numero.

In media un testo di commedia viene provato fuori scena circa 30 volte, con un impegno medio di 3 ore e siamo quindi a : 30 prove x 3 ore a prova x 50 commedie = 4500 ore.

A questo valore va aggiunto l'impegno di tempo relativo a quante volte ogni titolo è rappresentato (circa 15 volte \ cadauno) quindi 50 commedie x 15 repliche . = 750 repliche.

Vero che è obbligatorio dedicare non meno di 5 ore per ogni replica (tra viaggio, permanenza in camerino per cambio abiti e trucco, interruzioni tra gli atti del lavoro) le ore totali di impegno in teatro ammontano, nel caso della Grattarola, a 750 repliche x 5 ore per replica= 3750.Ecco che (4500+3750) = 8250 ore, cioè i 4 (quattro)) anni di cui sopra.

Tutti i soci del nostro sodalizio culturale esprimono ancora oggi grande ammirazione per questa splendida figura di attrice che ha coniugato la dedizione artistica alla sua innata umanità e onestà intellettuale, doti non sempre riscontrabili nel mondo dello spettacolo (ancorché non professionistico) laddove invidie e rancori non di rado si annidano.

Laerte Ottonelli (1906 - 1982)

Attore e Presidente



Nel 1970, come detto nel capitolo della nostra Storia, è stato uno dei principali cofondatori della Compagnia.

Nel capitolo 8 DOCUMENTI STORICI appare il suo curriculum artistico.

Nativo di Genova Cornigliano calcò le scene giovanissimo attraverso l' "Accademia Filodrammatica di Federico Ozanam" facendo poi esperienza nel teatrino del "Gymnasium" di Cornigliano e nelle Filodrammatica della " Società Ansaldo ", nonché in quello del Dopolavoro Ferroviario di Sampierdarena. Si trovò a recitare in molti cast con al fianco Enrico Poggi e Bianca Zanardi, notissimi e bravi attori dell'epoca.

Venne anche ingaggiato giovanissimo da Rosetta Mazzi nella sua Compagnia negli anni 30'.

Nel 1941 formò, con lo spirito gagliardo che lo contraddistingueva, il "Gruppo Artistico Dialettale" che agirà sistematicamente nei numerosi Dopolavoro della Grande Genova, allargandosi nelle Riviere e nell'entroterra

ligure, e ciò nonostante il non facile periodo bellico dell'epoca.

Finita la guerra entrò nella Compagnia di Gina Solis, nota a livello nazionale, con ruoli da protagonista ed ebbe il merito di far conoscere il nostro dialetto genovese per tutta l'Italia.

Egli amava non interpretare tanto ruoli di caratterista (ancorchè la sua vis-comica ne agevolasse il valore di ruolo) quanto rendere credibile e riconoscibile agli occhi del pubblico la normale umanità, fatta di vizi, di virtù, di drammi e di passioni.

Cresciuto ancor più artisticamente, nel 1960 poteva gestire uno spazio tutto suo, il Teatro Italsider a Cornigliano, dove con la sua Compagnia produsse un vasto e scelto repertorio.

Tanto vero che le platee di intenditori , quelle del "Margherita" di Genova, del "Verdi " e del "Roma" di Sestri Ponente, del "Chiabrera" di Savona, del "Masini" di Faenza lo vollero ripetutamente nelle loro locandine delle stagioni teatrali.

Egli fece nascere nel 1965 e diresse sino al 1969 la "**Compagnia Città di Genova**".

Nell'anno 1967 interpretò il protagonista dell' "Avaro di Moliere " tradotto in genovese da Pasqual Senno, ottenendo grande visibilità a livello nazionale .

Non temeva la popolarità di Gilberto Govi in vita, e raccontava di non aver accettato una sua chiamata in Compagnia professionale (ricordo che invece altri validissimi nomi collaboravano con Govi, vedi D'Ameri, Chiapparino, Piennovi, ecc).

Veniamo dunque al 1970 quando fondò, assieme a Gianni Orsetti e Tullio Mayer, il Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure.

Per lui iniziò la storia narrata in questo volume.

Nell'arco di dodici anni, quindi sino al 1982, monopolizzò l'attività recitativa genovese con testi di autori a lui cari, come Pietro Valle (Regio de dina, Barba Gioxe, 3,15,31 Trei chinze trentun, I Miracoli de S. Pancrazio), di Marras (O maio de mae mogè, A scia Marinin), di Mendes (Mamma Clara).

Accanto a lui lavorano Santa Grattarola, Maria Riccobono, Egidia Cossu e altre giovani attrici neofite (Laura Piccaluga, Carla Lauro), e tutte sotto la frizzante regia di Giorgio Grassi.

Nel 1980 fu ammirato protagonista della commedia "A scia Marinin mae moae" (di Tiranti) che ne decretò la sua indiscussa statura di attore.

Grassi gli affidò inoltre il ruolo principale in una delle commedie di Eduardo De Filippo da lui tradotte dal napoletano al genovese ("I figgi no se pagan", adattamento di Filumena Marturano), che ebbe una grande risonanza nel mondo teatrale ligure.

Ricordiamo che Laerte Ottonelli recitò anche in ambito professionale quando venne chiamato da Luigi Squarzina nel 1969 nel cast che portò sulle scene nazionali ed internazionali la commedia "Cinque giorni al porto" e nel 1975 prese parte allo sceneggiato televisivo "Le Cinque stagioni" al fianco di attori come Gianni Santuccio, Tino Carraro, Carlo Romano, Isa Miranda.

Nel 1979 ricevette, per meriti artistici, la medaglia d'oro dal Comune di Genova, e ancor prima, nel 1972 quella della Regione Liguria.

Infine il 2 giugno 1980 il Presidente **Sandro Pertini** gli concesse l'onorificenza di "**Cavaliere della Repubblica** meriti artistici.

Ci lasciò in eredità, quando uscì nel novembre 1982 dalla ribalta della vita, le sue grandissime bravura, simpatia, umanità, cioè tutte le doti da lui spese per affermare finalmente un teatro dialettale scevro dalla oleografia di rito, un teatro che raccontasse la quotidianità della vita così come vissuta, ma sempre addolcita da una giusta misura di autoironia.

GIORGIO GRASSI (1928 – 2004)

**Attore, regista, commediografo,
poeta e direttore artistico**



Non è facile rendere giustizia al peso umano e artistico di Giorgio Grassi: autore, attore, regista, poeta, un grande dilettante ed un puntuale professionista allo stesso tempo.

Fu uno tra i soci fondatori del nostro Teatro, e aveva iniziato la sua carriera nella Compagnia Città di Genova a Genova Cornigliano diretta dal Laerte Ottonelli (vedi scheda di quest'ultimo)

Ancor prima per alcuni anni aveva girato l'Italia con la Compagnia di Operetta di Alvaro Alvise, partecipato al film "L'ultimo treno della notte" e recitato con Enrico Maria Salerno nello Stabile di Genova (nel noto testo "Cinque giorni al porto" del 1969 di Vico Faggi, rappresentato anche a Mosca) Ma dentro di lui covava la passione per la prosa dialettale e scelse quindi di dedicarle anima e corpo, firmando ben 28 regie , scrivendo alcuni testi (il principale "O so in ti euggi" del 1985) ma le maggiori soddisfazioni le ebbe con la

traduzione dei cavalli di battaglia teatrali di Eduardo dal napoletano al genovese. Uomo generoso e sentimentale, di rara onestà intellettuale, si era infatti recato a Napoli da **Eduardo De Filippo** nel 1970 per chiedere il permesso di tradurre le celebri commedie " Filumena Marturano", " Natale in casa Cupiello", "Bene mio, core mio" e ci raccontò di aver baciato (credo metaforicamente) le mani al Maestro in segno di dovuta reverenza!.

Non solo tradusse i testi ma ne fu il protagonista principale , assieme a Santa Grattarola . Si scatenarono polemiche da parte degli addetti ai lavori teatralmente "ortodossi " ma la bravura registica nel saper disegnare personaggi comici straordinari, a volte a tutto tondo ed a volte colorati come macchiette, coniugandoli a momenti di perfetta drammaticità, prevalse sui pregiudizi e l'esperimento venne accolto poi con entusiasmo sia dalla critica sia dal pubblico.

Come attore (e non vedeva l'ora da sempre di recitare oltre che dirigere gli attori) nel 1967 aveva già lavorato con Laerte Ottonelli alla messa in scena della traduzione dell' "L'avarò" di Moliere ai Parchi di Genova Nervi, su testo adattato da Pasquale Senno; in seguito ne curò altra edizione riveduta totalmente da lui.

Si può trarre un ricordo di questo evento teatrale nelle prime pagine di questo libro.

Indimenticabili le sue intemerate invettive dietro le quinte e talvolta, negli intervalli dello spettacolo, verso la platea, laddove si scagliava contro l'ipocrisia e le brutture esistenziali del nostro Paese.

Osservando oggi la società diciamo che egli fu quanto meno un onesto preveggenete.

Quando venne a mancargli la adorata sorella Claudia nel 1994, trasferì la residenza a Uscio e fondò una sua Compagnia con alcuni attori e amici già del nostro Teatro (Franco Lagomarsino e Massimiliana Motroni abitanti a Recco), non potendo più oggettivamente raggiungere Genova per le prove di commedia.

La sua Compagnia venne chiamata "Statale 333", un nome curioso, ma gli amici che lo riportavano a casa dopo gli spettacoli dovevano raggiungere Uscio su questa arteria stradale.

E sempre da Uscio prese il volo una introspettiva collana di Poesie in genovese, chiamata

con una dolce metafora " e ciabelle da mae nêutte scûa"(le lucciole della mia notte scura
 In ricordo della sorella Claudia istituì un premio annuale destinato alla miglior attrice giovane nelle stagioni di prosa dialettale del Teatro Tempietto di Sampierdarena .

Fu l'ultimo atto dell'amore che sempre aveva nutrito verso la sua Sampierdarena, oltre quello offerto agli spettatori che lo ebbero ad applaudire per tantissimi anni.



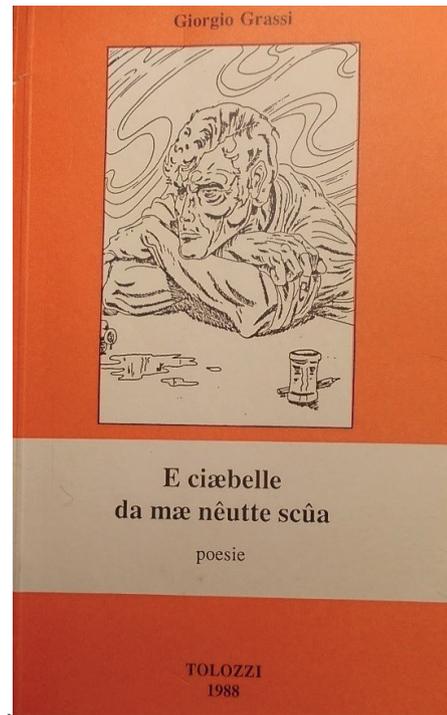
...Giorgio Grassi, un vero fanciullino deamicisiano...



Giorgio Grassi come Poeta

Il critico **Piero Pruzzo** nella sua prefazione al "cestello di versi" (come lui definisce la raccolta di poesie) sottolinea il carattere qui emergente del Grassi teatrante , già viste nelle

sue commedie : le impennate sentimentali, la nostalgia per i paesaggi di ieri, le riflessioni sul rovescio della commedia della vita



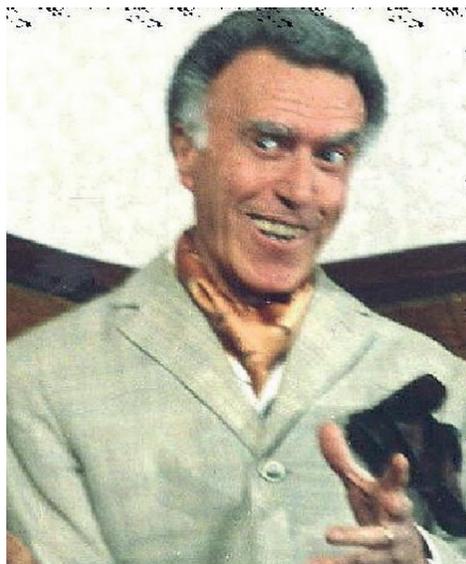
E Piero Pruzzo gli augura una sua più fruttuosa decantazione dei sentimenti .

(Non sono io un critico di poesia né un poeta ma il carattere di Giorgio me lo sono spesso riconosciuto, e continuo a percepirlo, nei momenti meno sereni della mia esistenza).

Grazie Giorgio, sei sempre nel mio e nei nostri cuori.

MARIO DIGHERO (1925 –2009)

attore, regista e Presidente



Mario Dighero in una sua caratterizzazione

Ovvero "tutti i volti del teatro genovese": un grande mattatore da tavole di palcoscenico, dalle più modeste a quelle più illustri.

Lo svezzamento artistico Mario Dighero lo vive presso il circolo cattolico di S. Martino. Siamo negli anni '40 e volenterose filodrammatiche alternano lavori in Lingua dei vari Repposi, Castelli, Pazzaglia, Diego Fabbri a collaudati testi dialettali di impronta tradizionale.

Un primo salto di visibilità Dighero lo compie presso il Teatro di S. Francesco di Albaro, siamo negli anni 1965 e 1966 dove repertori tipo "O scio Lumetti", ritenuti un po' parrocchiali, vengono inframmezzati da rivistine di ragazzi pieni di idee e di gusto moderno.

Nella raccolta delle locandine del presente

libro ne vengono esposte tre relative a spettacoli in genovese da lui interpretati proprio negli anni 1965 e 1966 – vedi ALLEGATO A.

Egli spicca tra i neofiti amatori dialettali per la sua innata verve comica, perfetto negli sketches in dialetto e nelle caratterizzazioni (e poi vedremo che grazie a ciò andrà diritto nella celebre Compagnia goliardica Baistrocchi...) affermandosi anche tra i primi attori volti allo svecchiamento del repertorio goviano.

All'inizio degli anni '50, giovane maestro di scuola e adorato dagli allievi per il suo cameratismo, già aveva conciliato lavoro, famiglia e recitazione.

Viene notato da **Enzo Tortora** ed entra d'impeto nella sopracitata Compagnia goliardica Baistrocchi, dove già alcuni mostri sacri, da **Pino Willimer** a **Nico Fontanegli**, da **U. Testori** a **P. Campodonico**, da **L. Dambra** a **Paolo Villaggio** (tanto per citarne soltanto alcuni) deliziano il pubblico più smaliziato.

Nei titoli cult "Regalo per papà", "L'ora di Marte", "Babau", "Bella se vuoi venire" a cavallo degli anni '55 -'65 lo vedono impegnato in esilaranti caratterizzazioni.

Ma il varietà della rivista goliardica non lo sottrae al teatro dialettale, anzi, ovunque avvenga una messa in scena in vernacolo Mario Dighero è sotto i riflettori: grazie alla sua mimica segaligna intessuta di stupori e sguardi ammiccanti (anche se risolta da sorrisi ironici che giungono come staffilate), e alle battute che gli escono scandite secondo lo stile di una personale e stilizzata genovesità.

Può impersonare di tutto, l'armatore e il travet, il cittadino ed il campagnolo dell'Appennino, e colleziona una galleria di tipi, proverbiali e no, che confermano le sue doti di mattatore da palcoscenico.

E quando, alla fine degli anni 60, il teatro dialettale ha un nuovo risveglio post – goviano, Dighero, che è in prima linea ovunque si reciti non solo in dialetto, diventa un fedelissimo socio fondatore e costituente in seno alla nostra Compagnia appena nata (1970).

Il nucleo della sua presenza è decisamente volto al comico ma all'occorrenza sa abordare le note sentimentali e intimistiche, e addirittura si rivela attore drammatico, oltre la prosa dialettale, in una rubrica televisiva della RAI intitolata "Pronto soccorso".

Dighero cura anche tre brillanti regie per "O

batézzo", "Ettore Resasco &c", " O màio de mae moggê" nel biennio '76 -'77, ma sino alla sua dipartita nel 2009 copre parti da protagonista in tutta la produzione di Pietro Valle, autore da noi prediletto (ricordiamo qualche titolo : di "O bàrba Gioxe", " Terno secco 3,15,31", "Regio de dina").

Non trascurava negli anni precedenti neanche lo studio del violino, che gli tornerà utile anche in scena (indimenticabili i brani suonati assieme al pianista Maestro Ernesto G. Oppicelli nella commedia " Giovanna Ritorna" di Vito Elio Petrucci –stagione artistica del 1979).

Notevole è la sua raccolta di premi e riconoscimenti :

1973 Premio Zena del Circolo Mario Cappello, 1980 Trofeo Angela Daniela, 1982 Premio Regione Liguria, 1983 Genovino d'oro delle Rassegna Caroli, 1986 bis del 1983, 1992 premio dei 25 anni di artista da Teatro Tempietto e Sala Carignano, 1993 premio di Chiavari " O castello", 1996 premio assessore regionale alla cultura e maschera d'argento F.I.T.A, oltre numerose pergamene e medaglie di associazioni culturali cittadine.

Uno dei due suoi figli, **Ugo**, sulle orme del nobile padre Mario ha raggiunto il traguardo di notorietà nazionale a livello professionale in campo televisivo, del Cabaret, del cinema, del Teatro in lingua (e pensare che da bambino aveva calcato la scena con noi modesti dilettanti nel trittico teatrale del 1972 e ancor prima con Donatella Mayer.

Anche la figlia Paola, prematuramente scomparsa, aveva addolcito negli anni '80 con la sua leggiadria le sapide battute del padre.

Rina Govi diceva di lui :

"è un bravo attore ed un gran signore, e quello che apprezzo di più in lui è che mai ha parlato male dei suoi pari artisti".

Nel 2006 Mario Dighero conclude, assieme al figlio Ugo nello spettacolo " Dighero al quadrato", la sua fantastica avventura teatrale.

Si rinvia il lettore a pag.90 del presente libro per più dettagliate notizie.

GIANCARLO MIGLIORINI

**Attore, regista, direttore artistico,
commediografo**

Mi capita, come dico nell'incipit del presente libro, alla fine dell' anno 1970 di entrare nel mondo teatrale amatoriale genovese, e così posso studiare dalla platea non solo i caratteri dei personaggi inventati dagli autori ma anche quelli degli interpreti, persone reali, che animano la vita del palcoscenico.

E non parlo solo degli attori e del regista ma specialmente di chi si grava delle scelte dei testi teatrali da rappresentare in seno ad una Compagnia, vale a dire il Direttore artistico.

Chi copre tale ruolo ha da fare molto lavoro, ma se deve anche occuparsi di regia, e magari ancor prima scrivere una storia e formarne l'articolazione attraverso un copione sceneggiato (o tradurla da lavori di mostri sacri della Letteratura drammaturgica mondiale) io credo debba avere un bel dono di natura in valenze di estro e saperi.

Mi riferisco qui a Giancarlo Migliorini, che nel 1968 è un giovane rappresentante di abbigliamento e attraverso un suo importante cliente, il noto e popolare attore genovese Tullio Mayer (direttore della Compagnia di prosa del Circolo Mario Cappello) viene ingaggiato nel cast della omonima Compagnia.

"Gian- gli dice- st'ummo mettendo sciù 'na commedia in zeneize, à Sala Caignan, ti vèu fà 'na parte?"

Un po' incuriosito e un po' perché Tullio Mayer , oltre essere un suo caro amico rimane pur un importante cliente e gli dispiace dirgli di no, Giancarlo risponde:

"...e provemmo..."

La commedia si intitola "Pellegrinaggio a-a Guardia " di Luigi Cavenaghi e, data l'età, gli si affida la parte dell' attor giovane.

Tullio Mayer è il protagonista della storia ed al suo fianco recita una grintosa Nennele Pienovi (già attrice nel cast storico di Gilberto Govi).

Gli altri attori di spicco sono la estroversa Genny Mayer, moglie di Tullio, e un decano di teatro di nome Michele Lattanzio, nonché la giovanissima figlia degli stessi Mayer, Donatella.

L' esordio di Giancarlo in teatro lo pone al fianco anche del grande Mario Dighero (vedere scheda) che interpreta qui la figura di un esilarante ubriaccone .

Ancora oggi Giancarlo confida commosso di ringraziare di cuore Tullio Mayer per avergli aperto la porta su una brillante vita artistica in seno al Teatro dialettale stabile della Regione Ligure .



All'epoca i mattatori artistici nel TDSRL sono Giorgio Grassi (vedi scheda) e Gianni Orsetti, volitivo regista del teatro in lingua (fondatore del Teatro Klan, del quale io ho tanti bei ricordi, dal serio Renzo Mazzoni alla scatenata Anna Nicora).

Gianni Orsetti si rende disponibile al dialetto per supportare le nuove tendenze della drammaturgia genovese tese a superare il modello chiuso (e ritenuto da molti autori obsoleto) perché legato all'era della commedia goviana.

Egli quindi sceglie il ricupero dell' arcaico testo "Re furbarie de Monodda" di Steva de Franchi (noto anche come Micrilbo Termopilatide, autore genovese del 18° secolo) che viene mirabilmente modernizzato dal regista.

A mio avviso il mentore di Giancarlo Migliorini è proprio l'eclettico Gianni Orsetti.

Migliorini nel 1973 infatti affronta brillantemente la sua prima regia con un testo di Pasquale Senno, "Anchêu se xêua", non allineato al cliché dei repertori di altre Compagnie dialettali..

Dopo solo due anni, nel 1975, Migliorini offre al pubblico un gioiello insuperato, almeno per me, nel contesto artistico in dialetto: la traduzione in genovese di "Tailleur pour dames" del rinomato autore francese Georges Feydeau.

Nel nostro dialetto il titolo muta in "Sarto pe scignôa".

Egli ne cura anche la regia e ne è il protagonista, costruendo uno spettacolo di eccellenza perché rispettoso del raffinato senso comico dell'autore francese e anche per la puntuale attenta guida della recitazione degli attori. Le scene di Aldo Tocci ed i costumi di Fulvia Palazzi rendono la commedia degna di ben più importanti palcoscenici.

Nell' arco dei successivi anni di lavoro in Compagnia Migliorini si occupa di tantissime altre regie (rimando all' elenco del CAPITOLO 2\2D del presente volume e nostro sito web : teatrodialettaleligure.it) di lavori di autori dell'epoca (Petrucci, Dambra, Del Maestro, Montarese, ecc.) e ne interpreta spesso i personaggi di rilievo.

Non pago del suo lavoro, nel 1996 dà alla luce in collaborazione con Mario Bagnara "Delitti all' aegua de rêuza", un elegante lavoro del filone giallo, premiato negli Oscar Genovesi dello spettacolo per il miglior successo di pubblico nella stagione 1995\96.

Nel 2004 regala al pubblico la sua più recente fatica di autore e regista in seno alla nostra Compagnia, dal titolo " Innamôase a settantanni " riscuotendo l'ambito premio - anche grazie alla bravura del compianto **Pietro Scotti** (vedi scheda) assegnato dalla **Giuria di Genova 04 Capitale Europea della Cultura**.

Lo spettacolo viene rappresentato con grande successo negli anni successivi con cast via via rinnovati da parte di Compagnie di varie Regioni, e anche in versione in Lingua.

Mi fa piacere qui ricordare che lui, attivo in Compagnia sino al 2010 (anno di inizio di un anno sabbatico), nel 2009 riceve una targa di riconoscenza per il multiforme lavoro svolto come attore, regista, autore e direttore artistico.

Gli si accredita anche l'innovazione tecnica di quinte trasportabili ed esteticamente godibili ancorché essenziali (vincolo imposto nel contenimento dei costi di scenografia e di trasporti), oltre alla creazione di musiche di scena e di brochures grafiche.

In anticipo su altre Compagnie genovesi, costruisce poi un prezioso sito web: "teatrodialettaleligure.it" dal quale ho tratto una considerevole mole di spunti narrativi.

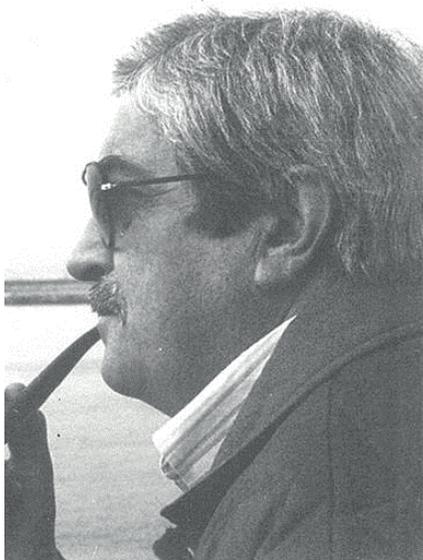
Si può aprire un ventaglio così allargato di attività e con risultati invidiabili? Certo, però occorre mettere in campo una rigorosa volontà intellettuale ed operativa (quasi al limite della acribia) nel raggiungere un obiettivo. Ciò costa fatica ma è l'unico antidoto al troppo pressapochismo dilagante, che in certa misura è praticata da alcuni amatori del Teatro dialettale in genere.

Giancarlo Migliorini ha dimostrato questa rara dote professionale in ambito del puro diletto, ma ha dovuto confrontarsi , e forse scontrarsi, con qualche suo mediocre prossimo in scena.

Non pago di occuparsi di teatro dà saggio di compositore musicale – vedi spartito sottostante- . Questo pezzo verrà cantato da Maria Vanda Macciò accompagnata con la chitarra da G.Paolo Vettorato nella commedia " Regio de Dina " del 2005. Un canto d'amore per la Foce (a " FoXe " in dialetto) che segue a quello di Costanzo Carbone negli anni 1930. -

PIETRO SCOTTI (1936 – 2004)

Attore , regista e Presidente



Sarà perché gli era capitato di nascere dentro quel cielo di Genova, sopra un porto che era ancora un porto..

Sarà perché a quindici anni, ancora in pantaloni corti, scelse l'officina invece della scuola e smise subito d'essere fanciullo, imparando il suo genovese in quella Via Madre di Dio d'allora, botteghe e rigattieri, artigiani e rincorrersi di ragazzi, voci e colori che spariranno in una colata di cemento della Genova anni sessanta.

I sentieri degli innamoramenti sono infiniti e imperscrutabili.

Anche innamorarsi del fare teatro, di salire sul palcoscenico, di recitare, è un innamoramento difficile da spiegare, per uno così apparentemente sotto traccia, una parola di meno che una di più, un sorriso che stenta a diventare risata, uno sguardo senza sfide.

Pietro Scotti si rivela versato alla recitazione in un po' decadente salone al primo piano del trecentesco Palazzo Squarciafico, che ancora

oggi, ben ristrutturato, si affaccia sulla medioevale Piazza Invrea, vicinissimo alla chiesa Cattedrale di San Lorenzo.

La rappresentazione forse più memorabile di quella stagione di teatro da dilettanti assolutamente allo sbaraglio, fu un gagliardo " Cardinale Lambertini", celebre opera teatrale di Testoni, cavallo di battaglia di Ermete Zacconi, prima, e di Gino Cervi dopo.

Pietro Scotti vi interpretò, con molta immedesimazione, la parte del giovane Carlo, il figlio del cameriere del Cardinale, l'innamorato della bella Ilaria, della quale però s'invaghisce il malvagio comandante delle truppe spagnole d'occupazione.

Nella vita, del resto, i tuoi sogni, se sono davvero sogni, puoi sempre tirarli fuori dal cassetto, genuini come quando ve li avevi riposti.

Per Pietro Scotti, questo avvenne, grosso modo, nei primi anni del decennio '70.

L'occasione gli fu offerta da Giorgio Grassi, che teneva audizioni e scuola per il Teatro Dialettale della Regione Ligure, nel generoso tentativo di recuperare quella tradizione di teatro popolare di grande spessore che aveva avuto in Gilberto Govi – morto nel 1966 – il suo inarrivabile epigono.

La sintonia fra i due – Giorgio Grassi e Pietro Scotti – fu immediata, tanto che l'esordio del nuovo attore avvenne subito, senza pur tanta scuola di recitazione di mezzo.

Strana passione, il teatro, vero Pietro Scotti?

Una passione che diventa sempre più impegnativa.

Come quando la sera, dopo una giornata di lavoro, devi andare alle prove e magari te ne staresti volentieri in casa. Come quando la domenica pomeriggio, invece di andare a vedere la partita, ti devi presentare in scena.

Come quando devi prendere la macchina e andare in giro per i paesi della Liguria facendo tardi, con quel gran caldo sotto le luci del palcoscenico.

Impossibile ricordare i tanti titoli del suo repertorio, sgranato lungo una trentina d'anni di recite. Basterà ricordarne qualcuno, in ordine sparso.

"L'ommo e so stracce" (1976), con la regia di G. Grassi; "Casello 45" (1981), dove è il figlio di Mario Dighero (un mostro sacro del teatro

dialettale genovese) ; "L'amô o resta de longo 'n figgeu"(1982) traduzione e adattamento genovese del famoso "Gallina vecchia" del fiorentino Augusto Novelli dove dà asciutto risalto – come scrive la critica – all'uomo maturo che aspira a sposare, appunto, la gallina vecchia; "Vitta co-a seuxoa" (1983), dove dà volto e voce a un vedovo in piena crisi esistenziale; "A rostie sotto a Çenie" (1986), commedia che rappresenterà, nel 1995, anche il suo esordio di regista, con la figlia Alessandra in scena, la quale seguirà poi per un po' le orme paterne, con buon successo di giovane attrice e di giovane regista; "Regiô de dinâ"(1989)" dove, assieme alla grandissima Santa Grattarola, dà vita a una coppia di astuti e comicissimi genitori; "I rattaieu" (1992), nei panni di un imprenditore che conta buone raccomandazioni a livello politico e ministeriale; "A foa do bastento" (1994) in cui veste i panni di un vecchio e accanito fumatore che si ribella agli ordini del medico della casa di riposo che ospita lui e altri vecchi ribelli; "Delitti all'aegua de reuza" (1996), un giallo comico con vaghe reminiscenze di "Arsenico e vecchi merletti"; "L'imbroggio de Arensen" (1998), commedia nella quale veste la maschera di un papà di mezza età – e un po' oltre – che ha il forte desiderio di un nipotino che non arriva; "Semmo misci scia marcheisa" (2000), nella parte del maggiordomo che tenta di nascondere in ogni modo alla sua padrona, della quale è segretamente innamorato, le disastrose condizioni economiche in cui essa si trova; "O bàrba Gioxe" (2002) , dove, diretto dalla figlia Alessandra, offre, come scrive la critica, una delle sue più belle interpretazioni, dando umanità alla figura di un pensionato postelegrafonico moralista che si adopera con molto buon senso per mettere a posto i comportamenti non esemplari dei condomini; "Innamoase a settantanni" (2004), nelle vesti di un vecchio benestante, a suo tempo attore di buona fama, che deve farsi assistere da una vecchia badante, oggetto del suo innamoramento all'età di sedici anni. Rifiorirà l'amore e

La giuria per il teatro dialettale genovese **GENOVA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2004** lo premierà alla memoria proprio" per la sua memorabile interpretazione

nella commedia dianzi citata "Innamoase a settantanni" di Gian Carlo Migliorini.

.Nell'agosto di quel 2004 infatti Pietro Scotti se ne era improvvisamente andato.

Di lì a poche ore avrebbe dovuto salire sul palco a Varese Ligure.

Per far sorridere e forse un poco commuovere il suo pubblico, come si diceva una volta, in una notte serena, appena ventilata, fresca di mare e di Appennino.

Non fu così. Era arrivato al suo capolinea. Chissà , forse persino con un sorriso, rivivendo in un attimo la sua splendida vita.

(tratto da un articolo di Pia Bandini, Poetessa genovese, 2015)

CARLA LAURO

Attrice, regista e autrice



Creazione a carboncino dello scultore orafo
Giulio Sforza ,1969.

Il regista Giorgio Grassi le affida personaggi di spessore nelle commedie di **Eduardo** (da lui tradotte dal napoletano in dialetto genovese – vedi Capitolo dei Registi 2\2D del presente libro.) esaltandone la sua espressività vocale di nativa genovese ma di estrazione ischitana.

Carla Lauro entra in punta di piedi alla Sala Carignano per assistere alle prove di una commedia in dialetto genovese, e viene chiamata dal regista Gianni Orsetti per un provino al fine di sostituire una giovane attrice (Lella Taviani) resasi indisponibile . Il lavoro è “ Beniamin Profeta” di Emilio Del Maestro e nel cast sono presenti eccellenti attori quali Tullio Mayer, Mario Dighero, Aldo Ravera , Germana Venanzini . Inoltre recita anche Giancarlo Migliorini, del quale parlo ampiamente nel presente libro.

Carla Lauro giovanissima frequenta già un corso di danza e canto nella storica scuola di Piazza Ferretto (vicinissima a Piazza Matteotti), uno di chitarra classica presso il prof. Indelicato e lavora come modella nello Sudio dello scultore orafo Giulio Sforza, che ne stilizza in molte sue opere la flessuosità della figura (vedi immagine).



Carla Lauro sfila un abito della Sartoria Sorelle Palazzi ,
1970.

Sempre insieme a Giorgio Grassi presenterà spettacoli folkloristici (Genoa Folk, Feste e Rassegne a Villa Rossi di Sestri Ponente e nei quartieri cittadini (Chiappeto di Marassi con direzione artistica di Mauro Montarese), e con la regia di Sandro Bobbio, e reciterà in Lingua negli spettacoli estivi itineranti in Lingua.

Nel frattempo si iscriverà al collocamento attori per ingaggi in fictions di produzione nazionale e coproduzioni straniere , senza abbandonare però la sfera di attrice amatoriale.

Appare nel cast della fiction “ Vento di Ponente “ degli anni 2000 e si cura del doppiaggio in altre pellicole della serie di esportazione, partecipando ai cast delle Agenzie romane tramite Franco Diogene divenuto affermato professionista nel cinema. Come ogni attore si dedica anche alla regia e nell'anno 2018 propone alla Compagnia un lavoro di Vito Elio Petrucci, arricchendone trama e lessico.

L'attrice Tiziana Pezzo, che aveva condiviso la prima rappresentazione di “Ratelle e sciarbelle” nell'anno 1984, le reciterà di nuovo accanto.

In occasione del nostro cinquantenario di fondazione, Carla Lauro intende proporre una novità assoluta da lei composta, da rappresentare con la partecipazione corale di tutta la Compagnia.

Sempre che le circostanze lo permettano (mentre sto terminando questo libro sul nostro Pianeta imperversa una grave pandemia virale, denominata COVID 19).



Carla Lauro nella lettura di Poesia dei Premi dei Concorsi San Fruttoso e Lauro d'oro.



Carla Lauro presentatrice di spettacoli

MARIA RICCOBONO

Attrice, vice regista



Alla metà degli anni **1960** Laerte Ottonelli, del quale ho lungamente parlato nel libro, fonda come detto la Compagnia “ **Città di Genova**”, contornandosi di un affiatato gruppo di amatori del dialetto, tanto da affermarsi incontrastata per ben due anni consecutivi nella **Rassegna dei teatri dialettali italiani** indetta dall’Ente manifestazioni del Comune di Faenza .

Nel 1965 con la commedia “ Barudda e Pipia “ di Carlo Bocca la Compagnia si aggiudica tutti i sette premi in palio , e nel 1966 con il lavoro di Pietro Valle “ o barba Gioxe” stravinisce sui consueti venti concorrenti, aggiudicandosene altri cinque.

La fama della Compagnia si assicura le successive partecipazioni nella città di Faenza che racconto nel libro, negli anni dove da poco si è costituito il nuovo Ente teatrale, fondato proprio da Laerte Ottonelli con altri due uomini di grande talento (Tullio Mayer e Gianni Orsetti coadiuvati da Michele Lattanzio).

Ai tempi il Comune di Genova ,nel caso con

l’assessore alle attività culturali Giovanni Benvenuto, fa parte delle trasferte. Ho fatto questa premessa per presentare meglio al lettore Maria Riccobono, allevata nel vivaio di attrici che danno lustro alla nostra città sotto la guida di Laerte Ottonelli : Fernanda Carlo, Ileana Facelli, Gilda Facelli , Claudia Grassi, Egidia Cossu, Lauretta Piccaluga, Renza Piccinino, Gilda Torre , Santa Grattarola .

Tra li attori troviamo : Ermes Bertero, G.B.Garbuggino, Romano Ghersi, Carlo Grattarola, Nino Lungo, Guerrino Razzanti, Tino Razzore.

Nel 1967 Maria Riccobono è nel cast del lavoro messo in scena dalla” Città di Genova” intitolato “ l’Avaro” e sul quale rimando il lettore alle prime pagine del presente libro.

La sua bravura recitativa e “beltade” naturale ne consacreranno il gradimento del pubblico in tutte le sue partecipazioni nei successivi lavori teatrali in seno al nostro Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure.

Tanto da divenire la obbligata vice prima donna di Compagnia , quale eccellente spalla di Santa Grattarola, e al cui ritiro ne assumerà i ruoli da protagonista.

Dalla sequenza delle locandine degli spettacoli visibili in allegato A è facile incontrare il suo nome nei primi posti di ogni cast e nel seguito in prima posizione.

Ritengo credibile che Maria Riccobono sia alla pari di Santa Grattarola in termini di dedizione al palcoscenico dialettale, sempre attraverso professionalità, puntualità, convinzione. Tutte virtù, a mio avviso, ormai rare nel campo dello spettacolo in genere.

Bene chiosava chi disse che un attore professionale e uno amatoriale spesso si distinguono soltanto perché il primo ha in più del secondo un formale contratto d’ingaggio.

(Nella foto Maria Riccobono interpreta Madame Violantinn-a Ferrari nel lavoro” Sarto pe scignoa” andato in scena nel 1975).

ERMANN0 BRUSCHINI (1927 -1994)

Attore, pittore e arredatore di scena

Nel 1972 chi scrive queste note, già in Teatro all'epoca da due anni, "obbliga" l'amico e collega aziendale Ermanno Bruschini ad entrare in Compagnia a fianco dei noti mattatori Giorgio Grassi e Laerte Ottonelli (vedi singole schede) perché era divenuto il tempo di collocare in organico una figura di puro caratterista di grande rilievo.

Ermanno era già un bravo pittore ed uno spirito libero di artista, dotato di una auto – ironia non comune, e per onorare le tavole del palcoscenico ci mise un attimo : non ebbe bisogno di fare molta gavetta, perché connaturati aveva l'empatia con il pubblico e la piena intesa con il cast ed i suoi compagni di recitazione.

E come se non bastasse, si dedicava anche alla parte tecnica nel dietro quinte, al restauro di mobili di scena, e sempre in un clima di stile goliardico : ogni evento assumeva i migliori tratti delle frizzanti pochades della vita quotidiana.

Quindi un attore di teatro nel Teatro o come si suol dire un personaggio da commedia dell'arte.

Se è poi vero che il riso fa buon sangue, io ed altri amici di Compagnia siamo debitori con lui per averci regalato un bel po' di salute.

I suoi personaggi erano teatralmente resi in modo perfetto: dal napoletano immigrato in Liguria del lavoro "Gh'ea 'na votta un paise, allo strozzino Sgranfigna in "3,15,31 terno secco", dall'aiuto maggiordomo di "Semmo misci scia Marcheisa" al còndomino macerato dal malandato piloro in "Man de velluo", dal ribaldo avventore di taverna di "I cosciotti da scia Mancia" al fratello del capofamiglia in "Natale in casa Cupiello" (declinato In "casa Merello" nelle genovesizzazioni del famoso lavoro di Eduardo da parte di Giorgio Grassi).

Altre decine di sue brillanti interpretazioni ne resero obbligato il suo lavoro in Compagnia (così come indispensabile divenne sua figlia Gabriella , onnipresente attrice e abilissima

trovarobe,suggeritrice,costumista, custode dei copioni e spesso direttrice di scena).

Nel 1977 una brutta patologia, fortunatamente superata, non fermerà Ermanno nella sua passione di attore ma la sua voce subirà un sensibile danno (in parte attenuato con l'ausilio tecnologico di un microfono senza fili).

Nel periodo bellico appena sedicenne



aveva subito la deportazione in un campo di lavoro nazista, dal quale era riuscito a sopravvivere e da lì rientrare in Toscana percorrendo a piedi il tragitto .

Mai scorderò i racconti tra il tragicomico ed il grottesco sul suo periodo in Germania, perchè egli riusciva a generare il divertimento anche su eventi del tutto tragici attraverso metafore , allegorie e immagini di una commovente leggerezza poetica.

E quando imitava la parlata teutonica (che peraltro ben conosceva) dovevi fermarti ovunque tu fossi e semplicemente ridere sino alle lacrime.

La sua generosa amicizia la perderemo nel 1994 e il mio rimorso personale è quello di non essere riuscito a correre in tempo al suo capezzale, avvisato da Gabriella, in quanto mi trovavo sull'Appennino ligure sotto un infernale temporale notturno e con l'automobile inutilizzabile.

GIORGIO CONTI (1933-2015)

Presidente

Se lo sarebbe mai immaginato Giorgio Conti, promettente calciatore professionista della serie B (nella squadra di La Spezia), poi Capitano di macchina della Marina mercantile, infine manager d' Azienda nella Soc. ORTEC , e amante del tennis e delle belle cose del mondo che, una volta in pensione, avrebbe diretto una Compagnia di Teatro ?

Eravamo ai primi anni del decennio del xxi secolo la nostra Compagnia stava cercando nuovi attori per continuare a veleggiare nel mare degli spettacoli dialettali della Liguria .

Un bel giorno una dottoressa farmacista , Maria Vanda Macciò, approda nella nostra Sede di Via Caffaro in quanto spinta dall'amore verso le tradizioni di Genova ed in particolare per la prosa in vernacolo , subito si distingue per la grinta e la padronanza recitativa in quanto dotata di una innata predisposizione al palcoscenico (non ci sbagliammo affatto nel seguito definirla l'erede di Anna Caroli).

Non passerà molto tempo che un distintissimo Signore, che la accompagnava per le prove si riveli la persona giusta (anche perché marito proprio di Maria Vanda Macciò) per ricoprire il ruolo di Presidente del Sodalizio, carica vacante dopo la morte di Pietro Scotti nell' Agosto dell'anno 2004 .

Giorgio Conti è uomo pragmatico e discreto, ma risoluto, un vero signore, che assume l'onere della rappresentanza legale della nostra Compagnia, forte motore di armonizzazione della vita sociale interna che da tempo ci serviva.

La sua attitudine gestionale emerge presto : nel 2004 riesce a procacciare ben 36 piazze teatrali per il nostro decentramento estivo, quando da sempre ci si accontentava di numeri risibili, diciamo quattro o cinque.

A seguito della prematura scomparsa di Pietro Scotti –primo attore di Compagnia-

come dianzi ricordo - si dovettero rimodulare gli invidiabili programmi di Giorgio, ma il valore di operatività da lui creato ci venne utilissimo nel prosieguo dell'attività..



Personalmente ricordo con nostalgia quando alla guida della sua splendente Jaguar ci si recava a perfezionare gli accordi logistici con i vari Enti locali e Teatri, attraverso una sosta in profumate enoteche sulle colline del Piemonte.

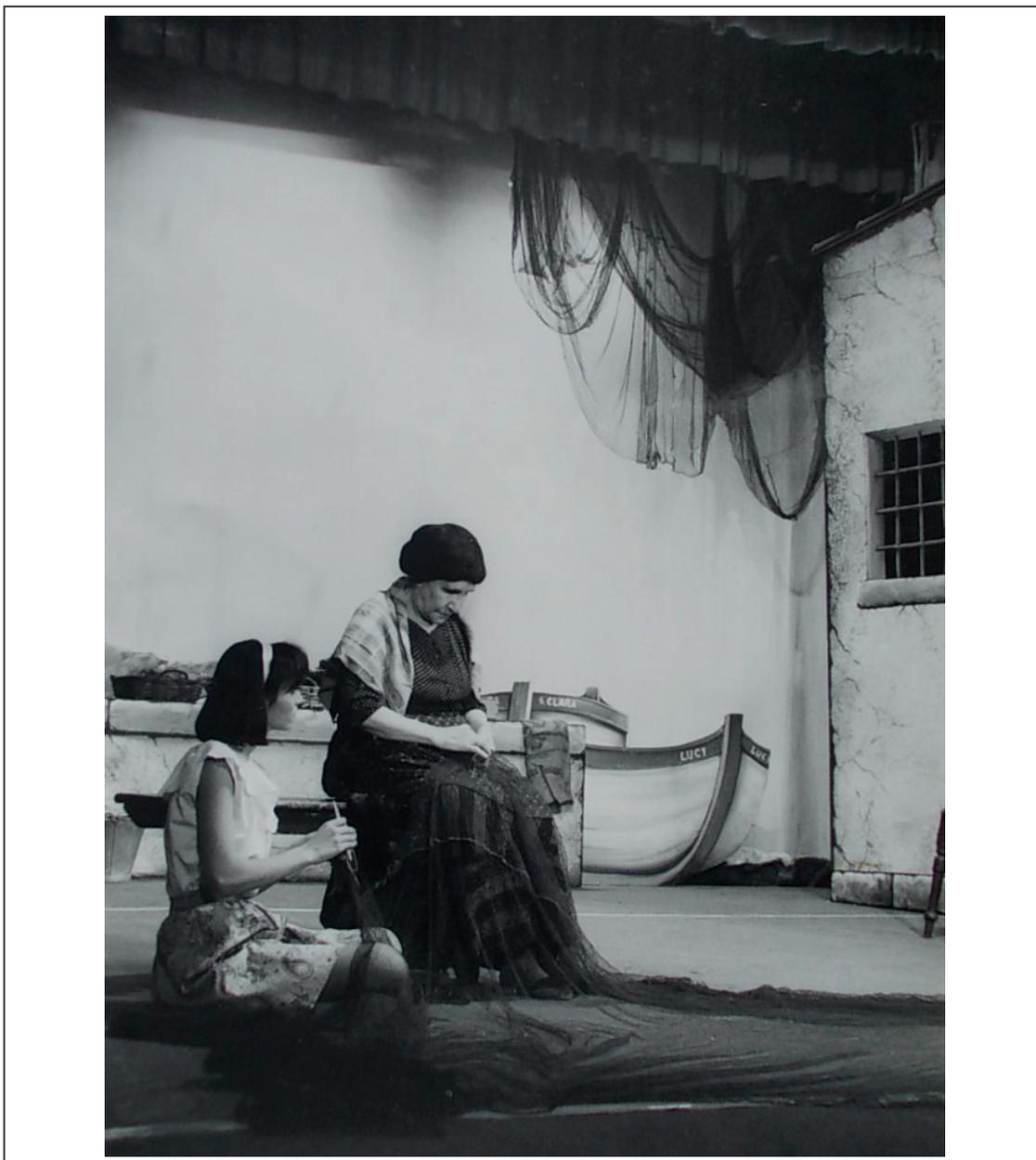
Le sue trattative con i gestori di teatro erano da manuale: gentilezza e fermezza (proprio tutto da imparare...).

Tra i suoi obiettivi "aziendali " di Teatro Giorgio Conti si era posto la creazione di un secondo cast in appoggio a quello tradizionale- e per ogni titolo allestito- e richiamava l' opportunità di rappresentare anche commedie Goviane (pur derogando dalla nostra storica indifferenza su tale versante).

Ci raccontò Maria Vanda che in gioventù aveva superato molti ostacoli esistenziali , dalla rocambolesca salvezza da un periglioso incendio di un treno che lo portava a La Spezia negli anni '60 , all'infarto dell'anno 1996.

Ma il 6 gennaio 2015 Giorgio Conti, dopo breve malattia, è uscito di colpo dal Teatro della vita , lasciandoci tutti increduli e addolorati come non mai.

Ciao Giorgio, Presidente Emerito.



Il teatro non pone barriere generazionali : la piu giovane e la piu anziana di
Compagnia assieme in “ **Regio de dinâ** ” di Pietro Valle - anno 1989.
Sala Carignano – Genova

Alessandra Scotti (Lisin) e Santa Grattarola (Santa)

CAPITOLO 7

ELENCO SOCI

(ordine alfabetico) a Dicembre 2020

del Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure

| nome | ruolo sociale |
|------------------------------|------------------------------------|
| BASILE MARIANO | ATTORE, VICEPRESIDENTE |
| BELLA MARA..... | ATTRICE |
| BOTTERO LORENZO | FOTOGRAFO DI SCENA, TESORIERE |
| CADENASSO CLAUDIA | ATTRICE |
| CIUMMELLI ANDREA | AIUTO TECNICO |
| FARO RITA | ATTRICE, SUGGERITRICE |
| GALLITTO TONY | ATTORE, AIUTO DI SCENA |
| GROSSO MAURA..... | ATTRICE |
| INTERLANDO ENRICO | ATTORE |
| LAURO CARLA..... | ATTRICE, AUTRICE, REGISTA |
| MACCIO' MARIA VANDA | ATTRICE, PRESIDENTE |
| MARTINI MAURIZIO | ATTORE, AIUTO REGISTA, COPIONI |
| MAZZUCHELLI MARIA TERESA.. | ATTRICE, AIUTO SCENOGRAFO |
| MASU LORENZO | ATTORE, AIUTO REGISTA |
| PARISI GILDA RITA..... | ASSISTENTE DI SCENA |
| PERGOLA CRISTINA | ATTRICE |
| PINCETI SILVIA | ATTRICE, REGISTA |
| PORCU FLAVIO..... | ATTORE |
| RAZETI PIERGIORGIO | WEBMASTER, FOTO, PUBBL. REL, PRESS |
| RICCIO BRUNO | TECNICO |
| RICCIO ELVIS | ATTORE |
| RICCOBONO MARIA | ATTRICE, VICE REGISTA |
| SCARAMUCCIA ALFREDO | ATTORE, SCENOGRAFO |
| SPADA ROBERTO | ATTORE, ORGANIZZATORE |
| TRAIANI ROBERTA | ATTRICE |
| SQUASSINO ANNA ROSA | ATTRICE |
| VENTURINI SECONDO FRANCO ... | ATTORE, TECNICO |

CAPITOLO 8

DOCUMENTI STORICI del T.D.S.R.L.

Curricula artistici dei tre

fondatori:

- **Tullio Mayer,**
- **Gianni Orsetti,**
- **Laerte Ottonelli.**
- **e del co-fondatore Michele Lattanzio,**

GRUPPO DI PROSA DIALETTALE DEL
"CIRC. M. CAPPELLO"

Diretto da Tullio MAJER e Michele LATTANZIO .
Curriculum dei due interessati:

TULLIO MAJER: anno 1935 attività presso il Circ.S.Agostino (diretto da Arnaldo Bertelli.
(alle armi dal 1940 al 1944 e C.L.N. alla liberazione).

Dal 1945 (settembre) al gruppo di prosa "BIASIOLI"
di Genova-Nervi) diretto da L.Cavenaghi - M.L.Celli.

Fine 1945 a Radio Genova - diretta da Lorenzo Drora.

anno 1946 Teatro Sperimentale "L. Pirandello scenografia.
Diretto da Gian Maria Guglielmino _ Gianmarco Colleoni-Tullio
Cicciarelli. Scenografia.

Anno 1946 Centro Accademico d'Arte Drammatica diretto da
Sergio Barillari - Piccolo Teatro "E.Duse" primo anno di
attività. Scenografia e Attore .

anno 1950 - Gruppo di Prosa "DUE MASCHERE" Gaslini - diretto da
Giorgio Bozzi . Scenografia e attore .

1951 Segnalazione Teatro "Chiabrera" di Savona .

1951 Festival Nazionale di Pesaro - 4° premio naz.
Caratterista.

1952 Festival Interregionale di Monza (Soc.Montecatini)
1° premio di regia - diretto da Tullio Majer.

1953 - " Piccola Ribalta _ diretta da Ettore Balbi e Giorgio
Sguerao - Giornalisti .

1966 Fondazione della :Compagnia Dialettale Circ ."m.
Cappello " Direzione e scenografia.

1967 - Mascherina d'argento 7ª giornata Mondiale del
Teatro - a cura Enal e Giornalisti.

1970 - Premio Regionale Ligure per miglior attore
dialettale ligure .

1970 - Fondazione del Teatro Dialettale stabile della
Regione Ligure . condirettore

Curriculum artistico di TULLIO MAJER
Direttore della Compagnia Gruppo Prosa
M. Cappello 2/2

Curriculum artistico di TULLIO MAYER
 Direttore della Compagnia Gruppo Prosa
 Mario Cappello 1/2

ENAL



TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

TULLIO MAYER

- Anno 1935 - Inizio attività PILODR. S. AGOSTINO - scenografia.
- Anno 1939 - PREMIO PER LE MIGLIORI REALIZZAZIONI SCENICHE .
- Anno 1939 - CHIAMATO ALLE ARMI. In Zona di guerra.
- Anno 1944 - Alle dipendenze del C.L.N. di Ceva (Cuneo)
- Anno 1945 - GRUPPO DI PROSA "L. BIASIOLI" Attore e scenografo.
- Anno 1945 - A RADIO GENOVA diretta da L. Drava.
- Anno 1946 - FONDAZIONE DEL TEATRO SPERIMENTALE "L. PIRANDELLO". Scenografo e attore.
- Anno 1947 - CENTRO ACCADEMICO D'ARTE DRAMMATICA "E. DUSE". Scenografo e attore.
- Anno 1950 - GRUPPO DI PROSA " DUE MASCHERE" .
- Anno 1950 - 1° PREMIO PROVINCIALE DI PROSA .
- Anno 1951 - 1° PREMIO REGIONALE DI PROSA .
- Anno 1951 - RICHIESTO DAL PROP. EZIO FRIGERIO Capo Scenografo al "TEATRO ALLA SCALA " MILANO. Offerta respinta per motivi famigliari.
- Anno 1952 - 1° PREMIO REGIA' concorso internazionale MONZA - MILANO.
- Anno 1952 - FESTIVAL NAZIONALE PROSA DI PESARO. 4° PREMIO CARATTERISTA . 3° PREMIO SCENOGRAFIA.
- Anno 1953 - "PICCOLA RIBALTA " diretta da Ettore Balbi e Giorgio Sguerpo.
- Anno 1955 - Fondatore della "COMPAGNIA DEL CIRCOLO" Direttore Teatro Dialettale .

/.

Curriculum artistico di Gianni Orsetti
Direttore della Compagnia TEATROKLAN

ENAL



2-2

TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

- 1970 - FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO COMICO - MANTOVA:
Premio per la regia.
- 1970 - CELEBRAZIONI NAZIONALI A CESARE PAVESE:
Direzione Artistica degli allestimenti.
- 1970 - Fondazione del TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE.

Curriculum artistico di MICHELE LATTANZIO
Condirettore della Compagnia Gruppo di Prosa
Mario Cappello

Sig. Michele LATTANZIO:

- Anno 1949 - presso " Gruppo " Due Maschere " " Gaslini .
- " 1951 - Teatro "Chiabrera " Savona 2° premio caratterista regionale .
- 1951 Festival Naz.di Pesaro 1° premio nazion. Caratterista .
- 1952 Presso "Piccolo Teatro" E. Duse " - direttore di scena .
- 1953 Premio " Maria Melato " Teatro Regio Parma 3° premio caratterista .
- 1954 S.A.D.A. diretto da Sandro Bobbio - "Delfiadi" a Saarbrücken .
- 1955/956 Teatro "San Filippo" (Oratorio) Via Lomellini
- 1957 C.U.T. Centro Univers. Teatrale - assistente culturale - letture e spettacoli - direzioni di :-V. Molinari - Corrado Gaipa - G. Cattanei .
- 1958 Borsa di Arlecchino - direzione di Aldo Trionfo. attore .
- 1960 Compagnia Goliardica " M. Baistrocchi " .
- 1962 Radio Genova - diretta da V. E. Petrucci . Commedia .
- 1963 " " Sorella Radio diretta da V. E. Petrucci e Silvio Gigli .
- 1966 Compagnie Dialettale del Circ. "M. Cappello" . condirettore e scenografia .
- 1970 Fondazione del Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure . Direz. e scenografia .



Curriculum artistico di LAERTE OTTONELLI
Direttore della Compagnia Dialettale
CITTÀ DI GENOVA

E.N.A.L.

TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

LAERTE OTTONELLI

- Anno 1918 - Accademia Filodrammatica Federico Ozanam
 Anno 1938 - " " " "
 Anno 1939 - Dopolavoro Ansaldo
 Anno 1941 - " "
 Anno 1942 - Dopolavoro Ferroviario
 Anno 1943 - Compagnia dialettale Città di Genova (Direzione)
 Anno 1970 - Compagnia dialettale Città di Genova (Direzione)

o%o

Attività:

- 1918-1938 - Accademia F.Ozanam (anni 20 con anni 10 di Direzione)
 1939-1941 - Dopolavoro Ansaldo (anni 2)
 1942 - Dopolavoro Ferroviario (anni 1)
 1943-1970 - Compagnia Dialettale Città di Genova (anni 27 Direzione)

o%o

Premiato con medaglia d'Oro nell'anno 1968 per cinquantesimo anno
di palcoscenico dell' E.N.A.L. Provinciale di Genova.

ATTO COSTITUTIVO E STATUTO PRIMIGENIO



ATTO COSTITUTIVO del Teatro Dialettale Stabile
della Regione Ligure
Genova, 15 luglio 1970

ENAL

1-2

TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

ATTO COSTITUTIVO

L'anno 1970 addì 15 del mese di Luglio su proposta del Sig. Tullio Majavasca, si sono riuniti i Signori: Laerte Ottenelli, Tullio Majavasca, Giorgio Grassi, Gianni Orsetti, Michele Lattansio, Gino Iapi i quali hanno proceduto alla costituzione di un Ente Teatrale al quale hanno dato la denominazione di "TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE" del quale assumono la gestione.

I predetti Signori sono i Soci Fondatori dell'Ente nominate e procedono a detarlo dell'Atto Costitutivo.

Si,premette che il Signor Laerte Ottenelli rappresenta la "Compagnia Dialettale CITTA' DI GENOVA", il Signor Gianni Orsetti il " TEATROKLAN", il Signor Tullio Majavasca il Gruppo Prosa del Circolo "Mario Cappello

Le tre Compagnie delle quali i predetti Signori sono i rispettivamente i titolari responsabili, per volontà consorde devono intendersi fuse nell'Ente "TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE" al quale danno vita e che ha sede in Genova.

Per l'Ente vengono previste le seguenti cariche: Presidenza, Vice Presidenza, Direzione, Segreteria.

Presidente viene nominato l'Avv. Gino Iapi; Vice Presidente la Signora Sanguineti Baronis; la direzione Amministrativa è affidata ai Signori Laerte Ottenelli Tullio Majavasca; la Direzione Artistica ai Registri Giorgio Grassi e Gianni Orsetti; la Direzione Tecnica ai Signori Michele Lattansio e G. B. Ravera; la Segreteria alla Signora Milly Cavenaghi Ravera.

DIREZIONE: VIALE V. A. G. D. P. GENOVA 15123 - TEL. 593533 - TEATRO CARIGNANO

ORGANISMO ADERENTE AL CIRCOLO DIALETTALE FOLCLORISTICO GENOVESE "MARIO CAPPELLO"

ATTO COSTITUTIVO del Teatro Dialettale Stabile
della Regione Ligure
Genova, 15 luglio 1970 2-2

ENAL



TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

L'Ente così costituito ha le finalità di continuare l'autentica tradizione del Teatro Dialettale Genovese e realizzare spettacoli in dialetto da rappresentare come normale attività in Genova e decentrare in tutta la Regione Ligure.

I Fondatori dovranno provvedere alla redazione del regolamento della Compagnia e saranno membri di diritto del Consiglio di Amministrazione o di quelli organi speciali che verranno previsti dal regolamento od altro.

I Fondatori hanno l'obbligo solidale di sostenere l'Ente nelle sue necessità di avvio e di sviluppo.

L'Ente può essere sciolto solo per accordo di tutti i Soci Fondatori, e può esistere anche con la presenza di un solo Socio e conserverà la sua Ragione Sociale.

DIREZIONE: VIA CARLO DOTTI - GENOVA (512) - TEL. 593533 - TEATRO CARIGNANO

ORGANISMO ADRIENNE A. FONDO D. L. RAI FOLCLORICO GENOVISE - MARIO CARPIELLO.

Allegato n° 1

TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

ELENCO DEI SOCI ORIGINARI DELL'ASSOCIAZIONE DENOMINATA "TEATRO DIALETTALE DELLA REGIONE LIGURE", APPROVATO NELLA RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

DEL GIORNO 23 GIUGNO 1971

| | |
|--------------------|-------------------|
| BERETTA P.CARLO | ORSETTI GIANNI |
| CAVENAGHI MILLY | OTTOMELLI LAERTE |
| COSSU EGIDIA | PAGANI PAOLO |
| DIGHERO MARIO | PARODI FRANCA |
| PACELLI ILEANA | PASTORINO ROBERTO |
| PACELLI GILDA | PICCALUGA LAURA |
| GHERSI ROMANO | PIENOVI NENNELE |
| GRASSI CLAUDIA | RAVERA ALDO |
| GRASSI GIORGIO | RAZZORE TINO |
| GRATTAROLA SANTA | RICCOBONO MARIA |
| GRIGGI FRANCO | ROSASCO FULVIO |
| LATTANZIO MICHELE | SENNO PASQUALE |
| LUNGO NINO | SILSRI SERGIO |
| LUPI GINO | SMERALDO KIKI |
| MAYER GENNY | STRATA LUCIANA |
| MAYER TULLIO | TAVIANI LUCIA |
| MENCONI NILO | UDNJ MARINA |
| MIGLIORINI G.CARLO | VALENTINI MINO |

NOTA: I Signori Laura Piccaluga, Fulvio Rosasco e Mino Valentini, per quanto regolarmente avvertiti, non hanno presenziato all'Assemblea indetta per il giorno 18 luglio 1971 e non hanno quindi controfirmato (a norma della disposizione transitoria III dello Statuto) il verbale dell'Assemblea Costituente, pertanto non avendo esplicitamente manifestato la loro volontà di adesione all'Associazione sono da ritenersi esclusi, ad ogni effetto, dal presente elenco.



TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

S T A T U T O

Approvato nell'Assemblea Costituente del giorno 4 luglio 1971

ART. 1 COSTITUZIONE E SEDE

In data 15 luglio 1970, per iniziativa dei Sigg. T.Mayer, L.Ottonelli, G.Lupi, M.Lattanzio, G.Orsetti, G.Grassi, si è costituita in Genova una libera associazione denominata "Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure" (T.D.S.R.L.) con sede presso la Sala Carignano, Viale Villa Giori, N° 8.

ART. 2 FINALITA'

Il T.D.S.R.L. ha per scopo di mantenere vivi e divulgare i valori artistico-teatrali liguri, con la realizzazione di spettacoli in dialetto da rappresentare, come normale attività, nell'ambito della Regione della Liguria.

Per il miglior perseguimento di dette finalità, il T.D.S.R.L. assume inoltre l'impegno di sollecitare e sostenere ogni nuova iniziativa ad esse conforme e di sondare e valutare le relative esigenze ed orientamenti del pubblico.

ART. 3 AUTONOMIA

Il T.D.S.R.L. svolge la sua attività nel rispetto delle leggi dello Stato ed in piena autonomia rispetto ad Enti od altre Associazioni.

ART. 4 FINANZIAMENTO

Il T.D.S.R.L. trae i mezzi finanziari dalla sua attività artistica e da ogni altra forma di finanziamento che non contrasti con i principi contenuti nel presente Statuto.

Eventuali deficit saranno sanati con fondo di riserva precostituito o costituito al momento della verificata necessità, con intervento solidale di tutti i Soci, in parti uguali, con rimborso delle quote con priorità assoluta a pareggio di bilancio.

ART. 5 IL PATRIMONIO

Costituiscono il patrimonio del T.D.S.R.L. :

- i beni mobili e immobili che, a qualunque titolo, diventino proprietà dell'Associazione;
- le eventuali sovvenzioni, erogazioni, donazioni e lasciti di Enti o privati;
- gli eventuali fondi di riserva risultanti da eccedenze di bilancio.

Il patrimonio del T.D.S.R.L. non può essere destinato ad altro uso se non a quello previsto dalle finalità di cui all'articolo 2 del presente Statuto.

- 2 -

ART. 6

I SOCI

Sono Soci originari dell'Associazione denominata "Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure" i Signori nominati nell'elenco allegato al presente Statuto (allegato N° 1).

L'elenco dei Soci, i quali sono, in eguale misura, titolari dei diritti e dei doveri derivanti dal presente Statuto, può essere modificato solo per decisione dell'Assemblea dei Soci stessi.

ART. 7

GLI ORGANI

Sono organi dell'Associazione denominata "Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure" :

- a) l'Assemblea dei Soci (vedi elenco dell'articolo 6);
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente;
- d) il Collegio dei Sindaci e Revisori dei conti.

ART. 8

L'ASSEMBLEA

L'Assemblea dei Soci del T.D.S.R.L. si riunisce, ordinariamente, 2 (due) volte all'anno e, in via straordinaria ogniqualevolta il Consiglio Direttivo lo ritenga necessario.

L'Assemblea straordinaria può essere convocata anche su richiesta di 1/4 (un quarto) dei Soci.

L'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è valida in prima convocazione se presenti 2/3 (due terzi) dei Soci, in seconda convocazione se presenti almeno la metà più uno dei Soci.

ART. 9

L'Assemblea del T.D.S.R.L. è competente e sovrana sulla:

- a) valutazione delle linee generali di conduzione del T.D.S.R.L. nel rispetto dei principi stabiliti nel presente Statuto;
- b) approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi di ciascuna stagione;
- c) elezione del Consiglio Direttivo del T.D.S.R.L.;
- d) elezione del Collegio dei Sindaci e Revisori dei conti;
- e) ammissione di nuovi Soci del T.D.S.R.L.;

e su ogni altro argomento ad essa demandato dal Consiglio Direttivo del T.D.S.R.L.

ART. 10

L'Assemblea del T.D.S.R.L. prende le proprie decisioni con votazione a maggioranza assoluta (metà + 1 dei Soci) circa i punti a), b), e), dell'articolo 9.

Con votazione a maggioranza semplice (metà + 1 dei Presenti) per ogni altro argomento.

Le elezioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci e Revisori dei conti si effettuano con espressione di voto segreto su scheda e risulteranno eletti i candidati con il maggior numero di preferenze.

Non sono ammesse deleghe di voto.

ART. 11

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo (C.D.) è l'organo collegiale responsabile verso l'Assemblea della conduzione del T.D.S.R.L.

ART. 12

Il C.D. del T.D.S.R.L. si compone di 9 (nove) membri, eletti ogni 2 (due) anni fra tutti i Soci che compongono l'Assemblea del T.D.S.R.L. (art. 6) che sono altresì rieleggibili senza alcuna limitazione.

ART. 13

Il C.D. elegge nel suo ambito un Presidente, un Vicepresidente ed un Segretario.

Nomina nell'ambito dei Soci del T.D.S.R.L. (art. 6) gli organi direttivi tecnici del T.D.S.R.L. e ne coordina l'attività.

ART. 14LA PRESIDENZA

Il Presidente del C.D. è anche il Presidente del T.D.S.R.L., dura in carica 2 (due) anni ed è rieleggibile senza limitazioni.

Ha la legale rappresentanza del T.D.S.R.L. verso i terzi.

Garantisce all'Assemblea la retta applicazione del presente Statuto e del Regolamento di Compagnia.

Sovrintende a tutta l'attività del T.D.S.R.L. in quanto presiede i lavori del Consiglio Direttivo.

Vigila, in collaborazione con la Direzione Generale, sulla disciplina e condotta morale della Compagnia.

Redige, avvalendosi della collaborazione di tutti gli Organi ed Uffici interessati, la relazione di fine stagione e la sottopone alla valutazione dell'Assemblea.

ART. 15

Il Vicepresidente del T.D.S.R.L. collabora con il Presidente, nelle materie che a lui competono (art. 14) e ne fa le veci in caso di sua assenza.

ART. 16IL COLLEGIO DEI SINDACI E REVISORI DEI CONTI

Il Collegio dei Sindaci e Revisori dei conti, costituito da 3 (tre) membri effettivi e 2 (due) supplenti, elegge nel suo seno il Presidente del Collegio, esercita il controllo amministrativo su tutti gli atti di gestione compiuti dall'Associazione, accerta che la contabilità sia tenuta secondo le norme prescritte, esamina i bilanci e propone eventuali modifiche, accerta periodicamente, almeno ogni 6 mesi, la consistenza di cassa, l'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà sociale.

I Sindaci vengono eletti per la durata di 2 (due) anni e possono essere confermati e revocati con le stesse modalità previste per i membri del Consiglio Direttivo.

ART. 17LA COMPAGNIA

I Soci e tutti coloro, non soci, che collaborano direttamente all'attività artistica del T.D.S.R.L., nel periodo continuativo di tale collaborazione, costituiscono la Compagnia Teatrale del T.D.S.R.L.

ART. 18GLI ORGANI DIRETTIVI TECNICI

L'organo direttivo tecnico del T.D.S.R.L. responsabile verso il Consiglio Direttivo del pratico svolgimento dell'attività di Compagnia è la Direzione

- 4 -

ART. 19 IL REGOLAMENTO DI COMPAGNIA

Tutti i rapporti (operativi, economici, disciplinari, ecc.) interni al T.D.S.R.L. fra i singoli Soci, gli Organi Direttivi e gli Organi Tecnici, non previsti specificamente nel presente Statuto, sono ordinati da apposito Regolamento di Compagnia (allegato N° 2).

ART. 20

Il Regolamento di Compagnia non può contrastare con i principi e le norme del presente Statuto e può essere modificato, su richiesta del Consiglio Direttivo o di almeno 1/3 (un terzo) dei Soci, con votazione a maggioranza assoluta (metà + 1 dei Soci) dall'Assemblea del T.D.S.R.L. senza altre limitazioni.

ART. 21

I terzi che intendano intrattenere rapporti col T.D.S.R.L., senza entrare a farne parte in qualità di Soci, sono tenuti, come i Soci stessi, all'accettazione ed al rispetto delle norme previste nel presente Statuto e nel Regolamento di Compagnia.

ART. 22 SCIoglimento

In caso di scioglimento, i beni di proprietà del T.D.S.R.L. seguiranno la destinazione deliberata dall'Assemblea del T.D.S.R.L. con la maggioranza dei 2/3 (due terzi) dei Soci.

ART. 23 MODIFICHE ALLO STATUTO

Il presente Statuto, approvato dall'Assemblea del T.D.S.R.L. in data 4 luglio 1971, può essere modificato, salvo le finalità di cui all'articolo 2, su richiesta di almeno la metà dei Soci, con votazione a maggioranza qualificata (2/3 dei Soci) dall'Assemblea del T.D.S.R.L.

NORME TRANSITORIE

- I - Il presente Statuto sostituisce ed annulla ogni altra norma formale od informale che abbia retto il T.D.S.R.L. dalla sua fondazione alla data del 4 luglio 1971.
- II - L'atto costitutivo del T.D.S.R.L. redatto in data 15 luglio 1970, e registrato presso il notaio Giannatasio (allegato N° 3) ha valore unicamente come strumento di tutela circa la denominazione "Teatro Dialettale Stabile della Regione L₄gure" nei confronti di terzi.
- III - Il verbale dell'Assemblea del T.D.S.R.L. del 4 luglio 1971 (allegato N° 4) in cui è stato approvato il presente Statuto, controfirmato dai Soci di cui all'articolo 6 (allegato N° 1), costituisce titolo formale di adesione all'Associazione denominata "T.D.S.R.L." per ciascuno di essi.
- IV - L'elezione degli organi direttivi del T.D.S.R.L. in base alle norme contenute nel presente Statuto, avverrà nella prima Assemblea

| <u>TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE</u> | |
|--|--|
| <u>ELENCO DEI SOCI ADERENTI ALLO STATUTO DEL T.D.S.D.R.L. ED AL REGOLAMENTO DI COMPAGNIA</u> | |
| BERETTA P. CARLO <i>Mario Beretta</i> | ORSETTI GIANNI <i>Orsetti</i> |
| CAVENAGHI MILLE <i>Carlo Cavenaghi</i> | OTTONELLI LAERTE <i>Laerte</i> |
| COSSU EGIDIA <i>Egidia Cossu</i> | PAGANI PAOLO <i>Paolo Pagani</i> |
| DIGHERO MARIO <i>Mario Dighero</i> | PARODI FRANCA <i>Franca Parodi</i> |
| FACELLI ILEANA <i>Ileana Facelli</i> | PASTORINO ROBERTO <i>Roberto Pastorino</i> |
| FACELLI GILDA <i>Gilda Facelli</i> | PICCALUGA LAURA |
| GHERSI ROMANO <i>Romano Ghersi</i> | PIENOVI NENELE <i>Nenele Pienovi</i> |
| GRASSI CLAUDIA <i>Claudia Grassi</i> | RAVERA ALDO <i>Aldo Ravera</i> |
| GRASSI GIORGIO <i>Giorgio Grassi</i> | RAZZORE TINO <i>Tino Razzore</i> |
| GRATTAROLA SANTA <i>Santa Grattarola</i> | RICCOBONO MARIA <i>Maria Riccobono</i> |
| GRIGGI FRANCO <i>Franco Griggi</i> | ROSASCO FULVIO |
| LATTANZIO MICHELE <i>Michele Lattanzio</i> | SENNO PASQUALE <i>Pasquale Senno</i> |
| LUNGO NINO | SILERI SERGIO <i>Sergio Sileri</i> |
| LUPI GINO | SMERALDO KIKI <i>Kiki Smeraldo</i> |
| MAYER GENNI <i>Genni Mayer</i> | STRATA LUCIANA <i>Luciana Strata</i> |
| MAYER TULLIO <i>Tullio Mayer</i> | TAVIANI LUCIA <i>Lucia Taviani</i> |
| MENCONI NILO <i>Nilo Menconi</i> | UDNJ MARINA <i>Marina Udnj</i> |
| MIGLIORINI G. CARLO <i>Carlo Migliorini</i> | VALENTINI MINO |

Causa mancanza di firma dei Sigg.ri Piccaluga Lauro , Resasco Fulvio e Valentini Mino gli stessi non sono stati ritenuti soci fondatori del T.D.S.R.L.



Alta Regione ENAL
(Anno Casare - Spettacolo)
TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

Il 15 luglio 1970, su proposta del signor Tullio Mayer, in armonia all'avvento dell'Ente Regione, i tre maggiori gruppi di Prosa e di cittadini si sono uniti in un solo organismo che assume la denominazione di:

TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

che pertanto risulta fondato dai complessi:

- | | |
|---------------------------------------|-----------------------------|
| a) Gruppo Prosa "Mario Cucchello | diretto da Tullio Mayer |
| b) Comp. Dialettale "Città di Genova" | diretta da Laerte Ottonelli |
| c) Teatro Klan di Genova | diretto da Gianni Orsetti |

in fede

 Tullio Mayer

 Laerte Ottonelli

 Gianni Orsetti

**GLI ALTRI STATUTI SUCCESSIVI A QUELLO
PRIMIGENIO DELL'ANNO 1970**

**Anno 1990 - Registrazione notarile ex lege c/o
Ufficio R. Atti Privati il 9 3 1990;**

**Anno 2019 - Iscrizione all'albo delle
Associazioni di promozione
sociale delle Regione Liguria in
data 13 6 2019 (APS-GE-006-2019.)**

SONO VISIBILI SUL NOSTRO SITO:

<https://www.teatro dialettale ligure.it>

ALLEGATO A

LOCANDINE DEGLI SPETTACOLI RAPPRESENTATI

Sono di seguito riportate le locandine degli spettacoli suddivise per data riferita all'anno di prima rappresentazione.

Causa spostamento di Sede della Compagnia nell'anno 1980, alcune di esse risultano ormai introvabili.

Le locandine delle rappresentazioni effettuate in decentramento sono riportate solo nel caso sia cambiato il cast rispetto a quello della prima rappresentazione.

Si noti che non sempre i caratteri del titolo osservano la "grafia ofiçiâ" della lingua genovese, causa non corrette compilazioni tipografiche dell'epoca

| locandina | titolo commedia | data spettacolo |
|-----------|-----------------------------------|-----------------|
| 1 | SERAFINO LEMMI APPLICATO | 23/04/1970 |
| 2 | I FIGGI NO SE PAGAN | 05/01/1971 |
| 3 | 'NA QUATERNA PE TORIN | 12/03/1971 |
| 4 | PIGGIASE Ö MÂ DO ROSSO Ö CARTÂ | 07/12/1971 |
| 5 | A VENDI -FUMME | 01/04/1972 |
| 6 | PROGRAMMA INVERNALE 1972/1973 | 14/10/1972 |
| 7 | FURBARIE DE MONODDA | 22/12/1972 |
| 8 | L'INDIMENTICABILE AGOSTO ... | 16/02/1973 |
| 9 | REGIÖ DE DINÂ | 11/05/1973 |
| 10 | GH'EA 'NA VOTTA UN PAISE | 09/11/1973 |
| 11 | I FIGGI NO SE PAGAN | 24/01/1974 |
| 12 | I COSCIOTTI DA SCIA MANCIA | 04/04/1974 |
| 13 | TREI - CHINZE - TRENTUN | 19/05/1974 |
| 14 | NELLA DI CORTEMILIA | 31/08/1974 |
| 15 | SARTO PE SCIGNÔA | 27/03/1975 |
| 16 | A REPUBBLICA DI EUTTO PAÏXI | 29/04/1975 |
| 17 | TREI - CHINZE - TRENTUN | 22/05/1975 |
| 18 | NATALE IN CASA MERELLO | 23/10/1975 |
| 19 | GH'EA 'NA VOTTA UN PAISE | 02/01/1976 |
| 20 | L'OMMO E E SO STRAÇÇE | 01/04/1976 |
| 21 | O BATEZZO | 12/06/1976 |
| 22 | O BATEZZO | 09/10/1976 |
| 23 | ETTORE RESASCO & C. | 11/11/1976 |
| 24 | QUARTA GENERAZION IN VISTA | 10/03/1977 |
| 25 | UN DESTIN FAETO COSCI' | 21/04/1977 |
| 26 | REGIÖ DE DINÂ' | 13/05/1977 |
| 27 | 3 -15-31 | 17/12/1977 |
| 28 | I FRATELLI BADARACCO | 14/01/1978 |
| 29 | A REPUBBLICA DI EUTTO PAÏXI | 16/02/1979 |
| 30 | GIOVANNA RITORNA | 30/10/1980 |
| 31 | A SCIA MARININ MAE MOAE | 09/01/1982 |
| 32 | NA PAGELINN-A PE-O ÇÊ | 21/01/1982 |
| 33 | ETTORE RESASCO & C. | 01/10/1982 |
| 34 | A SCIA MARININ MAE MOAE | 09/10/1982 |
| 35 | L'AMÔ O RESTA DE LUNGO UN FIGGÎEU | 22/10/1982 |
| 36 | L'AMÔ RESTA DE LUNGO UN FIGGÎEU | 23/07/1983 |
| 37 | L'AMÔ O RESTA DE LUNGO UN FIGGÎEU | 13/09/1983 |
| 37 | I MIRACOLI DE SAN PANCRAZIO | 16/09/1983 |
| 38 | VITTA CO-A SÊUXOA | 07/07/1984 |
| 39 | STAGIONE ARTISTICA 1984 - 1985 | 21/10/1984 |
| 40 | I FIGGI NO SE PAGAN | 01/02/1985 |
| 41 | Ö SÔ IN TI ÊUGGI | 07/02/1986 |
| 42 | E ROSTIE SOTTO A ÇENIE | 22/03/1986 |

| | | |
|----|-------------------------------------|------------|
| 43 | E ROSTIE SOTTO A ÇENÏE | 16/11/1986 |
| 44 | GH'EA UNN-A VEIA | 14/04/1988 |
| 45 | I FIGGI NON SE PAGAN | 24/07/1988 |
| 46 | GH'EA UNN-A VEIA | 03/08/1988 |
| 47 | PE MAJÂ 'NA FIGGIA GHE VÊU O SENSÂ? | 09/10/1988 |
| 48 | MAN DE VELLÛO | 15/01/1989 |
| 49 | REGÏO DE DINÂ | 20/01/1989 |
| 50 | NATALE IN CASA MERELLO | 07/12/1989 |
| 51 | TREI, CHINZE, TRENTUN | 20/04/1990 |
| 52 | L'IMBROGGIO D'ARENZEN | 18/01/1991 |
| 53 | STÖIE DE CASA | 25/10/1991 |
| 54 | I MIRACOLI DE SAN PANCRAZIO | 15/11/1991 |
| 55 | I RATTAIEU | 20/03/1992 |
| 56 | TREI, CHINZE, TRENTUN | 23/07/1993 |
| 57 | A FOA DO BESTENTO | 21/01/1994 |
| 58 | E ROSTIE SOTTO A ÇENÏE | 18/11/1995 |
| 59 | PÖVEO PEO | 18/04/1997 |
| 60 | AEGUA DE STÂE | 16/01/1999 |
| 61 | SEMMO MISCI SCIA MARCHEIZA | 20/02/2000 |
| 62 | Ö BARBA GIÖXE | 10/02/2002 |
| 63 | MIRACOLI DE SAN PANCRAZIO | 05/01/2003 |
| 64 | INNAMOASE A SETTANTANNI | 20/02/2004 |
| 65 | TREI PAGGIASSI E 'NA CASSÖULA | 20/02/2005 |
| 66 | REGIO DE DINÂ | 28/11/2005 |
| 67 | DELITTI ALL'ÆGUA DE RÊUZA | 08/02/2007 |
| 68 | DELITTI ALL'ÆGUA DE RÊUZA | 18/02/2007 |
| 69 | L'AVVOCATO GARBUGGIO | 07/02/2010 |
| 70 | O BARBA GIÖXE | 05/12/2010 |
| 71 | MIRACOLI DE SAN PANCRAZIO | 25/02/2012 |
| 72 | VITTA CO-A SÊUXOA | 06/02/2013 |
| 73 | VITTA CO-A SÊUXOA | 17/02/2013 |
| 74 | E BRAO BACCICIN | 12/08/2014 |
| 75 | ATRO CHE ÇERVELLO DE GATTO | 16/12/2016 |
| 76 | RATELLE E SCIARBELLE E ... | 14/01/2018 |
| 77 | SEMMO MISCI SCIA MARCHEISA | 07/05/2018 |
| 78 | REGÏO DE DINÂ | 28/09/2019 |
| 79 | MIRACOLI DE SAN PANCRAZIO | 24/01/2020 |

Locandina

2

Inal
 teatro
 dialettale
 culturale
 genovese
 Mario Cappello.

SALA CARIGNANO

GENOVA - viale Valle Glori, 9
5-1-1971



**TEATRO DIALETTALE STABILE
 DELLA REGIONE LIGURE**

Direzione Artistica di Tullio Mayer e Laerte Ottonelli

**Da martedì 5 gennaio 1971
 presenta**

I FIGGI NO SE PAGAN

riduzione in genovese di Giorgio Grassi della commedia "FILUMENA MARTURANO" di Eduardo

Spettacolo N. 3

personaggi e interpreti

| | |
|--------------------|--------------------|
| Filumena Marturano | Santa Grattarola |
| Domenico Vasallo | Laerte Ottonelli |
| Anna Gatto | Pier Carlo Beretta |
| Rosa Parodi | Egidia Piccaluga |
| Piana | Laura Piccaluga |
| Lucia, cameo | Maria Riccobono |
| Umberto | Roberto Pastorino |
| Riccardo | Fulvio Rosasco |
| Michele | Tino Razore |
| Avv. Nocella | Romano Gherzi |
| Teresa, sarta | Claudia Grassi |
| na donna | Genny Mayer |

— a Genova negli anni '40 —

Regia di GIORGIO GRASSI

| | |
|-----------------------------|-------------------------------|
| Scenografia: Tullio Mayer | Adattamento: Giuseppe Gaggero |
| Suggeritore: Nino Lungo | Ufficista: Gerolamo Ella |
| Segretaria: Milly Cavenaghi | Direttore scena: Aldo Ravera |

ORARIO SPETTACOLI
 Feriali ore 21.30 - Festivi ore 16

LO SPETTACOLO SI REPLICA FINO AL GIORNO 10 GENNAIO
 ED INOLTRE DAL 15 AL 17 GENNAIO

Prenotazioni al botteghino del teatro tel. 593.533 dalle ore 16 alle 20 (Festivi dalle 10 alle 12)

- Loc. riscaldato - Servizio bar - Ampio parcheggio -

ENAL (esente I.C.T.)

 **TEATRO COMUNALE CHIABRERA**
SAVONA
Stagione 1970-71

VENERDI 12 MARZO - ore 21.15

 **TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE**
Direzione Artistica di Tullio Mayer e Lerte Ottoneilli

presenta

**'NA QUATERNA
PE TORIN**

3 atti di Riccardo G. Miradello

personaggi ed interpreti

| | |
|------------------------------|-------------------|
| Mattè, dito o Scarpia | Tullio Mayer |
| Zell, sò moggè | Nennele Plenovi |
| Ada, sò figlia | Marina Udry |
| Bertanè | Rossano Gherai |
| Millo, sò figgio | Roberto Pastorino |
| Bacca, oste | Mario Dighero |
| Vittorin, sò figgio | Franco Griggi |
| Clotilde, quella dò semenàio | Maria Riccobono |
| Beppian-a, 'na vezlan-a | Genny Mayer |
| 'Na figgièua | Donatella Mayer |
| Un figgiu | Carlo Dighero |

da-i Giustinian tanti anni là

Regia di GIANNI ORSETTI

Scenografia: Michele Lanzetta
Supplere: Mima Valentini
Segreteria: Milly Cavanagli

Allestimento: Giuseppe Gaggero
Direttore di scena: Nino Pagani
Direttore palcoscenico: A. Roversi

PREZZI

| | | | |
|---------------------|----------|------------------------|----------|
| Poltrona di prima | L. 2.500 | Poltrona prima | L. 1.000 |
| Poltrona di seconda | L. 2.000 | Butta seconda poltrona | L. 600 |
| Poltrona | L. 1.500 | Poltrona prima | L. 500 |

Relazione e lavoro della Associazione Culturali Studentesca e dell'ENAL

Vendita del biglietto al botteghino del Teatro da Venerdì 11 Marzo, ore 9 (Tel. 26.608)

Locandina

4

EMAS
GIORDANO
"MARIO CAFFELLO"
STAGIONE
ARTISTICA
1971 - 1972

SALA CARIGNANO
 VIALE VILLA GLORI, 8 CARIC. GENOVA Tel. 59.38.33
(A. via Caricò e via Sagronale) (Autobus n. 38)

 **TEATRO DIALETTALE STABILE
 DELLA REGIONE LIGURE**

DA MARTEDI 7 DICEMBRE 1971
 presenta lo spettacolo n. 3

**PIGGIASE Ò MÂ
 DO ROSSO Ò CARTÂ**

3 atti di **NICOLO' BAGIGALUPÒ**

| personaggi | interpreti |
|------------------------------------|---------------------------|
| Manoelo Scavizzi | Aldo Ravera |
| Bertomolin, so figlio | Franco Diogene |
| Nicolla Scavizzi, cugin de Manoelo | Marlo Dighero |
| Manin, so seu | Maria Riccobono |
| Clotilde, figlia de Nicolla | Laura Piccaluga |
| Pippo Manozzi | Pier Carlo Beretta |
| Benardo Falempì | Marco Salvo |
| Rosanna, serva de Nicolla | Genny Mayer |
| Gioanin, servito de Manoelo | Tino Razzore |

Espresso al secolo nel 1811 durante una alligattata de San Felice.

Regia di GIANNI ORSETTI

| | |
|---------------------------|---------------------------------|
| Scenografia: Tullio Mayer | Attrezzatura: Giuseppe Grogger |
| Costumi: Luciano Stella | Truccatore: Nino Ventura |
| Cartella: Cildo Baldo | Direttore di scena: Piero Rossi |
| Luci: Carlo Emilio Fila | Segretario: M. G. Casanovi |

Lo spettacolo sarà replicato nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 18, 19 dicembre

ORARIO SPETTACOLI: Feriali ore 21.30 - Festivi ore 16

Preselezioni al botteghino del teatro tel. 59.38.33
 dalle ore 18 alle ore 19, da ogni mercoledì precedente lo spettacolo (escluso il venerdì 10 alle ore 17)

MOBILI FORNITI DA cernaia arredamenti Caricello, 3 - 10123 Genova
 Telefono 298.087 - 298

Tel. 474 - Genova - Tel. 59.38.33 - 1971

CIRCOLO "MARIO CAPPELLO" STAGIONE ARTISTICA 1971 - 1972

SALA CARIGNANO
VIALE VILLA GLORI, 8 canc. GENOVA Tel. 59.35.33
(da via Corsica a viale Aspromonte) Autobus n. 39



TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

Con il patrocinio dell'ENAL

DA SABATO 1° APRILE 1972
presenta lo spettacolo n. 5

A VENDI-FUMME

3 atti di PASQUALE SENNO e BATTISTINA RAMBELLI

| | |
|---------------------------|----------------------------|
| personaggi | interpreti |
| Gianni Canepa, oste | Mario Dighero |
| Fren Carbone, alcolizzato | Giorgio Grassi |
| Stea Carbone, contadino | Roberto Pastorino |
| Nesto Carbone, minatore | Aldo Ravera |
| Carmela, contadina | Carla Lauro |
| Tognetta, moglie di Nesto | Claudia Grassi |
| Maresciallo | Nilo Menconi |
| 1° carabiniere | Pier Luigi De Fraia |
| 2° carabiniere | Paolo D'Albaro |
| Don Mauro, parroco | Franco Diogene |
| Santa, moglie di Stea | Maria Riccobono |
| Giulia, contadina | Maira Gerbi |
| Anna, contadina | Lina Piras |
| A vendi-fumme | Nennele Pienovi |

Regia di GIORGIO GRASSI

Scenografia: Vittorio Furlanetto
Allestimento: Piero Rossi
Luci: Giorgio Ricci

Direttore di palco: Paolo Pagani
Truccatore: Nino Ventura
Segretaria: Milly Cavenaghi

Lo spettacolo sarà replicato nei giorni 2, 3, 7, 8, 9, 14, 15, 16 aprile 1972

ORARIO SPETTACOLI: Feriali ore 21.30 - Festivi ore 16

Prenotazioni al botteghino del teatro tel. 59.35.33
dalle ore 16 alle ore 19 da ogni mercoledì precedente lo spettacolo (festivi dalle ore 10 alle ore 12)

MOBILI FORNITI DA cernaia arredamenti Campetto, 3 16123 Genova
Telefono 298.087 - 298.098

Tip. A.T.A. - Genova - Telef. 59.33.39 - 1972

ENAL
GIORGIO
MARIO GAFFELLO,
STAGIONE
ARTISTICA
1972 - 1973

SALA CARIGNANO
VIALE VILLA OLORI, 8 GENOVA GENOVA Tel. 59.38.33
(44 via Carigna a sala d'assembra) (Autobus n. 58-59)



TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE

DA VENERDI 22 DICEMBRE 1972

presenta lo spettacolo n. 3

FURBARIE DE MONODDA

3 tempi di STEVA DE FRANCHI

| Personaggi | Interpreti |
|--------------|----------------------|
| Argente | Aldo Ravera |
| Gerenzio | Giorgio Grassi |
| Ottavio | Giancarlo Migliorini |
| Leandro | Piero Boragina |
| Giacintina-a | Molra Gerbi |
| Florinda | Marina Udny |
| Momin-a | Maria Riccobono |
| Monodda | Gianni Orsetti |
| Tiburzio | Aligi Culot |
| Carlotta | Claudio Costa |
| Grigoa | Miro Gerbi |
| Lampa | Claudio Giovinazzo |
| Gancio | Nicola Eduppe |
| Rampin | Maurizio Colombo |

Regia di GIANNI ORSETTI

Musiche di scena di anonimi del '600 a cura di Giancarlo Migliorini
Antichi canti popolari genovesi a cura di Edward Neill

Scenografie: Rossetta Gresiosi
Realizzazione: Aldo Tocci
Costumi: Titti Benvenuto
Realizzati: Clide Baldo

Assistente regia: Luciana Strata
Direzione palco: Ivan Turi
Truccatore: Nina Ventura
Luci: Adolfo Schenone

ORARIO SPETTACOLI: Feriali ore 21.30 - Festivi ore 16

Prelezioni: al botteghino del teatro tel. 59.35.33
dalla ore 15,30 alle ore 19 da ogni martedì precedente lo spettacolo (festivi dalla ore 9,30 alle ore 12,30)

Il 24, 25 e il 31 dicembre 1972 lo spettacolo inizierà alle 21,30 per terminare alle 23,30. Il 1° gennaio 1973 spettacolo alle ore 16.

Fig. A.F.A. - Genova - Telef. 58.11.85 - 1972

ENAL - esente da bollo - art. 4 legge 648/71 n. 817

Locandina

8

ENAL
 CIRCOLO
 MARIO CAPPELLO,
 STAGIONE
 ARTISTICA
 1972 - 1973

SALA CARIGNANO
 VIALE VILLA GLORI, 8 CANC. GENOVA Tel. 59.35.33
(da via Carelica a viale Aprosimo) Autobus n. 35-12



TEATRO DIALETTALE STABILE
 DELLA REGIONE LIGURE

DA VENERDI 16 FEBBRAIO 1973
 presenta lo spettacolo n. 4

L'INDIMENTICABILE
AGOSTO...

3 atti di U. MORUCCHIO

| Personaggi | interpreti |
|------------------|------------------------|
| Felice Tavazza | Laerte Ottonelli |
| Carolinn-a | Nennele Plenovi |
| Ginn-a | Carla Lauro |
| Alfredo | Allgi Culot |
| Lucrezia | Santa Grattarola |
| Michelin | Gianfranco Santiccioli |
| Ernestinn-a | Bianca Pottocar |
| A scià Arpalica | Maria Riccobono |
| Giacinto | Renzo Romairone |
| Mirëlla | TIRI Benvenuto |
| Avv. Sbroglia | Niilo Menconi |
| O vëgio scignero | Giorgio Grassi |

Regia di **GIORGIO GRASSI**

Scenografia: Luciane Strato
 Allestimento: Aldo Tecci

Direttore di Scena: Ivan Turi
 Datore luci: Adolfo Schenone

ORARIO SPETTACOLI: Feriali ore 21.30 - Festivi ore 16

Prenotazioni al botteghino del teatro tel. 59.35.33
 dalle ore 15,30 alle ore 19 da ogni martedì precedente lo spettacolo (festivi dalle ore 9,30 alle ore 12,30)

ENAL
CIRCOLO
- MARIO CAPPELLO -
STAGIONE
ARTISTICA
1972 - 1973

SALA CARIGNANO
 VIALE VILLA GLORI, 8 CANG. gonova tel. 59.35.33
 da via Corsica, via Aspromonte autobus 35 e 12



TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE

DA VENERDI 11 A DOMENICA 13 MAGGIO 1973
 TRE SOLE REPLICHE

REGIÒ
DE DINA'

3 atti di PIETRO VALLE

| personaggi | interpreti |
|-----------------------------------|------------------------|
| Raffe Gnecco | Laerio Ottonelli |
| Santa sò moggé | Santa Grattarola |
| Lisìn, loro figgia | Laura Piccaluga |
| Nando, garçon do Raffe | Giorgio Grassi |
| Giulia / Genio / nevi do Raffe | Marla Riccobono |
| O scio Mario | Gianfranco Santiccioli |
| A scilà Wanda | Tino Razzore |
| Vittoia | Egidia Cossu |
| | Claudia Grassi |

Regia di GIORGIO GRASSI

Costumi: Clide Baldo
 Rammentatrice: Bianca Tosi

Scena: Ottogras
 Direzione palco: Irina Turì

ORARIO SPETTACOLI: Feriali ore 21.30 - Festivi ore 16

Prenotazioni al botteghino del teatro tel. 59.35.33
 dalle ore 15.30 alle ore 19 da ogni martedì precedente lo spettacolo (festivi da la ore 9.30 alla ore 12)

Locandina
10

ENAL
CIRCOLO
"MARIO CAPPELLO"
STAGIONE
ARTISTICA
1973-1974

SALA CARIGNANO
VIALE VILLA GLORI 8 canc. GENOVA tel. 59.35.33
(da Via Corsica e viale Aspromonte autobus 35 - 12)



**TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE**

da **VENERDI 9 NOVEMBRE 1973**

presenta lo spettacolo n. 1

**GH'EA NA VOTTA
UN PAISE.....**

NOVITA' ASSOLUTA 3 atti di **Aldo Ottonelli e Giorgio Grassi**

| | |
|---------------|-------------------|
| personaggi | interpreti |
| Didon | Laerte Ottonelli |
| Nettin | Santa Grattarola |
| Angkiulin | Giorgio rassi |
| Carmelo | Ermanno Bruschini |
| Pampanotta | Maria Riccobono |
| Ambrogio | Nilo Menconi |
| Texinin | Egidia Cossu |
| Antonia | Carla Lauro |
| Tanin | Renzo Bottero |
| Comba | Ileana Facelli |
| Manuell-a | Gilda Facelli |
| Badann-a | Marina Sabbatini |
| Pedro | Piero Manzi |
| Un Micheletto | Claudio Repetto |
| Il narratore | Tino Razzore |

Regia di GIORGIO GRASSI

| | |
|--|-----------------------------------|
| Assistente alla regia: Laura Piccaluga | Direttore di scena: Mario Dighero |
| Scenografo: Aldo Tecci | Truccatore: Nino Ventura |
| Costumi: Gilda Baldo | Travaro: Giulia De Marchi |

ORARIO SPETTACOLI :Feriali: ore 21 30 - Festivi ore 16

Prenotazioni: al botteghino del teatro tel. 59.35.33
dalle ore 19.30 alle ore 19 di ogni martedì precedente la recita. (festivi) dalle ore 9.30 alle ore 12.30

Lo spettacolo sarà replicato nei giorni 10, 11, 16, 17, 18, 23, 24 e 25 NOVEMBRE 1973

Sp. A.T.A. - Ind. 59.35.33 - 1973

ENAL
CIRCOLO
-MARIO CAPPELLO-
STAGIONE
ARTISTICA
1973 - 1974

SALA CARIGNANO
 VIALE VILLA GLORI, 5. CARIC. GENOVA Tel. 59.35.33
(da via Garibaldi a viale Aspromonte) Autobus n. 38-12



TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE

DA GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1974 - ore 21
 presenta lo spettacolo n. 2

I FIGGI
NO SE PAGAN

riduzione in genovese di Giorgio Grassi della
 commedia "Filumena Marturano", di Eduardo

| personaggi | interpreti |
|------------------------|--------------------|
| Filumena Peirano | Santa Grattarola |
| Domenico Vassallo | Laerte Ottonelli |
| Rosa Parodi ved. Rossi | Egidia Cossu |
| Alfredo Gatto | Pier Carlo Beretta |
| Diana | Laura Piccaluga |
| Lucia, camea | Maria Riccobono |
| Umberto | Furio Bonniotto |
| Riccardo | Fulvio Rosasco |
| Michele | Tino Razzore |
| Avv. Nocella | Nilo Menconi |
| Teresa, sarta | Claudia Grassi |
| 'na donna | Ines Marchini |

A Genova negli anni '40

Regia di **GIORGIO GRASSI**

Scenografo: Aldo Tocci
 Direttore di scena: Mario Dighero
 Truccatore: Nino Ventura

Rammentatore: Pietro Codebo
 Trovatore: Giulio De Marchi

ORARIO DEGLI SPETTACOLI: Feriali ore 21 - Festivi ore 16
Prenotazioni al botteghino del teatro tel. 59.35.33
 dalle ore 15,30 alle ore 19 da ogni martedì precedente lo spettacolo (festivi dalle ore 9,30 alle ore 12,30)

Lo spettacolo verrà replicato nei giorni: venerdì 25 - sabato 26

Locandina

12

ENAL
CIRCOLO
MARIO CAPPELLO
STAGIONE
ARTISTICA
1973 - 1974

SALA CARIGNANO
 VIALE VILLA GEDRI, 8 cano. GENOVA - Tel. 59.35.33
(da via Corsica a viale Aspromonte) Autobox n. 35-19



**TEATRO DIALETTALE STABILE
 DELLA REGIONE LIGURE**

da **GIOVEDÌ 4 APRILE 1974 - ore 21**
 presenta lo spettacolo n. 3

**I COSCIOTTI
 DA SCIA MANCIA**

UNA NOVITA' ASSOLUTA 3 atti di **PASQUALE SENNO**

| | |
|----------------|----------------------|
| personaggi | interpreti |
| Fransa | Mario Dighero |
| Domenica | Maria Riccobene |
| Dante | Renzo Romairone |
| Giuse | Ermanno Bruschiol |
| Mario | Giencarlo Migliorini |
| Pansa | Tino Razzore |
| Marietta | Carla Lauro |
| Il cantastorie | Giuliano De Prè |
| 1° suonatore | Fabrizio Lenùni |
| 2° suonatore | Roby Bologna |
| Il locandiere | Giorgio Grassi |
| La mendicante | Claudia Grassi |
| Michè | Piero Manzì |

Regia di GIORGIO GRASSI

Assistenti alla regia: Laura Picaluga e Renzo Bottero
 Scenografia: Aldo Tocci Rammentato e Pietro Cecchi
 Costumi: Clide Baldo Direttore di scena: Sergio del Giudice
 Truccatore: Nino Ventura Trovatore: Giulia De Marchi

ORARIO DEGLI SPETTACOLI: Feriali ore 21 - Festivi ore 16
 Prenotazioni al botteghino del teatro tel. 59.35.33
 dalle ore 15,30 alle ore 19 da ogni martedì precedente lo spettacolo (festivi, dalle ore 12,30 alle ore 15,30)

ENAL
CIRCOLO
"MARIO CAPPELLO"
STAGIONE
ARTISTICA
1973 - 1974

SALA CARIGNANO
VIALE VILLA GLORI, 8 CANC. GENOVA Tel. 59.36.33
(da via Coraja a via Agrippinide) Autotaxi n. 15-13



TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE

DA GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1974 - ore 21

presenta lo spettacolo n. 4

TREI - CHINZE TRENTUN

3 atti di P. VALLE e A. FACCIO

| personaggi | interpreti |
|-------------------------|----------------------|
| Manuelo Tagliavacche | Mario Dighero |
| Serafinn-a, sò maggè | Santa Grattarola |
| Carolinn-a, loro figgie | Laura Piccaluga |
| Deardo | Giancarlo Migliorini |
| Beppe | Giorgio Grassi |
| a scia Caterina | Gilda Facelli |
| a scia Carla, sò figgie | Furio Borniolto |
| a Meiallo | Egidia Cossu |
| a Sprentigna | Nino Lungo |

Regia di **ROBERTO PASTORINO**

Scenografo: Aldo Totti

Costumi: Clide Baldo
Truccatore: Nino Ventura

Direttore di scena: Sergio Del Buono
Trasvolante: Giulio De Marchi

Lo spettacolo verra replicato nei giorni: venerdì 17 - sabato 18
domenica 19 - giovedì 23 - venerdì 24 - sabato 25 - domenica 26
giovedì 30 - venerdì 31 maggio - sabato 1 - domenica 2 giugno 1974.

ORARIO DEGLI SPETTACOLI: Feriali ore 21 - Festivi ore 16

Prezzi biglietti al botteghino del teatro tel. 59.36.33
dalle ore 15,30 alle ore 19 di ogni martedì precedente lo spettacolo (esclusa l'età dai 9,30 alle ore 12,30)

Locandina

14



**Il Teatro della Fiera del Tartufo - La «Pro Loco» di Cortemilia
presentano:**

“NELLA DI CORTEMILIA”

dramma storico in due tempi da un testo del prof. Giuseppe Bottero - adattato alla maniera dei comici della commedia dell'arte da Sandro Bobbio - l'azione si svolge nel medioevo nelle langhe

I COMICI

Roberto BOBBIO
Sandro BOBBIO
Paolo BORELLO
Milly CAVENAGH
Sandro CASARINO
Gabiella CERRI
Claudio D'AMELIO

Mario DE MARTINI
Maurizio FRONZONI
Giorgio GRASSI
Carlo LAURO
Andrea MONTUSCHI
Divi NEGRO
Maria RICCOBONO

I DANZATORI

Maria Lisa ARTUSO
Pierangelo DAU
(dal teatro dell'opera di Genova)

bozzetto e realizzazione sceno-
grafica degli interni
Aldo TOCCI

truccature ed attrezzature
sceniche - effetti speciali
Carlo RE

tecnico delle luci e del suono
Vittorio MANZO

costumi - sartoria NEDI di Genova

MUSICHE originali dell'epoca
eseguite dal complesso
strumentale del teatro
comunale di Genova

REGIA DI SANDRO BOBBIO

MONESIGLIO

SABATO 31 AGOSTO '74 - Ore 21

circolo fasciati co
culturale genovese
mario cappello
STAGIONI ARTISTICA 1975 - 1976

**sala
carignano**
via rivigioni 8 - telef. 0105933
genova
801 e 273.22 - dalle 20.00 alle 21.30



**Teatro Dialettale Stabile
della Regione Ligure**
presenta lo spettacolo n. 3
da **GIOVEDÌ 27 Marzo** ore 21,15

SARTO PE SCIGNOA

3 atti di **GEORGES FEYDEAU**
tradotto in genovese da **GIANCARLO MIGLIORINI**

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|----------------------------|----------------------|
| O Sciò Ferrari | Giancarlo Migliorini |
| O Sciò Sciaccaluga | Giorgio Grassi |
| Anatolio Barbazià | Nilo Menconi |
| Steva | Ermanno Bruschini |
| A Scià Traverso | Egidia Cossu |
| Susanna Barbazià | Titty Benvenuto |
| A Scià De Santis (Rosetta) | Carla Lauro |
| Violantinn-a Ferrari | Maria Riccobono |
| A Scià Giuliana | Mimma Certo |
| A Scià Poggi | Claudia Grassi |

REGIA DI
GIANCARLO MIGLIORINI

Musica di scena del Maestro **GIÀDES**
Scenografie **Alfo Tecci** - Costumi del Teatro - Direttore di scena **Flaminetta Nioni**
Mobili **Mobilificio Basella Sampierdarena** - Truccatore **Nilo Ventura**
Parcheggiatore **Mario Pergolini** - Trovatore **Giulia De Marchi**

Lo spettacolo si replica nei giorni 27, 28, 29, 30 Marzo, 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 Aprile 1975
Giorni festivi ore 21,15 - festivi ore 15

La premiazione si svolgerà, anche telematicamente, al 892.888 nei giorni festivi 1991/1992 e Lunedi dalle 19.30 alle 21. Nei giorni festivi dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Nei sabbi giorni festivi indichiamo per: Enel - Anel - Endas - Ael - 4 Compagnie - Studioni e Spedizioni di Cred. - Almondal e Dappavoni.

Locandina

16

 presenta al
TEATRO MASSIMO
 Via W. Fillak 59 r.

teatro dialettale stabile
 della regione ligure
 martedì 29 aprile '75 ore 21,15
 IN UNA DIVERTENTISSIMA COMMEDIA



**A REPUBBLICA
 DI ÈUTTO PAIXI**

3 atti di PIETRO VALLE

| <i>Personaggi</i> | <i>Interpreti</i> |
|---------------------|-------------------|
| Giacinto Schiaffino | Giorgio Grassi |
| Cattaen, sò moggè | Santa Grattarola |
| Claudia, sò figgia | Carla Lauro |
| Carletto Podestà | Paolo Borello |
| Cicchinn-a | Egidia Cossu |
| Tognetta, sò figgia | Coney Polizzi |
| Leandro Grimaldi | Renzo Romairone |
| Olimpia Grimaldi | Ileana Facelli |
| Mirella | Laura Minicento |
| Sigismondo | Mario Perdomini |
| Fanny, camèa | Maria Riccobono |
| O Fadiga | Ermanno Bruschini |
| Figgeua da sarla | Graziella Minini |

A Zena,..... ancheu.

REGIA DI
GIORGIO GRASSI

Assistente alla regia: Laura Piccaluga - Scenografo: Aldo Tocco - Costumi: Ezterio Fulvio Palazzi
 Direttore di scena: Flaminia Nifoni - Traduttore: Nina Ventura
 Rammentatore: Claudia Grassi - Tecnico: Giulia De Marchi

Il biglietto intero in vendita a L. 1000 presso il Banco Sospensionese che espone in vendita il marchio dell'Unione C. E. S. e al botteghino del teatro.

circolo folkloristico
culturale genovese
mario cappello
stagione artistica 1974 - 1975

**sala
carignano**

Viale Villa Glori 8 canc. telef. 956533
genova

da via Corsica e Viale Aspromonte bus . 12, 35



**teatro dialettale stabile
della regione ligure**

da giovedì 22 maggio 1975 - ore 21,15
presenta lo spettacolo n. 4

TREI, CHINZE, TRENTUN

3 atti PIETRO VALLE

| Personaggi | Interpreti |
|--------------|----------------------|
| Serafinn - a | SANTA GRATTAROLA |
| Monoelo | MARIO DIGHERO |
| Carolinn - a | PAOLA DIGHERO |
| Edoardo | GIANCARLO MIGLIORINI |
| Beppe | GIORGIO GRASSI |
| Matollo | EGIDIA COSSU |
| Caterina | GILDA FACELLI |
| Sgranfigna | NINO LUNGO |
| Carlin | MARIO PERDOMINI |

**REGIA DI
ROBERTO PASTORINO**

Scenografia: Aldo Tacci - Costumi: Sartoria del Teatro Dialettale Stabile - Truccatori: Nino Ventura
Pannofonico: Claudia Grassi

Lo spettacolo si replica nei giorni 23-24-25-29-30-31 Maggio 1-2 Giugno
FERIALI ore 21,15 - FESTIVI ore 18

* La rappresentazione di domenica, anche se è stata accolta al 100%, non è stata programmata per il Lunedi

Locandina

18

circolo folcloristico
culturale genovese
mario cappello
stagione artistica 1975-76

Sala
carignano

viale villa glori 8 - telef. 593.533
genova
da via corsica a viale aspromonte - bus 12-15-35



**teatro dialettale stabile
della regione ligure**

da giovedì 23 ottobre '75 ore 21,30

presenta lo spettacolo n. 1

NATALE in casa Merello

3 atti di Eduardo De Filippo
tradotti in genovese da Giorgio Grassi

| <i>Personaggi</i> | <i>Interpreti</i> |
|---------------------------|------------------------|
| Gioanin Merello | Giorgio Grassi |
| Milietta, sò möggè | Santa Grattarola |
| Giolin loro figgè | Paolo Borello |
| Ninetta | Carla Lauro |
| Pasquaen, frae do Gioanin | Ermanno Bruschini |
| Nicolla | Ernesto G. Oppicelli |
| Vittoio | Gianfranco Santiccioli |
| Beppe, portè | Mario Perdomini |
| O Mego | Nilo Menconi |
| Cesira | Maria Riccobono |
| Olga Perelli | Mimma Certo |
| Luigi Perelli | Aldo Michelotti |
| Armida Robbiano | Claudia Grassi |
| Alberto | Franco Avran |
| Rita | Paola Dighero |
| Maria | Carla Mussi |
| vexin | |

A Zena in ti anni trenta..

REGIA DI
GIORGIO GRASSI

Musiche di scena di Antonello Lo Vecchio coadiuvato da Fabrizio Lentini e Nevio Fossati
Assistente alla regia: Maria Riccobono - Scenografo: Aldo Tocci - Costumi: Fulvia Palazzi
Direttore tecnico: Renzo Bottero - Direttore di scena: Gabriella Fini - Truccatore: Nino Ventura
Trovarelli: Giulie De Marchi

Lo spettacolo si replica nei giorni: 24-25-26-30-31 ottobre 1-4-5-6-7-8-9 novembre
Giorni feriali ore 21,30 - festivi ore 16

Le prenotazioni si ricevono, anche telefonicamente al 593.533 nei giorni feriali (escluso il lunedì)
dalle ore 15,30 alle 19. Nei giorni festivi dalle ore 9,30 alle ore 12,30. Nei soli giorni feriali riduzioni
per Enal - Arci - Endas - Acli - A Compagna - Studenti e dipendenti di Cral Aziende e Dopelavori.

CPAL

circolo folcloristico
culturale genovese
mario cappello
stagione artistica 1975-76

**sala
carignano**
viale villa glori - 8 telef. 593.533
genova
da via corsica a viale aspromonte - bus 12 - 15 - 35



**teatro dialettale stabile
della regione ligure**
da venerdì 2 gennaio '76 ore 21,15
presenta un grosso successo comico

GH'EA 'NA VOTTA UN PAISE

3 atti di Giorgio Grassi e Aldo Ottonelli

| | |
|--------------|-------------------|
| Didon | Renzo Romairone |
| Nettin | Santa Grattarola |
| Angiolin | Giorgio Grassi |
| Carmelo | Ermanno Bruschini |
| Pampanotta | Maria Riccobono |
| Ambrogio | Pietro Scotti |
| Texinin | Egidia Cossu |
| Antonia | Carla Lauro |
| Tanin | Renzo Bottero |
| Comba | Claudia Grassi |
| Manoell-a | Anna Carenini |
| Badann-a | Mimma Certo |
| Pedro | Pino Frumento |
| o Dante | Mario Perdomini |
| o Micheletto | Carlo Cicala |

a Corniggen tanti ma tanti anni fa

regia di

GIORGIO GRASSI

Le canzoni di scena sono composte e cantate da Carlo Cicala - musiche di Antonello Lo Vecchio
coadiuvato da Fabrizio Lentini - scenografo: Aldo Tocci - direttore di scena: Gabriella Fini
direttore tecnico: Renzo Bottero - truccatore: Nino Ventura - Trovatore: Giulia De Marchi

Lo spettacolo si replica nei giorni: 3-4-5-6-8-9-10-11-15-16-17-18 gennaio
Giorni feriali ore 21,15 - festivi ore 16

Le prenotazioni si ricevono, anche telefonicamente, al **593.533** nei giorni feriali (escluso il lunedì)

Locandina
20

circolo folcloristico
culturale genovese
mario cappello
stagione artistica 1975-76

**sala
carignano**
viale villa glori - 8 telef. 593.533
genova
da via corvica a viale aspromonte - bus 12 - 15 - 36



**teatro dialettale stabile
della regione ligure**
da giovedì 1 aprile 1976 - ore 21,15
presenta lo spettacolo n. 4

L'OMMO E E SO STRACCE

2 tempi e 1 epilogo di Giorgio Grassi

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|---------------------------|-------------------|
| Giacomo | Giorgio Grassi |
| Clotilde | Santa Grattarola |
| Gilberto | Nilo Menconi |
| Nicola | Pietro Scotti |
| Matilde | Ileana Facelli |
| Gregorio | Carlo Cicala |
| Mariella | Gabriella Benato |
| Flavio | Franco Pasini |
| Tina | Paola Pellegrino |
| Daniele | Giulio Perlot |
| Nevio | Nevio Fossati |
| Manon Lescal | Titti Benvenuto |
| na vegia | Claudia Grassi |
| Adelina | Anna Carenini |
| Emilio Viacava, onorevole | Ermanno Bruschini |

regia di

GIORGIO GRASSI

scene di Aldo Tacci
direttore di scena Beppe Frumento
musiche di Antonello Lo Vecchio

abiti Fulvia Palazzi
direttore tecnico Renzo Boltero
travaroze Giulia De Marchi

truccatore Nino Ventura

Lo spettacolo si replica nei giorni: 2-3-4-8-9-10-11-15-16-17-18-19 aprile
Giorni feriali ore 21,15 - festivi ore 16

Cinema Teatro S. LUIGI
GE - PONTEDECIMO

SABATO 12 GIUGNO ore 21

spettacolo di beneficenza
per la regione

FRIULI

 il
teatro dialettale stabile
della regione ligure
presenta

“O BATTEZZO”

commedia in tre atti di V. R. Tonissi

REGIA DI
MARIO DIGHERO

scenografo Aldo Tocci
direttore di scena Roberto Pastorino
tecnico del suono Fabrizio Lentini
rammentatrice Pica Mirandola
mobili Olta G. Boccardo via della Libertà 1 - Campomorone (Genova)

costumi Fulvia Palazzi
direttore tecnico Renzo Bottero
trovatore Gabriella Vercellino
truccatore Nino Ventura

POSTO UNICO L. 800

Locandina

22

Mario Cappelletto
stagione artistica 1976-77

Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure
viale villa glori 8 - telef. 593.533
genova
da via corsica a viale aspromonte - bus 1215 35



teatro dialettale stabile
della regione ligure

da sabato 9 ottobre 1976 ore 21,15
presenta lo spettacolo n. 1

"O BATTEZZO"

commedia in tre atti di V. R. Tonissi

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|-----------------------------|------------------------|
| Steva Sghinda | Ernesto G. Oppicelli |
| Rosetta, seu figgia | Paola Dighero |
| Manin Sciacaluga | Maria Riccobono |
| Poulu, sò figgio | Giancarlo Migliorini |
| Mario Canessa | Mario Perdomini |
| Clorinda | Mimma Certo |
| Gieumu, cùgnôu do Steva | Mario Dighero |
| Checchin, sò figgio | Gianfranco Santiccioli |
| Tognetta, moggè do Checchin | Bianca Potocar |

A Zena in ti anni vinti
regia di

MARIO DIGHERO

scenografo Aldo Tacci
direttore di scena Roberto Pastorino
tecnico del suono Fabrizio Lentini
rammentatrice Pica Mirandola

costumi Fulvia Palazzi
direttore tecnico Renzo Bollaro
trovatore Gabriella Vercellina
truccatore Nino Ventura

Lo spettacolo si replica nei giorni 10 - 14 - 15 - 16 - 17 ottobre
Giorni feriali ore 21,15 - festivi ore 16

**circolo folcloristico
culturale genovese**
mario cappello
stagione artistica 1976-77

**sala
carignano**
viale villa glori 8 - telef. 593.533
genova
da via coraica a viale aspromonte - bus 12.15.35



**teatro dialettale stabile
della regione ligure**
da giovedì 11 novembre '76 - ore 21,15
presenta lo spettacolo n. 2

Ettore Resasco & C.

un mattino e un pomeriggio di
Vito Elio Petrucci

| <i>personaggi</i> | <i>Interpreti</i> |
|-------------------|----------------------|
| Ettore Resasco | Ernesto G. Oppicelli |
| Feliçinn-a | Maria Riccobono |
| Serafin | Mario Dighero |
| Brigida | Carla Lauro |
| Sofonisba | Santa Grattarola |
| Menegò | Ermanno Bruschini |
| Mister | Pietro Scotti |
| Capitan Fravega | Giancarlo Migliorini |
| 'Na scignòia | Egidia Cossu |

ZENA, 1910

regia di

MARIO DIGHERO

scenografo Aldo Tocci
direttore tecnico Renzo Bottero
truccatore Nino Ventura

costumi Fulvia Palazzi
direttore di scena Beppe Frumento
Rammentatore Mario Perdomini

travestite Paola Dighero

La spettacolo si replica nei giorni 12-13-14-15-18-19-20-21-25-26-27-28 Novembre
Giorni feriali ore 21,15 - festivi ore 19

Le prenotazioni si ricevono anche telefonicamente al 593.533 nei giorni feriali (sabato solo mattina) dalle ore 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 19. Nei giorni festivi dalle ore 9,30 alle ore 12,30. Nei casi giorni feriali riduzioni per Enel - Anel - Endes - Adl - A Campagna Studenti e dipendenti di Cral Aziendali e Dopolavori.

riduz.

Locandina

24

circolo folcloristico
culturale genovese

mario cappello

stagione artistica 1976 - 1977

sala
carignano

viale villa glori 8 - telef. 593.533
genova

da via corseica a viale aspromonte - bus 12-15-38



teatro dialettale stabile
della regione ligure

da giovedì 10 marzo 1977 - ore 21,15
presenta lo spettacolo n. 3

“QUARTA GENERAZIONE IN VISTA”

tre atti di Pietro Campodonico

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|--------------------------|--------------------|
| Gin | Renzo Romairone |
| Ernesta, sua moglie | Santa Grattarola |
| Giorgio, suoi figli | Aldo Michelotti |
| Paolo, | Paolo Borello |
| Pietro, suo suocero | Mario Dighero |
| Pietrino, suo nipote | Paolo Serra |
| Loensa | Maria Riccobono |
| Gervaso, suo marito | Nilo Menconi |
| Luisa, sua figlia | Francesca Bernardi |
| Lea, ragazza di Pietrino | Anna Doria |

A Genova, dagli anni quaranta ai giorni nostri

regia di

ROBERTO PASTORINO

scenografo ALDO TOCCI

circolo folcloristico
culturale genovese
mario cappello
stagione artistica 1976 - 77

**sala
carignano**

viale villa glori 8 tel 593 533
genova
da via corsica a viale aspromont bus 12, 13, 35



teatro dialettale stabile
della regione ligure

da giovedì 21 aprile 1977 - ore 21,15
presenta lo spettacolo n. 4

UN DESTIN FAETO COSCI'

di ALDO DE BENEDETTI

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|-------------------|----------------------|
| Bernardo Fassio | Mario Dighero |
| Abele Fassio | Carla Lauro |
| Felice Carpaneto | Nilo Mercanti |
| Gino | Giancarlo Migliorini |
| Milio | Ernesto G. Oppicelli |
| Peo | Mario Perdomini |
| Inquilino | Beppe Frumento |
| Inquilina | Gilda Facelli |
| Portiere | Pietro Scotti |
| Il Megò | Edoardo Moresi |
| Carabiniere | Renzo Buttero |
| Comba | Ileana Facelli |
| Una Vicina | Mariarosa Coppo |

TRADUZIONE E REGIA di

GIANCARLO MIGLIORINI

scenografia **ALDO TOCCI**

costumi: Fulvia Palazzi
trucco: Nina Ventura

arredamentista: Claudia Grassi
direttore di scena: Ugo Frumento

Lo spettacolo si replica da giovedì 29 al 24 25 26 27 28 29 30 aprile e il 1 2 maggio
Gore: Int. tel. 2175 - Festival per 76

La riproduzione è concessa dalla Intendenza di Genova nei giorni lunedì (10.00) e mercoledì (10.00) dalle 12 alle 18 nei giorni festivi dalle 10.00 alle ore 12.30. Per ogni informazione rivolgersi per favore: Edes del Teatro Carignano - Genova - dipendenti: Cirio Abundante e Oscaratori.

I mobili sono stati gentilmente messi a disposizione dal
Mobilificio ARRECA di Ge-Sestri

Locandina

26

CINEMA TEATRO
SAN GIOVANNI BATTISTA
 Via D. Oliva 5 - Sestri Ponente - Tel. 474183



teatro dialettale stabile
 della regione ligure

Venerdi 13 - Sabato 14 (Maggio '77
 Venerdi 20 - Sabato 21 (ore 21,15

presenta

REGIÒ DE DINA'

A Zena anni '30

3 atti di PIETRO VALLE

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|-----------------------|------------------------|
| Raffe Gnecco | Laerte Ottonelli |
| Santa sò mogge | Santa Grattarola |
| Lisin löro figgia | Paola Dighero |
| Nando garçon dö Raffe | Roberto Pastorino |
| Genio nevö dö Raffe | Gianfranco Santiccioli |
| Giulia sò moggè | Maria Riccobono |
| O Sciö Mario | Nilo Menconi |
| Wanda | Egidia Piccaluga |
| Vittoia | Claudia Grassi |

REGIA di
GIORGIO GRASSI

Direttore di scena: Beppe Frumento
 Scena: Aldo Tocci
 Costumi: Sartoria del T.D.S.R.L.

| | |
|-----------------------------|----------|
| Poltrone Numerate di Platea | L. 1.500 |
| Poltroncine di Galleria | L. 1.200 |

Sono aperte le prenotazioni al Botteghino e Telefoniche (telefono 474.183), nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 17 in poi - Le prenotazioni telefoniche dovranno essere confermate (acquistando il biglietto) rispettivamente entro le ore 20 di Giovedì 12 e Giovedì 19 Maggio 1977

STAMPATA PRESSO: GENOVA, 14, 1988



FAENZA TEATRO COMUNALE



Comitato Interregionale della Rassegna Nazionale del Teatro Dialettale

RASSEGNA NAZIONALE DEL TEATRO DIALETTALE

Sabato 17 Dicembre 1977 - ore 21

Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure

GENOVA

rappresenterà

3 - 15 - 31

di P. Valle

Prima dello spettacolo reciteranno sonetti romagnoli: Bertoni Alessandra - Marelli Saesia - Ruffini Rita - Reggi Raffaella - Silimbani Alberto - Bandini Andrea - Rava Alfredo - Belli Marco - Pasi Giovanna - Malpezzi Cristiano - Contoli Piercarlo della Scuola media "Europa", coordinati e preparati dalla Prof. Lina Della Valle

Sabato 24 Dicembre 1977

FAENZA

Compagnia "E Teatar id Porta Pia,

GIGI' US MARIDA

di A. Berdolini

PREZZI Ingressi L. 1000 Ingresso ridotto ENAL ADI ACUI ENOAS L. 800 Ingressi ridotto giovani (oltre 18 anni) e pensionati esenti di regular tessera L. 500 Portiere L. 500 oltre l'ingresso Poste autorizzate TV ordine postale L. 1000 Ingresso compreso Lippone L. 500

Sabato 31 Dicembre 1977

FAENZA

Compagnia "A. P. Bertoni, (Borgo)

Tri de in te foran vècc

di G. Bettoli

Locandina

28

Fiera Internazionale di Genova

con il patrocinio del COMUNE di GENOVA - ASSESSORATO al TURISMO

1^a RASSEGNA del TEATRO GENOVESE "Callisto BAGNARA"

SABATO 14 GENNAIO 1978 ore 21 - DOMENICA 15 GENNAIO ore 16

AUDITORIUM della FIERA - Piazzale J. F. Kennedy, 1

Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure

I FRATELLI BADARACCO

di Vito Elio PETRUCCI

Personaggi e Interpreti

Violante

Luisitta

Nicolette

A Scìa Carenzo

A Scìa Ciosson

A Scìa Pelissetti

A Polonia

A Dovilia

La Rossotti

Il Notaio

Santa Grattarola

Carla Lauro

Maria Riccobono

Claudia Grassi

Egidia Cossu

Matilde Damonte

Anna Carenini

Egidia Cossu

Mimma Certo

Mario Dighero

Regia: Giancarlo Migliorini · Scenografie di Aldo Tocci · Costumi di Fulvia Palazzi
Direttore di scena Beppe Frumento · Luci Renzo Bottero

| PREZZI: | INTERI | RIDOTTI (ENAL - ACLI - ENDAS - ARCI) |
|---------|------------------------------|--|
| | Poltrona 1° settore L. 2.500 | Poltrona 1° settore L. 2.000 |
| | Poltrone 2° settore L. 2.000 | Poltrona 2° settore L. 1.600 |

Prenotazioni per le singole rappresentazioni

Biglietteria della FIERA di GENOVA (Piazzale Kennedy, 1 - Tel. 542465 interno 264) con il seguente orario:

dal MARTEDI al VENERDI - dalle ore 16 alle ore 20

SABATO - dalle ore 9 alle ore 12

DOMENICA - dalle ore 15 alle ore 20

DOMENICA - dalle ore 9 alle ore 12

L'ORARIO di INIZIO degli SPETTACOLI SARA' RIGOROSAMENTE RISPETTATO e SARA' CONSENTITO L'INGRESSO con AUTOVETTURE all'INTERNO del QUARTIERE FIERISTICO, NONCHE' IL PARCHEGGIO GRATUITO DINNANZI all'AUDITORIUM.

Circolo Folcloristico
culturale genovese

mario cappello

stagione artistica 1978-79
prova dialettale - operetta

**sala
carignano**

viale villa glori 8 - telef. 593533
genova

da via corsica a viale espronente bus 12 15-35



TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE

Da VENERDI 16 FEBBRAIO ore 21
presenta

A REPUBBLICA di EUTTO PAIXI

3 atti comicissimi di PIETRO VALLE

| personaggi | Interpreti |
|--------------------------------|-------------------|
| Giacinto Schiaffino spedizione | Mario Dighero |
| Caterina sò moggè | Ileana Facelli |
| Claudia loro figgia | Enrica Toscano |
| Leandro | Renzo Romairone |
| Olimpia sò moggè | Matilde Damonte |
| Mirella | Mimma Certo |
| Sigismondo (loro figgi | Roberto Rebecchi |
| Carletto Podestà | Paolo Borello |
| Cicchinn-a cùgnà da Cattaen | Egidia Cossu |
| Tognietta sò figgia | Anna Carenini |
| Fanny càmea | Maria Riccobono |
| O Fadiga | Ermanno Bruschini |
| Na Sartinn-a | Marina Rolando |

A Zena anchèu

Regia di **GIORGIO GRASSI**

| | | |
|------------------------------------|---------------------------|------------------------------------|
| Scena di Aldo Tocci | Costumi di Fulvia Palazzo | Musiche di scena Fabrizio Lentini |
| Direttore di scena Flavio Carenini | | Tecnico delle luci Renzo Bottero |
| Assistenti: Carla Laura | | Mobili "Cavalleri Stefano e Figli" |

In sala dal venerdì 16 febbraio 1978 - 17, 18, 22, 23, 24, 25 febbraio 1, 2, 3, 4 Marzo 1979
Orario: tutti i giorni 21 - festivi: ore 19, tutti i giorni 19, 30

In ogni teatro di provincia e nelle sale di Genova il 593533 nel giorno festivo (escluso il lunedì) della
stagione. Zena Zena 15 ore al giorno. Nel giorno festivo dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Nel teatro carignano
1978-1979. Teatro Folcloristico AC Impiegna: Sottosegretario: C. Erali, Agente: D. Galvani

Locandina 30

ENDAS - ACLI

circolo folcloristico
culturale genovese
mario cappello

**sala
carignano**
viale villa glori 8 telef. 956533
genova
da via corsica, viale aspromonte, bus 12, 15, 35

da **Martedì 30 Ottobre** ORE
21



Teatro Dialettale Stabile
della Regione Ligure

presenta

spettacolo n. 3

"GIOVANNA RITORNA"
di VITO ELIO PETRUCCI

| personaggi | interpreti |
|---------------|-----------------------------|
| Nicolò Nervi | Mario Dighero |
| Paride Parodi | Ernesto G. Oppicelli |
| Luciana Nervi | Santa Grattarola |
| Carmine | Renzo Romairone |
| Ida | Carla Lauro |
| çiola | Pietro Scotti |
| Reginetta | Egidia Cossu |
| Giovanna | Maria Riccobono |

Regia di
LUCIO D'AMBRA

Scenografia: Aldo Tocci
Direttori di scena: Flavio Carenini e Roberto Rebecchi
Coordinamento: Enrica Toscano

Costumi: Fulvia Palazzi
Fiammaturatore: Claudia Grassi
Direttore Tecnico: Renzo Bottero

Lo spettacolo si replica nei giorni: 30-31 Ottobre 1-2-3-4-9-10-11-16-17-18 Novembre
Giorni feriali ore 21 festivi ore 16

Le prenotazioni si ricevono anche telefonicamente al 956533 nei giorni feriali dalle 15,30 alle 19.
Nei giorni festivi dalle ore 9,30 alle ore 12,30. Nei soli giorni feriali riduzioni per Anzi Enars Endas
Azli Enar A Compagnia Studenti e dipendenti di Cral Anzadali e Depalaveri.

1980 - 1981

circolo folcloristico
culturale genovese
mario cappello

stagione artistica 1980-81
prosa dialettale - operetta
commedia musicale

**sala
carignano**
viale villa glori 8 - telef. 593533
genova
da via corsica a viale sapramento, bus 12-15-35

da **GIOVEDÌ 9 OTTOBRE** ore 21

 **TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA
REGIONE LIGURE**

Presenta lo spettacolo n. 2

**A SCIA MARININ
.....MAE MOAE**

3 atti di **Alfredo Testoni** traduzione in genovese di **A. Ortolani**
riduzione e adattamento di **Giorgio Grassi**

| personaggi | interpreti |
|--------------------|-------------------------|
| A scia Marinin | Santa Grattarola |
| Filippo, sò figgio | Paolo Borello |
| Lina Costa | Maria Riccobono |
| Palmira Costa | Egidia Cossu |
| Nicoll-a Parodi | Laerte Ottonelli |
| Giovanni Arvigo | Renzo Romairone |
| Vincenzo Olivieri | Pietro Scotti |
| Arturo Tommasi | Nilo Menconi |
| Adelaide Sartoro | Mina Torce |
| Gianca | Matilde Damonte |
| Alfredo | Franco Pasini |
| Teresa, comea | Anna Carenini |
| Catainin | Lina Razzauti |

A Zena a-i primm-i do noveçento

Regia di GIORGIO GRASSI

assistente alla regia: **Paolo Borello** - scenografi: **Aldo Tacoli** - costumi: **Fufela Palazzi**
musiche di scena: **Luigi Malachina** - direttore tecnico: **Renzo Battaro** - direttore di scena:
Flavio Carenini - rammentatrice: **Claudia Grassi** - trapezista: **Giulia De Merchi**

Lo spettacolo si replica nei giorni: 10 - 11 - 12 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 - 26 Ottobre 1980
Giorni feriali ore 21 festivi ore 16

Le prenotazioni si ricevono anche telefonicamente al 593533 nei giorni feriali (escluso il lunedì)
e dalle 16.30 alle 19. Nei giorni festivi dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Nei soli giorni feriali
riduzioni per Anzi - Entusi - Acti - Esco - Compagnia Studenti e dipendenti di Cral - Ricordati e Dogalaxari

Locandina

32

URBIAA ADL1

circolo folcloristico
culturale genovese
mario cappello

**sala
carignano**
viale villa glori 8 - telef. 593533
genova
da via caranto a viale espremente bus 12-15-35

**IL TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE**

Presenta

da **GIOVEDÌ 21 GENNAIO** **ORE
21.15**

una novità assoluta

'NA PAGELLINN-A PE-O CÈ

2 tempi di Michelangelo Dolcino

| | |
|---------------------------------------|--------------------|
| personaggi | interpreti |
| Cattainin Campodonico | Santa Grattarola |
| Pippo Mazzini | Giorgio Grassi |
| Niccolin Paganini | Mario Dighero |
| Patty | Maria Riccobono |
| Carmelo | Pietro Scotti |
| 'Na Figgia | Daniela Amore |
| Un Sindacalista | Pietro Musso |
| Un Zoeno | Carlo Peretti |
| Un Netturbin | Franco Pasini |
| 'Na Scignòa | Egidia Cossu |
| N'atra Scignòa | Claudia Grassi |
| 'Na Donna da Gio | Anna Maria Borello |
| Giovani, Passanti, Barboni e — Tipi — | |

**REGIA DI
GIORGIO GRASSI**

scenografo: ALDO TOCCI Direttore Tecnico: RENZO BOTTERO Dispositivo: VITALIANO SCAPPINI
assistenti di scena: GIORGIO GRASSI e LUIGI MALACINA - Direttore di Scena: GIULIO CASARATI

circolo folcloristico
culturale genovese
mario cappello

**sala
carignano**
viale villa glori 8 - telef. 593533
genova
da via corsica a viale aspromonte - bus 12-15-38

La Compagnia MARIO CAPPELLO
da **VENERDI 1° OTTOBRE 1982**
Presenta
TULLIO MAYER in
**ETTORE
RESASCO e C.**
due tempi di VITO ELIO PETRUCCI

| | |
|------------------------------|------------------------|
| personaggi | interpreti |
| Ettore Resasco | Tullio Mayer |
| Felicinn-a | Genny Mayer |
| Serafino | Mario Dighero |
| Brigida | Titti Benvenuto |
| Sofonisba | Olga Boero |
| Menegò | Gianni Barabino |
| nelle edizioni per le scuole | Giorgio Grassi |
| Capitan Facco | Luigi Traverso |
| nelle edizioni per le scuole | Gianni Barabino |
| Una Signora | Tiziana Pozzo |
| nelle edizioni per le scuole | Giorgio Benedettini |

regia dell'autore
sceno di Tullio Mayer

| | |
|---|--|
| allestimento scenico luci aiuto regista direttore di scena produzione "Duscigl" | Gianni Traverso Campanato Claudio Graziella Lombardi Luigi Traverso |
|---|--|

Lo spettacolo è organizzato per le scuole di Genova e dopo il ciclo serale, a calendario, sarà rappresentato al mattino.
Le scuole che sono interessate alla manifestazione si possono prenotare telefonando alla segreteria del circolo tel. 593533

Lo Spettacolo si replica nei giorni 2 - 3 - 8 - 9 - 10 - 15 - 16 - 17 Ottobre 1982

Le prenotazioni si ricevono anche telefonicamente al 593.533 nei giorni feriali dalle ore 15 alle 19.30,
giorni festivi dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Nei soli giorni feriali ridotti per: Anziani - Endas - Acli - Cisa - Fenale
A Compagnia Studenti - Anziani - Soci di Orsi - Atleti e Dipendenti

Locandina

34

FAENZA
TEATRO COMUNALE

XVIII RASSEGNA NAZIONALE DEL TEATRO DIALETTALE

COL PATROCINIO:

- MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- PROVINCIA DI RAVENNA
- ENTE PROV. LE TURISMO RAVENNA
- COMUNE DI FAENZA
- BANCA POPOLARE DI FAENZA
- F.I.T.A. (Feder. Ital. Teatro Amatoriale)
- A.R.C.I. (Ass. Ricreative Culturale Italiana)
- G.A.T. (Gruppo Attività Teatrali Emilia Romagna)
- U.I.L.T. (Unione Italiana Libero Teatro)

SABATO 9
GENNAIO 1982 · ORE 21

GENOVA

Comp. «TEATRO STABILE DELLA REGIONE LIGURE»

A SCIA MARININ, MAE MOAE
(LA SIGNORA MARININ, MIA MADRE)

di A. Testoni

PREZZI: Ingresso L. 2000.
Ingresso ridotto per gli iscritti alle Associazioni del Tempo Libero L. 1700
Ingresso ridotto giovani nati dopo l'1-1-1958 e pensionati membri dell'apposita tessera rilasciata dal Teatro Comunale di Faenza L. 700. Poltrona (oltre l'ingresso) L. 1000. Posto di 4° ordine palchi (ingresso compreso) L. 2000. Loggione L. 1000.

Restaurato sotto la direzione di Cesare Albani. Assai bene. Giochi, Lucio D'Amico, Alessandro Liverati, Patricia Moretti, Elena Pavia e gli scrittori Andrea Ronzolini, Andrea Schiavi, G. Paolo Corbelli, Marco Lorenzini, Aldo Manzi, Mario Mattioli. Scenari di L. della Scuola Elementare Teologica coordinati dalla M.A. Augusta Tronconi. Gatti e preparati da Faenza G. Ferra.

circolo folcloristico
culturale genovese
mario cappello

**sala
carignano**
viale villa glori 8 telef. 956533
genova
da via corsica, viale aspromonte, bus 12, 15, 35

**TEATRO DIALETTALE STABILE
della REGIONE LIGURE**

da VENERDI 22 OTTOBRE ore 21

Presenta

**L'AMÔ O RESTA DE
LUNGO UN FIGGËU**

TRADUZIONE IN GENOVESE DI "BALLINA VECCHIA"
testo edito di Augusto Narelli e Pierluca Lo Basso

| | |
|----------------------------|------------------------|
| <small>Donna J</small> | <small>Donna</small> |
| <small>Nina</small> | Maria Rizzolino |
| <small>Donna</small> | Pietro Scotti |
| <small>Carla</small> | Carlo Lauro |
| <small>Lina</small> | Paslo Borello |
| <small>Carla</small> | Pietro Musso |
| <small>Carla</small> | Anna Caronini |
| <small>Maria Lucia</small> | Carla Dighero |

A ZENA IN TO PRIMMO NOVECENTO

regia di
GIORGIO GRASSI

| | |
|-----------------------------------|----------------------------------|
| <small>Assistente a scena</small> | <small>Aldo Tassi</small> |
| <small>Scenari</small> | <small>Carlo Perotti</small> |
| <small>Costumi regie</small> | <small>Daniela Amore</small> |
| <small>Direttore tecnico</small> | <small>Renzo Bazzano</small> |
| <small>Costumi</small> | <small>Fabrizio Palazzi</small> |
| <small>Direttore di scena</small> | <small>Sergio Bionvenero</small> |
| <small>Monte di scena</small> | <small>Vittorio Buzzoni</small> |
| <small>Trasporti</small> | <small>Guido De Marchi</small> |

La locandina è valida dal giorno 11/10/1977 fino al 19/10/1977
per info rivolgersi al numero 956533

Se desiderate ricevere questa locandina o il libretto del spettacolo, inviate un francobollo da 100 lire a: Locandine e Libretti, c/o Teatro Stabile della Regione Ligure, viale Aspromonte, 12, 16122 Genova, Italia. Tel. 010/956533

Locandina
36




COMUNE DI SANREMO
 ASSessorATO TURISMO E MANIFESTAZIONI

CIRCOSCRIZIONE N° 11 BUSSANA
 COMITATO FESTEGGIAMENTI BUSSANESI

I^a Rassegna del Teatro Dialettale Ligure

Bussana - Piazza Chiappe
 Sabato 23 luglio 1983 - ore 21,15

*La Compagnia Dialettale Stabile
 della Regione Liguria - Genova*
 diretta da NILO MENCONI

presenta

**«L'AMÒ O RESTA
 DE LUNGO
 IN FIGGIEU»**

Traduzione in dialetto genovese da «Gallina Vecchia»

Commedia in 3 Atti di A. NOVELLI Effettuata da G. GRASSI

Interpreti

Maria Riccobono Paolo Borello
 Pietro Scotti Pietro Musso
 Carla Lauro Anna Carenini
 Carla Dighero

Regia di Giorgio Grassi

Direttore tecnico: Renzo Bottero
 Costumista: Julia Palazzi

Arredamento scenico offerto dalla Ditta Borriello

INGRESSO A OFFERTA

1^o Centenario 1883 - 1983

**LA SOCIETA' OPERAIA CATTOLICA
"S. FRANCESCO D'ALBARO"**

in collaborazione col Consiglio di Circoscrizione, in occasione dei festeggiamenti per il CENTENARIO di fondazione che si concluderanno DOMENICA 23 OTTOBRE 1983, organizza DUE COMMEDIE (in dialetto genovese) che verranno rappresentate nel CINEMA PARROCCHIALE (gc) di Piazza Leopardi, con la partecipazione del TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE.

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|-------------------|------------|---------------|-----------------|----------------|---------------|-------------|-------------|------------|----------------|-----------------|--------------|-------------------|--------------|---------------------------------|---------------|---------|----------------|--------------------------|-----------------|--|------------|------------|--------|---------------|-----------------|------------------|------------------------|-----------------|------|---------------|---------|----------------|---------|----------------|--------|---------------|---------|------------------|----------|--------------|-----------|-------------|----------|-----------------|----------|--------------|-----------|-------------------|-------|------------|------------|----------------|-----------|--------------|-----------------|-------------------|-------------------|-----------------|
| <p>Martedì 13 settembre ore 21</p> <p style="text-align: center;">L'amò o resta do lungo in figgieu</p> <p style="text-align: center;">3 atti di A. Nave</p> <table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">Personaggi</td> <td style="width: 50%;">Interpreti</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><i>Nettin</i></td> <td style="text-align: center;">Maria Riccobono</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><i>Bastian</i></td> <td style="text-align: center;">Pietro scotti</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><i>Gina</i></td> <td style="text-align: center;">Carla Lauro</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><i>Ugo</i></td> <td style="text-align: center;">Paolo Borrello</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><i>Gilberto</i></td> <td style="text-align: center;">Pietro Musso</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><i>Carolinn-a</i></td> <td style="text-align: center;">Anna arenini</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><i>Maria (voce fuori scena)</i></td> <td style="text-align: center;">Carla Dighero</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Regia di GIORGIO GRASSI</p> <table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">Costumi</td> <td style="width: 50%;">Fulvia Palazzi</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><i>direttore tecnico</i></td> <td style="text-align: center;">Lorenzo Bottero</td> </tr> </table> | Personaggi | Interpreti | <i>Nettin</i> | Maria Riccobono | <i>Bastian</i> | Pietro scotti | <i>Gina</i> | Carla Lauro | <i>Ugo</i> | Paolo Borrello | <i>Gilberto</i> | Pietro Musso | <i>Carolinn-a</i> | Anna arenini | <i>Maria (voce fuori scena)</i> | Carla Dighero | Costumi | Fulvia Palazzi | <i>direttore tecnico</i> | Lorenzo Bottero | <p>Venerdì 16 settembre ore 21</p> <p style="text-align: center;">I miracoli de S. Pancrazio</p> <p style="text-align: center;">3 atti di Pietro Valle</p> <table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">Personaggi</td> <td style="width: 50%;">Interpreti</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Checco</td> <td style="text-align: center;">Pietro Scotti</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Santa, so moggè</td> <td style="text-align: center;">Santa Grattarola</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Texo, chignà de Checco</td> <td style="text-align: center;">Maria Riccobono</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Maxo</td> <td style="text-align: center;">Mario Dighero</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Rebecca</td> <td style="text-align: center;">Claudia Grassi</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Benardo</td> <td style="text-align: center;">Renzo Romarone</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Cillin</td> <td style="text-align: center;">Paolo Borello</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Rosetta</td> <td style="text-align: center;">Daniela Garobbio</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Callisto</td> <td style="text-align: center;">Nilo Menconi</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Apollonia</td> <td style="text-align: center;">Carla Lauro</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Marcella</td> <td style="text-align: center;">Matilde Damonte</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Mominn-a</td> <td style="text-align: center;">Egidia Cossu</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Avvocatin</td> <td style="text-align: center;">Ermanno Bruschini</td> </tr> </table> <p style="text-align: center;">Regia di GIORGIO GRASSI</p> <table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;">Scene</td> <td style="width: 50%;">Aldo Tocci</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Costumi di</td> <td style="text-align: center;">Fulvia Palazzi</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Trucco di</td> <td style="text-align: center;">Nino Ventura</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Direttore scena</td> <td style="text-align: center;">Roberto Pastorino</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Direttore tecnico</td> <td style="text-align: center;">Lorenzo Bottero</td> </tr> </table> | Personaggi | Interpreti | Checco | Pietro Scotti | Santa, so moggè | Santa Grattarola | Texo, chignà de Checco | Maria Riccobono | Maxo | Mario Dighero | Rebecca | Claudia Grassi | Benardo | Renzo Romarone | Cillin | Paolo Borello | Rosetta | Daniela Garobbio | Callisto | Nilo Menconi | Apollonia | Carla Lauro | Marcella | Matilde Damonte | Mominn-a | Egidia Cossu | Avvocatin | Ermanno Bruschini | Scene | Aldo Tocci | Costumi di | Fulvia Palazzi | Trucco di | Nino Ventura | Direttore scena | Roberto Pastorino | Direttore tecnico | Lorenzo Bottero |
| Personaggi | Interpreti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Nettin</i> | Maria Riccobono | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Bastian</i> | Pietro scotti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Gina</i> | Carla Lauro | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Ugo</i> | Paolo Borrello | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Gilberto</i> | Pietro Musso | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Carolinn-a</i> | Anna arenini | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Maria (voce fuori scena)</i> | Carla Dighero | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Costumi | Fulvia Palazzi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>direttore tecnico</i> | Lorenzo Bottero | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Personaggi | Interpreti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Checco | Pietro Scotti | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Santa, so moggè | Santa Grattarola | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Texo, chignà de Checco | Maria Riccobono | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Maxo | Mario Dighero | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Rebecca | Claudia Grassi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Benardo | Renzo Romarone | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Cillin | Paolo Borello | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Rosetta | Daniela Garobbio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Callisto | Nilo Menconi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Apollonia | Carla Lauro | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Marcella | Matilde Damonte | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Mominn-a | Egidia Cossu | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Avvocatin | Ermanno Bruschini | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Scene | Aldo Tocci | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Costumi di | Fulvia Palazzi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Trucco di | Nino Ventura | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Direttore scena | Roberto Pastorino | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Direttore tecnico | Lorenzo Bottero | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

INGRESSO LIBERO

Locandina

38

La Comunita Montana Fontanabuona
L'ENTE DECENTRAMENTO CULTURALE
IL COMUNE DI NEIRONE

PRESENTANO IL

**Teatro Stabile Dialettale
della Regione Liguria**

nella commedia dialettale

**VITTA
CÒ A
SEUXOA**

(repertorio Goviano)

NEIRONE
(Piazzale della Chiesa)

SABATO 7 LUGLIO 1984
ore 21

LA POPOLAZIONE E' CORDIALMENTE INVITATA

Cicagna, 28 giugno 1984

IL PRESIDENTE
Romano Federighi



circolo folcloristico culturale genovese
mario cappello

sala carignano
viale villa glori 8 - telef. 593533
genova
da via corsica a viale aspromonte - bus 12-15-35

IL CIRCOLO MARIO CAPPELLO presenta la
STAGIONE ARTISTICA 1984 - 85
PROGRAMMA IN ABBONAMENTO

SPETT. N. 1 TULLIO MAYER - SILVIA MALPE - GENNY MAYER
L'INDIMENTICABILE AGOSTO 1925
5 OTTOBRE 1984 COMEDIA DIALETTALE GENOVESE REGIA DI
21 OTTOBRE 1984 3 ATTI DI UMBERTO MORUCCINO PIERO CAMPODONICO

SPETT. N. 2
RATELLE e SCIARBELLE
26 OTTOBRE 1984 COMEDIA DIALETTALE GENOVESE REGIA DI
11 NOVEMBRE 1984 3 ATTI DI VITO ELIO PETRUCCI VITO ELIO PETRUCCI

SPETT. N. 3
FRASQUITA
16 NOVEMBRE 1984 OPERETTA 3 ATTI DI A.M. WILHNER e H. REICHERT DIREZIONE ARTISTICA DI
9 DICEMBRE 1984 MUSICA DI FRANZ LEHAR LUCIANO CASSINI

SPETT. N. 4
SOTTO A CHI TOCCA
14 DICEMBRE 1984 COMEDIA DIALETTALE GENOVESE REGIA DI GIANNI BARABINO
6 GENNAIO 1985 3 ATTI DI G. ORENZO e G. GOVI AIUTO REGIA LUIGI TRAVERSO

SPETT. N. 5 IL TEATRO DI MINO VENTURA
ROZZO e BUZZO
11 GENNAIO 1985 COMEDIA DIALETTALE GENOVESE REGIA DI
27 GENNAIO 1985 DI MINO VENTURA MINO VENTURA

SPETT. N. 6 TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURIA
'NÀ QUATERNA PE TORIN
1 FEBBRAIO 1985 COMEDIA DIALETTALE GENOVESE REGIA DI
17 FEBBRAIO 1985 3 ATTI DI RICCARDO G. MIRADELLO ROBERTO FASORINO

SPETT. N. 7
LA PRINCIPESSA DELLA CZARDA
22 FEBBRAIO 1985 OPERETTA 3 ATTI DI L. STEIN e B. JENSBACH DIREZIONE ARTISTICA DI
17 MARZO 1985 MUSICA DI EMMERICH KALMAN LUCIANO CASSINI

SPETT. N. 8
UN DÖZZE SPECIALE
27 MARZO 1985 COMEDIA DIALETTALE GENOVESE REGIA DI
14 APRILE 1985 3 ATTI DI GIANNI MANGINI GIANNI MANGINI

SPETT. N. 9
BOCCE
19 APRILE 1985 COMEDIA DIALETTALE GENOVESE REGIA DI
5 MAGGIO 1985 3 ATTI DI A. ACCIARONE e G. GOVI VITO ELIO PETRUCCI

SPETT. N. 10 I NUOVI COMICI
O BRUNETO O L'È VEVO
19 MAGGIO 1985 COMEDIA MUSICALE GENOVESE REGIA DI
26 MAGGIO 1985 DI P. CAMPODONICO - LUCIO DAMBRA - E. GUGLIELMINO - C. BUFFONI LUCIO DAMBRA

Abbonamento, condizioni e costi:
ABBONAMENTO NORMALE L. 33.000
ABBONAMENTO per Lavoratori Studenti e Anziani L. 28.000

L'ABBONAMENTO E' VALIDO NEI GIORNI FERIALI E FESTIVI E DA DIRITTO AD ASSISTERE A 7 RAPPRESENTAZIONI A SCELTA.
PER ASSISTERE AGLI SPETTACOLI DI OPERETTA L'ABBONATO DOVRA' VERSARE ALL'ATTO DEL RITIRO DEL BIGLIETTO UN SUPPLEMENTO IN RELAZIONE AL COSTO DELLO STESSO.
GLI SPETTACOLI VERRANNO RAPPRESENTATI NEI GIORNI DI VENERDI' SABATO E DOMENICA E NEI GIORNI FESTIVI E PREFESTIVI.
EVENTUALI MUTAMENTI DI PROGRAMMA, IMPOSTI DA RAGIONI TECNICHE ORGANIZZATIVE O DA CAUSE DI FORZA MAGGIORE VERRANNO COMUNICATI A SEVERI STABILITI.

Locandina
40

circolo folcloristico
culturale genovese
mario cappello

STAGIONE ARTISTICA
1984-85

sala
carignano

viale villa glori 8 - telef. 593533
genova

da via corsica e viale aspromonte - bus 12-15-35

Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure
da **VENERDI 1° FEBBRAIO** ore 21.15
presenta

OMAGGIO A EDUARDO
I figgi no se pagan

Riduzione in dialetto genovese di Giorgio Grassi della Commedia in
3 atti "FILUMENA MARTURANO" di Eduardo De Filippo

personaggi

Filumena Peirano
Domenico Vassallo
Alfredo Gatto
Rosa Parodi Ved. Rossi
Diana
Lucia, camea
Michele
Umberto
Riccardo
Avvocato Nocella
Teresa, sarta
Un garçon

interpreti

Santa GRATTAROLA
Giorgio GRASSI
Mario DIGHERO
Egidia COSSU
Carla LAURO
Maria RICCOBONO
Pietro SCOTTI
Gianni MAGGI
Ezio AMIELLI
Nilo MENCONI
Anna BORELLO
Carlo BORELLO

(A ZENA IN TI ANNI QUARANTA)

Regia di
GIORGIO GRASSI

Bozzetto e scena ALDO TOCCI

aiuto regista Roby Pestarino, direttore tecnico Lorenzo Bottero, costumi Fulvia Palazzi, tecnico luci e suono Gianni Traverso, direttore di scena Eraldo Vinciguerra, rammentatrice Claudia Cervetto, trovarobe Egidia Piccaluga

Lo spettacolo si replica nei giorni 2 - 3 - 8 - 9 - 10 - 15 - 16 - 17 Febbraio 1985
giorni feriali ore 21 festivi ore 16

Le prenotazioni si ricevono anche telefonicamente al 593.533 nei giorni feriali dalle ore 15 alle 19.30.
Giorni festivi dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Nei soli giorni feriali: riduzioni per: Anzi-Enare-Endas-Azi-Cisa-Fenale
A Compagnie Studenti, Anziani, Soci di Cral, Aziende e Dipendenti **PRESENGENOVA**

**TEATRO
SALA CARIGNANO**

VIALE VILLA GLORI 8 GENOVA TEL. 010-593.533

IL TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE

da Venerdì 7 Febbraio ore 21

presenta

O SÒ IN TI ÈUGGI

3 atti di GIORGIO GRASSI

| personaggi | interpreti |
|--|---------------------|
| Camillo Traverso, o padron di euggi | Giorgio GRASSI |
| Reusa, sò moggè | Carla LAURO |
| Angela, loro figgia | Daniela GAROBBIO |
| Zorzo Graffione, innaoou delùso | Gianni MAGGI |
| Luigi Perasso, l'imprevisto | Pietro SCOTTI |
| Carlo Castelli, l'ommo do destin | Franco PASINI |
| Alessandro Castelli, sò poae | Alessandro DESSENES |
| Placido Danovaro, o padron de müage | Nilo MENCONI |
| Evaristo Fossati | Giorgio MANAGLIA |
| 1: usciere | Mario PERDOMINI |
| 2: usciere | Carlo BORELLO |
| Giulia, moggè do maxellà | Annalisa BORELLO |
| Armida, na ciaetoza | Maria RICCOBONO |
| Edda, unn-a che a serve | Cristina CABONA |
| Lino, garçon de buttega | Andrea CABRI |
| con la partecipazione straordinaria di | Santa GRATTAROLA |

A ZENA IN TI ANNI TRENTA

Regia di GIORGIO GRASSI

| | | |
|----------------------------------|-----------------------------|---------------------------------|
| scena Aldo Tocci | aiuto regista Pietro Scotti | direttore tecnico Renzo Bottero |
| tecnico luci Gianni Traverso | | costumi Fulvia Palazzi |
| musiche di scena Giampaolo Maggi | | direttore di scena Angelo Bini |
| trovarobe Giulia De Marchi | | rammentatrice Claudia Cervetto |

Lo spettacolo si replica nei giorni 8 - 9 - 14 - 15 - 16 - 21 - 22 - 23 Febbraio.
Festivi ore 16. Feriali ore 21.

Le prenotazioni si ricevono anche telefonicamente al 593.533 nei giorni feriali dalle ore 15 alle 19.30.
Giorni festivi dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Nei soli giorni feriali riduzioni per: Anzi-Enars-Endas-Azili-Cica-Fenale
A Compagnia Studenti, Anziani, Soci di Cral, Aziendali e Dopolavori

**MOBILI DELLA DITTA MOBILART
SAMPIERDARENA**

Locandina

42

“della Regione Ligure” di GENOVA
 presenta

E ROSTIE SOTTO A CENIE

tre atti di Enrico Scaravelli

Personaggi ed interpreti

| | |
|-------------|---------------------|
| Cattaen | Santa Grattarola |
| Gnazio | Mario Dighero |
| Rosanna | Annalisa Borello |
| O prevosto | Nilo Menconi |
| Michè | Carlo Borello |
| Manuela | Egidia Cosu |
| Nesto | Pier Luigi De Fraia |
| Checco | Pietro Scotti |
| Bertomè | Alessandro Dessenes |
| Gianni | Ezio Amielli |
| Carmelinn-a | Maria Riccobono |

Regia
PIER LUIGI DE FRAIA

Direz. artistica: Giuliana Manganelli Aiuto regia: Pietro Scotti
 Direttore tecnico: Renzo Bottero Scene e costumi: Nadia Dapino

L'azione si svolge ai tempi nostri in Valbrenna alla vigilia di Natale

INGRESSO GRATUITO

Arredamenti per scene, gentilmente offerti dalla Ditta:
AURITI ANTONIO - Mobili ed arredamenti

ARLORO NICOLO'
Materiali da costruzione

A. S. PALMERIO - Savignone

F. I. T. A.
Federazione Italiana Teatro Amatori

C. S. A. in.
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

Chiostro delle Vigne **sala Paganini** **sala Garibaldi**
VICO DIETRO IL CORO DELLE VIGNE VIA CAFFARO, 8 E VICO BOCCANEGRA
26 ottobre 1986 2 e 9 novembre 1986 dal 16 novembre al 14 dicembre 1986

**3^a RASSEGNA DEL
TEATRO AMATORIALE
DELLA PROVINCIA DI GENOVA**

DOMENICA 26 OTTOBRE - ore 16
AL CHIOSTRO DELLE VIGNE
LA GIOSTRA
Compagnia Teatrale Burattini e Arte Varia di
MARIO MAGONIO
TRIO UNIVERSAL 1

DOMENICA 2 NOVEMBRE - ore 16
SALA PAGANINI
La Compagnia T.76
presenta:
Verso l'ora zero
3 atti di AGATHA CHRISTIE

DOMENICA 9 NOVEMBRE - ore 16
SALA PAGANINI
La Compagnia TEATRO DIALETTALE
DI BOGLIASCO presenta:
E peripezie do sciò Canella
3 atti del Cav. DAVIDE CASTELLI

DOMENICA 16 NOVEMBRE - ore 16
SALA GARIBALDI
II TEATRO STABILE DELLA REGIONE LIGURIA
presenta:
Erostie sotto a çenie
3 atti di ENRICO SCARAVELLI

DOMENICA 23 NOVEMBRE - ore 16
SALA GARIBALDI
La Compagnia IL CHIOSTRO
presenta:
L'ostaia do gatto
2 tempi di BATTISTINA RAMBELLI

DOMENICA 30 NOVEMBRE - ore 16
SALA GARIBALDI
La Compagnia LE DUE MASCHERE
presenta:
A voce do chêu
3 atti di RITA PANZONI PAGLIA

DOMENICA 7 DICEMBRE - ore 16
SALA GARIBALDI
La Compagnia I GIOVANI DELLA LANTERNA
presenta:
O telefono duplex
3 atti di MARIO DALLORTO

DOMENICA 14 DICEMBRE - ore 16
SALA GARIBALDI
Il Gruppo ESPERIENZA TEATRALE D.L.F.
presenta:
Il burbero benefico
in due tempi da CARLO GOLDONI

■ PREZZI: Lit. 4.000 - RIDOTTI Lit. 2.000 Tessere F.I.T.A. - C.S.A.in - Soci - A Compagnia - Ragazzi - Anziani
■ L'INGRESSO AL CHIOSTRO DELLE VIGNE E' GRATUITO

Sped. A.F.A. - Genova - tel. 010.23.20 - 1986

Locandina

44

COMUNE DI GENOVA
ASSESSORATO AL TURISMO E SPETTACOLO

RASSEGNA DI TEATRO IN DIALETTO
“ANNA CAROLI,”
VI EDIZIONE

SALA GARIBALDI
GENOVA VICO BOCCANEGRA (da via Garibaldi)

Il Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria

PRESENTA

GH'EA UNN-A VEIA

un prologo e tre atti di **Enrico Berio**

| personaggi | interpreti |
|---|----------------------------|
| Fransè Piaggio, nostromo | Pietro Scotti |
| Laurettina, sua moglie | Maria Riccobono |
| Manuccia | Silvia Bottino |
| Banna | Gabriella Bruschini |
| Nin, da piccola | Alessandra Scotti |
| Nin, da vecchia | Eglia Cossu |
| Nonna Giovannina, sua suocera | Santa Grattarola |
| Il Canonico, suo fratello | Franco Lagomarsino |
| Arturo Olivari, consigliere di Prefettura | Mario Perdomini |
| Il postino | Giorgio Cavagnaro |
| Il comandante Analdi | Arnaldo Rossi |
| L'avvocato | Nilo Menconi |
| Rachele | Gabriella Bruschini |
| Palmiro | Salvatore Sedda |
| Alcide | Mario Perdomini |
| Un imbianchino | Giorgio Cavagnaro |
| Il cantastorie | Gianni Maggi |

A Genova ai primi del Novecento

regia di GIORGIO GRASSI

assistente alla regia: **Piera Di Fonzo** - Impianto scenico: **Renzo Bottero**
direttore di scena: **Ezio Amielli** - direzione tecnica: **Ermanno Bruschini**
costumi: **Fulvia Palazzi** - ricerche musicali: **Adriano Chierchini**

GIORNI DI RAPPRESENTAZIONE
GIOVEDÌ 14 - VENERDÌ 15 - SABATO 16 APRILE 1988 - ore 20,45

Sped. A.T.A. - Genova - n. 20.202 - 1988

 **COMUNE DI RECCO**

ASSESSORATO AL TURISMO

la cittadinanza è invitata allo spettacolo del

**Teatro Dialettale Stabile
della Regione Ligure**

“I FIGGI NON SE PAGAN”

Riduzione in dialetto genovese di Giorgio Grassi della Commedia in 3 atti “Filumena Marturano” di Eduardo de Filippo.

| <u>PERSONAGGI</u> | <u>INTERPRETI</u> |
|------------------------|---------------------|
| Filumena Peirano | Santa Grattarola |
| Domenico Vassallo | Giorgio Grassi |
| Alfredo Gatto | Mario Dighero |
| Rosa Parodi ved. Rossi | Egidia Cossu |
| Diana | Clara Lauro |
| Lucia | Gabriella Bruschini |
| Umberto | Gianni Maggi |
| Riccardo | Ezio Amielli |
| Michele | Pietro Scotti |
| avv. Nocella | Nilo Menconi |
| Teresa (sarta) | Massi Lagomarsino |
| Garçon | Giorgio Cavagnaro |

REGIA: Giorgio Grassi - BOZZETTO DELLA SCENA: Aldo Tocci - DIREZIONE TECNICA: Lorenzo Bottero - COSTUMI: Fulvia Palazzi.

Lungomare Bettolo 24 Luglio 1988
ore 21.30

INGRESSO LIBERO

Locandina
46

 **Comune di Recco**

ASSESSORATO ALLA CULTURA

la cittadinanza è invitata allo spettacolo del

TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE

GH'EA UNN-A VEIA

un prologo e tre atti di **ENRICO BERIO**

| PERSONAGGI | INTERPRETI |
|---|---------------------|
| Fransè Piaggio, nostromo | Pietro Scotti |
| Laurettina, sua moglie | Maria Riccobono |
| Mariuccia | Silvia Bottino |
| Banna | Gabriella Bruschini |
| Nin, da piccola | Alessandra Scotti |
| Nin, da vecchia | Egidia Cossu |
| Nonna Giovannina, sua suocera | Santa Grattarola |
| Il Canonico, suo fratello | Franco Lagomarsino |
| Arturo Olivari, consigliere di Prefettura | Mario Perdomini |
| Il Postino | Giorgio Cavagnaro |
| Il Comandante Analdi | Arnaldo Rossi |
| L'avvocato | Nilo Menconi |
| Rechele | Gabriella Bruschini |
| Palmiro | Salvatore Sedda |
| Alcide | Mario Perdomini |
| Un imbianchino | Giorgio Cavagnaro |
| Il cantastorie | Gianni Maggi |

A Genova ai primi del Novecento

Regia di Giorgio Grassi

Assistente alla regia: **Piera Di Fonzo** - Impianto scenico: **Renzo Bottero** - Direttore di scena: **Ezio Amielli** - Direzione tecnica: **Ermanno Bruschini** - Costumi: **Fulvia Palazzi** - Ricerche musicali: **Adriano Chierchini**.

P.ZZA NICOLOSO 3 AGOSTO 88 - ore 21.30

- INGRESSO LIBERO -

Fotografia: Nicomini - Recco

ENARS - ACLI

Circolo MARIO CAPPELLO

TEATRO

SALA CARIGNANO

VIALE VILLA GLORI 8 - GENOVA TEL. 010-593.533

IL TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE

presenta

da **VENERDI 9 OTTOBRE ore 21**

**"PE' MAJÀ 'NA FIGGIA
GHE UEÙ Ò SENSÀ?,,**

Tre atti brillantissimi di G. B. Medica e Giorgio Grassi

| personaggi | interpreti |
|-----------------------------|---------------------|
| G. B. Perasso, commerciante | Pietro Scotti |
| Marinin, so' möggè | Maria Riccobono |
| Rina, a figgia | Gabriella Bruschini |
| Mario, nevo di Perasso | Mario Perdomini |
| O Scio Schitta, sensà | Giorgio Grassi |
| Felicità, camèa | Egidia Cossu |
| O Stanghetta, commesso | Paolo Borello |
| O Scio Tiscornia | Nilo Menconi |
| O Scio Navone | Paolo Borello |

A Zena in ti anni çinquanta

Regia di GIORGIO GRASSI

Scene di: ALDO TOCCI
Aluto Regista: SABRINA MENCONI
Costumi: FULVIA PALAZZI
Rammentatrice: CLAUDIA CERVETTO

Luçi di: GIANNI TRAVERSO
Direttore tecnico: RENZO BOTTERO
Direttore di scena: EZIO AMIELLI
Trovarobe: GIULIA DE MARCHI

I GIOIELLI DI
MARINA CATTANEO
Corso Buenos Ayres, 50 r. - GENOVA

Lo spettacolo si replica nei giorni 10 - 11 - 16 - 17 - 18 - 23 - 24 - 25 Ottobre

La presentazione di ricevimento anche telefonicamente al 593.533 nei giorni feriali dalle 15 alle 18,30. Giorni festivi dalle ore 9,30 alle ore 13,30. Nei
soli giorni feriali ridotti per: And - Foara - Ladai - All - Cia - Fualc - A Compagnia Studenti, Anziani, Sord e Cieci Adesisti e Dispersanti

Locandina

48

Girolo MARIO CAPPELLO

TEATRO
SALA CARIGNANO

VIALE VILLA GLORI 8 · GENOVA TEL. 010-593.533

**IL TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE**

presenta

da Venerdì 15 Gennaio ore 21

MAN DE VELLÙO

Tre atti in dialetto genovese di
EMILIO DEL MAESTRO

| Personaggi | interpreti |
|---|----------------------------|
| Prof. Giovanni Pinasco, scienziato | Mario Dighero |
| Ted, un tale italo-americano | Giampiero Costella |
| Gio, un altro «tale» | Ezio Amielli |
| La signora Marta ved. Merli | Santa Grattarola |
| Ada, sua figlia | Gabriella Bruschini |
| Perni, avvocato astuto | Pietro Scotti |
| Vereconda aagliolo, una signorina «bene» | Carla Lauro |
| Benevole Barchi, amministratore | Ermanno Bruschini |
| Michè, pugile dal pugno proibito | Mario Perdomini |
| Luconi, maresciallo dei carabinieri | Arnaldo Rossi |

Regia di PIER LUIGI DE FRAIA

Scene di ALDO TOCCI

L. GIANNI TRAVERSO



**CIRCOLO
M. CAPPELLO**

TEATRO SALA CARIGNANO
VIALE VILLA GLORI 8 - GENOVA - TEL. 010-593.533

da Venerdì 20 Gennaio 89 ore 21.15

Il Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure
presenta
In ricordo di LAERTE OTTONELLI

REGIO DE DINÀ

3 atti di Pietro Valle
(Riduzione ed adattamento di Giorgio Grassi)

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|--------------------------------|---------------------|
| Raffe Gnecco Pescòu | Pietro Scotti |
| Santa, sò Moggè | Santa Grattarola |
| Lisin, loro Figgia | Alessandra Scotti |
| Nando, Garsòn dò Raffe | Gianni Maggi |
| O Sciò Mario, l'intrùso | Franco Lagomarsino |
| Genio \ Nevi dó Raffe | Mario Perdomini |
| Giulia / | Gabriella Bruschini |
| A Scia Wanda, ch'a ven da Féua | Massi Lagomarsino |
| Vittoia, Bezagninn-a | Egidia Cossu |

Pescoei - Bagnanti - Gente ch'a passa e con la partecipazione
straordinaria del gruppo Folkoristico "AMIXI DE BOGGIASCO"

regia di
GIORGIO GRASSI

A ZENA IN TI ANNI TRENTA

| | |
|----------------------------------|--|
| Scene: Aldo Tocci | Assistente alla Regia: Massi Lagomarsino |
| Direttore Tecnico: Renzo Bottero | Direttore di scena: Ermanno Bruschini |
| Costumi: Fulvia Palazzi | Musiche di Scena: Chierchini - Maggi |
| Rammentatrice: Maria Riccobono | Trovarobe: Giulia De Marchi |

Lo spettacolo si replica nei giorni 21 - 22 - 27 - 28 - 29 Gennaio 3 - 4 - 5 Febbraio

Locandina
50



**CIRCOLO
M. CAPELLO**

TEATRO SALA CARIGNANO
VIALE VILLA GLORI 8 - GENOVA - TEL. 010-593.533

da Giovedì 7 Dicembre '89 - ore 21.15

Il Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure
presenta

NATALE IN CASA MERELLO
3 atti di Eduardo De Filippo tradotti in genovese da Giorgio Grassi

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|-------------------------------|---------------------|
| Giovanni Merello dito o Gioan | Giorgio Grassi |
| Milietta, sò möggè | Santa Grattarola |
| Giolin | Andrea Carretti |
| Ninetta | Gabriella Bruschini |
| Nicolla Parodi | Franco Lagomarsino |
| Pasquaen | Ermanno Bruschini |
| Vittorio Elia | Ezio Amielli |
| Beppe, portè | Mario Perdomini |
| O Mègo | Nilo Menconi |
| Cesira | Maria Riccobono |
| Olga Perelli | Piera Di Fonzo |
| Luigi Perelli | Antonio Poggi |
| Alberto | Salvatore Sedda |
| Rita | Sabrina Menconi |
| Maria | Giovanna Bacigalupo |

A Zena in ti anni trenta

regia di GIORGIO GRASSI

| | |
|----------------------------------|--|
| Bozzetto e scene: Aldo Tocci | Assistente alla regia: Maria Riccobono |
| Costumi: Fulvia Palazzi | Direzione tecnica: Renzo Bottero |
| Direttore di scena: Egidia Cossu | Tecnico delle luci: Gianni Traverso |
| Trovarobe: Giulia De Marchi | Rammentatrice: Claudia Cervetto |

Lo spettacolo si replica: Venerdì - Sabato e Domenica - Festivi e Prefestivi
giorni feriali ore 21 - festivi ore 16

Le prenotazioni si ricevono anche telefonicamente al 593.533 nei giorni feriali dalle 15 alle 18,30. Giorni festivi dalle ore 9,30 alle ore 13,30. Nei
giorni feriali ridotti per: Anni - Paesi - Età - Anni - Casa - Feriali - A Disposizione Studenti, Anziani, Soci di Circhi, Associazioni e Dipendenti

GRAFIA PRESSING - GENOVA



CIRCOLO
M. CAPPELLO

TEATRO SALA CARIGNANO
VIALE VILLA GLORI 8 - GENOVA - TEL. 010-593.533

da **VENERDI 20 APRILE 1990** ore 21

IL TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA
REGIONE LIGURE

presenta

"Trei, chinze, trentun"

3 atti di A. Faccio e P. Valle

| <i>Personaggi</i> | <i>Interpreti</i> |
|--------------------------|------------------------|
| Manoelo Tagliavacche | Mario Dighero |
| Serafinn-a so moggè | Santa Grattarola |
| Carolinn-a loro figgia | Gabriella Bruschini |
| Doardo | Mario Perdomini |
| Beppe | Pietro Scotti |
| A scia Caterina | Maria Riccobono |
| O sciu Carlin, so figgiu | Giorgio Cavagnaro |
| A Maiollo | Egidia Cossu Piccaluga |
| O Sgranfigna | Ermanno Bruschini |

(a Zena, in ti anni vinti)

Regia: di gruppo
Scenografia: Aldo Tocci
Costumi: Fulvia Palazzi
Direzione di scena: Piera di Fonzo

Lo spettacolo si replica: Venerdì - Sabato e Domenica - Festivi e Prefestivi
giorni feriali ore 21 - festivi ore 16

La presentazione di ricevimento scade telefonicamente al 593.533 nei giorni feriali dalle 15 alle 18.30. Giorni festivi dalle ore 9.30 alle ore 12.30. Nei
giorni feriali richiesti per: Airo - Fozze - Rialas - Aeli - Cima - Fersale - A Compagna Studenti, Anziani, Soci di Club Aziendali e Dipendenti.

Locandina

52



**CIRCOLO
M. CAPPELLO**

TEATRO SALA CARIGNANO
VIALE VILLA GLORI 8 - GENOVA - TEL. 010-593.533

da **VENERDI 18 GENNAIO 1991 ore 21**

TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURIA
PRESENTA

L'IMBROGGIO D'ARENZEN

2 tempi e 3 quadri di Mauro Montarese e Pino Flamigni

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|-------------------------|---------------------|
| Riccardo (pensionato) | Pietro Scotti |
| Margherita (sua moglie) | Maria Riccobono |
| Lisa (la suocera) | Santa Grattarola |
| Giuliana (la figlia) | Silvia Pinceti |
| Laura (vicina di casa) | Gabriella Bruschini |
| Tino (tassista) | Mario Perdomini |
| Renato (giornalista) | Giorgio Cavagnaro |
| Michelino (pescatore) | Ermanno Bruschini |

regia di
ARNALDO ROSSI

aiuto regista: Piero Di Fonzo
direttore tecnico: Renzo Bottero
direttore di scena: Egidia Cossu

costumi: Fulvia Palozzi
colonna sonora: Davide Rossi
scene di: Aldo Tocci

Lo spettacolo si replica: Venerdì - Sabato e Domenica - Festivi e Prefestivi
giorni feriali ore 21 - festivi ore 16

La presentazione si riserva anche telefonatamente al 593.533 nei giorni feriali dalle 13 alle 18,30. Giorni festivi dalle ore 8,30 alle ore 12,30. Per tutti gli orari e tariffe rivolgetevi agli: Anzi - Fiume d'Ardenne - Azzò - Cima - Feneche - A Compagnia Studenti, Anziani, Sord e Ciechi, Autistici e Disabili.


**CIRCOLO
M. CAPPELLO**

TEATRO SALA CARIGNANO
 VIALE VILLA GLORI 8 · GENOVA · TEL 010 - 59.35.33

da VENERDI 25 OTTOBRE '91 ore 21

Per iniziativa del Secolo XIX e dell'Associazione
 per il Teatro in Genovese

STÖIE DE CASA

Due atti su spunti dei lettori del Secolo XIX,
 elaborati da Mario Bagnara, Michelangelo Dolcino,
 Vico Faggi, Edoardo Guglielmino, Plinio Guidoni,
 Mauro Montarese, Vito Elio Petrucci, Aldo Rossi.

con gli attori
 Enrico Aretusi, Giorgio Baldini, Roberto Bambagioni,
 Ermanno Bruschini, Gabriella Bruschini, Fabio Cappello,
 Elena Cerosillo, Egidia Cossu, Aligi Culot,
 Pier Luigi De Fraia, Maria Teresa De Moro, Mario Dighero,
 Margherita Galanti, Miro Gerbi, Iliana Moira Gerbi,
 Renato Ghiglione, Dario Giobbe, Santa Grattarola,
 Julia Ivaldi, Milena Marzola, Genny Mayer, Renzo Mazzoni,
 Vittoria Mazzoni, Elvidio Melandri, Nilo Menconi,
 Carlo Mondatori, Raffaella Parodi, Bruno Pesca,
 Maria Riccobono, Piero Rovere, Alessandra Scotti,
 Pietro Scotti, Gian Maria Traverso, Maria Vietz.

insieme per la prima volta grazie alla collaborazione delle compagnie:
 I Caroggè, Circolo Mario Cappello,
 Gruppo Teatrale Genovese di Prosa ENDAS
 Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria

regia di Aldo Rossi **luci Gianni Traverso**
scena di Vanni Cuoghi realizzata da Aldo Tocci

La programmazione è riservata anche telefonicamente al 503.533 nei giorni feriali dalle 15 alle 18,30. Orario festivo dalle ore 9,30 alle ore 13,30.



**CIRCOLO
M. CAPPELLO**

TEATRO SALA CARIGNANO
VIALE VILLA GLORI 8 · GENOVA · TEL. 010 · 59.35.33

da **VENERDI 20 MARZO '92 - ORE 21**

LA COMPAGNIA FITA
TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE
presenta

I RATTAI EU
tre atti di Mauro Montaresse e Pino Flamigni

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|--------------------------------|-------------------|
| Remo Traversi | Pietro Scotti |
| Mara Traversi, sua figlia | Alessandra Scotti |
| Renato Longhi, avvocato | Silvio Castello |
| Adelmo Parodi, medico | Nilo Menconi |
| Graziella Parodi, sua moglie | Maria Riccobono |
| Alberto Traversi, detto Berto | Mario Dighero |
| Marietta, convivente col Berto | Santa Grattarola |
| Stoppa, lattoniere in pensione | Ermanno Bruschini |

L'azione si svolge a Genova, ai giorni nostri

Regia di
GIANCARLO MIGLIORINI

Scene di: Aldo Tocci

| | |
|--------------------------------------|---------------------------------|
| Ass. alla regia: Gabriella Bruschini | Diret. tecnico: Mario Perdomini |
| Diret. di scena: Egidia Cossu | Luci di: Gianni Traverso |

Lo spettacolo si replica: Venerdì · Sabato · Domenica · Festivi e Prefestivi

Locandina 56

ASSOCIAZIONE CULTURALE "O CASTELLO"
 Comune di Chiavari Assessorato alla Cultura A.P.T.

**PARCO VILLA ROCCA
 CHIAVARI**

6ª RASSEGNA TEATRO DIALETTALE "ELIO ROSSI" 1993

VENERDÌ, 23 LUGLIO 1993 - ORE 21:00

Compagnia FITA
 Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure

Trei, chinze, trentun
 Tre atti brillanti di P. Valle e A. Faccio

Personaggi e Interpreti:

| | |
|---------------------------------|----------------------------|
| <i>Manoelo Tagliavacche</i> | <i>Mario Dighero</i> |
| <i>Serafinn-a, so moggé</i> | <i>Santa Grattarola</i> |
| <i>Carolinn-a, loro figgia</i> | <i>Gabriella Bruschini</i> |
| <i>Doardo</i> | <i>Mario Perdomini</i> |
| <i>Beppe</i> | <i>Pietro Scotti</i> |
| <i>A scia Caterina</i> | <i>Maria Riccobono</i> |
| <i>O scio Carlin, so figgio</i> | <i>Giorgio Cavagnaro</i> |
| <i>A Maiollo</i> | <i>Egidia Cossu</i> |
| <i>O Sgranfigna</i> | <i>Ermanno Bruschini</i> |

Ā Genova negli Ānni Venti

Regia di
 Giancarlo Migliorini

Costumi: Fulvia Palazzi
 Direttore di scena: Renzo Bottero
 Direttore tecnico: Mario Perdomini

1992 - 93 TEATRO SALA
CARIGNANO
 CIRCOLO M. CAPPELLO VIALE VILLA GLORI 8 - GENOVA - TEL. 59.35.3

da **VENERDI 21 GENNAIO '94 ore 21**

LA COMPAGNIA FITA
 TEATRO DIALETTALE STABILE
 DELLA REGIONE LIGURE

presenta

A FOA DO BESTENTO

tre atti di Patrizia Pasqui

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|--|----------------------|
| <small>ospiti della casa di riposo</small> | |
| Marietta | „ Santa Grattarola |
| Checchinn-a | „ Egidia Cossu |
| Iolanda | „ Maria Riccobono |
| Tonitto | „ Pietro Scotti |
| Erminio | „ Mario Dighero |
| Sig.na Angela infermiera | Gabriella Bruschini |
| Il Dottore | Giancarlo Migliorini |
| Il Giardiniere | Ermanno Bruschini |
| Rosangela | Gallina |

A Genova, ai giorni nostri

Regia di
PATRIZIA PASQUI

| | |
|---|---------------------------|
| Scene di Tullio Mayer | Musiche originali di |
| realizzate da Sandra Narizzano | Andrea Liberovici |
| Assistente alla regia Alessandra Scotti | Luci di Gianni Traverso |
| Direttore tecnico Mario Perdomini | Costumi di Fulvia Palazzi |

Lo spettacolo si replica il 22 - 23 - 28 - 29 - 30 gennaio 4 - 5 - 6 febbraio
 giorni feriali ore 21 - festivi ore 16

Locandina

58



**TEATRO SALA
GARIBALDI**
Vico Boccanegra 1
Genova - Corso A. Saffi 46r - Tel. 593533

**CIRCOLO
M. CAPPELLO**

SABATO 18 NOVEMBRE '95 ore 20.45

IL CIRCOLO MARIO CAPPELLO
presenta
La Compagnia del Teatro Dialettale
Stabile della Regione Liguria
in

E ROSTIE SOTTO A CENIE

di E. Scaravelli

| PERSONAGGI | • | INTERPRETI |
|----------------------------|---|----------------------|
| Cattaen | | Santa Grattarola |
| Gnazio | | Mario Dighero |
| Rosanna - figlia do Gnazio | | Alessandra Scotti |
| O Prevosto | | Nilo Menconi |
| Michè o fornà | | Daniele Bottino |
| Manuela - 'na vexinn-a | | Gabriella Bruschini |
| Nesto - contadin | | Mario Perdomini |
| Checco - amigo do Gnazio | | Pietro Scotti |
| Bertomè - amigo do Gnazio | | Giampiero Costella |
| Gianni - ferroviere | | Giancarlo Migliorini |
| Carmelinna | | Silvia Pinceti |

Regia di
PIETRO SCOTTI

Scene di Aldo Tocci

Direttore tecnico: Renzo Bottero Direttore di scena: Piera Di Fonzo
Luci di Franco Marra e Gianni Traverso

replica Sabato 2 e 16 Dicembre '95

TIPOLOGRAFIA PRESSING

**TEATRO
SAN GIOVANNI BATTISTA**
GENOVA - SESTRI - Via D. Oliva 5
Tel. 6506940

**VENERDI 11 e VENERDI 18
APRILE '97 - ORE 21**

IL TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE
presenta

"PÖVEO PÈO"

Tre atti da "Legittima Difesa" di Emilio Caglieri
Traduzione e adattamento di Pietro Scotti

| personaggi | interpreti |
|------------|--------------------|
| Tullia | Julia Ivaldi |
| Carlo | Pietro Scotti |
| Antonietta | Alessandra Scotti |
| Ginaldo | Roberto Bambagioni |
| Silvana | Silvia Pinceti |
| Giampiero | Antonio Poggi |
| Lidia | Santa Grattarola |

REGIA DI
PIETRO SCOTTI

scena di: Francesca Recine - quadri di scena di: Laura Alaimo
aiuto regista: Gabriella Bruschini
direttore di scena: Renzo Bottero - direttore tecnico: Mario Pordomini
direzione artistica: Giancarlo Migliorini

Poltrone numerate Platea: 1° sett. L. 11.000 (Soci Sestrimovie L. 10.000)
Poltrone numerate Platea: 2° sett. L. 10.000 (Soci Sestrimovie L. 9.000)
Ingresso di Galleria: L. 9.000

Prenotazioni da SABATO 5 APRILE presso il botteghino del Teatro
(telefono 6506940)

Le prenotazioni, anche telefoniche (6506940), devono essere confermate
con l'acquisto del biglietto, almeno un giorno prima dello spettacolo

AMPIO PARCHEGGIO

NEW PRESSING S.p.A. - Tel. 41.39.84

Locandina 60

TEATRO CARIGNANO

**Teatro in dialetto
Stagione 1998 - 99**



**Sponsor ufficiale
Provincia di Genova,
Assessorato alla cultura**

Viale Villa Glori 8 • Genova

Sabato 16, 23 e 30 gennaio 1999, ore 20,30
Domenica 17, 24 e 31 gennaio 1999, ore 16

GRUPPO TEATRALE GENOVESE DI PROSA / ENDAS
TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE
in coproduzione

ÂEGUA DE STÂE

(Pioggia d'estate)

Tre atti di
ANTON GAETANO PARODI

Traduzione in genovese e adattamento di Aldo Rossi

| Personaggi | Interpreti |
|--|---------------------|
| (in ordine d'entrata in scena) | |
| Il prof. Alfredo Spaini | ALIGI CULOT |
| Il dott. Carlo Finzi, suo amico | PIETRO SCOTTI |
| Mary, moglie di Spaini | MOIRA GERBI |
| Enrico De Pisis, amico di Mary | MIRO GERBI |
| La signora Facelli | GABRIELLA BRUSCHINI |
| Giorgino, figlio della signora Facelli | DAVIDE ROSSI |
| Il commissario Giannelli | MARIO PERDOMINI |
| Il Giudice | ROBERTO BAMBAGIONI |
| Di Donato, agente | ANTONIO POGGI |
| Rossi, insegnante, collega di Spaini | GIOVANNI BARLOCCO |

Regia di
ALDO ROSSI

Scena di
ERICA ROSSO

Luci di
GIANNI TRAVERSO

Spettacolo promosso dall'Associazione per il Teatro in Genovese per ricordare A.G. Parodi, uno dei più significativi autori italiani, a venticinque anni dalla sua scomparsa.

Posto unico Lit. 15.000 - Ridotto Lit. 12.000

Gli abbonati del *Teatro di Genova*, della *Giovine Orchestra Genovese* e del circuito *Many Movies* avranno diritto al biglietto ridotto a L. 12.000

Prenotazioni, abbonamenti, informazioni:
tel. 570.23.48 (ore 15-18)

IL TEMPIETTO
 Sampierdarena • Via C. Rolando, 15 • Telefono Teatro 010 31.23.81 • Fax 010 645.97.97

Provincia di Genova  Comune di Genova 

DOMENICA 20 FEBBRAIO
 2000 - ore 16.00
 La Compagnia
 "TEATRO DIALETTALE STABILE REGIONE LIGURE"
 presenterà:

**"SEMMO MISCI
 SCIA MARCHEIZA"**
 3 atti di Emilio DEL MAESTRO

PERSONAGGI e INTERPRETI

Marchesa GIOVO di Santa Giustina • *Julia IVALDI*
 MARY di Santa Giustina • *Gabriella BRUSCHINI*
 STEFANO • *Pietro SCOTTI*
 BEPPA • *Santa GRATTAROLA*
 Mr. PETERSON • *Roberto BAMBAGIONI*
 Sig.na BONARDA • *Alessandra SCOTTI*

Regia: *Giancarlo Migliorini*
 Giancarlo MIGLIORINI

Direttore di scena: Renzo BOTTERO Aiuto regia: Alessandra SCOTTI

Ingresso L. 12.000 • Soci L. 9.000 • Tessera Socio L. 5.000
 Abbonamento a 5 spettacoli riservato ai Soci L. 40.000

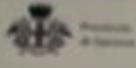
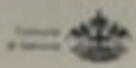
Col contributo della Provincia di Genova "Assessorato al Patrimonio culturale dell'entroterra e del Mare" della Regione Liguria
 grafica Dan Bosco - Genova • tel. 010 645.47.54

Locandina

62

TEATRO
IL TEMPIETTO

Indirizzo: Via C. Belfante, 15 - Tel: 010/50000000 - Fax: 010/50000000

DOMENICA 10 FEBBRAIO
2002 - ore 16.00
La Compagnia
"TEATRO DIALETTALE STABILE
DELLA REGIONE LIGURE"
presenta
"Ò BARBA GIÒNE"
3 atti di Piero VALLE

PERSONAGGI e INTERPRETI

| | |
|----------|-----------------------|
| GIÒNE | Pietro SCOTTI |
| GIANCA | Sonia GRATTAROLA |
| LUCREZIA | Silvia PUCETTI |
| BERTOME | Oscar MARENGO |
| GIGETTO | Pino OTTONELLO |
| CENIRA | Valeria RISPOLI |
| GIBBO | Giuseppe MIGLIORINI |
| CLARA | Maria RICCIARDINO |
| FRANCO | Antonio PUGGI |
| CAMILLA | Gabriella BRUSCHINI |
| ORTENSA | M. Teresa MAZZUCHELLI |

Regia: Alessandra SCOTTI
Dirigente Tecnico: Renzo BOTTURO
Dirigente Artistico: G.C. MIGLIORINI

Ingresso € 6,20 s. 10.000 • Soci € 5,16 s. 10.000 • Tessera Socio € 2,58 s. 10.000
Abbonamento a 5 spettacoli riservato ai Soci € 23,24 s. 10.000
Con il contributo della Provincia di Genova su delega della Regione Liguria



TEATRO
Albatros
DLF
 gennaio 2003
 sabato 25 ore 21
 domenica 26 ore 16

Con il patrocinio del

 COMUNE DI GENOVA
 Ottomofoni N° Valpolvere

Teatro Dialettale Stabile
 della regione ligure
 presente

Imiracoli de S. Pancrazio
 commedia genovese in tre atti
 di Piero Valle

| Personaggi | Interpreti |
|------------|------------------------|
| Chico | Pietro Scotti |
| Sunna | Gabriella Bruschi |
| Teso | Maria Riccobono |
| Mazo | Mario Dighero |
| Rebecca | Santa Grattarola |
| Benarzo | Onorio Marengo |
| Cillino | Roberto Michellini |
| Rosetta | Laura Tullio |
| Callisto | Alfredo Scaramuccia |
| Kalla | Tiziana Bertorello |
| Marcella | M. Teresa Mazzucchelli |
| Momunna | Wanda Macciò |
| Avv. Pini | Roberto Bambagioni |
| Chiara | una voce |

assistente regia Silvia Pinceti
 direzione tecnica Renzo Bottero
 il sito della Compagnia:
<http://digilander.libero.it/teatrogenova>

PREZZI: posto unico € 8 ridotto € 6,50 soci DLF € 5,20
 ABBONAMENTI: a 10 spettacoli € 50
 INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
 biglietteria tel. 0107491662
 da mercoledì a venerdì dalle 17,30 alle 19,30
 diritti prenotazione e prevendita € 0,50
 Teatro Albatros via Roggerone 8 Genova - Rivarolo
<http://web.ilsca.it/teatro>

regia di
Giancarlo Migliorini

Locandina

64

dal 1970
**Teatro Dialettale Stabile
 della Regione Ligure**
 presenta,

ricordando *Ermanno Bruschini*,

GE
NOVA
04

**Innamöâse a
 settant'anni**

3 atti comico-sentimentali in genovese di
Giancarlo Migliorini

**T
e
a
t
r
o
C
a
r
i
g
n
a
n
o**



VIALE VILLA GLORI - GENOVA

19-20-21-22-27-28-29

FEBBRAIO 2004

FERIALI H. 21

DOMENICA H. 16

TEL. 010-5702348

Maxo – **PIETRO SCOTTI**
 Tëxo – **SANTA GRATTAROLA**
 Rëuza – **GABRIELLA BRUSCHINI**
 Michela – **M. T. MAZZUCCHELLI**
 Lisetta – **WANDA MACCIÓ**
 Giobatta – **ONORIO MARENGO**
 Luigia – **MARIA RICCOBONO**
 O mëgo – **MARCO COLOMBO**
 Jole – **LAURA TULLO**
 Delia – **M. T. MAZZUCCHELLI**

Assistente regia – Laura Tullo

Luci – A. Scaramuccia

Versi - Onorio Marengo

www.teatrodialettalegenovese.it

regia

Giancarlo Migliorini

 **Teatro Dialettale Stabile
della Regione Ligure**
PRESENTA

**Trei Paggiassi e
'na Cassöula**

due tempi di
ALDO ROSSI



Personaggi e Interpreti:

| | | | | |
|---|--|--|-------------------------------|-----------------------------|
| CIPOLLA Capo di una troupe di saltimbanchi | PADELLA Saltimbanco e, se capita, stagiacassanole | TREGIACCHE Acrobata menomato | ELVIRA Villeggiante | MILENA Sua figlia |
| Giancarlo Migliorini | Enrico Interlando | Paolo Vettorato | Wanda Maccio | Gabriella Bruschini |

REGIA **ALDO ROSSI** - AIUTO REGIA **M.T. MAZZUCHELLI** - SCENOGRAFIA **ONORIO MARENGO**
LUCI E SUONO **A. SCARAMUCCIA** - AMMINISTRAZIONE **LORENZO BOTTERO** - PRESIDENTE **GIORGIO CONTI**
Sito INTERNET: www.teatrodialettalegenovese.it

| | |
|---|---------------------------|
| BIGLIETTI: INTERO EURO _____ | RIDOTTO EURO _____ |
| Per prenotazioni telefonare al n. _____ (ore _____ / _____ feriali) | |

GENOVA

Locandina
66

TEATRO

S. GIOVANNI BATTISTA

D. Oliva 5 r. - Sestri Ponente

In data 28 Ottobre (ore 21.15); 1 Novembre (ore 16.00)

4 Novembre (ore 21.15); 11 Novembre 2005 (ore 21.15)



*Teatro Dialettale Stabile
della Regione Ligure*

PRESENTA

“Negli anni ‘30”

Santa e Raffè



Maria T. Mazzucchelli - Paolo Vettorato



Santa Grattarola - Aldo Carretti



Gabriella Bruschini - Alfredo Scaramuccia

Mario



Enrico Interlando



Gioconda



Roberta Trisani

REGIO DE DINÀ

di Pietro Valle

Regia: Silvia Pincetti

Aiuto Regia: Maria Riccobono

Musiche: Giancarlo Migliorini

Scenografia: Allievi del Liceo Artistico Paul Klee (classi 3E e 4G) Corso tradizionale

www.teatrodialettalegenovese.it

Biglietti: Intero Poltrone/Galleria euro 7 / 6 Ridotto 6 / 5

Per prenotazioni telefonare al n.....

Le prenotazioni, anche telefoniche, si ricevono negli orari di apertura del cinema-teatro e nei giorni di spettacolo: telefono 010 6506940

Dal 1970
 **Teatro Dialettale Stabile
 Della Regione Ligure**

www.teatrodialettalegenovese.it

Presenta

DELITTI ALL'AGUA DE REUZA

2 atti in genovese di

Mario Bagnara e Giancarlo Migliorini



**MARIA
 RICCOBONO**

**SANTA
 GRATTAROLA**

**MARIO
 DIGHERO**

Regia
**Giancarlo
 Migliorini**

Nora Filippetti **SANTA GRATTAROLA**
 Veniero Mascardi **MARIO DIGHERO**
 Doris Nei **GABRY BRUSCHINI**
 Ricky Davorio **MARIANO BASILE**
 Gloria **ALESSANDRA SCOTTI**
 Don Bindi **A. SCARAMUCCIA**

Assist. Regia - **Alessandra Scotti**
 Luci - **Dino Venturini**



Tina Filippetti **MARIA RICCOBONO**
 Remo **ENRICO INTERLANDO**
 Teresa Davorio **M.T. MAZZUCHELLI**
 Contessa Cavalli **WANDA MACCIO'**
 Notaio Barghego **ROBERTA TRAIANI**
 Luigin **UNA VOCE**

Dirett. Tecnico - **A. Scaramuccia**
 Suono - **Marco Bruschini**

Locandina

68


C.G.S.
IL TEMPIETTO
 CENTRO CULTURALE SEZ. TEATRO
Sampierdarena - Via C. Rolando, 15 - Telefono Teatro 010 41.23.81 - Fax 010 645.97.97


 Provincia
 di Genova


 Comune
 di Genova

DOMENICA 18 FEBBRAIO
2007 - ore 16.00
 La Compagnia
 "Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure"
presenta
**"DELITTI
 ALL'AEGLIA DE REUZA"**
2 Atti di Mario BAGNARA e Giancarlo MIGLIORINI

PERSONAGGI e INTERPRETI

| | |
|------------------|-------------------|
| NORA FILIPPETTI | Santa GRATTAROLA |
| TINA FILIPPETTI | Maria RICCOBONO |
| VENIERO MASCARDI | Mario DIGHERO |
| DORIS NEI | Gabry BRUSCHINI |
| RICKY DAVORIO | Mariano BASILE |
| GLORIA | Alessandra SCOTTI |
| DON BINDI | A. SCARAMUCCIA |
| REMO | Enrico INTERLANDO |
| TERESA DAVORIO | M.T. MAZZUCHELLI |
| CONTESSA CAVALLI | Wanda MACCIO' |
| NOTAIO BARGHEGNO | Roberta TRALANI |
| LUGEN | UNA VOCE |

Regia: Giancarlo MIGLIORINI
Assist Regia: Alessandra Scotti - Luc: Remo VENTURINI
Suono: Marco Bruschini

Ingresso € 7,00 • Soci € 6,00 • Tessera Socio € 3,00

IL TEATRO
CENTRO CULTURALE SEZ. TEATRO
Sampierdarena - Via C. Rolando, 15 - Tel./fax Teatro 010.381128 • 347.774482

DOMENICA 7 FEBBRAIO
2010 - ore 16.00
La Compagnia
"TEATRO STABILE DIALETTALE"
della Regione Ligure
presenta
**L'AVVOCATO
GARBUGGIO**
3 atti di Oscar GARDINI

PERSONAGGI e INTERPRETI

| | |
|---------------------------------------|--------------------------|
| GIOVANNI GARBUGGIO | Mariano BASILE |
| ROSA, sua moglie | Cristina MORI |
| MASSIMO LENZI, nipote di Garbuggio | Enrico INTERLANDO |
| GIACINTO, fratello di Rosa | Alfredo SCARAMUCCLA |
| Commendator VALLE | Agostino CASTAGNOLA |
| WANDA CALLEGARIS | Annarosa SQUASSINO |
| ELDA FERRARO | Alessandra SCOTTI |
| MARIA GAVAZZA | Maria Teresa MAZZUCHELLI |
| BATTISTA, uomo dello studio Garbuggio | Dino VENTURINI |
| LUIGIA, domestica di casa Garbuggio | Santa GRATTAROLA |

Regia Silvia PINCETI
Autore regista Maria RICCOBONO - *Scenografo* Tony REITANO

Ingresso € 7,50 • Soci € 6,50 • Tessera Socio € 3,00

grafica ell. - Dama - tel. 0113 8451 47 34

Locandina
70

CENTRO CULTURALE SEZ. TEATRO
Sampierdarena - Via C. Rolando, 15 - Tel./fax Teatro 010.381128 • 347.774482

DOMENICA 5 DICEMBRE
2010 - ore 16.00
La Compagnia Teatrale
"TEATRO STABILE DIALETTALE
REGIONE LIGURE"
presenta
Ö BARBA GIÖXE
3 atti di Pietro VALLE

PERSONAGGI e INTERPRETI

| | |
|----------|-----------------------|
| Giöxe | Mariano BASILE |
| Gianca | Vanda MACCIÒ |
| Lucrezia | Silvia PINCETI |
| Bertomè | Alfredo SCARAMUCCLA |
| Gigetto | Dino VENTURINI |
| Cesira | Roberta TRALANI |
| Gidio | Paolo VETTORATO |
| Clara | Anna Rosa SQUASSINO |
| Franco | Enrico INTERLANDO |
| Camilla | Gabriella BRUSCHINI |
| Ortensia | M. Teresa MAZZUCHELLI |

Regia: Alessandra SCOTTI
Aiuto regia: Maria RICCOBONO

Ingresso € 7,50 • Soci € 6,50 • Tessera Socio € 3,00

Locandina

71

TEATRO *Vor*di

via Oria 7
Sestri Ponente

Biglietteria: Prenotazioni telefoniche e informazioni al n. 0106148366
Prezzo spettacolo € 12,00 - Ridotto € 10,00

I miracoli di San Pancrazio

3 atti di Pietro Valle

Dino Venturini, Maria Tessa Mazzucchelli, Maria Riccobono,
Mariano Basile, Anna Rosa Squassino,
Alfredo Scaramuccia, Paolo Vettorato, Roberta Traiani,
Paolo Vettorato, Cristina Mori, Wanda Macciò, Tony Reitano
REGIA di SILVIA PINCETI

IL TEATRO DIALETTALE STABILE DELLA REGIONE LIGURE



Sabato 25 Febbraio 2012 ore 21
Domenica 26 Febbraio 2012 ore 16

Locandina

72

TEATRO *Verdi* Piazza Oriani 7
Sestri Ponente

Il Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure
presenta

VITTA CO-A SEUXOA
Commedia brillante in genovese. In 3 atti di Pietro Valle



| | |
|------------------------------|-----------------------|
| Gaitanin | Mariano Basile |
| Filomena | Maria Riccobono |
| Mede | Enrico Interlando |
| Rosita | Maria T. Mazzucchelli |
| Beneito | Dino Venturini |
| Arturo | Alfredo Scaramuccia |
| Brigida | Wanda Macciò |
| Zorzo | Tony Reitano |
| Erminia | Anna Rosa Squassino |
| Regia di Silvia Pinceti | |
| Aiuto regia: Roberta Traiani | |

Domenica 6 Gennaio 2013 Ore 16.00

Teatro **SAN PIETRO** Quinto

P.zza FRASSINETTI, 10

Tel. 010 3728602

Domenica 17 Febbraio 2013 ore 16.00

***TEATRO DIALETTALE STABILE
della REGIONE LIGURE***

presenta

“Vitta cö-a Sêuxöa



| | |
|----------|---------------------------|
| GAITANIN | Mariano Basile |
| FILOMENA | Maria Riccobono |
| MEDEO | Enrico Interlando |
| ROSITA | Maria Teresa Mazzucchelli |
| BENEITO | Dino Venturini |
| ARTURO | Alfredo Scaramuccia |
| BRIGIDA | Wanda Macciò |
| ZORZO | Tony Reitano |
| ERMINIA | Anna Rosa Squassino |

REGIA : SILVIA PINCETI

AIUTO REGIA : ROBERTA TRAIANI

Locandina

74

ASSOCIAZIONE  organizza
TEATRO DIALETTALE STABILE
della REGIONE LIGURE dal 1970
 Ente di Promozione Sociale riconosciuto dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

presenta

E BRAO, BACCICCIN

Tre atti comici in dialetto genovese
 di Pietro VALLE

regia di MARIANO BASINO

Personaggi e Interpreti

| | | |
|---------------|-------------------|---------------------------|
| STEVA CEVASCO | Dito o Nelgro | Mariano Basile |
| DRIA CEVASCO | Dito o Nelgro | Mariano Basile |
| RICCHETTA | Moggé do Steva | Maria Riccobono |
| DOROTEA | Seu da Ricchetta | Maria Teresa Mazzucchelli |
| SILVIA | Figlia da Dorotea | Gloria Rosellini |
| RAGIONIERE | Pozæ do Bacciccin | Maurizio Martini |
| LOENSO | Studiante | Lorenzo Masu |
| COMMESO | | Flavio Porcu |
| CLELIA | Serva | Carla Laura |
| CONCETTA | Serva | Annarosa Squassino |
| ARMANDO | Amigo da Clelia | Alfredo Scaramuccia |
| MEGO | | Dino Venturini |

Spettacolo gratuito

MERCOLEDÌ 12 AGOSTO
 ore 21.00

VERNAGLI
RIFUGIO LA MADDALENA
 (nel piazzale davanti al Rifugio)

per informazioni 338.4115398 oppure  rifugio la Maddalena
www.blugenziana.it • www.rifugiolamaddalena.it

TEATRO DIALETTALE STABILE
della REGIONE LIGURE dal 1970

La Compagnia è lieta di presentare:

ATRO CHE CERVELLO DE GATTO

di Roberto Berlingeri

commedia brillante in due atti su testo
originale dell'autore

sito web www.teatrodialettaligure.it

| personaggi | Interpreti |
|-------------------------------------|---|
| Mario Spendibene padrone di casa | Mariano Basile |
| Elisa moglie di Mario | Maria Riccobono |
| Cinzia Figlia | Gloria Rosellini |
| Walter Spendibene Figlio | Flavio Porcu |
| Giovanna moglie di Walter | Maria Teresa Mazzucchelli |
| Cambiaso Falegname | Dino Venturini |
| Pino Altamura Parrucchiere | Maurizio Martini |
| Don Pasquale Matteo | Alfredo Scaramuccia |
| Don Nicola altro matteo | Flavio Porcu |
| portinaia | Wanda Macciò |
| Vicina di casa | Annarosa Squassino |
| | Regia Silvia Pinceti |
| | Aiuto regia Maria Teresa Mazzucchelli |
| | Scenografia Alfredo Scaramuccia, Dino Venturini e Mariano Basile |
| | Direttore di scena Maria Teresa Mazzucchelli |

CAST



Mariano Basile e Maria Riccobono



Maria Teresa Mazzucchelli e Flavio Porcu



Dino Venturini e Gloria Rosellini



Annarosa Squassino e Wanda Macciò



Maurizio Martini e Alfredo Scaramuccia

Locandina

76

Domenica 14
Gennaio - ore 16.00

TEATRO Verdi
Piazza Oriani 7 - Sestri Ponente

TEATRO DIALETTALE STABILE
della **REGIONE LIGURE** dal 1970
Ente di Promozione Sociale riconosciuto dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

RATELLE SCIARBELLE E ...

DOVILIA Tiziana Pezzo
ADAMO Mariano Basile
SECONDINO Maurizio Martini
EVA Carla Lauro
CELESTE Mara Bella
TIRDE Maria Teresa Mazzucchelli
NESTO Lorenzo Masu
LALLA VITTURI Wanda Macciò
BARBA TILIO Dino Venturini
TOGNO Antonio Gallitto
VOCI DEL CARRUGIO: Wanda Macciò, Paola Carrozzino, Tony Gallitto

regia di **CARLA LAURO**
aiuto regista **LORENZO MASU**
scenografia **ALFREDO SCARAMUCCIA**
direttore di scena **ANTONIO GALLITTO**





RAPALCO SCENICO

Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure dal 1970

LA COMPAGNIA E' LIETA DI PRESENTARE

Semmo misci, scia Marcheisa

3 atti in dialetto genovese di Emilio del Maestro





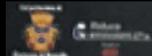



| personaggi | CAST | Interpreti |
|--|------|----------------------|
| La marchesa di Giovo di Santa Giustina | | MARIA T. MAZZUCHELLI |
| Mary di Santa Giustina ,nipote | | GLORIA ROSELLINI |
| Stefano , maggiordomo | | MARIANO BASILE |
| Pippo ,ortolano | | DINO VENTURINI |
| Comm. Bonarda | | FLAVIO PORCU |
| Mister Peterson | | LORENZO MASU |
| Scenografia | | Alfredo Scaramuccia |
| Assistente alla Regia | | Maria Riccobono |
| Regia | | Silvia Pinceti |

by Pigi17 - 022017

DOMENICA
7
MAGGIO
ORE 16.00

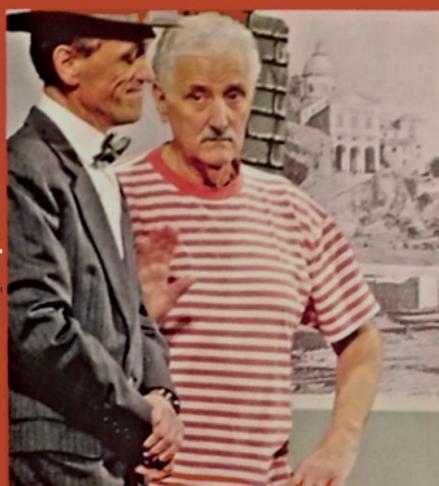
TEATRO DELLE CLARISSE
Piazzale Escrivà - Rapallo (Ge)
Info e Prenotazioni 347.5924372

Locandina

78

La Compagnia è lieta di presentare

**REGIO
de DINÂ**di **PIETRO VALLE***commedia brillante in tre atti
in dialetto genovese*Regia di **SILVIA PINCETI****CAST**

| <i>personaggi</i> | <i>interpreti</i> |
|----------------------------------|----------------------------------|
| RAFFE pescatore | Mariano Basile |
| SANTA sua moglie | Maria Teresa Mazzucchelli |
| LISIN loro figlia | Mara Bella |
| NANDO garzone di Raffe | Roberto Spada |
| GENIO impiegato | Alfredo Scaramuccia |
| GIULIA sua moglie | Maura Grosso |
| GIOCONDA bagnante | Cristina Pergola |
| NUCCIO figlio di Gioconda | Elvis Riccio |
| MARIO bellimbusto | Dino Venturini |
| VITTOIA fruttivendola | Wanda Macciò |

AIUTO REGIA Maurizio Martini
 DIRETTORE DI SCENA Rita Faro
 SCENOGRAFIE Alfredo Scaramuccia,
 Bruno Ariotti e Dino Venturini
 SUGGERITORE Maurizio Martini

Sabato 28 Settembre ore 16,00 e 21,00
Auditorium E. Montale - Carlo Felice

STAGIONE 2020

Il Teatro Dialettale Stabile
della Regione Ligure - T.D.S.R.L.



è lieto di presentare

I Miracoli de San Pancrazio

COMEDIA BRILLANTE IN 3 ATTI - IN DIALETTO GENOVESE

di PIETRO VALLE



CAST

| | |
|------------------|-----------------------|
| CHECCO | Dino Venturini |
| SUNTA sua moglie | Claudia Cadenasso |
| TEXO | Maria T. Mazzucchelli |
| MAXO | Mariano Basile |
| REBECCA | Rita Faro |
| BERNARDO | Alfredo Scaramuccia |
| CILLIN | Roberto Spada |
| ROSETTA | Mara Bella |
| MARCELLA | Maura Grosso |
| MOMINN-A | Maria Vanda Macciò |
| AVVOCATO | Maurizio Martini |

REGIA Silvia Pinceti

Scenografia
Mazzucchelli



Teatro Dialettale Stabile della Regione Ligure
Sede Genova, via Caffaro 12 B - 16124
sito web www.teatrodialettaleligure.it
posta elettronica : info@teatrodialettaleligure.it

..e ancora un po' più indietro nel tempo...

*alcune locandine dove Mario Dighero era già presente nel
teatro dialettale
e non solo ... !*



Mario Dighero con Paolo Villaggio in
"Bella se vuoi venire"
Compagnia goliardica Mario Baistrocchi !
1964

1965

CINEMA
TEATRO **ALBARO**
PIAZZA LEOPARDI 3 rosso

MARTEDI 7 Dicembre 1965
ore 21.15

LA COMPAGNIA **G.I.A.C.**
presenta :

**'NA PARTIA
DE PESCI SÂE**

Un atto di **MARIO MORELLI**

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Stevin Tagliavacche **Mario Dighero**
Avvocato Alberto . . **Dante Doido**
Giovanni Porcioni . **Vittorio Liuzzi**
Alimarchi **Carletto Bennicelli**
Michelin **Maurizio Opisso**
Mario **Piero Sartore**
Un frate **Giovanni Dodero**
Prometeo **Alfredo Squarzoni**

IN DARSENA INVERNO 1935

— SEGUIRA' —

**I IMBROGGI
DO SCIO PANTALIN**

Un atto di **NICOLO' BACIGALUPO**

PERSONAGGI E INTERPRETI

Pantalín . . **Mario Dighero**
Lazzaro . . **Maurizio Opisso**
Steva . . . **Giovanni Dodero**
Bacìccia . . **Alfredo Squarzoni**

A GENOVA AGLI INIZI DEL SECOLO

Regia di GIOVANNI DODERO

Scene : **BEPPE SCIUTTO**
Lucl : **BRUNO GASPARETTO**
Effetti sonori : **CORRADO SALVO**
Organizzazione : **NANNI FRESIA**

INGRESSO LIRE 200

1966

CINEMA TEATRO PARROCCHIALE**“ALBARO”**

Piazza LEOPARDI

*Feria di Carnevale***DOMENICA 28 Febbraio e****MARTEDI 2 Marzo - ore 21.15****La Compagnia GIAC**

presenta

NASCE...COSI'

Lieta evento in due tempi e un batticuore

partecipano

Tino Bruzzone

Mario Dighero

Sartore Piero

John

Maurizio Opisso

Squarzoni Alfredo

Cavanna Paolo

Boido Dante

Bennicelli Carlo

Giusti Giuseppe

Restivo Beppe

Angotzi Giorgio

con Mimmo Capurso

Suonano: **I TERREMOTI**

Scene di: Charlie, Aldo, Tony

Luci ed effetti sonori di: Corrado, Bruno e Luciano

Organizzazione: Ermanno Fresia e Beppe Sciutto

UNO SHOW SCRITTO E DIRETTO DA JOHN D.

INGRESSO L. 300

1966

CINEMA TEATRO PARROCCHIALE
"ALBARO"
 Piazza Leopardi

Lunedì 7 Dicembre - ore 21.15

La Compagnia GIAC

PRESENTA

o testamento do
SCIUO LUMETTI

commedia in tre atti

PERSONAGGI:

| | |
|-----------------------------------|-------------------|
| Felice Trabucco, calzolaio | MARIO DIGHERO |
| Ernesto suo figlio | DANTE BOIDO |
| Marco Trabucco fratello di Felice | PIERO SARTORE |
| Simello lavorante di Felice | MAURIZIO OPISSO |
| Carlo Corbella tipografo | JOHN |
| Massucco amici di Felice | ALFREDO SQUARZONI |
| Zizua | EMANUELE CANEPA |
| Raimondo Ranfa Avvocato | PAOLO CAVANNA |

a Genova quarant'anni fa . . .

Effetti tecnici e illuminazione:
 Corrado Salvo - Luciano Tesi - Bruno Gasparetto
 Scene: Ermanno Fresia e Giuseppe Sciotto

Regia: GIOVANNI DODERO

INGRESSO L. 250

Fine



Alêgri figieu, a-a pròscima....

| |
|--------------------------------------|
| INDICE ANALITICO DEI NOMI |
|--------------------------------------|

| <i>NOMINATIVO</i> | <i>pag.</i> |
|-------------------|-------------|
|-------------------|-------------|

| | |
|---------------------------|------------|
| A Compagna - Associaz. | 45 |
| Accademia filodramm. | 13 |
| Acquarone Aldo | 8 |
| Adorno Benardino | 13 |
| Adorno Zoanne | 13 |
| Albatros teatro | 29 |
| Alemanno Sergio | 58 127 |
| Alvise Alvaro | 109 |
| Amalfi - teatro | 45 |
| Amici di Luca - associaz. | 74 |
| Amielli Ezio | 19 96 118 |
| Arcidosso -località | 47 |
| Aretusi Enrico | 78 |
| Avran Franco | 19 34 |
| Bacigalupo Nicolò | 13 187 |
| Bagnara Callisto | 32 |
| Bagnara Mario | 9 158 187 |
| Baistrocchi - Compagnia | 12 |
| Bagnasco Arnaldo | 10 |
| Balbi Ettore | 59 |
| Baldini Giorgio | 57 78 |
| Bambagioni Roberto | 98 124 |
| Bampi Franco | 45 51 |
| Bar Balilla | 31 |
| Barabino Carlo | 30 |
| Barabino Gianni | 66 |
| Basadonne Lucio | 102 197 |
| Basile Mariano | 99 146 198 |
| Bassano Enrico | 36 |
| Bella Mara | 101 |
| Benetti Popy | 90 |
| Benvenuto Titty | 19 93 196 |
| Beretta Pier Carlo | 10 17 |
| Berio Enrico | 187 |
| Berlingeri Roberto | 187 |
| Bernardi Francesca | 19 |

| | |
|-------------------------|------------------|
| Bertorello Tiziana | 100 |
| Bianchi Gabriele | 11 |
| Bisio - artista | 168 |
| Bo Mentore | 58 |
| Bobbio Sandro | 69 |
| Bocca Carlo | 187 |
| Bogliasco | 44 |
| Bologna Roby | 92 |
| Borello Annalisa | 96 |
| Borello Carlo | 96 |
| Borello Paolo | 18 134 |
| Borniotto Furio | 92 |
| Borsa di Arlecchino | 132 |
| Bottaro Mario | 114 |
| Bottero Dea | 43 |
| Bottero Lorenzo | 18 |
| Bottino Daniele | 98 |
| Bottino Luigi | 32 |
| Bottino Silvia | 96 |
| Bovio dott. | 83 |
| Bruschini Ermanno | 18 98 218 |
| Bruschini Gabriella | 18 85 197 |
| Bruzzo Laura | 59 |
| Buonaccorsi Eugenio | 10 |
| Bussana teatro | 44 |
| Cabona Cristina | 162 |
| Cabri Andrea | 19 96 |
| Cadenasso Claudia | 101 |
| Caglieri Emilio | 187 |
| Camilleri Andrea | 9 |
| Campese Angelo | 90 |
| Campodonico Piero | 10 85 127 187 |
| Canepa- località | 49 |
| Cappello Fabio | 87 |
| Cappello Mario | 135 |
| Cappello M. - compagnia | 86 |
| Caprile Luciano | 76 187 |
| Carbone Costanzo | 135 188 |
| Carbone Enrico | 45 |
| Carenini Anna | 19 96 |
| Carenini Flavio | 96 |
| Carloforte | 37 |
| Caroli Anna | 58 |
| Carpi | 48 |
| Carretti Aldo | 100 |
| Casapietra Celestina | 55 |
| Casassa Dario | 14 |

| | | | | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| Galliadi Laura | 10 | | | | | | | Lattanzio Michele | 11 | 17 | 82 | | | | | |
| Gallitto Tony | 101 | 49 | | | | | | Lauro Carla | 18 | 64 | 85 | 148 | 195 | 197 | 215 | |
| Garbarino Simona | 87 | | | | | | | Lazsie Fiodor | 189 | | | | | | | |
| Gardini Oscar | 189 | | | | | | | Lentini Fabrizio | 174 | | | | | | | |
| Garobbio Daniela | 96 | 119 | | | | | | Leone -Teatro | 44 | | | | | | | |
| Genoa folk | 55 | | | | | | | Leoni Francesco | 172 | | | | | | | |
| Genova 04 cap.cultura | 134 | | | | | | | Lingua Paolo | 31 | | | | | | | |
| Gerbi Miro | 19 | 78 | | | | | | Lioness club | 74 | | | | | | | |
| Gerbi Moira | 18 | 78 | | | | | | Lippi Claudio | 66 | | | | | | | |
| Germi -Sala | 137 | | | | | | | Lungo Nino | 18 | 82 | | | | | | |
| Gherzi Romano | 17 | 103 | | | | | | Lupi Gino | 17 | 18 | | | | | | |
| Ghiglione Renato | 78 | 87 | 148 | | | | | Lupo Alberto | 55 | | | | | | | |
| Gialanella Lucio | 19 | 34 | 92 | | | | | Luzzati Emanuele | 55 | 132 | | | | | | |
| Giobbe Dario | 78 | | | | | | | Lyceum Genova | 64 | | | | | | | |
| Giona Candido | 93 | | | | | | | Maccaroni Massimo | 114 | | | | | | | |
| Giuffrè fratelli | 42 | | | | | | | Macciò Maria Vanda | 100 | | | | | | | |
| Gogna M. Teresa | 135 | | | | | | | Maddalena rifugio | 52 | | | | | | | |
| Gora Claudio | 10 | | | | | | | Maggi Gianni | 96 | 118 | | | | | | |
| Govi G. - Compagnia | 29 | | | | | | | Manciotti Mauro | 36 | | | | | | | |
| Govi Gilberto | 9 | 11 | | | | | | Mantova - città | 49 | | | | | | | |
| Govi Rina | 88 | | | | | | | Marchini Tocci Ines | 18 | 85 | | | | | | |
| Grassi Claudia | 17 | 85 | | | | | | Marengo Onorio | 100 | | | | | | | |
| Grassi Giorgio | 14 | 17 | 18 | 162 | 189 | 196 | 205 | Margutti Attilio | 135 | | | | | | | |
| Grattarola Santa | 17 | 83 | 195 | 196 | 197 | 204 | | Marra A. | 190 | | | | | | | |
| Graziosi Rossella | 163 | | | | | | | Martini Maurizio | 53 | | | | | | | |
| Grco Rinaldo | 137 | | | | | | | Marzari Giuseppe | 36 | | | | | | | |
| Greco Valentina | 55 | | | | | | | Massimo - teatro | 29 | | | | | | | |
| Griggi Franco | 17 | 103 | | | | | | Masu Lorenzo | 148 | | | | | | | |
| Grillo Giuseppe Piero | 58 | | | | | | | Mayer Donatella | 104 | | | | | | | |
| Grillo Simona | 87 | | | | | | | Mayer Genny | 84 | | | | | | | |
| Grimaudo Alberto | 190 | | | | | | | Mayer Tullio | 12 | 83 | | | | | | |
| Grosso Maura | 101 | 146 | | | | | | Mazzi Rosetta | 32 | | | | | | | |
| Gruppo Endas | 78 | | | | | | | Mazzoni Renzo | 78 | | | | | | | |
| Guglielmino Edoardo | 10 | 32 | 190 | | | | | Mazzoni Vittoria | 78 | | | | | | | |
| Guidoni Plinio | 190 | | | | | | | Mazzucchelli Maria T. | 100 | | | | | | | |
| Gulinatti Claudia | 96 | | | | | | | Mede Lomellina - città | 49 | | | | | | | |
| Henriquet Enrico | 73 | | | | | | | Medica G.B. | 190 | | | | | | | |
| I carroggè -Compagnia | 78 | | | | | | | Melandri Elvidio | 78 | 98 | | | | | | |
| I Delirium- Gruppo mus. | 56 | | | | | | | Meloria - località | 48 | | | | | | | |
| Instabile - Teatro | 117 | | | | | | | Menconi Nilo | 22 | 90 | 137 | | | | | |
| Interlando Enrico | 99 | | | | | | | Meoli Delio | 31 | | | | | | | |
| Intervita - associaz. | 74 | | | | | | | Michellini Roberto | 100 | | | | | | | |
| Ivaldi Julia | 197 | | | | | | | Michelotti Aldo | 19 | | | | | | | |
| La Rosa Diana | 19 | 34 | 92 | | | | | Migliorini Giancarlo | 18 | 77 | 81 | 121 | 156 | 190 | 195 | 197 |
| Lagomarsino Franco | 119 | | | | | | | Miradello G. Riccardo | 190 | | | | | | | |
| Lanzarotti Luciana | 64 | | | | | | | Molfese Giorgio | 42 | | | | | | | |
| Lastrico Maurizio | 51 | | | | | | | Moliere - commediog. | 15 | 109 | | | | | | |

| | | | | | | | | |
|------------------------------|-----|-----|-----|-----|-----------------------------|-----------------|-----|-----|
| Romairone Renzo | 18 | 91 | | | Teatro G. Govi | | | |
| Rombi Bruno | 58 | | | | Bolzaneto | 29 | | |
| Rosellini Gloria | 141 | 147 | | | Teatro s. Pietro di Quinto | 77 | | |
| Rossi Aldo | 9 | 73 | 102 | 191 | Teatro Verdi Sestri P. | 29 | | |
| Rossi Arnaldo | 67 | 102 | | | Telenord - tv network | 66 | | |
| Rossi Paolo (Pablito) | 44 | | | | Ternano - loc.tà | 49 | | |
| Rovere Piero | 78 | | | | Terrazza Martini | 32 | | |
| Rubbi Clara | 45 | 67 | 81 | 86 | 123 | Testoni Alfredo | 193 | |
| Sabattini Marina | 19 | | | | Testori Umberto | 90 | | |
| Salvo Marco | 19 | | | | Tiglieto -località | 49 | | |
| San G. Battista - teatro | 29 | | | | Tocci Aldo | 164 | 196 | |
| Sanguineti Baronis | 14 | | | | Tonissi U.R. | 193 | | |
| Sanremo - cittadina | 44 | | | | Tortora Enzo | 131 | | |
| Santa Margherita - cittadina | 49 | | | | Toscana Enrica | 19 | | |
| Santiccioli Gianfranco | 18 | | | | Tosse, Teatro della | 132 | | |
| Sara Giuliana | 46 | | | | Traiani Simona | 100 | | |
| Sartore Pietro | 96 | | | | Traiani Roberta | 100 | | |
| Savignone | 49 | | | | Tralallero - musica | 61 | | |
| Scaramuccia Alfredo | 100 | 198 | | | Traverso Gian Maria | 78 | | |
| Scaravelli Enrico | 35 | 133 | 191 | | Traverso Gianni | 170 | | |
| Scotti Alessandra | 95 | 137 | 197 | | Trilli - gruppo musicale | 29 | 58 | |
| Scotti Paolicchi Elena | 7 | | | | Tringali Sebastiano | 15 | | |
| Scotti Pietro | 94 | 136 | 197 | | TRIO Universal | 58 | | |
| Senno Pasquale | 17 | 8 | 155 | 192 | Trionfo Aldo | 132 | | |
| Sentieri Joe | 58 | | | | Trovato Roberto | 10 | | |
| Serenissima Club | 68 | | | | Tullo Laura | 100 | | |
| Serra Paolo | 19 | | | | Turmolino Marcello | 87 | | |
| Sesta Godano -cittadina | 49 | | | | Udny Marina | 17 | 103 | |
| Sileri Sergio | 17 | | | | Uscio - loc.tà | 49 | 207 | |
| Sirianni Vittorio | 36 | | | | Vacchetto Luigi | 63 | | |
| Sirigu Laura | 148 | | | | Valentinetti Emerico | 13 | | |
| Smeralda Kiki | 17 | | | | Val d'Aias - località | 49 | | |
| Sori - loc.tà | 49 | | | | Valle Pietro | 124 | 186 | |
| Spada Roberto | 101 | | | | Varese Ligure - località | 49 | | |
| Spadaro O. | 192 | | | | Vassallo Dario | 21 | 36 | |
| Squarzina Luigi | 82 | | | | Venanzini Germana | 85 | | |
| Squassino Anna Rosa | 100 | | | | Ventura Nino | 22 | | |
| Steno Flavia | 15 | | | | Venturini Dino | 100 | 145 | |
| Strata Luciana | 17 | 28 | 102 | | Venturini Parisi Rita | 52 | | |
| Strehler Giorgio | 9 | | | | Vercellino Gabriella | 92 | | |
| T 76 Compagnia | 68 | | | | Vettorato Gian Paolo | 7 | 129 | 144 |
| Tamagno di Sala | | | | | Vianello Massimo | 87 | | |
| Carignano | 170 | | | | Viazzi Cesare | 11 | 36 | 65 |
| Taranto Nino | 42 | | | | Vietz Maria | 78 | 148 | |
| Tartoni Guido | 36 | | | | Villa Gino | 58 | | |
| Taviani Lucia | 17 | | | | Villaggio Paolo | 55 | | |
| Teatro della Gioventù | 30 | | | | Villa Rocca, Parco - teatro | 157 | | |

| | | |
|--------------------------|----|----|
| Vitti Monica | 19 | 26 |
| Vittorino da Feltre - | 73 | |
| Volonghi Lina | 10 | |
| Winderling Noel Luciano | 58 | |
| Zamponi Alessandro | 86 | |
| Zanfretta Pier Fortunato | 34 | |
| Zannoni Pier Antonio | 83 | |

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

| AUTORE | TITOLO | EDITORE | anno |
|-------------------------------|---|-------------------|------|
| ARCURI CAMILLO | GENOVA CARA GENOVA | EDIZ Ggallery | 1988 |
| BALBI ETTORE | ZENA A DENTI STREITI | SELPGENOVA | 1970 |
| BAMPI FRANCO | VERBI ZENEIXI | SES GENOVA | 2010 |
| BAMPI FRANCO | GRAFIA OFICIA | SES GENOVA | 2010 |
| BAMPI FRANCO | MODERNO DIZIONARIO RAPIDO GE \IT E IT\GE | ERGA EDIZIONI | 2011 |
| BAMPI FRANCO | PROVERBI GENOVESI | LIGURPRESS | 2012 |
| BASSANO ENRICO | LA CASANA 1 -76 | CARIGE | 1976 |
| BERETTA PIERLUIGI | STORIA DEL TEATRO DIALETTALE GENOVES E | TOLOZZI EDITORE | 1974 |
| BIANCHI, CAMPODONICO, DE CARO | UNO SCOPPIO DI MEMORIA (BAISTROCCHI) | DE FERRARI | 2002 |
| BOTTARO E PQTERNOSTRO | STORIA DEL TEATRO A GENOVA | CARIGE | 1982 |
| CAMPODONICO,VIAZZI | STORIA DEL TEATRO DIALETTALE GENOVESE | DE FERRARI | 2007 |
| CARBONE COSTANZO | QUATTRO CANTI DE PORTOJA | GASTALDI EDITORE | 1948 |
| CONSULTA LIGURE | DIALETTO LINGUA VIVA | CONSULTA LIGURE | 1993 |
| CONSULTA LIGURE | RECITARE IN LIGURIA | CONSULTA LIGURE | 2000 |
| FRISONI GAETANO | DIZIONARIO MODERNO GENOVESE -ITALIANO | F.LLI FRILLI | 2008 |
| GALLIADI LAURA | IL TEATRO DIALETTALE DOPO GOVI RILIEVI PRONUNCIA E ORTOGR. DIAL. GENOVESE | Comp- Librai | 1985 |
| GISMONDI ALFREDO | | A COMPAGNA | 1974 |
| GOGNA MARIA ROSA | COSTANZO CARBONE, IL CANTORE DI GENOVA | A COMPAGNA | 1965 |
| GRANO ENZO | ILTEATRO DELLE LINGUE | FITA | 1993 |
| GRANO ENZO | PER FARE SPETTACOLO | FITA | 1989 |
| PATER NOSTRO E GALLETTA | GENOVA NERA E BIANCA | DE FERRARI | 1995 |
| PETRUCCI VITO ELIO | GRAFFIONN-E | LIBR.EDIT.SILENO | 1978 |
| PETRUCCI VITO ELIO | PARLASE FA BEN (IN ZENEISE) | A COMPAGNA 2-89 | 1989 |
| PETRUCCI VITO ELIO | PERCHE' IN ZENEISE ? | A COMPAGNA 3-93 | 1993 |
| PETRUCCI VITO ELIO | FAVOLE SENZA TEMPO | FRANCESCO PIRELLA | 1994 |
| PETRUCCI VITO ELIO | GRAMMATICA SGRAMMATICATA lingua genov. | IL SECOLO XIX | 2002 |
| TEATRAMA | GI AMATORI NEL MONDO | FITA | 1984 |

Fine

Questo libro, da me fatto perché spinto da una non troppo velata nostalgia nel ricordo di tanti amici conosciuti in Teatro, e pur conscio di averne dimenticati altrettanti, lo ritengo un mio tentativo di superare la modesta ma non facile impresa di scrittore.

Ma in mio soccorso mi permetto ricorrere alla lingua più bella del mondo:

“Quod si deficient vires, audacia certe laus erit in magnis et voluisse sat est”.

(E se anche verranno meno le forze, l'aver osato sarà certo motivo di lode: nelle grandi imprese è sufficiente averlo voluto).

Ma mi in léngua zeneize ve a pöso coscì:

“Anche se mi saiò tûtto rotto, fòscia 'na löde pöi me-a faiàn, perché into dûo travàggio basta che o ségge apægiòu”.

Lorenzo Bottero entra giovincello dietro il sipario della Compagnia oggetto di questo racconto e dopo 50 anni è ancora lì. A lui non interessa tanto recitare ma dare un mano ai tecnici di palco e potenziare, se ritenuto necessario dal regista, il parco luci e l'amplificazione audio.

Possibilmente muovendosi in modo scanzonato e goliardico, perché ci si diverte spesso di più dietro le quinte che in ribalta. Fotoamatore da sempre, passerà notti intere a sviluppare e stampare le foto delle riprese di scena, e dei suoi rullini di pellicola riempie ogni tipo di contenitore.

Nei tempi odierni dell'era digitale però non si arrende e continua a far foto con le moderne fotocamere.

Rimpiange comunque, come ogni “datato”, i vecchi mezzi di lavoro con pellicola e fotocamere reflex con accessori ancorchè pesanti dieci volte, a pari resa, rispetto gli attuali. Egli giura che l'emozione di scoprire una buona foto dopo averla lavorata in camera oscura, come si legge in dettaglio nel presente libro al titolo 2 I “fotografia di scena”, non è eguagliabile dalla attuale comoda tecnologia del vedi –subito (e semmai cancelli).

In questi ultimi anni segue le pratiche amministrative della Compagnia, divenuta “Associazione di promozione sociale” – A.P.S. - del terzo settore della Regione Liguria, i rapporti con la Società S.I.A.E. e i contatti con la Federazione Italiana Teatro Amatori F.I.T.A. alla quale la nostra Compagnia T.D.S.R.L. risulta affiliata da moltissimo tempo.

Genova, dicembre 2020

